



BIBL. NAZ.

Vitt. Emanuele III

Racc.

De Morinis

A

34

NAPOLI



SCELTA
ENCICLOPEDIA

DI
OPERE ITALIANE

E TRADOTTE IN PRETTO TOSCANO

in prosa ed in verse

ATTI AD INSTRUIRE E DILITTARE
OGN. CLASSE DI PERSONE



NAPOLI
R. MAROTTA E VANGANOCHI
1830.

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

Racc.

DE MARINIS

84.

NAPOLI

Ba Di Spring A 84



STORIA
DELLA GUERRA

DELLA INDEPENDENZA
DEGLI STATI UNITI
di America

SCRITTA

Da Carlo Botta

VOL. IX.

NAPOLI

R. MAROTTA E VANSPANDOCH

1830.





STORIA

DELLA

GUERRA AMERICANA

CONTINUAZIONE

DEL

LIBRO DUODECIMO.

TUTTE le cause, che sin qui abbiamo narrate, 1780 avevano generalmente nuovo coraggio negli Americani di tutti gli Stati infuso. Ma operarono con maggior efficacia negli abitatori degli Stati meridionali, siccome in quelli, che avevano vicino il pericolo, e che maggiormente, e per ispeciali cagioni erano dell'insolenza inglese infastiditi. Quindi avvenne, che già ribollendovi le cose, si rannodavano qua e là nella Carolina Settentrionale, e sugli estremi confini della Meridionale parecchie prese di repubblicani, le quali condotte da capitani arditissimi non solo davano molto sospetto ai reali, ma ancora le poste loro spesso bezzicavano, e qualche volta opprimevano. Ma tutti questi condottieri di gente ostinata, e pronta a mettersi ad ogni sbaraglio avanzava, e pel credito, che aveva nella provincia, e pel valore, e per la perizia del-

1780 le cose militari il colonnello Sumpter caroliniano. La maggior parte di quei Caroliniani, i quali pel tedio della signoria inglese abbandonato avevano la patria, erano concorsi a porsi sotto le sue bandiere, e già erano sì numerosi, che potevano scorrere la campagna, e tenevano intenebrato tutto il paese. Denari non avevano, nè abiti da soldato, nè alimento certo; ma vivevano alla sfuggita di quello che la fortuna, od il coraggio loro parava davanti. Stavano pure in gran difetto d'armi e di munizioni da guerra. Ma i villerecci stromenti dell'agricoltura convertivano in grossolane armi da guerra, ed in luogo di palle di piombo ne gittavano di stagno del vasellame, che a quest'uso volentieri donavano loro i cittadini. Eppure queste somministranze non bastavano. Furono visti venir alle mani col nemico, non avendo ciascun di loro più di tre cariche. E mentre si combatteva, alcuni, mancando o d'armi o di munizioni, se ne stavano in disparte aspettando, che le ferite o la morte dei compagni offerisse loro l'occasione di pigliar le armi, e di caricarle. Ed allorquando se ne tornavano vincitori dai duri incontri, erano costretti per fornir sè medesimi di spogliar i morti ed i feriti delle armi e munizioni. Finalmente divenuto Sumpter più gagliardo per l'accostamento di nuove genti, assaltò un grosso posto britannico a Rocky-Mount. Ne fu risospinto, ma non isgomentato. S'attacò alcuni giorni dopo, imperciocchè nè pigliava in mezzo alle sue correrie riposo nè il concedeva altrui, con un'altra grossa posta d'Inglesi a Hanging-rock, e tutti gli smagliò, stanziali e leali. Scon-

fisse altresì con eguale fortuna il colonnello Bryan 1789 venuto co' suoi leali dalla Carolina Settentrionale; e brevemente questo Sumpter era una continua rangola agl' Inglese, i quali a patto nullo potevano spegnere, per aver esso uno smisurato ardore, ed i rifugi propinqui. Era egualmente destro a dar gli assalti, che i gangheri; e, vinto o vincitore ch'ei fosse, non era possibile corgli posta addosso. Gli stessi danni causava il colonnello Williams con una leggiera smannata di Caroliniani del distretto di Ninety-six, il quale tanto si andò aggirando, che in fine sorprese e tagliò a pezzi un branco di leali sulle rive del fiume Ennoree. Così da questa minuta guerra molto erano noiiati gl'Inglese, gli Americani ripigliavano gli spiriti, e si mantenevano rizzate in quella provinciale insegna del congresso. Ma queste avvisaglie, le quali poco, o nulla importavano alla somma delle cose, non erano altro, che il principio delle maggiori battaglie, che dovevano di lì a poco seguire. Non ebbe avuto sì tosto Washington avviso dell'assedio di Charlestown, che aveva avviato alla volta della Carolina Meridionale un rinforzo di quattordici centinaia di stanziali marilandesì e delawariani sotto la condotta del barone di Kalb. Si erano questi messi in via molto per tempo, e se avessero potuto arrivare al punto accordato, avrebbero per avventura dato alle cose un altro indirizzo. Ma tali e tanti furono gli ostacoli, che incontrarono nella Carolina Settentrionale per la carestia delle vettaglie, per le difficoltà de' luoghi, e pel' immoderato calore della stagione, che non poterono cam-

1780 minare, che di pian passo. È fama, vivessero molti di coi bestiami, che trovarono sbrancati nelle selve, e spesso privi affatto di carne e di farina, la vita loro sostentarono con pesche, o coi granelli di frumento immaturo. Questi disagi tutti sopportarono con mirabile costanza. Strada facendo per la Virginia erano stati ingrossati dalle milizie della provincia, ed arrivati sulle rive del fiume Deep furono accostati dalle bande della Carolina Settentrionale, guidate dal generale Caswell. Sommarono a sei migliaia di soldati. Essendo l'esercito rispetto agli Stati Uniti numeroso, e l'impresa di cacciar gl'Inglesi dalle Caroline di gran momento, il congresso, per favorire con la riputazione del capitano le cose di queste province, ne diede il governo a Gates. La qualità di straniero, il non conoscere la natura dei luoghi, ed il non avere esperienza dei modi da usarsi colle indisciplinate milizie nocquero tanto al barone di Kalb, che gli fu mandato lo scambio. Arrivò Gates al campo sul fiume Deep addì 25 di luglio. Là fece la mostra e la rassegna delle sue genti per conoscere quali e quante fossero; poscia le mosse verso il fiume Pedee, il quale nelle parti disottane separa la settentrionale Carolina dalla meridionale. Il nome e la fortuna di Gates operavano di modo, che non solo la gente corresse alle insegne, ma ancora, che le munizioni di ogni sorta fossero portate al campo. I popoli si levavano a romore. Già gli abitanti di quel tratto di contrada, che giace tra i due fiumi Pedee e Black, rivoltatisi prese avevano le armi contro i reali; e Sumpter con una buona smannata di fanti e di ca-

valleggieri andava ronzando sulla stanca degl'Inglesi 1780
 con animo di mozzar loro la via per a Charlestown.
 Teneva infestato tutto il paese all' intorno. Tosto-
 chè Gates toccò coll' esercito i confini della meri-
 dionale Carolina mandò fuori un bando, invitando
 i Caroliniani ad adunarsi per vendicare cogli auspicj
 suoi i diritti dell' America, promettendo, che sa-
 rebbero liberi da ogni colpa o pena coloro, che
 erano stati forzati a dar le parole dai feroci con-
 quistatori, solo eccettuati quelli, i quali esercitato
 avessero atti di barbarie, o di depredazione sopra
 le persone e le proprietà dei loro concittadini. Non
 furono vane le esortazioni di Gates. Non solo i po-
 poli correvano all' armi per soccorrere alle cose della
 Carolina, ma le compagnie stesse dei Caroliniani,
 i quali si erano posti ai servigj del Re, o ribel-
 larono o disertarono. Sumpter, fatto forte, faceva
 gran danni agl' Inglesi. Aveva lord Rawdon, il qua-
 le, trovandosi Cornwallis a Charlestown tutto in-
 tento nell' assestare gli affari della Carolina, go-
 vernava tutte le genti alloggiate a Cambden e ne' luo-
 ghi circonvicini, avviato una presa d' Inglesi ma-
 lati a Georgetown, e postogli sotto la scorta dei
 Caroliniani condotti dal colonnello Mills. Questi,
 già fatta una parte del viaggio, si ammottinaro-
 no, e fatti gli uffiziali, che gli guidavano, prigionj,
 condussero essi, i malati e sè medesimi a salvamento
 agli alloggiamenti di Gates. Il colonnello Lisle, il
 qual era uno di quelli, cha avevano dato la parola,
 e che poscia aveva promesso di voler essere un buono
 e fedele suddito del Re, subornò un battaglione di
 milizie, che stat' erano levate in nome del lord Corn-

1780 wallis, ed intiero lo guidò a Sumpter. Questi poi sull'occidentale riva del Wateree con incredibile celerità procedendo, aveva intrapreso una moltitudine di some di rum, e d'altré grasce e munizioni, che da Charlestown si mandavano a Cambden. Fece nel medesimo fatto prigionieri molti malati e stanziati che gli accompagnavano. Già la via di Cambden a Ninety-six era infestata dai repubblicani, e quella di Cambden a Charlestown vicina ad esserlo. Così le cose del Re nella Carolina parevano in manifesta declinazione: Lord Rawdon vedendo tanto nemico vicino a scoccarglisi addosso, e non avendo forze sufficienti a poter vagar per il paese liberamente, nè a tener un largo campo, ristrinse i suoi ne'luoghi circonvicini a Cambden, e pose gli alloggiamenti sulla destra sponda del rivo Linche. Intanto diè ragguaglio di ogni cosa, e del pericolo, che correva, a Cornwallis. Arrivò Gates con tutte le sue genti sulla sinistra riva, e si accampò a rincontro del nemico. Scaramucciavano spesso i repubblicani coi regj con varia fortuna. Avrebbe il generale americano voluto venire a giornata, assaltando Rawdon troppo debole a paragon suo dentro gli suoi alloggiamenti. Ma trovatigli troppo forti, se ne rimase. Fu questo suo, come pare, ottimo consiglio. Ma bene si lasciò fuggir dalle mani una molto propizia occasione di riportar una onorata vittoria. Poichè, se avesse marciato a gran passi verso le fonti del rivo, avrebbe potuto facilmente oltrepassare il sinistro fianco del lord Rawdon, ed arrivatogli alle spalle impadronirsi improvvisamente di Cambden. La qual cosa

stata sarebbe l'ultima rovina degl'Inglesi. Ma o non 1780
 l'avvertì, o, avvertendolo, non s'ardì. Poco poscia
 il capitano britannico, vedute fare dagli Americani
 alcune mosse verso l'ala sua dritta, che gli diedero
 sospetto pe' suoi magazzini e per l'ospedale, lasciate le rive del Linche, si ritirò con tutte le genti, e senza ricevere molestia alcuna da parte del nemico, a Cambden. In questo punto arrivò al campo il conte di Cornwallis. Conosciuto lo stato delle cose, e veggendo, quanto i repubblicani si fossero fatti vivi, ed il paese loro partigiano, faceva molto correre la contrada dagli speculatori, riempiva le compagnie coi convalescenti più gagliardi, forniva l'esercito d'armi, e specialmente la legione di Tarleton di cavalli, dei quali difettava. Ciò nondimeno non aveva egli sotto le insegne oltre di duemila soldati, tra i quali a un dispresseo quindici centinaia di stanziali, ottima gente però, gli altri leali, e fuorusciti. L'attaccarsi con un nemico tanto superiore di forze pareva cosa non che pericolosa, temeraria. Avrebbe potuto schivar di combattere, e ritirarsi a Charlestown. Ma andò considerando, che, abbracciando questo consiglio, avrebbe dovuto lasciar indietro in balla del nemico da ottocento malati, ed una quantità inestimabile di munizioni sì da guerra che da bocca; e che, se si eccettuano le due città di Charlestown e di Savanna, la ritirata avrebbe causato la perdita di tutte due le province della Carolina e della Giorgia. Nè gli sfuggiva, che la maggior parte delle sue genti erano soldati valentissimi, fornitissimi di ogni cosa, capitanati da uffiziali di mirabile perizia e va-

1780 lore. La vittoria poi avrebbe, siccome credeva, posto in sua mano intieramente le due Caroline, mentre la sconfitta poco maggior danno gli avrebbe recato della ritirata. Per le quali cose si determinò a mostrare il viso al nemico, ed a tentar la fortuna delle battaglie. E siccome Cambden, dove allora si trovava l'esercito, non era luogo forte, e che i partiti più generosi sono anche per l'ordinario i più fortunati, così volle, non già aspettar il nemico nelle sue stanze, ma sibbene andargli a fare un alloggiamento addosso a Rugeleys'-mills, dove si era posto a campo, e tentar la giornata con esso. Il giorno 15 d'agosto tutte le genti del Re ebbero ordine di tenersi pronte al marciare. Alle dieci della sera si muovevano verso Rugeley's-mills. La prima schiera era guidata dal colonnello Webster, e consisteva in fanti leggieri e cavalli. La seconda schiera, nella quale erano posti i volontari d'Irlanda ed i leali, era sotto la condotta del lord Rawdon, e seguitata, come da una piccola squadra di riscossa, da due battaglioni d'Inglesi. Nella terza schiera, che seguitava alla coda, erano il carreggio, e gli uomini d'arme della legione. Camminavano in mezzo all'oscurità della notte con grandissimo silenzio; e già passato il rivo Saunder si erano scostati a dieci miglia da Cambden alla volta di Rugeley's-mills. Mentre in tal modo contro gli Americani marciavano gl'Inglesi intendentissimi ad eseguire gli ordini dei capitani loro, Gates aveva mosso il campo alle dieci della sera da Rugeley's-mills; e si era avviato verso Cambden, intendendo di fare a Cornwallis quello, che questi voleva fare a lui.

Aveva egli ordinato i suoi di modo, che marciava la prima legione dei cavalleggieri del colonnello Armand coi fanti leggieri del colonnello Porterfield alla dritta, ed i fanti leggieri del maggiore Armstrong alla stanca. Venivano dopo le brigate degli stanziali della Marilandia, e le bande paesane della Carolina Settentrionale e della Virginia. Seguivano alla coda le salmerie con una grossa guardia di volontarj, e la cavalleria dai due lati. Comandava Gates, si muovevano taciti e serrati; non iparassero a pena di cuore. I gravi impedimenti, i malati, le munizioni non necessarie aveva mandato indietro a Wacsaws. Così si difilavano fra le tenebre con maraviglioso silenzio, e non senza grave sospetto vicendevole gli uni contro gli altri i repubblicani ed i regj. Era la notte giunta alle due della mattina, quando le prime scolte inglesi s'incontrarono nella testa della colonna americana. I legionarj d'Armand secondati dai fanti di Porterfield aspramente ributtarono i primi feritori inglesi; Porterfield ne riportò una grossa ferita. Allora i fanti leggieri inglesi con due colonnelli di grave armatura attestandosi in sulla calpesta, frenarono l'impeto degli Americani. Succedette una mischia feroce con egual vantaggio e perdita da ambe le parti. Ma nè l'una, nè l'altra volendo commettere al rischio di una battaglia notturna la fortuna della guerra, si ristettero, e ne nacque in mezzo a quel buio un silenzio d'armi, il quale durò sino al nuovo dì. Intanto Cornwallis ebbe fumo dagli uomini del paese, che la natura dei siti molto era favorevole a' suoi, e contraria ai soldati di Gates: poichè la

1780 via, per la quale solo poteva questi far la passata per venirlo ad assaltare, era assai stretta, e fiancheggiata dai due lati da paludi. La qual cosa, rendendo inutile il maggior numero delle genti americane, pareggiava le partite tra i due eserciti. Laonde il capitano inglese si determinò a far la battaglia dell'indomani in quel luogo. In sul far del dì squadronava di modo i suoi, che la frontiera dell'esercito fosse composta di due schiere, delle quali la dritta sotto i comandamenti di Webster aveva il fianco diritto attorniato da una palude, e col sinistro si appoggiava alla strada maestra, e la stanca guidata dal lord Rawdon si atteneva medesimamente col fianco suo sinistro ad una palude, e col destro si congiungeva in su quella stessa strada colla schiera di Webster. Tra l'una e l'altra locarono le artiglierie. Un battaglione erasi attelato, come un poco di retroguardo, dietro la schiera di Webster; un secondo dietro quella di Rawdon. La legione di Tarleton si era arriugata accanto la strada sulla dritta, pronta a difendere, o ad offendere, secondo che si discoprisse la occasione. Nè dall'altro canto Gates se ne stava neghittoso in faccia all'ordinantesi nemico. Trasse fuori i suoi, e sì fattamente gli ordinò, che la vanguardia ne fu divisa in tre squadre, la destra guidata dal generale Gist, la quale col destro suo fianco toccava una palude, e col sinistro si congiungeva vicino la strada con quella di mezzo, composta di bande paesane della Carolina del Nort, e condotta dal generale Caswell. Nella stanca poi si trovavano le milizie virginiane guidate dal generale Stevens. Dietro i Virginiani si

affilarono i fanti leggieri di Porterfield, e di Am- 1780
strong. Armand co'suoi cavalli si era schierato dietro la sinistra per contrastare alla legione di Tardieton. Quest'era la vanguardia. Gli stanziati della Marilanda e della Delawara, uomini fortissimi, e nei quali era collocata la principale speranza della vittoria, si erano posti in ordinanza, come dietroguardo, e schiera di riscossa. Questi erano capitanati dal generale Smallwood. Le artiglierie eransi ordinate parte sulla dritta degli stanziati, e parte sulla strada maestra. Stavano in tal modo attelati l'uno a rincontro dell'altro i due eserciti, e pronti ambidue a venirne alle mani, quando Gates non contento alla posizione delle schiere di Caswell e di Stevens, ordinò, non so se con ragione, ma certo con imprudenza, si dislocassero per pigliarne un'altra, che più opportuna gli parve. La qual cosa vedutasi da Cornwallis, non volendo egli lasciarsi fuggir dalle mani quella occasione, che la favorevole fortuna gli offeriva, comandò a Webster, si facesse pesatamente avanti, e vigorosamente assaltasse l'opposta schiera di Stevens, i soldati della quale tuttavia ondeggiavano per non aver ancor del tutto pigliato i nuovi ordini. Riempì incontanente Webster la volontà del capitano generale. Si appiccò dunque di prima presa la battaglia tra l'ala dritta inglese, e la sinistra americana; ma non tardò a diventar generale lungo tutta la fila. L'aere essendo piovoso *, ed il cielo scuro, il fumo dell'armi da fuoco non poteva alzarsi nelle regioni superiori;

* Fregno d'acqua.

1780 ma accumulatosi in copia nelle basse avviluppava, come un denso nugolo, i due eserciti, dimodochè malagevolmente l'uno poteva scorgere quello che l'altro si facesse. Tuttavia si vedeva, che gl'Inglese combattendo ora cogli archibusi, ora colle baionette molto aspramente, si facevano avanti, mentre gli Americani indietreggiavano. Infine i Virginiani ferocemente incalzati da Webster, e già mezzi scompigliati da quell'inopportuna mossa, ordinata in procinto della battaglia da Gates, dopo leggier conflitto, voltate le spalle, si davano, lasciando i compagni nelle peste, vergognosamente alla fuga. Le successive compagnie dei Caroliniani incominciarono anch'esse a balenare, e seguitarono poscia la medesima bruttezza, nissuno quasi combattendo, o mostrando il volto agli avversarj, smarrita non che altro, per la fuga così subita, la virtù dei Capi. Così appoco appoco si andò smagliando tutto il sinistro corno dell'esercito americano. Fecero Gates e Caswel qualche sforzo per riordinargli; ma sopraggiunse in terribile sembianza Tarleton, il quale, veduta la rotta loro, gli aveva seguitati a slancio, e quei che già erano in volta, spaventò viemmaggiormente, e quei, che si volevano rannodare, sbaragliò. Nissun fine o modo al terrore ed alla fuga. Tutti si rifuggirono alla sfilata nelle vicine selve. Così per la rotta dei Virginiani e delle più vicine milizie della Carolina un reggimento caroliniano, e gli stanziali marilandesì e delawariani, che già si trovavano alle prese da fronte, furono anche assaliti sul loro sinistro fianco, ch'era rimasto nudato, dall'ala dritta inglese, che vitto-

riosa s'era volta contro di loro. Combatterono ciò 1780 nondimeno egregiamente; e furono operatori, che se non poterono ristorare la fortuna della battaglia, almeno non ne furono in questo dì macchiate con una nota di codardia, e disgraziate presso i forti uomini le americane insegne. Traevano da disperati; si avventavano colle baionette, tennero un pezzo la battaglia dubbia; e non contenti al difendersi, ma spintisi innanzi, guidati ed incuorati dal barone di Kalb, si scagliarono furiosamente addosso gl'Inglesi, e gli fecero restare un momento. Ma finalmente sopraffatti dal numero dei regj, e teutati e punti da ogni banda dalla cavalleria andarono anch'essi in volta, non avendo però lasciata la vittoria senza sangue agl'inimici. Il barone di Kalb fu ferito mortalmente di undici ferite, e fatto prigioniero. Si salvarono come a ciascun venne in sorte, scomposti e sbarattati. Solo si levarono dal campo Gist con un nodo intiero di cento fanti, ed Armand co' suoi cavalli. Seguitarono gl'Inglesi gagliardamente i vinti colla cavalleria per lo spazio di ventitre miglia, e non fu fatto fine al perseguitare, se non quando la stanchezza indusse la necessità del riposo. Fu assai grave in questo fatto la perdita degli Americani, poichè il numero dei morti, feriti e prigionieri loro arrivò bene a due migliaia di soldati. Tra i prigionieri si noverarono il barone di Kalb, ed il generale Rutherford caroliniano; tra i morti il generale Gregory. Otto cannoni, duemila archibusi, un buon numero di bandiere, tutto il carreggio,

1780 le bagaglie e le munizioni vennero in poter dei vincitori. La perdita degli Inglesi tra morti e feriti, sommò soltanto a 324, inclusi gli uffiziali. Il barone di Kalb tre giorni dopo, sentendosi vicino al morire, pregava il cavaliere du Buisson, suo ajutante di campo, esprimesse in nome suo a Gist e Smallwood, quanto stato fosse soddisfatto del valore dimostrato nella battaglia di Cambden dagli stanziati della Delawara e della Marilandia. Ciò fatto, rendè lo spirito con manifesti segni di contento all'aver perduto la vita in difesa di una causa, che sì ardentemente aveva amato. Il congresso decretò, se gli si rizzasse un monumento nella città di Annapoli, capitale della Marilandia. E' pare, che Gates, oltre l'errore dell'aver voluto cambiar l'ordinanza dei suoi in cospetto del nemico, abbia anche commesso quell'altro di aver fatto marciar di nottetempo le milizie, le quali, non use ancora ai pericoli della guerra, e mal ferme negli ordini loro, facilmente aombrano e sbigottiscono. Si ritirò egli a Hillsboroug nella Carolina Settentrionale; Gist e Smallwood prima a Charlottetown; e poscia più in su a Salisbury, dove intendevano a raccorre i fuggiaschi, ed ogni sforzo facevano per rifare una grossa testa. Ora tutto veniva a divozione dei vincitori, e nessuna insegna si scopriva più oltre rizzata in tutta la Carolina Meridionale in favore della repubblica. Solo Sumpter si andava tuttavia aggirando con una mano di circa mille soldati, e due bocche da fuoco sull'occidental riva del fiume Wateree. Ma avute le novelle, che Gates era stato rotto in battaglia a Cambden, si ritirava più che

di passo verso Catawba, distretto posto nelle parti superiori della settentrionale Carolina. Cornwallis, il quale era uomo operosissimo, avvisandosi che l'opera non era compiuta, finchè non avesse rotto quel capo, che solo rimaneva, di repubblicani, lo faceva perseguitare da Tarleton. Usando una incredibile celerità, giunse alla non pensata sugli alloggiamenti di Sumpter, mentr'egli se ne stava pigliando riposo sulle sponde del Fishingereek. La cosa riuscì sì improvvisa, chegl'Inglesi ebbero tempo di por le mani sulle armi degli Americani, primachè avessero potuto risentirsi. I soldati di Sumpter si perdettero di animo, e benchè qua e là si facesse qualche difesa, furono di breve rotti e fuggati. Molti furono tratti a morte, quantunque si arrendessero; perciocchè Tarleton non voleva lasciarli in vita, non avendo seco ad un terzo tanta gente, quanta Sumpter. Infine cessò la strage, quando furono liberatigl'Inglesi ed i leali, che prigionieri essendo, aveva Sumpter fatto alloggiare dietro il campo. I cannoni, le munizioni, le bagaglie, il carreggio diventarono preda al vincitore. Sumpter scampò dalla rotta con pochi de' suoi. Ei non v'ebbe colpa, perciocchè non avesse tralasciato di mandare avanti gli speculatori a sopravvedere, i quali tutt'altra cosa fatto avevano fuori di quella, che dovevan fare. Tarleton colla preda, coi prigionieri, e coi liberati se ne tornò tre giorni dopo a Cambden.

Dopo il fatto d'arme di Cambden avrebbe Cornwallis, per non corrompere colla tardanza il frutto della vittoria, desiderato di condursi tosto nella Carolina Settentrionale, provincia debole ed infetta

1780 di mali semi verso il congresso, per andar poscia a danni della Virginia. Certamente la presenza in quella dell'esercito vincitore avrebbe le ultime reliquie disperso dei vinti, impedito che di nuovo si ordinassero ed ingrossassero, e dato animo ai cittadini amatori del nome reale, perchè potessero levarsi, e romoreggiare. Ma varie cagioni si opponevano a questa volontà di Cornwallis. Era la stagione caldissima e malsana, il numero de' malati dentro gli ospedali grande, e quello dei feriti non poco. I fondachi ancora male eran forniti delle cose necessarie a campeggiare, nissuna canova sulle frontiere delle Caroline; quella del Nort scarsissima di vettovaglie. Per la qual cosa, omessi i pensieri caldi, e partiti i suoi soldati nelle stanze, se ne tornò nella città di Charlestown, credendosi sicuro e della intiera soggezione della meridionale Carolina, e della vicina conquista della settentrionale, quando fossero ed il tempo diventato propizio, e le munizioni apparecchiate. Solo scrisse frequenti lettere agli amici del Re nella Carolina del Nort, esortandogli a pigliar le armi, a far masse, ed a por le mani addosso ai più violenti libertini, ed alle munizioni e magazzini loro; intraprendessero eziandio, e si assicurassero delle persone degli sbrancati dell'esercito ribelle. Prometteva infine, sarebbe venuto tosto in soccorso loro. E perchè i fatti consuevasero colle parole, non potendo ire con tutto l'esercito, mandò sui confini occidentali della Carolina del Nort coi cavalleggieri, ed una banda di mille leali, il maggiore Fergusson, arditissimo condottiere di stracorridori. Doveva questi colla presenza

sua dar animo ai leali, e principalmente intrattenere pratiche cogli abitatori della contea di Tryon, più di tutti gli altri allezionati al nome dell'Inghilterra.

Non potendo Cornwallis guerreggiare, si metteva in sul voler riordinare le cose interne, per viemmeglio stabilire l'acquisto della provincia. Nel che fare volendo egli usare medicine forti, si propose e di spaventare i repubblicani con severe pene, e di tor loro i modi di nuocere, togliendo loro le sostanze. Mandò pertanto ordini ai capitani britannici, perchè immediatamente gastigassero col supplizio delle forche coloro, i quali dopo di aver militato nelle bande paesane in favor del Re, si fossero poscia congiunti coi ribelli; che incarcerassero, e spropriassero coloro, i quali essendosi prima sottomessi, avessero poi avuto parte nell'ultima ribellione; e che cogli effetti loro si ristorassero quelle persone, che state fossero da essi o spogliate od oppresse. Nel che si dee far considerazione, che se tanta severità si poteva escusare rispetto a coloro, i quali avevano scambiato la condizione di prigionieri di guerra con quella di sudditi britannici, era però condannabile e degna di eterno biasimo quella, che si esercitava contro coloro, che nella prima condizione avevano voluto perseverare. Imperciocchè erano stati sciolti delle parole loro dal solenne bando mandato fuori da Cornwallis addì 3 di giugno. Ma i vincitori o gavillando *, e qualche volta ancora senza gavillare, massimamente quando si tratta di

* Gavillando.

1780 affari di Stato, rompono troppo spesso la fede loro, come se necessaria cosa fosse l'accoppiare alla ferocità delle armi l'arte degl' ingauni. Comunque sia, gli ordini di Cornwallis, avvengadiochè duri ed aspri fossero, eran posti ad effetto in ogni parte, e tutta la Carolina ne fu ripiena di esempj crudeli e superbi. La qual cosa alcuni fra gli uffiziali britannici altamente condannavano; ma i più, e più di tutti Tarleton, come utile e necessaria alla causa del Re sommamente commendavano. Conciossiachè Tarleton già si era molto doluto della clemenza, siccome la chiamava egli, usata da Cornwallis prima della battaglia di Camden, dicendo, ch'essa era non solo buona a nulla, ma ancora nociva in tutto, siccome quella, che faceva gli amici meno vogliosi, ed i nemici più arditi. Il che se era vero, stato non sarebbe da biasimarsi, se nelle guerre si avesse solo ad aver riguardo all' utile, e nissuno alla umanità, alla fede ed alla giustizia; poichè nissuno nega, che nell'esercizio di quelle l'avvelenare le fonti, l'ammazzar sul fatto i prigionieri che ci vengono alle mani, il condurre in ischiavitù gli uomini, le donne, i fanciulli dei vinti, e di ogni proprietà ed umano diritto dispogliargli, possano essere, o siano invero cose utili ad effettuarsi. Ciò nonostante si vede, che le nazioni civili, ed i capitani degli eserciti, che del tutto barbari e disumanati non siano stati, se ne sono in ogni tempo astenuti. Ma gli Inglesi intanto non restandosi traevano a crudel morte gli uomini più riputati del paese. I cittadini di Camden, di Ninety-six, di Augusta, e di altri luoghi videro mon-

1780
tare su i patiboli colorq, i quali di nissun' altra
cosa si accagionarono fuori di quella di essere stati
troppo fedeli ad una causa, ch'eglino tanto giu-
sta, ed alla patria loro profittevole riputavano. Le
menti si riempirono d' orrore, ed i cuori s' infiam-
marono di ferino, e più che immortale odio con-
tro i crudeli vincitori. Fremeivano i popoli all' in-
torno, e giuravano di vendicarsi; tutti abbomi-
navano un re, che sì feroci esecutori delle volontà
sue aveva nella diletta contrada loro inviati. Le in-
segne sue ne diventaron esecrate; ed i capitani bri-
tannici impararon per pruova, che i supplizj e la
disperazione degli uomini sono poco sicuri fonda-
menti alla conquista di un popolo in lontane re-
gioni posto, da una comune opinione mosso, ed
in una generalè impresa infervorato. Nè furono que-
sti i soli provvedimenti, che credè Cornwallis utile
di fare per assicurarsi nella possessione di quelle
province, che colle armi aveva conquistate. Usò
ancora, per tor vieppiù favori ai malcontenti, i
confini ed i sequestri. Ossiachè temesse, che la pre-
senza dentro Charlestown dei principali personaggi,
i quali, stando fermi in sulle parole loro di pri-
gionieri di guerra, non avevano voluto rivestirsi
della qualità di sudditi, non contribuisse a man-
tener vivo il desiderio della resistenza, ovverochè,
siccome gl'Inglesi lasciarono scritto, avessero essi
sin là tenuto pratiche segrete coi nemici del nome
reale, le quali venute fossero a notizia dei Capi
britannici per mezzo delle scritture trovate nelle
bagaglie dei generali americani prese nella rotta
di Cambden, fece arrestare più di trenta dei Capi

1780 più riputati delle parti americane, e gli mandò a confine nella città di Sant'Agostino nella Florida orientale. Erano questi tutti del numero di coloro, che avevano più mestato nel passato governo, e che s'erano dimostrati più ardenti in voler tenere quella guerra. Perchè poi non potessero coloro, ch'ei credeva, od erano infatti avversi, le sostanze loro usare in beneficio del congresso, o per isforzargli a calare alla soggezione, con pubblico bando sequestrò i beni di tutti coloro, i quali o intratterrebbero traditevoli pratiche, o stessero ai servigj, od in qualunque modo operassero sotto l'autorità del congresso, od accostati si fossero ai nemici della Gran-Brettagna, o la ribellione con parole, o con fatti sostenessero, ed avanzassero. Costituì nel medesimo tempo un commissario sopra i beni sequestrati, il quale fosse obbligato di contare alle famiglie degli staggiti una parte della rendita annua al netto, la quarta a quelle, che consistessero nella moglie e nei figliuoli, ed una sesta alle mogli che non avessero figliuoli, bene inteso però, che dovessero nella provincia fare la residenza loro. Questi modi in un con una grandissima vigilanza sugli andamenti dei sospetti usarono gl'Inglesi per compor le cose, e per estirpare al tutto la ribellione nella meridionale Carolina, e potere, quando fosse giunto il tempo propizio, sicuramente recarsi a conquistare quella del Nort. Qual fine avessero queste deliberazioni, apertamente si vedrà nel progresso di queste storie.

Mentre dal canto delle Caroline la perversità della stagione avea posto fine alle ostilità, e che anche

da quello della Nuova-Jork gl'Inglesi , poco po- 1780
tendo offendere , perchè erano più deboli di armi
terrestri , ed i confederati , perchè erano al di sotto
di armi navali , una simile cessazione della guerra
si era introdotta , si andava maturando un diseg-
no , il quale , se avesse quella riuscita avuto , che
gli autori suoi si erano proposto , avrebbe parto-
rito la totale rovina dell'esercito di Washington ,
e forse ancora l'intero soggiogamento dell'Ame-
rica. Certo egli stette ad un pelo , che l'opera di
tanti anni , e che già tanti tesori aveva costati ,
e tanto sangue , non venisse da una inopinata causa
sino in fondo distrutta , e che gl'Inglesi per via di
un tradimento quel fine conseguissero , al quale non
avevano potuto arrivare per mezzo di una lustrale
guerra con sì grande arte , e con tutte le forze loro
esercitata. E venire dovea il danno da parte di
colui , dal quale meno , che da ogni altro potevano ,
e dovevano gli Americani aspettarlo. Dal che sieb-
be un argomento manifesto , che il coraggio dis-
giunto dalla virtù non è da pigliarsi a fidanza ; che
gli uomini più avventati in una causa sono anche
spesso alla medesima i più infedeli , e che gli avari ,
ed ambiziosi dissipatori delle proprie , e delle pub-
bliche sostanze facilmente diventano della patria lo-
ro scellerati venditori e traditori. Nè nessuno du-
biti , che siccome le virtù private sono le produt-
trici , così siano ancora il principale ed unico fon-
damento alle pubbliche ; e si dee tener per sicuro ,
che coloro , i quali privi essendo delle prime si ac-
costano al governo delle repubbliche , ciò fanno o
per ambiziosamente soprastare , o per avaramente

1780 taglieggiare i proprj concittadini. E quando ciò non è loro comportato, fanno novità al di dentro, o tradimenti al di fuori. Era il nome del generale Arnold molto, e molto meritevolmente caro a tutti gli Americani, che lo stimavano uno dei principali difensori dello Stato loro. Essendosi egli ritratto dal militare in sui campi, a motivo di quelle ferite non ben sanate, che sì sconciamente gli avevano guasto una gamba, e non volendo il congresso e Washington porre in dimenticanza i servigj di lui, lo avevano creato comandante di Filadelfia, allorquando, ritiratisi gl'Inglesi da questa città, era essa di bel nuovo venuta in poter dei repubblicani. Quivi vivendo dissolutamente, più spendeva che potesse spendere, e più esigeva di quello, che avesse diritto di esigere. Postosi ad abitare nelle case di Penn le aveva fornite di ogni foggia di ricchi addobbi e di preziosi arredi. Giuocava alla dirotta; metteva tavola spesso; teneva gran vita, di balli, di concerti, di feste promotore, e donatore grandissimo. Nè bastando a gran pezza le solite paghe del suo grado a tantistravizzi e strabocchi, si era messo in sul mercanteggiare, ed in sul corseggiare. Le cose non gli tornarono bene; i debiti s'ammontavano, i creditori lo importunavano; quell'animo altiero e dissoluto non sapeva dove volgersi; nulla voleva rimettere della sua grandigia; filava tuttavia del signore. Questo gli fe' concepir animo di far peggio, e sperando di ristorarsi con quel del pubblico per inganno di quello, che dissipato aveva per isciacquo, presentò certi conti in cui inserì di quelle cose, che sarebbero state disoneste al più ingordo

usuriere del mondo. La cosa parve non solo strana, 1780
 ma enorme. Si creò un magistrato espresso di commissarj per esaminargli. Questi non solo non vollero spegnere con esso lui i conti, ma ricusarono la metà delle partite. Si arricciò fieramente l'Arnold, e diceva dei commissarj di quelle cose, che non si sarebbero potute dipingere. Non istette contento al loro giudicato, e ne appellò al congresso. Delegò questi alcuni de' suoi membri, perchè, esaminato questo affare, lo assestassero. I quali giudicarono, che i commissarj più avevano concesso ad Arnold di quello, che avesse diritto di domandare. Se ad una tale sentenza montasse egli in bizzarra, ciascuno il pensi; e siccome uomo rotto o caldo, ch'egli era in tutte le sue azioni, diceva del congresso le più vituperose parole, e le maggiori villanie, che mai a uomini costituiti in grado si dicessero. Queste cose non erano sì fatte, che potessero disacerbar le ire, e ricompór gli animi gonfiati dall'una parte e dall'altra. Nè la pertinacia di quelle menti americane era tale, che fossero capaci di lasciar a mezza via una faccenda, che incominciato avessero. Fu Arnold accusato di peculato dallo Stato della Pensilvania, e tradotto avanti una Corte militare per subir il suo processo. Lo accagionarono, tra molte altre cose, che avesse fatto sue le mercanzie inglesi, che aveva trovate, e staggite * in Filadelfia l'anno 1778; che usasse i carri del pubblico per trasportar certe robe dei privati, e specialmente le sue, e quelle de' suoi

* Da staggire, sequestrate.

1780 compagni nel commercio della Cesarea. La Corte sentenziò, dovesse essere ripreso da Washington. Il quale giudizio non soddisfece nè agli accusatori, nè all'accusato, allegando i primi, che si avesse avuto più rispetto ai passati servigj d'Arnold, che alla giustizia; e dolendosi il secondo, dell'ingiustizia e dell'ingratitude della sua patria. E non potendo quell'uomo altiero sgozzare sì grave ingiuria, siccome la chiamava, nè comportare, poichè gli Americani con sì smoderato affetto l'avevano amato, d'essere ora venuto in tanta disgrazia loro, si determinò nell'impeto della concetta collera, e per poter continuare a gozzovigliare ed a grandeggiare coll'oro inglese, giacchè coll' americano più non poteva, di aggiungere alla intemperanza la frode, ed alle ruberie il tradimento. Per la qual cosa, risoluto al tutto di ritornar la patria sua in servitù degl'Inglesi, scoprì con una lettera l'animo suo a un Robinsone colonnello inglese, il quale ne diè tosto contezza a Clinton. Si appiccò una pratica tra le due parti per mezzo del maggior André, ajutante di campo del generale inglese, giovane e per l'eccellenza delle forme, e per costumi, per bontà, per cortesia amabilissimo. Arnold e André carteggiavano tra di loro sotto i finti nomi di Gustavo e di Anderson. Promettevano all'Arnold molt'oro, e il grado di generale nell'esercito regio. Egli dal canto suo si offeriva di fare qualche rilevato, e determinativo fatto in beneficio del Re. Si condussero tanto innanzi con queste pratiche, che vennero in parole di porre la Rocca di West-point in mano dei regj. Egli è West-

point un luogo forte sull'occidentale riva del fiume del Nort. E siccome piuttosto di unica, che di grand'importanza per guardar il passo delle montagne dall'insù del fiume, così lo avevano gli Americani con infinita spesa ed arte talmente affortificato, che a ragione era chiamato il Gibilterra dell'America. Questo fortissimo propugnacolo s'accordò Arnold di voler porre nelle mani degl'Inglesi. Laonde allegando, che gli era venuto a noia il soggiorno di Filadelfia, e che desiderava di adoperarsi di nuovo fra i campi in servizio dello Stato, chiese, gli si concedesse, ed ottenne il capitanoato di West-point, e di tutta quella parte delle genti americane, che in quei contorni alloggiavano. Ma il disegno non si ristava alla dazione di West-point. Intendeva Arnold di far pigliare tali posti alle sue genti fuori della Fortezza, che fosse facilmente fatto abilità a Clinton di arrivar alla non pensata, e subitamente opprimerle. La qual cosa ottenutasi in un colla possessione di West-point, si sarebbero gl'Inglesi avventati contro le restanti genti di Washington, le quali, per custodire quei passi, nei circonvicini luoghi dall'una parte e dall'altra del fiume si erano fermate, e le avrebbero all'ultimo sconfitte e conculcate. In tal modo oltre la perdita di West-point, e di quei passi, che erano venuti in contesa già tante volte, e per acquistar i quali aveva il governo inglese fatto la spedizione di Burgoyne, avrebbero gli Americani tutto l'esercito loro, le artiglierie, le munizioni, le bagaglie, ed i migliori uffiziali perduto. E si poteva conghietturare che soprassatte le menti

1780

1780 dall' improvviso caso , e da sì subita rovina , e valedendosi gl' Inglesi della confusione e dello sbigottimento dei popoli , gli Stati Uniti stati ne sarebbero oppressi , e l'indipendenza loro all'ultima ora condotta. Erasi verso la metà di settembre Washington recato , per fornirvi alcune pubbliche bisogne , a Hartford nel Connecticut. Sotto questa occasione credettero di poter trarre a fine l' accordato disegno. Appuntarono , che per pigliar insieme le ultime deliberazioni , sarebbe André venuto nascostamente a trovare Arnold. Sbarcò quegli la notte dei 21 settembre dalla corvetta inglese l'Avoltoio , che già da lungo tempo Clinton aveva fatto fermare su pel fiume non lungi da West-point per facilitare le pratiche , che tra di lui ed il generale americano bollivano. Trovò l' Arnold ; stettero insieme tutta la notte. In sul fare del dì , non avendo ancor potuto accordare tutta la bisogna , André fu nascosto in luogo sicuro. La notte seguente se ne voleva ritornare. I navicellai non vollero ricondurlo all' Avoltoio , perchè aveva questo con certe mosse dato non so qual sospetto. Si risolvette , se ne gisse per la via di terra. Diegli Arnold un cavallo , ed un passaporto col nome di Anderson. Si spogliò André , benchè , come è fama , suo malgrado , ed a ciò costretto da Arnold , dell'abito d'uffiziale inglese , che sin là aveva portato sotto un gabbano , vestendone un comune. Si avviava verso la Nuova-Jork. Già aveva trapassato le guardie , e le estreme scolte del campo. Credevasi giunto a salvamento. Ma i cieli avevano altro fine destinato alla brutta perfidia di Arnold , ed al generoso voto ,

che di sè stesso aveva fatto alla patria sua l'André. 1780
 Passando questi per una Terrachiamata Tarrytown, già vicino a quelle occupate da'suoi, ecco che tre uomini di milizia, che là si trovavano a caso, e non per ordine, lo arrestarono. Mostrato il passaporto, lo lasciavano andare al suo cammino. Ma uno dei tre più sospettoso degli altri, avendo osservato non so che di strano nelle sembianze del passeggero, il richiamò. André domandava, *Chenti * fossero?* Risposero, *di laggiù*, intendendo parlare della Nuova-Jork. Il non sospettante giovine mal naturato agl'inganni rispose, *ed ancor io sono*. Lo arrestavano. Si scopriva, qual era, un uffiziale inglese. Offeriva quant'oro volevano, un prezioso orologio, gradi, e ricompense nell'esercito britannico, se lo lasciassero andare. Tutto fu nulla. Giovanni Paulding, Davide Williams, ed Isacco Wawert, che tali erano i nomi dei tre soldati, disdegnarono le esibizioni, in ciò tanto più degni di lode, quanto che erano in basso luogo nati, ed avrebbero acquistato altra condizione. Così nell'istesso tempo, in cui quegli, che teneva uno de' primi gradi negli eserciti dell'America, e che famoso era al mondo pel valore suo, e per le cose fatte in pro della patria, per un po' di concetta collera, e per la gola dell'oro, essa patria tradiva, e voleva dar in mano al nemico, tre soldati gregarj l'onesto all'utile, la fedeltà alle ricchezze anteponevano. Ricercarono l'André in ogni parte della persona. Trovarono dentro gli stivali copiosi

* Quali, chi,

1780 ricordi, tutti scritti di pugno d'Arnold sulle positure de' luoghi, sulle munizioni, sul presidio di West-point, e sul più convenevole modo di assaltar la Fortezza. Condotta André avanti l'uffiziale, che era preposto alle scolte, temendo di nuocere ad Arnold, se si scoprisse tosto, qual egli era, e non curando il pericolo, che correva vicinissimo di essere immediatamente, come spia, posto a morte, quando si risapesse, aver egli dissimulato il proprio nome, continuava ad affermare, esser desso Anderson. L'Americano non sapeva, che farsi, e si andava peritando, non potendo credere, che colui, il quale aveva sparso tante volte il suo sangue a beneficio della patria la avesse ora voluta tradire. Queste dubitazioni, le negazioni d'André, il ritrovarsi Washington ed Arnold medesimo lontani dal campo furono causa, che quest'ultimo ebbe comodità, avendo udito prontamente l'arrestamento d'André, di scansarsi, e di guadagnar l'Avoltoio. Divulgatasi la cosa, si riempirono i popoli d'insolito stupore al tradimento di un uomo, nel quale tanta confidenza, e sì luoga avevano posto, al vicino pericolo, che corso avevano, ed al fortunevole caso, che ne gli aveva preservati. Dio, dicevano, non permettere, periscano gli uomini valorosi; l'assistenza di lui nella presente occasione stata essere evidente; gradire esso, e proteggere la causa dell'America. Tutti abbominavano Arnold, tutti encomiavano gli arrestatori d'André. In questo arrivò Washington al campo, ritornando dal Connecticut. Prima di ogni cosa sospettando, che vi potesse esser più marcio e più complici, nè sapen-

do quali, pensava a' rimedj e pigliava quelle risoluzioni, che credeva valevoli a render vani gli sforzi loro. Temeva altresì, che l' esempio fosse pernizioso, e che in quei medesimi, ch'erano estranei al disegno, nascesse il desiderio di cose nuove. Imperciocchè, rotto una volta il guado, per l' ordinario vi s'affolla la gente per passare, e gli uomini a guisa delle pecore più volentieri vanno, dove vedono andar gli altri; che dove si dovrebbe andare. Di ciò stava egli tanto più in apprensione, che i suoi soldati erano pagati tardi, ed a spalluzzico, e mancavano di molte cose non solo al guerreggiare, ma anche al vivere necessarie. Ma le cautele furono superflue. Nissuno dondelò; nè si scopperse da alcun canto, che la mala influenza avesse altri contaminato oltre l' Arnold. André, quando pel progresso del tempo potè presumere, che Arnold fosse giunto in salvo, palesò il suo nome, e grado. Era più che della sua salute sollecito di provare, ch'ei non era nè impostore, nè spia, allegando, che quelle cose, che tale lo potevano far credere agli occhi degli uomini, non erano suo fatto. Affermava, che l' intento suo era stato solamente di venirsi ad abboccare in una Terra neutrale con quella persona, che gli era stata dal suo generale indicata; ma che quindi era stato aggirato, e tratto dentro gli alloggiamenti americani. Da quel momento in poi nulla potersegli imputare, poichè si trovava in potestade altrui. Washington intanto creò una Corte militare della quale furono eletti membri, oltre molti uffiziali americani dei primi, il marchese de La-Fayette, ed il baro-

1780 ne di Steuben. Mandò egli al cospetto loro l'André, perchè esaminata, e considerata bene la cosa, definissero, di che qualità fosse il caso, e qual fosse il castigo, che convenisse dare al colpevole. Comparì l'Inglese al cospetto della Corte, nè insolente, nè avvilito. La sua ancor verde età, l'eleganza della persona, le maniere piene di cortesia piegavano i cuori di tutti i circostanti in suo favore. In quel tanto essendo Arnold arrivato a bordo dell'Avoltoio, scrisse tosto una lettera a Washington. Si gloriava in essa, che l'amore, che fin dal bel principio della querela aveva portato alla sua patria, quello stesso l'aveva ora a questo passo condotto, checchè di ciò pensar potessero gli uomini sì spesso ingiusti estimatori delle azioni altrui. Continuava dicendo, che nulla pregava per sè, già troppo avendo sperimentato l'ingratitudine della sua patria, ma si pregava bene, e scongiurava il capitano generale, fosse contento preservar la donna sua dagli insulti della gente irritata; mandassela a Filadelfia in mezzo agli amici di lei, o permettesse, andasse a raggiungerlo alla Nuova-Jork. Dopo questa venne una lettera del colonnello Robinson, data pure a bordo dell'Avoltoio. Chiedeva istantemente, fossegli renduto l'André, affermando, esser questo andato a riva per una bisogna pubblica, e sotto la tutela di un tamburino, chiamatovi dall'Arnold, e mandatovi dal suo generale; che per ritornarsene alla Nuova-Jork aveva avuto licenza, e passaporti dal generale americano; che tutto quello, che aveva operato l'André, dopo ch'era venuto in mezzo agli alloggiamenti americani, e specialmente l'aver cambiato

L'abito ed il nome era stato fatto per volontà di 1780
 Arnold. Concludeva, che il ritenerlo più oltre era
 una violazione della santità dei tamburini, ed una
 cosa contraria agli usi della guerra, da tutte le
 nazioni riconosciuti e praticati. Scrisse poco poi
 lo stesso Clinton, richiedendo colle medesime in-
 stanze e ragioni l'André. In questa di Clinton era
 stata inclusa una lettera d'Arnold scritta in ter-
 mini assai vivi, colla quale affermava, ch'egli nel
 grado suo di generale americano aveva il diritto di
 concedere ad André la solita protezione dei tam-
 burini, perchè senza pericolo potesse venire ad ab-
 boccarsi seco lui, e che per rimandarnelo stava in
 sua facoltà di seguir quei modi, che più conven-
 voli aveva creduti. Ma André minor pensiero si dava
 della sua salute, che gli amici suoi dall'altra parte
 si avessero. Abborrendo ogni bugia e sotterfugio,
 volendo, giacchè si trovava dai fati inesorabili con-
 dotto all'ultimo confine della sua vita, questa al-
 meno terminare pura e chiara, e senz'alcuna nota
 d'infamia, candidamente confessò, non esser ve-
 nuto a niun modo sotto la protezione di un tam-
 burino, aggiungendo, che se in tal modo venuto
 fosse, colla medesima accompagnatura se ne sareb-
 be ritornato. Guardavasi dall'incolpar chicchessia;
 di sè stesso parlò con mirabile ingenuità; confessò
 più di quello, di che fosse interrogato. Ognuno am-
 mirava tanta generosità e tanta costanza. Tutti con
 lagrime dolorose compassionavano l'infelice giova-
 ne. Avrebbero desiderato salvarlo, ma troppo era
 la cosa chiara. La Corte, fondandosi sulle sue con-
 fessioni, sentenziò, essere André, e dovere con-

1780 siderarsi come una spia, e come tale dover essere posto a morte. Notificò Washington a Clinton, rispondendo alle lettere di lui, la sentenza. Narrò tutte le circostanze del fatto, e notò, che sebbene queste tali fossero, che, costituitone André nel grado di spia, sarebberne stati giustificati contro di lui i più sommarj procedimenti, tuttavia si aveva voluto operare più consigliatamente, facendo esaminar la cosa da un maestrato espresso, e che il giudicato suo era stato quello, che gl' inviava. Ma Clinton, al quale oltre ogni dire doleva il destino d' André, ch' era l'occhio e l'anima sua, non era uomo da ristarsi, per iscamparlo, alle già fatte dimostrazioni. Scrisse pertanto un' altra lettera a Washington, pregandolo giacchè, come diceva, i giudici non erano stati bene informati del fatto, fosse contento, si facesse un abboccamento a questo fine tra quelle persone, che dalle due parti si deputerebbero. Consentì Washington, e si abboccarono a Dobbs' ferry il generale Robertson dalla parte inglese, e Greene dall' americana. Molto instò il primo per provare, che André non era spia, allegando i soliti argomenti dei tamburini, e del suo operar costretto, quando egli era in potestà d' Arnold. Ma accorgendosi di non far frutto, saltò a toccar dell' umanità, della necessità di mitigare con generosi consigli la crudeltà della guerra, della clemenza di Clinton, che mai non aveva fatto porre a morte alcuno di coloro; che le leggi della guerra violato avevano; che André molto era caro al capitano generale, e che se a lui fosse concesso di ricondurlo seco alla Nuova-York, ogni qualunque persona colpevole, che

in mano degl'Inglesi si trovasse, della quale gli Ame- 1780
ricani si richiamassero, sarebbe incontanente posta
in libertà. Pregò ancora, si sospendesse, e si rimet-
tesse la cosa nell'arbitrio di due soldati pratici de-
gli usi della guerra, e delle nazioni, proponendo i
generali Knyphausen, e Rochambeau, e che ciò,
ch'essi opinassero, quello si facesse. Presentò infine
una lettera d'Arnold indiritta a Washington, colla
quale si era studiato d'incolpare in tutto sè, e di
scolpar André. Concluse minacciando, che, se la sen-
tenza recata contro André fosse posta ad effetto, si
sarebbero fatte orribili rappresaglie; e che in ispe-
cialità quei traditori della Carolina, ai quali Clin-
ton, mercè sua, aveva fin' allora perdonato la vi-
ta, ne sarebbero tratti immediatamente a morte.
L'interposizione di Arnold non poteva non nuo-
cere all'André; e quando gli Americani avessero
voluto piegarsi alla clemenza, la lettera sua ne gli
avrebbe stornati. Si terminò l'abboccamento senza
effetto. André intanto s'andava apparecchiando alla
morte. Dimostrò egli contro di questa non quel dis-
prezzo, che spesso è simulazione o bestialità, nè
quella debolezza, che propria è degli uomini ef-
feminati, o rei, ma sibbene quella costanza, che
s'appartiene agli uomini virtuosi e forti. Gli pe-
sava il morire; ma molto più gl'incresceva il mo-
do della morte. Avrebbe desiderato di morire, co-
me i soldati sogliono, passando per l'armi, non
come le spie, ed i malandrini sulle forche. Que-
sto abborriva grandissimamente. Ne addimandò alla
Corte. Non gli fu risposto; perciocchè concederò

1780 la domanda non volevano, negarla espressamente stimarono crudeltà. Ma due altre cose molto l'animo del giovane tormentavano, e quest'erano, che la madre sua, e le tre sorelle ch'egli piamente amava, e colle sue paghe sosteneva, fossero, morto lui, ridotte a miseria; l'altra che gli uomini potessero credere, che gli ordini di Clinton quelli stati fossero, che lo avessero obbligato a far quei passi, i quali lo avevano nella presente condizione condotto. Temeva perciò, venisse la sua morte a quell'uomo imputata, ch'egli sommamente amava, e venerava. Gli fu concesso, ne scrivesse a Clinton; il che fece, molto a lui l'infelice madre, e le sorelle raccomandando, e testimoniando, che gli accidenti dell'esser venuto dentro le poste del nemico, e dell'essersi travestito erano stati cose contrarie, siccome alle sue intenzioni, così ancora agli ordini di Clinton. Il dì due d'ottobre fu il giorno dai cieli destinato per termine alla vita di André. Condotta al patibolo disse, *così debbo io morire?* Gli fu risposto, non essersi potuto fare altrimenti. Ne dimostrò grave dolore. Infine, fatte le sue preghiere, pronunziò queste, che furono per lui le ultime parole: *Siate testimonj voi, che io muojo, come un bravo uomo dee morire.* Così fu tratto a giusta, ma indegna morte un dabbene giovine meritevole in tutto di miglior destino. La mestizia fu grande tra gli amici, e tra i nemici, Arnold si rodeva, seppure quell'anima contaminata era capace di rimorso. Gl'Inglesi stessi il detestavano e pel suo tradimento, e per essere stato cagione della morte d'André. Ciò nondimeno, siccome nelle cose di

Stato soglionsi adoperare così gl' istromenti più vili, come i più generosi; e che in esse il fine, non i mezzi si guardano, fu Arnold creato Brigadier generale negli eserciti britannici. Sperava Clinton, che il nome di quello; e la dipendenza avrebbero indotto molti fra gli Americani a correre a porsi sotto le insegne del Re. Ma Arnold conosceva benissimo, che poichè aveva abbandonato i suoi, gli era mestiero mostrarsi vivo in favor degl' Inglesi. E siccome gli uomini anche più malvagi vogliono serbar tuttavia la sembianza della virtù, così mandò un cartello, col quale, sperando di velare con questo artificio l'infamia sua, iva aggirandosi, dicendo, che da principio aveva pigliate le armi in mano, perciocchè credeva, fossero offesi i diritti della sua patria; che anche aveva accomodato l'animo alla dichiarazione dell' indipendenza, quantunque la credesse intempestiva; ma che quando la Gran-Brettagna, come buona ed amorevole madre, aveva loro aperte le braccia, ed ebbe offerti giusti ed onorevoli accordi, il rifiuto di questi, e di più la lega colla Francia avevano intieramente cambiato la natura della querela, e fatto, che quello, che era giusto ed onorevole, diventato fosse ingiusto e vituperoso. D'allora in poi, affermava, esser diventato desideroso di ritornare nell' antica fede coll' Inghilterra. Censurò il congresso, e con aspre parole rammentò la tirannide e l'avarizia sua; condannò la lega colla Francia, lamentando, che i più gravi interessi della patria fossero dati in preda ad un superbo e perfido nemico; definì la Francia troppo debole per istabilir l'indipendenza; chiamolla nemica

1780 della fede protestante; accusolla di fraude nel voler mostrarsi affezionata alle libertà del genere umano, mentre i suoi proprj figliuoli teneva in vassallaggio e schiavitù. Concluse con dire, aver tanto indugiato ad operare a norma delle sue nuove opinioni, perchè aveva desiderato di far qualche gran fatto in beneficio, e riscatto della sua patria, o per evitare, per quanto possibil fosse, lo spargimento dell' uman sangue. Questo cartello indirizzò generalmente a' suoi concittadini. Un altro ne pubblicò pochi giorni dopo, intitolato agli uffiziali e soldati dell'esercito americano. Gli esortava a venirsi a porre sotto le insegne del Re, offerendo o gradi e caposoldi. Gloriavasi di voler condurre una scelta banda d' Americani alla pace, alla libertà, alla sicurezza; strappar la patria dalle mani della Francia, e di coloro che condotta l'avevano vicina al precipizio. Affermava, essere l'America preda all'avarizia, scherno al nemico, pietà agli amici; avere invece della libertà l'oppressione; spogliarvisi le proprietà, incarcerarvisi le persone, sforzarvisi la gioventù alle battaglie, inondarvi il sangue. Che altro è ora l'America, sclamava, se non se una terra di vedove, di orfani, di mendichi? Se l'Inghilterra cessasse gli sforzi suoi per liberarla, qual sicurezza rimanerle a potere quella religione gòdersi, per la quale gli antichi padri affrontarono l'oceano, il cielo, i deserti? Non essersi testè veduto l'abbietto e scellerato congresso assistere alla messa, e partecipare nei riti di una chiesa, contro l'anticristiana corruzione, della quale i pii maggiori renduto ayrebbero col proprio

sangue testimonianza ? Questi furono i manifesti 1780 del traditore , che riuscirono altrettanto più inutili , quant'erano più smodati. Ma gli scrittori dalla parte dell'America non istettero all'incontro a badare ; chè anzi con molte parole e ragioni alle sue contrarie gagliardamente il ributtarono. Tra le altre cose argomentarono , nissuno più dell'Arnold essere stato , anche dopo il rifiuto degli accordi , divoto e ligio servitor dei Francesi ; nissuno più di lui esser andato loro a' versi ; esso avere invitato il ministro Gerard in sul suo primo arrivo a Filadelfia ad abitar le sue case ; esso avergli fatto le spese molto sontuosamente , e di balli , di feste , di conviti essersene avuto buona ragione ; esso stato essere moiniere di Silas Deane , lancia dei Francesi ; esso coi consoli ed altri maestrali francesi avere più di ogni altro avuto dimestichezza e familiarità , dimodochè quelli siansi creduti aver in Arnold trovato il miglior amico , che si avessero. Ma così andar la cosa ; gli ambiziosi far le viste di servile servitù , e poscia di animo elevato secondo i casi , non vergognandosi di accusare in altrui i proprj vizj loro. Così , se Arnold aveva conficcato , gli altri ribadirono. Credette il congresso , fosse cosa indegna di sè il fare alcun motivo della tradigione , e dei manifesti d' Arnold. Solo per dimostrare in qual grado ei tenesse l'opera egregia , e degna d' onore di Giovanni Paulding , Davide Williams , ed Isacco Wanwert , che furono gli arrestatori d' André , fece loro con pubblico ed orrevole partito una onesta provvisione di dugento dollari senz' alcuna ritenzione , o stan-

1780 ziamiento per ciascuno anno, durante la loro vita, deliberare e pagare. Decretò ancora, si gittasse, e rimettesse loro una medaglia d'argento col motto *fedeltà* da una parte, e dall'altra quest'altro, *vincit amor patriae*. Il consiglio esecutivo di Pennsylvania mandò un bando, col quale citò Benedetto Arnold in compagnia di alcuni altri vili uomini a comparire innanzi i tribunali per render ragione dei tradimenti loro, ed in difetto gli chiariva soggetti a tutte le pene solite a darsi a coloro, che vendono la patria, e vollero porla al giogo de' tiranni. Furon questi i soli atti, pei quali i pubblici maestri dell'America avvertirono al tradimento d'Arnold.

Avendo noi raccontato qual fine abbia avuto la trama ordita alla Nuova-Jork, l'ordine della storia, che intrapreso abbiamo, richiede, che descriviamo ora i successi, ch'ebbero nelle due Caroline le armi britanniche. Era la stagione pervenuta verso la metà di settembre, quando i capitani del Re, apparecchiato avendo le munizioni, le genti, ed ogni altra cosa necessaria, si risolvettero a voler muovere le armi, e quelle imprese compire, che già da molto tempo disegnate avevano, e che dovevano essere il più importante frutto della vittoria di Cambden. Stimavano che come avessero volto il viso verso la Carolina Settentrionale, subito al romore l'esercito americano se n'avesse a partire; e nella mente loro già non solo si promettevano la conquista di questa provincia, ma ancora quella della Virginia. Speravano, che allorquando a quella delle due Caroline, della Georgia e della Nuova-Jork si fosse aggiunta la pos-

sessione della Virginia tanto ricca , e tanto possente , gli Americani non potendo più nutrir una tanta guerra , avrebbero piegato l'animo a far il volere della Gran-Brettagna. Non dubitavano punto , che le cose degli Americani avessero a declinare , ed ire del tutto in fascio. A questi fini dovevano nel medesimo tempo cooperare Cornwallis colle genti , che aveva , correndo dalla meridionale nella settentrionale Carolina , e Clinton con quelle della Nuova-Jork , mandandone una parte ad assaltare i luoghi bassi della Virginia ; e conquistati questi , e passato il fiume Roanoke , congiungersi colle prime sui confini della Carolina e della Virginia. Per la qual cosa Clinton mandato tre migliaia di soldati sotto la condotta del generale Leslie sulle rive del Chesapeake , i quali sbarcati a Portsmouth ed in altre vicine Terre pigliarono possessione del paese , ardendo e guastando le provvisioni , principalmente di tabacco , ch'erano copiosissime. S' impadronirono di molte navi onerarie. Quivi dovevano aspettar le novelle dell'avvicinarsi di Cornwallis , le quali avute , sarebbero marciati per accozzarsi con esso lui sulle rive del Roanoke. Ma siccome la distanza era grande , e che gli accidenti fortuiti della guerra avrebbero per avventura potuto impedir la congiunzione dei due eserciti , così Clinton aveva commesso a Leslie , obbedisse agli ordini di Cornwallis ; e ciò a fine , che questi potesse all'uopo far venire , quando la congiunzione medesima per la strada di terra fosse impossibile , una parte di quelle genti a trovarlo per la via del mare fin nelle Caroline. Da

1780 un'altra parte s'era mosso Cornwallis da Cambden, incamminandosi alla volta di Charlottes-town, città posta nella Carolina Settentrionale. Per altro per tenere in fede la meridionale, e non perder l'ansa da potervi all'uopo ritornare, lasciò dietro di sè, oltre un grosso presidio in Charlestown, altri più piccoli, ma sufficienti sulle frontiere, uno in Augusta sotto i comandamenti del colonnello Brown, un altro a Ninety-six governato dal colonnello Cruger, ed un terzo più gagliardo a Cambden sotto la condotta del colonnello Turnbull. Marciò egli col grosso delle sue genti, e pochi cavalli per la via di Hanging-Rock verso Catawba, mentre Tarleton col rimanente della cavalleria, varcato il Wateree, saliva per la oriental riva del fiume. L'una e l'altra schiera dovevano ricongiungersi a far capo grosso a Charlottes-town. Vi arrivarono infatti sul finir di settembre, e s'insignorirono della Terra. Ma non penarono gran fatto gl'Inglesi ad accorgersi, che avevano alle mani una impresa molto più dura di quello che avessero creduto. La contrada all'intorno di Charlottes-town era sterile, e per le strade strette ed intricate assai difficile, gli abitatori non solo nemichevoli, ma ancora vigilantissimi ed attivissimi nell'assaltar le scolte, nel mozzar le vie, nell'arrestar i messi, nell'opprimere gli sbrancati, nel por le mani addosso alle munizioni, che da Cambden si avviavano a Charlottes-town. Quindi non potevano i regj nè uscire alla campagna, nè foraggiare, se non grossi, nè avere lingua di quelle cose che accadevano nei contorni. Oltre di questo Sumpter, il

quale aveva rizzato una bandiera di ventura per far guerra, dove gli venisse meglio, iva aliando (*) con un grosso di genti arrisicatissime intorno gli estremi confini delle due Caroline. Un'altra testa di valenti stracorridori si era raccozzata sotto la condotta del colonnello Marion. Oltre di questo dava non poca noia il sapere, che il colonnello Clarke aveva raggranellato una grossa banda di montanari, abitatori superiori delle Caroline, uomini armigeri, duri alla guerra, coraggiosissimi. E sebbene si fosse inteso, che un assalto, ch'egli aveva dato ad Augusta, per valorosa difesa fattavi entro da Brown, avesse infelice fine avuto, tuttavia, serbati raccolti i suoi, teneva il campo, ed andava volteggiandosi verso le montagne, pronto od a congiungersi con Sumpter, od almeno, se la squadra di Fergusson ciò gl'impedisce, ad aspettar più altri montanari, che correvano a trovarlo. Così i reali si trovavano attornati da ogni banda da nugoli di repubblicani; e, posti in mezzo ad un paese tutto nimichevole all'intorno, avevano meglio la sembianza di assediati, che di assalitori. A tante angustie sopraggiunse per arrota un caso, che gli obbligò tosto a pensar ai fatti loro. Era il colonnello Fergusson, siccome sopra si è detto, stato mandato da Cornwallis sulle frontiere della Carolina Settentrionale per ivi dar animo, e raccorre i leali. Erano questi venuti a congiungersi con lui in buon numero; ma la maggior parte uomini ribaldi e rubatori, i quali avendo creato per Capo del loro furo-

(*) Aggirandosi più che nomi non suole intorno a chicchesia,

1780 re Fergusson ogni cosa mandavano a sacco ed a sangue, ovunque passavano. A tante enormità bastanti a riscaldare ogni freddo spirito alla vendetta fieramente si crucciarono i vicini montanari, e calavano a stormo dalle montagne, quelle armi carpendo, che la elezione, il caso, od il furore paravano loro davanti. Tutti dicevano di voler ire a dar la caccia a quel bestione di Fergusson, fargli pagar cari i latrocinj ed il sangue; si mettevano l'un l'altro alle coltella (*); presi a furia i primi uffiziali di milizia, che incontrarono, questi crearono a loro Capi. Ciascuno portava un' arme, un zaino, una coperta. Corcavansi sopra la nuda terra, sotto lo stellato cielo; all'acqua dei rivi si dissetavano; sfamavansi col bestiame che si facevan trottar dietro, o colle selvaggine, che ammazzavano in mezzo alle profonde foreste. Gli guidavano i colonnelli Campbell, Cleveland, Selby, Seveer, William, Brandy e Lacy. Cercavano per ogni dove, a tutti domandavano di Fergusson. Giuravano ad ogni passo di volerlo estermiare. Finalmente il trovarono. Ma Fergusson era un uomo così fatto, che non temeva nè essi nè altri. Stava egli accampato sopra un poggio selvoso, e cavaliere alla campagna, la cui base è di figura circolare. Lo chiamano Kingsmountain, o sia montagna del Re. Aveva posto al di sotto sulla via principale alla scesa una guardia. Arrivati vicini i montanari tosto la fuggivano; poscia partiti in varie colonne, attorniato il monte, salivano arditissimamente all'assalto. Traevano gli uni

(*) Aizzavano, incitavano alla vendetta.

di dietro gli alberi, gli altri di dietro le petraie, 1780 molti ancora scopertamente. Si difendeva aspramente Fergusson. I primi ad arrivare in sul poggio furono quei guidati dal Cleveland. Gl'Inglesi si avventavan loró contro colle baionette, e gli risospingevano. In questo mentre arrivava Shelby co' suoi, e si sforzava di entrar negli alloggiamenti nemici; ma Fergusson rivoltatosigli contro colle baionette lo ributtava. Non aveva egli sì tosto avuto la vittoria contro Shelby, che arrivava a furia sulla cima Campbell, e tuttavia l'Inglese mostravagli il viso, e pure colle baionette lo cacciava. Ma invano si spendeva tanto valore contro gli assalti di un nemico arrabbiato. Quando Fergusson era alle mani cogli uni, e gli faceva piegare, gli altri, che stat'erano cacciati, ritornavano a caricarlo. Fe'egli tuttocìò, che uomo esperto e franco può fare nelle difficili battaglie per isbrigarli. Ma già inclinava la vittoria a favor dei repubblicani, i quali inondavano il poggio. Non volendo il capitano inglese arrendersi, tuttavia combattendo fu morto. Il suo successore, chiesti i quartieri, gli ottenne. Fu fatto in questa zuffa gran sangue; poichè ebbero i reali tra morti, feriti e prigionieri meglio di undeci centinaia di soldati, luttuosa e gravissima perdita in quelle occorrenze. Tutte le armi e munizioni fecer più chiaro il trionfo dei vincitori. Fecero questi a buona cogl'Inglesi; ma i leali bistrattarono, alcuni anche crudelmente impiccarono. Dissero, per rappresaglia di quei repubblicani, che stat'erano tratti al medesimo supplizio dai reali a Cambden, Ninety-six ed Augusta. Allegarono ancora, essere

1780 stati quelli colpevoli di delitti meritevoli di morte secondo le leggi del paese. Così al furor della guerra veniva a congiungersi, come se'esso non fosse non che bastante, troppo, la rabbia cittadina. I montanari, avuta la vittoria, alle case loro se ne tornarono. La rotta di Kingsmountain indebolì molto le cose del Re nelle Caroline, e diè molto a pensare a Cornwallis. Oltre lo sbigottimento dei leali, che ne seguì, i quali d'allora in poi si rimasero dal venirlo a trovare, era egli con un esercito debole in mezzo ad un paese nemico, ad una contrada sterile, ad una difficoltà grandissima di pigliar lingua. Prevedeva benissimo, che l'andar avanti era un accrescere le angustie, in cui già si trovava. Per la qual cosa, veduto di non poter più allora conquistar la Carolina Settentrionale, nella quale i repubblicani avevano in copia e avvisi di spie, e comodità di ricetti, si risolvette a difendere almeno, e guarentire la meridionale, sino a tanto che avesse ricevuto nuovi aiuti. Quindi è, che, lasciato Charlestown, e ripassata la Catawba, andò a porsi a Winnesborough, Terra posta in luogo, donde si poteva consuonare coi posti di Cambden e di Ninety-six, e che per la feracità del suolo offeriva più grassi alloggiamenti. Nel medesimo tempo inviò ordini a Leslie nella Virginia, imbarcasse immediatamente le sue genti, e toccato prima Wilmington, se ne venisse poscia, e rattamente, a Charlestown.

La ritirata delle genti del Re da Charlottes-town a Winnesborough, e la rotta di Kingsmountain diedero molto ardore ai repubblicani, i quali correvano a porsi sotto le insegne dei loro arditissimi

capitani, tra i quali tentavano il primo luogo Sum- 1780
pter e Marion. Questo infestava le contrade basse,
quello le superiori. Ora Cambden, ora Ninety-six
erano minacciati, ed i reali non potevano, nè bu-
scare, nè foraggiare, nè legnare, nè alcun'altra fa-
zione fare senza correre gran pericolo di essere op-
pressi. Per liberarsi da quella rangola, Tarleton si
metteva in sulle mosse contro Marion; ma que-
sti, che intendeva soltanto di bezzicare trascorren-
do, e non di combattere le campali battaglie, spac-
ciatamente si ritirava. L'Inglese lo perseguitava. Ma
gli sopravvennero ordini da Cornwallis, acciò si
recasse contro Sumpter, che minacciava di venir
sopra a Ninety-six, e già aveva rotto, o preso
sulle rive del fiume Broad il maggiore Wemis, e
fatti molti prigionieri, fanti e cavalli. Tarleton con
incredibile celerità camminando arrivò all'incon-
tro di Sumpter, il quale si era accampato sulla de-
stra riva del fiume Tigre in un luogo detto Black-
stocks. Erano gli alloggiamenti americani fortissi-
mi, avendo un rivo, case, e palificate da fronte,
montagne inaccessibili, o luoghi erti e difficili dai
due lati. Tarleton sospinto dal suo ardore, e te-
mendo che Sumpter, varcato il Tigre, non gli fug-
gisse dalle mani, lasciati i fanti leggieri, e quei
della sua legione indietro, si era fatto avanti co-
gli uomini d'arme, e con una parte delle fante-
rie. Si attaccò una feroce zuffa, nella quale l'una
parte e l'altra mostrarono un grandissimo valore.
Un reggimento britannico fu sì malconcio, che dis-
ordinato si tirò indietro. Tarleton per rinfrescar

1780 la battaglia diè dentro cogli uomini d'arme. Ma gli Americani tennero il fermo. Fu l'Inglese costretto a ritirarsi con perdita di molti morti e feriti, tra i quali alcuni uffiziali di conto. Ma sopraggiunta la notte, avvicinandosi le genti che il capitano britannico aveva lasciate indietro, ed essendo stato Sumpter gravemente ferito in una spalla, si riparò questi al di là del fiume, e non potendo più per allora star in sulla guerra a cagione della ferita, fu portato da alcuni suoi soldati più fedeli a luoghi alpestri e sicuri. La maggior parte de' suoi si disbandarono. Tarleton, corso per alcuni dì la contrada posta sulla stanca del Tigre, se ne tornò di pian passo sulle rive del fiume Broad nella meridional Carolina. Così si travagliava da ambe le parti con una guerra guerriata, nei piccoli incontri della quale e molto ardire si mostrava, e maggiore si pigliava.

In questo mezzo tempo Gates, racimolate alcune poche genti massimamente cavalli, per mantener vivo in quelle parti il nome del congresso, e rizzare una testa, che col tempo si potesse ingrossare, ripassato il fiume Jadkin, era venuto a por gli alloggiamenti a Charlottes-town, intendendo anche di far isvernare ivi l'esercito; perciocchè credeva, che durante l'inverno, che già si avvicinava, non si sarebbe potuto in quelle contrade guerreggiare. Mentre Gates con grandissima diligenza si adoperava per apparecchiarsi ad una nuova guerra, e che già pareva, gli ritornasse la prosperità della fortuna, arrivò al campo il generale Greene, il quale avendo generato di sè ottimo concetto di persona di

molto valore, e d'altrettanta fede verso la repub- 1780
blica, era mandato dal congresso e da Washington
a pigliare in iscambio di quello il governo dell' eser-
cito. Sopportò Gates, siccome quegli, che più amava
la sua patria, che il potere e la gloria, non solo
con costanza, ma ancora senza mal umore questo
sinistro della fortuna. Confortollo assai l'assem-
blea della Virginia, la quale passando egli per Rich-
mond per ridursi alle sue case, lo mandò a vi-
sitare, assicurandolo, che la memoria delle sue glo-
riose gesta non poteva cancellata essere da nissuna
disgrazia; andasse pur sicuro, che i Virginiani sem-
pre ricordevoli de' suoi meriti non avrebbero nis-
suna occasione trasandato per testimoniar al mondo
quella gratitudine, che come membri dell'ameri-
cana lega gli portavano. Non condusse seco Greene
alcun rinforzo dall' esercito settentrionale, speran-
do, che il caso si potesse medicare colle sole forze
delle meridionali province. Solo venne con lui il
colonnello Morgau con alcune carabine, che erano
in grandissimo nome di soldati esercitatissimi. Era
il suo esercito molto debole. Ma i boschi, le pa-
ludi, i fiumi, dei quali era piena la contrada, lo
assicuravano. Siccome l'intento suo era soltanto di
badaluccare, non di far battaglie giuste, così spe-
rava di poterne venire a capo con attritare e con-
sumare appoco appoco il nemico. Quasi nel me-
desimo tempo, ch'era la metà di dicembre, era
arrivato dalla Virginia a Charlestown con un
rinforzo di meglio, che duemila stanziali Leslie,
dove, trovati nuovi ordini, si pose tostò in via
con quindici centinaia di soldati, ed andò a con-

1780 giungersi col lord Cornwallis a Winnesborough.

Ricevuto questo rinforzo, si rinnovarono nel capitano britannico i medesimi desiderj di conquistar la Carolina Settentrionale, e, oltrepassata questa, di entrare nella Virginia. Ma i capi britannici per meglio assicurarsi dell'esito di questa impresa, non l'ebbero commessa solamente all'esercito, che militava sotto gli ordini di Cornwallis, ma vollero di più, si facesse nel medesimo tempo un gagliardo motivo dalla parte della Virginia; non già per conquistarla totalmente, imperciocchè a questo senza le forze di Cornwallis non erano sufficienti, ma sibbene soltanto per impedire, che da quella provincia potente non fossero mandati aiuti all'esercito di Greene. A questo fine avevano imposto al generale Arnold, che si recasse nel Chesapeake, e là, sbarcate le genti, facesse tutto quel maggior male che potesse. Speravano altresì, che il suo nome ed il suo esempio avrebbero dato animo a molti ad abbandonare le insegne della repubblica per andare a porsi sotto quelle del Re. Iva Arnold alla fazione molto baldanzosamente con un'armata di cinquanta navi da carico, e quindici centinaia di soldati. Sbarcato, mandava sottosopra ogni cosa. A Richmond ed a Smithfield fece un danno incredibile. Ma stormeggiando i popoli all'intorno, e le milizie levandosi in capo, si ritirò a Portsmouth, e quivi attendeva a fortificarsi. Perocchè andarsene non voleva per tener quel calcio in gola agli Americani, correre la campagna non poteva, essendo troppo debole in mezzo ad una provincia gagliarda, e molto al nome reale nemica. Questa ladro-

naia produsse in parte gli effetti, che se ne aspet- 1781
tavano, ed in parte no; poichè i soccorsi di verso
la Carolina ne furono ritardati; ma del venire gli
abitatori a trovar l'Arnold, nissuno se ne trovò,
essendo gl'incendj, le rovine ed il sacco poco ac-
conci allettativi ai popoli. Ma nella Carolina la guerra
già era incominciata; ed i due capitani nemici si
erano accinti a riempire i disegni, che ordito ave-
vano. Erasi mosso da Winnesborough lord Corn-
wallis, e camminava tra i due fiumi Broad e Ca-
tawba per recarsi per le vie superiori verso la Caro-
lina Settentrionale. Già era giunto a Turkey-creek.
Greene per impedire i progressi dell'esercito re-
gio si risolvette a fare una dimostrazione per as-
saltar il posto di Ninety-six, mentre nel mede-
simo tempo mandò Morgan con cinquecento stau-
ziali virginiani, alcune bande di milizié, ed i ca-
valleggieri del colonnello Washington a guardare
i passi del fiume Pacolet. Egli poi andò a porsi a
Hick's-creek sulla sinistra riva del Pedee rimpetto
a Cheraw-hill. L'avere diviso in tal modo le sue
genti già sì deboli, fu da molti riputato biasime-
vole consiglio. Imperciocchè, se gl'Inglesi si fos-
sero splnti innanzi velocemente, avrebbero potuto
cacciarsi di mezzo tra lui e Morgan, e riportarne
agevolmente la vittoria di ambidue. Ma forse cre-
dette, che i regj fossero, come in parte era vero,
troppo ingombri d'impedimenti per far una sì pre-
sta mossa; e forse ancora non aveva avuto avviso
della congiunzione di Leslie con Cornwallis. Que-
sti spedì immantinente Tarleton colla sua legione

1781 di cavalli, e con una parte dei fanti in aiuto di Ninety-six. Giunto Tarleton nelle vicinanze di questa Terra trovò ogni cosa sicura, ed i nemici essersi ritirati dopo alcune leggieri avvisaglie. Allora si determinò a volgersi contro Morgan, tenendo per certo, o di poterlo rompere con uno assalto improvviso, od almeno di farlo ritirare al di là del fiume Broad, lasciando in tal modo sgombra la strada all'esercito reale. Ne scrisse a Cornwallis, il quale non solo approvò il disegno, ma ancora si risolvette a cooperarvi, salendo lungo la sinistra riva del Broad a fine di minacciar Morgan alle spalle. Le cose da principio succedevano bene. Tarleton, superati con eguale celerità che felicità i fiumi Ennoree e Tigre si appresentava sulle rive del Pacolet. Morgan si ritirava da questo, e Tarleton, occupato il passo, lo perseguitava. Già già lo incalzava. Ora era divenuta cosa pericolosa a Morgan il varcare il fiume Broad, presso il quale si trovava, avendo un sì feroce e lesto nemico vicino. Per la qual cosa si determinò ad aspettare la battaglia. Ordinava i suoi molto convenevolmente partendogli in due file, delle quali la prima, che fu la vanguardia, ed era condotta dal colonnello Pickens fece distendere fuori, e lungo il ciglione di un bosco in vista del nemico. La seconda guidata dal colonnello Howard nascose dentro il bosco medesimo. Era, in quest'ultima, posta la principale speranza della vittoria; perciocchè era composta la maggior parte di valenti soldati stanziati, mentre la prima constava di bande raunaticce di milizia. Il colonnello Washington co'suoi cavalli si era at-

telato, come per servire alla riscossa, dietro questa seconda schiera. Sopraggiunse Tarleton, ed ordinò anch'egli i suoi alla battaglia. Ogni cosa pareva promettergli la vittoria. Prevaleva di cavalli, ed i suoi sì uffiziali che soldati si dimostravano ardentissimi al combattere. Asalirono gl'Inglesi la prima schiera americana, la quale, fatta una sola scarica con poco danno del nemico, disordinatamente andò in volta. Si attaccavano allora colla seconda; ma quivi trovarono più duro incontro. Si menava le mani aspramente dalle due parti, e la battaglia era pareggiata. Tarleton per far piegare la fortuna in suo favore spinse avanti uno squadrone della seconda schiera, e nel medesimo tempo mandò una frotta di cavalli a ferire il destro fianco degli Americani; perchè il noiargli sul sinistro non si ardiva a cagione, che in questo si trovava il colonnello Washington, il quale già con una feroce affrontata aveva ributtato indietro la cavalleria, ch'era andata ad annasarlo. Le mosse di Tarleton ebbero l'effetto che ne aspettava. Gli stanziati americani piegarono, e disordinati rincularono. Seguivano gl'Inglesi già gonfiati dall'aura della vittoria. Già Tarleton colla cavalleria manometteva i fuggiaschi, quando ecco il colonnello Washington co' suoi cavalli, ch'erano rimasti intieri, caricare improvvisamente l'inimico furiente, e messosi nella gran pressa ristorar la fortuna della giornata. Nell'istesso momento Howard aveva riordinato i suoi stanziati, e gli riconduceva alla pugna. Pickens ancor'egli, con incredibile sforzo operando, aveva rannodato le milizie, e le spingeva rattamente con-

1781 tro i reali. Morgan con voce ed aspetto terribile incitorava i suoi alla battaglia. Tutti gli Americani in un subito, e con impeto concorde si serararono addosso agl'Inglesi. Questi sorpresi e sbalorditi all'inaspettato rincalzo, prima si ristettero, poscia andarono in fuga. Instarono i primi, e strettamente perseguitando i fuggiaschi gli sfondolarono. Nè i preghi, nè le minacce, nè le esortazioni de'Capi gli poterono trattenere. La rotta fu assai grave. Perdettero gl'Inglesi tra morti, feriti e prigionieri meglio di ottocento soldati, due cannoni, le insegne del settimo reggimento, tutto il carreggio e le bagaglie. Ma perdita gravissima ed irreparabile fu quella dei cavalli grandemente necessari all'esercizio della guerra in quei luoghi piani, e tanto opportuni alle insidie. Tale fu l'esito della battaglia di Cowpens, gli effetti della quale risentirono gl'Inglesi in tutto il corso della caroliniana e della virginiana guerra, e fu la prima e principal cagione del fine, ch'ella ebbe. Imperciocchè oltre la perdita piuttosto di totale, che di grande importanza dei cavalli, l'aver rotto Tarleton e la sua legione, che diventati erano terribili ad ognuno, infuse novelli spiriti in quelle genti; e se prima erano, o sbigottite, o disperate, ora divennero confidentissime. Rendè il congresso pubbliche ed immortali grazie a Morgan, e lo presentò con una medaglia d'oro. Presentò altresì con una d'argento i colonnelli Washington e Howard, con una spada Pickens.

Cornwallis, avute le novelle della rotta di Cowpens, ne sentì gravissimo dolore; perciocchè vi aveva perduto la miglior parte de'suoi soldati armati alla

leggiera, ch'erano i principali stromenti a'suoi ulteriori disegni. Ma da quell'uomo valoroso, ch'egli era, nulla sgomentandosi, si determinò a voler ottenere coi maggiori sforzi dei soldati, che gli rimanevano, e colla distruzione delle bagaglie quello, che dapprima fondavasi di poter conseguire coll'opera de' stracorridori. Laonde due giorni intieri impiegò nel guastare, o sformar tutti quegli impedimenti, che all'esercizio della guerra, ed al vivere dei soldati non erano assolutamente necessarj. Tutti i carri ne furono distrutti, eccettuati solo quelli, che servivano ad uso di trasportare il sale, le munizioni, gli arnesi da ospedale, e quattro altri vuoti pei feriti ed i malati. Le più preziose bagaglie dei soldati ne furon disfatte; il vino, ed i liquori tanto salutevoli, massimamente nelle guerre invernali, sparsi al suolo. I soldati non portarono altre sostanze da cibarsi fuori di alcune poche provvisioni di friscello (*). Sopportò l'esercito regio con incredibile pazienza ogui cosa, e si dimostraron tutti obbedientissimi nel fare i comandamenti del capitano generale. Due erano i pensieri, che occupavano la mente di Cornwallis in questo tempo. L'uno era di correre immediatamente contro Morgan, romperlo, liberare i prigionieri, ed impedire che non si raccozzasse con Greene, il quale tuttavia si trovava a Hick's creek. Il secondo, e di molto maggior importanza, quello era di marciar a gran giornate verso Salisbury, e verso le fonti del Jarkin, pri-

(*) Fior volatile di farina che si attacca alle muraglie ne mulini quando si macina.

1781 ma che Greene avesse varcato questo fiume. Il qual fine se si fosse conseguito, ne nasceva di necessità, che il generale americano stato sarebbe tagliato fuori dagli aiuti, che gli arrivavano dalla Virginia, e costretto od a ritirarsi alla sfilata, e con perdita di tutte le bagaglie, ed armi gravi, o combattere una battaglia non a modo suo, ma a quello del nemico. E come aveva disegnato, così si metteva in punto di eseguire. Si mosse egli più che di passo, ed a gran giornate marciando, iva volgendo il suo cammino verso dritta alla volta del fiume Catawba, sperando d'intraprendere ed opprimere Morgan, prima che l'avesse passato. Ma gli Americani stavano alla vista. Morgan, tosto acquistata la vittoria di Cowpens, sapendo benissimo, che Cornwallis non era lontano, aveva inviato indietro i prigionieri sotto la condotta di un capitano fedele, e poco poscia si era mosso egli stesso con tutte le sue genti verso la Catawba. E tanta fu la diligenza, che usò, che il dì 29 gemajo l'ebbe passata con tutte le armi, le munizioni ed i prigionieri. Non sì tosto avevano gli Americani varcato, che sopraggiunsero gl'Inglesi; e se rimanessero attoniti e dolorosi al veder l'inimico sull'opposta riva, non è da domandare. Morgan, facendosi tuttavia trottare avanti i prigionieri alla volta della Virginia, ordinò i suoi di modo, che potessero se non impedire, almeno ritardare il passo ai reali. Ma un altro, e quasi insuperabile ostacolo opponevano loro i cieli favorevoli in quel dì ai repubblicani. Questo fu, che sì dirottamente piovve la notte precedente nelle vicine montagne, che gon-

fiatasi la Catawba improvvisamente divenne impossibile ad essere varcata. La qual piena se fosse venuta poche ore prima, Morgan con tutti i suoi si sarebbe trovato a strettissimo partito. In questo arrivò Greene al campo di Morgan, e si recò in mano il governo di tutta la schiera. Aveva egli avvisandosi benissimo del disegno di Cornwallis, ordinato alle sue genti, che si trovavano a campo a Hick's-creek, che, lasciati indietro tutti gl'impedimenti, velocemente marciassero, tenendo le vie superiori verso le montagne per trovar le grotte dei fiumi più benigne, ed i guadi più facili, alla volta della Carolina Settentrionale, ed andassero a far la massa generale a Guilford-court-house. Egli intanto precedendo si era recato, come abbian detto, agli alloggiamenti di Morgan sulla sinistra riva della Catawba. Eseguivano le genti di Hick's-creek guidate da Hunger non solo appuntino, ma con incredibile zelo gli ordini del capitano generale. Le piogge erano tali, che credute erano sfoggiate anche a quella stagione; i ponti rotti, le acque grosse, le strade sfondate, o pietrose, o gelate a grossi tocchi; i soldati senza scarpe, senza vestimenta, e qualche dì senza pane. Eppure tutti questi disagi sopportavano con non minore costanza, che gl'Inglese si facessero i loro. Nissuno disertò, in ciò tanto più da lodarsi dei loro nemici stessi, poichè i repubblicani ritornandosene alle case loro erano sicuri di trovarvi ristoro, mentrechè i regj sbandandosi incontrato avrebbero un paese nimichevole tutto all'intorno. Mentre queste genti marciavano, avendo in animo di ridursi tutte a Guilford,

1781 abbassatesi le acque della Catawba, si aprì il varco ai reali. Ma dall'altra parte stavano avvisati i repubblicani per contrastarlo. Non solo vi era la valente schiera di Morgan, ma tutte le bande paesane delle vicine contee di Roano, a di Mecklenburgo, nemicissime al nome inglese, erano accorse. Ciò nonostante si risolvè Cornwallis a tentar l'impresa, giudicando, fossero cose di troppo gran momento, sia quella d'intraprendere le genti di Huger, prima che arrivassero a Guilford, sia l'altra di ficcarsi in mezzo tra loro e la Virginia. Per la qual cosa andava avvolgendosi su e giù per la destra riva del fiume, facendo le viste di volere, per aggirar il nemico, passar in differenti luoghi. Ma il suo vero disegno era di varcare al passo di Gowan. Infatti la mattina del primo di febbrajo gl'Inglesi guadaavano. Era il fiume largo, profondo, sassoso. Gli Americani posti sulla sinistra riva, e condotti dal generale Davidson, tutte bande di milizia, perciocchè Morgan si trovava a guardar un altro passo, traevano spessi colpi a mira ferma. Ma gl'Inglesi non ristandosi si spingevano avanti con grandissimo coraggio, ed in fine, ributtati indietro i primi feritori, e felicemente superata la grotta del fiume, apparirono. Tosto pigliavano gli ordini, ed incominciavano la battaglia. Come prima si venne al paragone dell'armi fu morto Davidson. Le milizie andarono in fuga. Anche le schiere, che si erano poste alla guardia degli altri passi gli abbandonarono. Tutto l'esercito reale passò trionfando sull'altra riva. Le milizie si disbandarono. Solo alcune fecero una testa a Tarrant; ma assalite fu-

riosamente da Tarleton si disperdettero del tutto. 1780.

Morgan intanto si ritirava intiero, ed a gran passo verso Salisbury, intendendo di varcar colà il Jadkin, e così frapporre un grosso fiume tra sè e l'esercito reale. Seguitavano velocemente i regj ardentissimi nel desiderio di vendicarsi della rotta di Cowpens. Ma tale fu la celerità sua, e tali gl'impedimenti, che frappose ai persecutori, che passò con tutti i suoi, parte a guado, parte in sui battelli il fiume ne' primi giorni di febbrajo felicemente. Ritirò tutti i battelli sulla sinistra riva. Arrivarono poco stante a tutta corsa gl'Inglesi condotti dal generale O'Hara. Osservarono, il nemico aver varcato, e strarsene attelato dall'altra parte, pronto a ributtargli, se volessero passare. Ciò però non gli avrebbe potuti trattenere dal tentarlo, se non se che per le cadute piogge tanto gonfiò improvvisamente il Jadkin, che ogni speranza di poterlo fare fu tolta loro. I pii abitatori dell'America giudicarono, queste subite piene essere state una visibile assistenza, che la provvidenza del cielo avesse mandato in pericolosi tempi alla giusta causa loro. Imperciocchè se l'acque, prima della Catawba, poscia quelle del Jadkin cresciute fossero poche ore prima, l'esercito loro, non potendo varcare, sarebbe stato tagliato a pezzi dai veloci vincitori. Se poi gonfiate non fossero poche ore dopo, avrebbero potuto gl'Inglesi subitamente traghettare dietro gli Americani, e ne sarebbero stati tratti all'ultimo sterminio. Così parvero egualmente provide e le piene, e le ore. Cornwallis, veduto di non poter varcare al passo di Salisbury, ch'è il

1781 più comodo, ed il più frequentato di tutti gli altri, si deliberò di marciar all'insù del fiume, sperando di poterlo traversar a guado là, dov' ei si dirama. E come sperava, così gli venne fatto; ma l'indugio, che questa aggirata causò, diè tempo agli Americani di ritirarsi quietamente a Guilford, dove il giorno sette di febbrajo si congiunsero con incredibile allegrezza, e non poca lode di Greene le due schiere dell' esercito d'America, quella di Huger, che per non aver potuto pareggiare la celerità di Greene era rimasta indietro, e l'altra di Morgan. In cotai modo e per la prudenza dei capitani del congresso, e per la pazienza e la velocità dei loro soldati, e per uno tempestivo aiuto del cielo furon rotte al conte di Cornwallis due parti principalissime del suo disegno, quella di sopraggiungere ed attritar Morgan, l'altra d'impedire la congiunzione sua con Huger. Rimaneva da potersi conseguire l'ultima parte, ch'era quella di tagliar fuori Greene dalla Virginia, ai confini della quale già l'uno esercito e l'altro si trovava sì vicino. È la Virginia separata dalla Carolina Settentrionale per mezzo del fiume Roanoke, il quale nelle parti superiori porta il nome di Dan. Siccome il capitano britannico credeva, che il fiume nelle basse parti non fosse guadoso, così andava considerando, che, se potesse guadagnare i passi superiori, gli verrebbe intieramente fatto il suo disegno. Imperciocchè Greene non potendo varcare il Dan, ne sarebbe stato accerchiato, e serrato a ponente da grossi fiumi, a levante dal mare, a tramontana da Cornwallis, a ostro da Rawdon, il quale, come già abbiain notato, al-

loggiava con una grossa schiera a Cambden. Le forze poi di Greene non erano tali malgrado la congiunzione, che potessero bastare contro quelle di Cornwallis; e già gl'Inglesi si promettevano la vittoria compiuta e certa. Gli uni e gli altri prevedevano benissimo, ch'ella ne andava a coloro, che avessero migliori gambe avuto. Per la qual cosa e regj e repubblicani camminavano con estrema celerità verso i guadi superiori. Prevalsero i reali, i quali, per ricompensar con la prestezza il tempo perduto a' passi dei fiumi, fecero in ciò un grandissimo sforzo, ed i primi questi guadi occuparono. Ora si trovava Greene in gravissimo pericolo. Si volse egli istantamente ad un guado inferiore, che chiamano di Boyd, incerto della vita o della morte de'suoi, poichè non sapeva, se si avrebbe potuto passare. Seguitavano i regj infuriati, e gonj dalla speranza della vicina e totale vittoria. Greene in tanto pericolo, nulla dimenticatosi di sè stesso, nissuna di quelle partj ebbe tralasciato, che a prudente ed animoso capitano di guerra si appartengono. Fece un grosso gomito di valentissimi soldati armati alla leggiera, consistente nei colonnelli di cavalleria di Lee, di Bland e di Washington, e i fanti leggeri stanziati, ed in alcune carabine. Comandava loro, reprimessero l'inimico, salvassero l'esercito. Egli intanto con tutte le salmérie, e le restanti genti velocemente procedeva verso il passo di Boyd. Calarono a furia i reali da Salem alle fonti del fiume Haw, da queste al Reedy-fork, dal Reedy-fork al Troublesome-creek, e quindi per alla volta del Dan. Ma già quella votata schiera di repub-

1780 blicani con feroci incontri, e col rompimento dei ponti, e col guastamento delle strade gli aveva ritardati. Già Greene toccava le rive del fiume; il trovava guadoso; alcuni battelli prestì il traghetavano; teneva le virginiane terre. Anche le salmerie tutte trapassarono; il gomitollo stesso dei preservatori dell'esercito arrivava poco dopo, e, varcato con prospero augurio il fiume, guadagnava anch'esso la desiderata sponda a salvamento. Arrivarono poco stante sulla destra del fiume avventatissimi i reali, dove nissun nemico osservarono, ogni cosa in salvo sull'opposta riva, l'esercito d'America schieratovi in attitudine minaccevole, guaste tutte le loro speranze, perduto il frutto di tante fatiche e di tanti disagi. La ritirata di Greene, e la perseguitazione di Cornwallis debbon riputarsi fra quegli avvenimenti dell'americana guerra, che più degni sono di considerazione, e che non sarebbero stati disdicevoli anche ai più celebrati capitani sì di quelli, che dei passati tempi.

Caduto lord Cornwallis dalle speranze sì liete, che concetto aveva, iva ora considerando quello che fosse a fare. L'assaltar la Virginia, provincia tanto possente con un esercito debole, come quello era, che obbediva a' suoi comandamenti, ed essendo quello del nemico dall'altra parte tuttavia intiero, gli parve partito troppo pericoloso. Perlochè, messosene giù, si risolvette, poichè diventato era padrone di tutta la Carolina Settentrionale, a voler farvi levar le genti in favor del Re. Con questo pensiero, lasciate le rive del Dan, se ne tornò con comodi alloggiamenti ad Hillsborsugh, dove per aiutar le

1781
 cose sue, rizzato lo stendardo reale, invitò i popoli con un pubblico bando ad accorrervi, e ad ordinarsi in regolari compagnie. Ma non vi ebbe contro il congresso quel seguito, che si era persuaso poichè sebbene venissero a trovarlo molto frequentemente alcuni per curiosità, molti per sopravedere, e per far le spie, tutti però ripugnavano al mestier di soldato. Si dolse Cornwallis nelle sue pubbliche lettere della freddezza loro. Nissun fondamento poteva fare sull'aiuto dei popoli d' questa provincia stata altre volte tanto affezionata al nome del Re. Ma la lunga signoria de' libertini, le enormità commesse dai soldati del Re in varj luoghi dell'America vi avevano cambiato ogni cosa. I popoli dimostravano animo poco stabile nella divozione del Re, e la vicinanza dell'esercito repubblicano intero, che poteva ad ogni ora di nuovo prorompere, gl'intimoriva. In questo mezzo tempo gl'Inglesi s'impadronirono con un'armatetta, e con genti venute da Charlestown di Wilmington, città della Carolina Settentrionale posta presso le foci del fiume del capo Fear. Ivi si fortificarono, e predarono munizioni, siccome pure alcuni legui sì americani che francesi. Quest'impresa, la quale era stata ordinata da Cornwallis già prima, che si partisse da Winesborough per seguir Morgan, tentarono gli Inglesi a fine di aprirsi la via dai contorni di Hillsborough fino al mare per mezzo del fiume del capo Fear, cosa di somma importanza, perchè speravano in tal modo poterne ricevere le provvisioni.

La ritirata di Grene nella Virginia, quantunque

178: tutti quegli effetti non avesse partorito negli animi dei Caroliniani fedeli al Re, che Cornwallis si era persuaso dovesse operare, tuttavia aveva eccitato in alcuni fresche speranze e desiderj di cose nuove. Il capitano inglese poi era intentissimo nell'incoraggiargli ed esortargli al correre all'armi. Era fama, che il distretto situato tra i fiumi Haw e Deep abbondasse soprattutto di leali; e per fargli sollevare, mandò Cornwallis Tarleton nel paese loro. Non pochi vi alzarono le bandiere del Re. La famiglia dei Pili, molto principale, era fra tutte la più ardente e la prima guidatrice dei loro consigli. Già un colonnello di questa famiglia aveva raggranellato una grossa banda de'suoi più arditi seguaci, ed era in via per accostarsi a Tarleton. Ma Greene, il quale s'accorgeva benissimo, quanto il lasciar cader del tutto le cose della Carolina Settentrionale disgraziasse le armi del congresso, e temendo che i leali non vi suscitassero qualche grave incendio, aveva di nuovo mandato sulla destra riva del Dan il colonnello Lee coi cavalleggieri, a fine facesse punta d'intimorir i leali, di rinfrancar i libertini, e d'impedire, che il nemico non vagasse alla libera pel paese. Intendeva anche, tostochè ricevuto avesse i rinforzi, che già erano in via, di ripassare egli stesso il fiume, e recarsi di nuovo sulle caroliniane terre; imperciocchè aveva preso la ricuperazione delle Caroline a scesa di testa. Faceva Lee egregiamente l'opera sua, la quale non penò molto a riuscir fatale ai seguaci di Pilo. Stavano questi, siccome quelli, che poco conoscevano gli scaltrimenti della guerra, molto a mala guardia, sì fattamente, che cre-

dendosi per via d' incontrarsi nello squadrone di 1781
 Tarleton, diedero dentro a quello di Lee. L'Americano, accerchiatogli, gli assalì ferocemente. Essi, che tuttavia credevano di aver a fare con Tarleton, il quale scambiati gli avesse per libertini, sciamavano, guardasse bene quello che si facesse; perciocchè essi erano leali. Andavano gridando a tutta possa, *Viva il Re*, mentre Lee infuriato gli affettava. E brevemente non si fe' fine all'uccisione, finchè non furono tutti o morti o prigionieri. Così questa gente inesperta fu condotta alla mazza da un capitano temerario per aver fatto maggior fondamento sul calor delle parti, che sui buoni ordini militari. Dopo questo fatto, che fu piuttosto uno inretamento ed uccisione di regj, che battaglia, Tarleton, il quale si trovava vicino, si metteva tra via per andare ad incontrar Lee. Ma un comandamento di Cornwallis lo arrestò, e fe' tornare a Hillsborough. La cagione di questa subita risoluzione del capitano britannico si fu, che Greene, quantunque non avesse ancor ricevuto altro che una piccola parte dei rinforzi, che aspettava, aveva animosamente ripassato il Dan, e di nuovo minacciava di correre la Carolina; non che intendesse di combattere una battaglia giudicata, prima che avesse l'esercito intero, ma per mostrare intanto a Cornwallis ed ai libertini della provincia, che egli era vivo ed abile all'osteggiare. Poneva gli alloggiamenti sulla sinistra riva, e molto in su presso le fonti dell'Haw per evitar la necessità del combattere. Cornwallis, udito, che le armi di Greene si facevano di nuovo sentire nella Carolina, abbandonando Hillsbo-

1781 rough, e passando l'Haw più sotto, andò a porsi presso l'Allemanee-creek, facendo correre i cavalli di Tarleton fino al fiume Deep. Così i due eserciti si trovavano molto vicini, e solo separati dal fiume Haw. Seguivano spesse scaramucce, tra le quali una ne avvenne di non poca importanza, nella quale Tarleton fe' gran danno nella legione di Lee, ai montanari ed alle milizie del capitano Preston. Si andarono per lo spazio di molti dì i due nemici capitani con molta maestria volteggiando, l'Americano per ischivar la battaglia, l'Inglese per farla; nel che tanto fu avventurato, od esperto Greene, che ottenne l'intento suo. Infine avendo egli verso la metà di marzo messo in assetto nuove genti, massimamente stanziali e bande paesane della Virginia condotte dal generale Lawson, ed alcune milizie caroliniane guidate dai generali Butler, e Eaton, fatto confidente, si determinò a non voler più sfuggir l'incontro, ma per lo contrario a combattere coi nemici a bandiere spiegate in una terminativa battaglia. Si spinse perciò innanzi con tutte le genti, ed andò a piantar gli alloggiamenti a Guilford-courthouse. Argomentava, che siccome prevaleva di numero di soldati, e principalmente di cavalli, la sconfitta dei suoi non avrebbe potuto essere totale, nè irreparabile; e che il più pernizioso effetto, che avrebbe operato, stato sarebbe quello d'indurre la necessità di ritirarsi un'altra volta nella Virginia, dove avrebbe potuto agevolmente rifar l'esercito. Considerava ancora, che le milizie, le quali abbondavano nel campo, si disbanderebbero prontamente, se non fossero usate to-

sto, e durante il primo calore degli animi loro. Da 1781
 un'altra parte, se gl'Inglesi rimanevano perden-
 ti, lontani dalle navi loro, in mezzo ad un pae-
 se tanto avverso, impossibilitati alla ritirata, ne
 sarebbe stato l'esercito loro conculcato e disfatto.
 Certo nella vicina battaglia mettevano più gran po-
 sta gl'Inglesi, che gli Americani. Cornwallis dal
 canto suo si accorgeva ottimamente, che il rima-
 ner più lungo tempo in que' luoghi con un eser-
 cito nemico sì possente da fronte, e coi popoli al-
 l'intorno o freddi, o titubanti, o avversi non era
 più oltre cosa possibile ad eseguirsi. La ritirata poi,
 oltrechè sarebbe riuscita d'infinito pregiudizio agli
 interessi del Re, doveva riputarsi pericolosissima,
 per non dire del tutto impraticabile. I suoi soldati
 erano veterani valentissimi, usi a tutte le arti, ed
 a tutti pericoli della guerra, e già nudriti in tante
 vittorie. Perilchè, non lasciato luogo a dubitazione
 alcuna, scegliendo fra tutti il partito, se non il me-
 no pericoloso, certo il più onorevole, avviò tosto
 il suo esercito alla volta di Guilford con animo di
 por fine una volta a tanti indugi, ed a tante gi-
 ravolte con una giusta e determinativa battaglia.
 Per essere più spedito, e per precauzione in caso
 di sconfitta, mandò il carreggio colle bagaglie con
 una grossa scorta sino a Bells-mills, luogo situato
 sul fiume Deep. Greene anch'esso, dirizzate prima
 le salmerie a Ironworks a dieci miglia distante alle
 spalle, aspettava la battaglia. L'uno e l'altro man-
 davano avanti gli stracorridori per pigliar lingua.
 S'incontrarono nello spazio tra mezzo i due eser-
 citi quei di Tarleton con quei di Lee, e ne seguì

1781 un feroce affrontamento. Dapprima la fortuna inclinava a favore di Lee, poscia cresciuti di numero gl'Inglesi, superò Tarleton. Lee si ritirava di nuovo al campo. In questo mentre l'uno e l'altro esercito si apparecchiava a far la giornata. Vi erano nell'America da sessimila uomini, la maggior parte milizie della Virginia, e della Carolina Settentrionale, il rimanente stanziali virginiani, marilandesie delawariani. Gl'Inglesi, inclusi anche gli Essiani, sommarono a un dipresso a duemila quattrocento soldati. Era la contrada tutto all'intorno una boscareccia selvatichezza interrotta qua e là da campestri campi. Una collina dolce e boscata s'attraversava, e molto dall'una parte e dall'altra si continuava della strada maestra, che guida da Salisbury a Guilford. La strada stessa passava per mezzo la selva. Da fronte, e prima che si arrivasse a piè della collina, v'era un campo largo seicento passi. Dietro la selva, tra il suo cisale (*) posteriore, e le case di Guilford si distendeva un altro campo spedito, molto acconcio a volteggiarvi dentro i soldati. Questa collina selvosa, e questo campo aveva Greene empito di genti, e, fatto ivi il suo alloggiamento fermo, intendeva di combattere la vicina battaglia. Aveva egli nel seguente modo assembrato i suoi soldati. Erano partiti in tre schiere. La prima composta di bande paesane della Carolina Settentrionale guidata da Butler, e da Eaton si era fermata alle falde della collina sull'anteriore orlo della selva, ed aveva a petto una folta siepe.

(*) Ciglione che spartisce o chiude i campi.

Due bocche da fuoco guardavano la strada maestra. 1781
 La seconda consistente in milizie virginiane, e governata da Stephens, e da Lawson erasi attelata dietro, e parallela alla prima dentro il bosco, forse ottocento passi distante. Gli stanziati poi sotto il generale Huger, ed il colonnello Williams si erano fermati nel campo frapposto tra la selva e Guilford, dove potevano adoperarsi e mostrare la loro virtù. Due altre bocche da fuoco arringate sopra un poggio a lato loro erano pronte a spazzar la strada. Il colonnello Washington cogli uomini d'arme, e con alcuni fanti leggieri, ed i corridori di Linch assicurava il fianco destro, il colonnello Lee con altri fanti leggieri, ed i corridori di Campbell il sinistro. Ma Cornwallis disponeva le sue genti di modo, che il generale Leslie con un reggimento inglese, ed il reggimento essiano di Bose occupassero la dritta della sua prima fila; ed il colonnello Webster con due colonnelli di soldati inglesi la sinistra. Un battaglione delle guardie formava un poco di retroguardo ai primi, ed il generale O'hara con un altro al secondo. L'artiglierie, e gli uomini d'arme marciavano stretti sulla calpesta. Tarleton colla sua legione arringatosi sulla medesima tenne ordine di non muoversi, se non in caso di estremo bisogno, fino a che le fanterie, superato il bosco, spinte si fossero nel campo posteriore, dove la cavalleria avrebbe potuto a posta sua armeggiare. Incominciava la battaglia coll' allumarsi da ambe le parti le artiglierie, che non poco diradarono le file. Poscia gl' Inglesi, lasciate indietro le artiglierie, si spinsero avanti, traversando scoperti, ed

1784 esposti ai colpi del nemico, il campo anteriore. Le milizie caroliniane senza far motto gli lasciarono approssimare, poscia trassero. Gl'Inglesi, fatto una prima scarica, si avventaron correndo colle baionette. Fecero i Caroliniani cattivissima sperienza. Senza aspettar l'urto del nemico, nonostante la forza del sito loro, abbandonarono la zuffa, e si misero vergognosamente in fuga. I Capi gli confortarono invano per far loro riassumere gli ordini, e per rannodargli. Così dette piega, ed andò in fuga il primo stuolo americano. Stevens, veduta la rotta irreparabile dei Caroliniani, perchè i suoi non ne sbigottissero, diè voce, che quelli tenevano ordine, tosto fatti i primi spari, di ritirarsi. Aprì quindi le sue file per dar luogo ai fuggiaschi, le passarono; poi le richiuse. Sopraggiunsero gl'Inglesi, e si attaccarono coi Virginiani. Ma questi sostennero francamente la pugna, e vi fu che fare assai, prima che volessero cedere il luogo. Finalmente piegarono, e si ritirarono anch'essi, non senza qualche disordine nelle file, verso gli stanziali. Intanto tra per l'effetto della battaglia, e quello dell'ineguaglianza del terreno e della spessezza del bosco si era la schiera inglese anch'essa disordinata, ed aperta in varj luoghi. Perilchè i capitani, fatti venir avanti i due dietroguardi, riempirono con questi gli spazi vuoti. Tutta la schiera allora, passato il bosco, ed arrivata nel campo posteriore, si lanciava contro gli stanziali. Ma questi asserrati sostennero l'impeto del nemico valorosamente. Ciascuno di loro dimostrava egregiamente la sua virtù, sicchè stette per un pezzo la vittoria dubbia, a quale

delle parti dovesse inclinare. Sulla sinistra loro Leslie trovò sì feroce incontro negli stanziali, che fu costretto a ritirarsi dietro una fondura, e quivi star aspettando le novelle di quello, che fosse accaduto in altre parti. Ma nel mezzo vi era gran pressa, e si travagliava aspramente. Il colonnello Steewart col secondo battaglione delle guardie, ed una mano di granatieri valorosissimamente combattendo aveva fatto volger le spalle, e preso due cannoni ai Delawariani. Ma i Marilandesì valentissimi vennero rattamente alla riscossa, e non solo ristorarono la battaglia, ma fecero barcollar gl' Inglesi. Sopraggiungeva in questo mentre il colonnello Washington colla cavalleria, ed urtati ferocemente i regj, gli metteva in manifesta fuga, gli tagliava a pezzi, ripigliava i cannoni. Ne furono sperperati, e quasi morti tutti i soldati di Steewart. Egli stesso ne rimase ucciso. In questo punto l' evento della giornata pendeva da un sol filo; e se gli Americani avessero, seguendo la fortuna loro, tutto quello che dovevan fare, fatto, tutto l' esercito inglese era spacciato. Se tosto rotto le guardie, e morto Steewart, occupato avessero un poggio, che giace a lato la strada maestra sull' orlo posteriore del bosco, e munito d' artiglierie, avrebbero probabilmente rimosso ogni dubbio della vittoria. Imperciocchè in tale caso non avrebbero potuto gl' Inglesi rinfrescarsi in quella parte di nuove arme e di nuovi combattitori, ne sarebbe stata separata l' ala loro sinistra dalla mezzana e dalla dritta, e le sbaragliate guardie non avrebbero avuto comodità di riaversi e di riordi-

1781 narsi. Ma gli Americani contenti a quello, che sin là avevan fatto, in luogo d'impadronirsi del poggio, andarono a ripigliare i posti, che avevano prima che si scagliassero contro gl'Inglesi. Quindi avvenne, che il tenente inglese Macleod, veduto il bello, si spinse avanti colle artiglierie, e, collocatele in su quel medesimo poggio, potè ferire aspramente da fronte gli stanziali americani. I granatieri ed un altro colonnello inglese comparvero sulla destra dentro il campo, e spintisi avanti percossero anch'essi con grand'impeto in quelli. Nell'istesso tempo spuntò sulla sinistra un'altra insegna di stanziali inglesi, e Tarleton arrivò spazzando colla sua legione. O-hara intanto, avvengadiochè fosse ferito sconciamente, aveva riordinato le sbattute e sconfitte guardie. Tutte queste genti mandate ed arrivate in fretta dalle due ali, e dal mezzo in aiuto, e per riparare alla rotta della mezzana e prima schiera, produssero quegli effetti che se ne dovevano aspettare. Gli stanziali americani, sopra i quali era restato tutto il pondo del fatto, assaliti da tante parti, cominciarono a rimettere del primo impeto, e ad uscire dalla battaglia, quantunque ordinati, minaccevoli ed attestati. Lasciarono sul campo non solo i due pezzi di artiglieria, che avevano di fresco riconquistati, ma ancora due altri in poter del nemico. Webster allora ricongiunse l'ala sua a quella di mezzo, e, fatto nuovo impeto contro l'estrema ala dritta di Greene, agevolmente la fugò. Cornwallis si astenne dal far seguitare dalla cavalleria di Tarleton gli Americani che si ritiravano, perchè di quella gliene faceva mestiero in altra parte.

Si erano attaccate l'ala dritta inglese colla stanca 1781 americana; e quantunque il reggimento essiano di Bose, condotto dal signor Buy, il quale in quel di combattè con molto valore, e le altre genti inglesi avessero il vantaggio, tuttavia gli Americani facevano un' aspra contesa. E siccome il terreno era disuguale ed ingombro di boscaglie, e che le milizie erano molto atte al combattere alla leggiera, così non potevano i primi venirne a capo. Fugate ritornavano, cacciate si rimpiattavano, rotte si rattestavano. In mezzo a questa battaglia sparsa, o per meglio dire moltitudine di parziali abboccamenti sopraggiunse battendo Tarleton, il quale girato intorno alla punta dell'ala dritta de'suoi, e nascondito in mezzo al fumo delle armi loro, imperciocchè a questo fine avevano tratto tutti ad una volta, urtò l'inimico contrastante, e rottolo gli fece voltar le stanze in ogni parte. Le milizie s' inselvarono. Così furon liberati gli Essiani da quella lunga, e fin là inestricabile avvisaglia. In questa maniera fu posto fine all'ostinata e molto varia battaglia di Guilford, la quale si combattè addì quindici di marzo. Vi perdettero gli Americani tra morti, feriti, prigionieri e smarriti meglio di tredici centinaia di soldati. Pochi furono i prigionieri. La più parte de' feriti si annoverarono tra gli stanziali; i dissipati per la fuga, e tornati alle loro case fra le milizie. Huger e Stevens furono tra i feriti. La perdita degl'Inglesi fu in proporzione del numero loro maggiore, sommando i morti ed i feriti gravemente a più di seicento ottimi soldati. Oltre Stewart, sopradetto, morì con forte rammarico loro

1781 Webster. Howard e O-hara, che tenevano i primi luoghi nell' esercito regio, siccome pure Tarleton, rimasero feriti. Dopo la battaglia ritirò Greene le sue genti dietro il Reedy-fork, dove attese un pezzo a raccorre i fuggiaschi, gli sciorinati (*) ed i travati. Poscia indietreggiando vieppiù, andò a por gli alloggiamenti ad Ironworks sulle sponde del rivo Troublesome. Cornwallis rimase padrone del campo di battaglia. Ma non solo non poté còrre nissuno dei consueti frutti della vittoria, ma ancora fu costretto di abbracciare quei consigli, che sogliono usarsi dai vinti. La stanchezza de'suoi, la moltitudine dei feriti, la fortezza dei nuovi alloggiamenti presi dal generale americano, ed il prevaler questi di soldati armati alla leggiera, massimamente di cavalli, lo impedirono dal seguitar la vittoria. Poscia la vivezza ed il numero de' libertini, la freddezza dei leali, i quali non che facessero le viste di voler romoreggiare dopo il fatto di Guilford, se ne stavano quieti, nonostante che Cornwallis con un nuovo bando gli avesse invitati a correre alle armi, ed a rivoltarsi all' obbedienza del Re, soprattutto la carestia delle vettovaglie operarono di modo, che il capitano britannico fu necessitato a tirar le sue genti indietro sino a Bell's-mills sul fiume Deep, lasciando anche a New-Garden molti de' suoi più sconciamente feriti in poter dei repubblicani. Rinfrescate le genti a Bell's-mills, e raggranellate alcune poche vettovaglie, dirizzò l'esercito verso Cross-creek alla volta di Wilmington.

(*) Stanchi, malconci.

Lo seguì spacciatamente Greene, e con un nu- 1781
golo di stracorridori continuamente lo noiava alla
coda. Non fe' l'Americano fine alla persecuzione,
se non quando egli arrivò a Ramsay's-mills, dove
essendo la contrada sterile e sfruttata, e rotti da-
gl'Inglesi il ponte sul Deep, gli lasciò andar al cam-
mino loro. Ma siccome quegli, che animoso era, e
grande intraprenditore, volendo giovare della con-
giuntura, in cui i regj si trovavano al disotto, ri-
torse con novissimo ardore le sue genti per verso
la Carolina Meridionale, la quale era stata spogliata
della più gran parte de' suoi difensori, e special-
mente si dilavava a gran giornate contro Cambden.
Così Greene rotto a Guilford era più potente in
sui campi che prima; così i vincitori, come se vinti
fossero, partivano dal giuoco, ed i vinti, come se
fossero vincitori, incalzavano fieramente, e di nuovo
più arditi, che prima, correvano alle offese. Corn-
wallis dopo gravi fatiche e stenti arrivò a Wilmington
il giorno sette aprile. Quivi si appresentavano alla
mente sua due imprese da farsi, ambedue di gran-
dissima importanza. Una era di muoversi in soc-
corso della Carolina Meridionale, l'altra di vol-
gersi alla Virginia per congiungersi colle genti d'Ar-
nold, e con quelle, che di fresco vi aveva con-
dotte Phillips. Furono molti i dispareri dei Capi
dell'esercito intorno quest'oggetto, dalla decisione
del quale poteva dipendere tutta la somma della
guerra. Volevano alcuni, che si conducesse tosto
l'esercito nella Virginia. Allegavano, esser la con-
trada tra il fiume del capo Fear e Cambden po-
vera, bretta ed impedita da frequenti fiumi e fiu-

1781 mane; che specialmente il passare il fiume Pedee con un nemico così grosso da fronte era cosa troppo malagevole e pericolosa; che sulla strada per Georgetown s'incontravano le medesime difficoltà; che l'imbarcar le genti per a Charlestown era opera tediosa e lunga; che nulla v'era da temersi per quest'ultima città; che l'assaltar con esercito potente la ricca provincia della Virginia avrebbe rivotato Greene dalla Carolina; che non si sarebbe potuto arrivare in tempo per soccorrere lord Rawdon, che allora si trovava dentro Cambden, e che, se egli fosse stato rotto prima dell'arrivo dell'esercito soccorritore, si sarebbe questo trovato nel vicinissimo, e forse irreparabile pericolo di essere tagliato a pezzi da forze a molti doppj superiori. Da un altro canto quei, che mantenevano la contraria opinione, iustavano, che le strade alla volta della Virginia erano non meno, e forse più difficili di quelle che menavano alla Carolina; che gli indugi dell'imbarcare provenivano massimamente dalla cavalleria, e che questa poteva sicuramente fare il viaggio per la via di terra; il che i capitani suoi, e soprattutto Tarleton, si offerivano prontissimi ad eseguire; che ciò posto si poteva prestamente fare l'imbarco; e se i venti fossero favorevoli, si sarebbe potuto arrivare nel buon dì in soccorso della Carolina; che poichè non si era potuto conquistare la Virginia, si doveva almeno conservar le Caroline; che il recarsi contro la prima si era un porsi in dubbio di conquistare una nuova provincia, e nella certezza di perderne intieramente due, e forse tre delle altre, che già erano in potestà del Re;

che già i popoli in queste incuorati dall'avvicinarsi di Greene, e dalla lontananza dell'esercito si sollevavano universalmente a cose nuove; che già Marion e Sumpter correvano la campagna; che ogni cosa vi si volgeva a nuova ribellione; che poichè nulla si aveva a temere di Charlestown, si doveva anche star sicuri rispetto a Cambden, città fortificata con un presidio gagliardo dentro, governato da un capitano esperto e forte; che per altrettanto tempo, per quanto le città di Charlestown, e di Cambden si reggessero a divozione del Re, era sempre la Carolina da stimarsi in balia sua, e da potersi facilmente tutta ricuperare; lamentavano finalmente, che la gita verso Cambden non fosse stata intrapresa già fin quando, trovandosi l'esercito a Cross-creek, si ebbero le novelle, che non si poteva aprir la via alla navigazione del fiume del capo Fear da quel luogo stesso di Cross-creek sino a Wilmington. Ma che quantunque pel fatto sopra-stamento il prospero successo non fosse più del pari certo, tuttavia era ancora probabile, e non si doveva tralasciarne la occasione. Prevalse la opinione dei primi, e Cornwallis indirizzò totalmente l'animo, dopo fatto una sufficiente fermata a Wilmington a fine di riposar le genti, e rammassar vettovaglie, a volgersi contro la Virginia. Dalla quale deliberazione del capitano britannico ne nacque poco appresso quel fortunoso avvenimento, il quale fu principal cagione del pronto fine della guerra, e dell'americana indipendenza.

LIBRO DECIMOTERZO

1781 **M**ENTRE nel modo che abbiamo detto, Greene e Cornwallis, i quali si erano sì lunga pezza vicendevolmente perseguitati, ora spiccatasi l'uno dall'altro, s'incamminavano il primo contro la Carolina Meridionale, il secondo contro la Virginia, gl'Inglese e gli Olandesi, nuovi nemici, si apparecchiavano alla guerra, e già tra di loro esercitavano le ostilità. Speravano i primi, siccome quelli, che veduto avevano già da qualche tempo addietro la guerra olandese nell'aria, e perciò meglio acciviti d'uomini, e d'ogni sorta di arnesi guerreschi si apresentavano, di potere sulle prime affliggere con qualche gran fatto la potenza e la ricchezza del nemico; la quale speranza era stata la principal cagione dell'affrettata denunziatione della guerra. Intendevano, colle vittorie da acquistarsi contro gli Olandesi, potersi rifare delle perdite fatte all'incontro dei Francesi e degli Americani, e così arrecare nei futuri negoziati della pace, quando che fossero, tale somma in tutto di vantaggi, che bastevol fosse a procurar loro le più favorevoli condizioni. Da un altro canto aspettavano gli Olandesi cogli aiuti dei confederati, e colle forze proprie di potere l'antica loro gloria marittima rinverdire, ricuperare le ricche possessioni state tolte loro nel-

l'ultime guerre, e liberare il commercio dall'ava- 1781
nie britanniche. Nel che grande era la conteuzione
d'animi in Olanda, e gagliardi gli sforzi che vi si
facevano. Decretava la repubblica, si allestissero da
novantaquattro navi da guerra tra le quali undeci
di alto bordo, quindici di cinquanta cannoni, due
di quaranta, le rimanenti minori. Dovessero go-
vernare tutto questo navilio, la più ferma speranza
della repubblica, diciottomila eletti marinari. Si spe-
dirono le più veloci saettie ne' varj luoghi dei do-
minj olandesi, per avvertire i governatori, ed i
capitani dell'incominciata guerra, esortandogli di
farsi forti sull'armi, ed a stare a buona guardia.
Il Re di Francia ebbe tosto mandato in tutti i porti
del suo Reame avviso della cosa, acciò le navi olan-
desi, che vi si trovavano, conosciuto il nuovo pe-
ricolo, pensassero ai casi loro, e non si espones-
sero a diventar preda ad un nemico svegliato, e forte
sull' armi navali. Era la Francia intentissima nel
procacciare, che l'Olanda non ricevesse danno in
quella causa, che questa aveva più pel di lei, che
per suo proprio interesse intrapresa. Ma tutte que-
ste cautele, quantunque opportunamente usate, non
poterono tanto operare, che gl'Inglese, ai quali la
fresca rottura della guerra era stata piuttosto il co-
loré per usare le già apparecchiate armi, che un
motivo per apparecchiarle, non si avvantaggiassero,
e molti, e gravi danni non facessero in su quelle
prime prese al più animoso che provvido nemico.
Parecchie navi da guerra, o cariche di preziose merci
vennero in poter loro. Tra le prime si notò prin-
cipalmente il vascello il Rotterdam di cinquanta can-

1781 noni predato dal vascello inglese il Warwick. Ma quest' eran cose di poco momento a paragon di quelle, che intervennero a pregiudizio degli Olandesi nell' Indie occidentali. Avevano i capitani britannici in quelle spiagge ricevuto dall' Inghilterra tostante commissioni d' impadronirsi delle possessioni olandesi, tanto delle isole, quanto di terra-ferma, le quali per la lunga e sicura pace non si guardavano, e male stavano armate, sicchè poco atte essendo a resistere agli assalti del primo nemico, che si appresentasse, vi era da far del bene assai. Rodney, il quale sul finir del trascorso anno sen' era dalla Nuova-Jork ritornato a Santa Lucia, e Vaughan si mettevano all' impresa, in ciò altrettanto più prouti, in quanto che aveva il Re loro, negli editti pubblicati per regolar le prede da farsi contro gli Olandesi, una notabil parte di quella ai predatori conceduto. Fiutata prima invano l' Isola di San-Vincenzo, e sollevati, verosimilmente per dar probabile copritura al vero disegno, con subita apparita sulle coste loro gli abitatori della Martinica, si appresentarono improvvisamente con diciassette vascelli, e quattromila soldati da terra il giorno tre di febbrajo avanti l' Isola di Sant' Eustachio appartenente agli Olandesi. Era ella altrettanto indifesa, che ricca preda ai conquistatori. Imperciocchè sebbene sia essa assai montagnosa ed aspra, e che non si vi possa sbarcare altro che in un solo luogo, e questo ancora facilmente difendevole, tuttavia nissuna speranza si aveva di poter ributtare l' inimico, non essendovi dentro presidio di ragione alcuna; Olandesi pochi, una moltitudine d' uomini

di diversa natura e costumi, Francesi, Spagnuoli, 1781
 Americani, Inglesi, tutta gente usa al mercanteggiare, non al guerreggiare. Inoltre vivevanvi dentro gli abitatori molto sprovveduti, nissune armi vi erano apparecchiate, ed il governatore, e con esso lui tutti gli altri, a tutt'altra cosa avrebbero pensato fuori che a questa. Tanto erano le menti loro occupate nelle bisogne del commercio, e nell'amor del guadagno. È l'Isola di Sant'Eustachio sterile e bretta in sè stessa, non essendo abile a produrre più di seicento, o settecento bariglioni di zucchero ciascun anno. Ma per altro era divenuta a quei tempi la più frequentata, e la più ricca scala dell'Indie occidentali. Era essa, come un porto franco al quale concorrevano in grandissimo numero i mercatanti da tutte le parti del mondo, sicuri di trovarvi e sicurezza, e facilità di scambj, e moneta copiosissima. La neutralità sua, e la guerra altrui l'avevano a tanta prosperità condotta, e fattala diventar il mercato di tutte le nazioni. Là venivano i Francesi e gli Spagnuoli per vendervi le derrate loro, e comperarvi le merci inglesi. Là accorrevano gl'Inglesi per vendervi queste merci, e levarvi i proventi francesi e spagnuoli. Ma gli Americani massimamente lungo tempo sigiovarono della prosperevole neutralità di Sant'Eustachio. Perocchè portandovi i proventi loro ne levavano poscia con inestimabile utile, ed evidente avanzamento dell'impresa loro le armi e le munizioni da guerra, che i Francesi, gli Spagnuoli, gli Olandesi, e gl'Inglesi stessi vi arrecavano. Certo grande aiuto agli Americani si fu questo franco mercato di Sant'Eustachio.

1781 stachio. Il che fu causa, che un oratore della Camera dei Comuni, non so con qual prudenza, ma certo con biasimevole smoderatezza orando, ebbe detto, che se l'Isola di Sant'Eustachio fosse stata precipitata negli abissi, avrebbe l'indipendenza americana avuto corta vita. Queste cose si dicevano; ma quelle che si fecero, furono bene consuonanti colle parole. Si riempì l'Europa di querele contro l'avarizia inglese. Gli uomini più prudenti e più modesti dell'Inghilterra stessa condannavano i barbarici eccessi, veggendo con tanta insolenza essere offesa la dignità del nome britannico. Rodney e Vaughan fecero la chiamata al governatore dell'isola, si arrendesse fra lo spazio di un'ora; altrimenti ne starebbe alle sequenze. Il signor Graaf, il quale non aveva ancora avuto notizia della nuova guerra, non sapeva, che cosa questo volesse dire; ed appena che volesse prestar fede all'uffiziale, che gli aveva intimato la resa. Infine conoscendo benissimo, che era giuoco forza risolversi, ed essendo il luogo spogliato d'ogni presidio, rispose, dar in mano di Giorgio Rodney e di Giovanni Vaughan l'isola con tutte le sue pendici; solo raccomandando la città e gli abitatori alla clemenza e mercè dei capitani britannici. Le quali quante, e quali siano riuscite, or ora siamo per raccontare. Era l'isola non che piena, pinza di tutti i beni, e delle più preziose merci del mondo. Non solo tutti i magazzini, ch'erano numerosissimi e capacissimi, ne erano da capo in fondo zeppi; ma le spiagge stesse erano gremite di barili di zucchero e di tabacco. Gli stessi conquistatori, tuttochè assetati di preda, ed in grande

aspettazione fosserò, ne rimasero fortemente maravigliati. Si fe' una stima così un cotale alla grossa, che il valor delle merci arrivasse a meglio di tre milioni di sterlini. Tutte furono senza distinzione veruna pigliate, inventariate e confiscate. Gravisimo fu il danno degli Olandesi, massimamente della loro Compagnia dell'Indie, e degli Amsterdammesi, i quali ne possedevano una ragguardevol parte. La qual cosa riuscì di non poco contento agl'Inglesi irritatissimi contro i cittadini di Amsterdam per cagione del calore, col quale nella patria loro seguitato avevano le parti francesi. I principali sofferitori però non furono già gli strani; ma sibbene i proprj mercatanti inglesi, i quali confidatisi nella neutralità del luogo, ed in alcuni atti del Parlamento, che a ciò fare gli autorizzavano, accumulato vi avevano una inestimabile quantità di proventi antillesi, siccome pure di derrate e merci d'Europa. Nè il danno si rimase al pigliamento delle mercistivate nei magazzini; che anzi da dugento trenta bastimenti di ogni foggia con ricchissimo carico, i quali si ritrovavano nel porto, vennero in poter dei vincitori. Oltreacciò s'impadronirono nel porto medesimo di una fregata olandese, e di cinque altri legni da guerra di minore levata. Nè a questo fu contenta la fortuna in quei dì contraria agli Olandesi. Era partita poco prima dal porto di Sant'Eustachio una conserva di trenta bastimenti mercantili carichi di zucchero e di altre grasce di quelle terre alla volta d'Europa, ed era convogliata da una nave da guerra. Costo Rodney, che era uomo

1781 vigilantissimo ed operosissimo, la faceva perseguitare da due grossi vascelli e da una fregata. Non indugiarono molto ad arrivar sopra la conserva. L'Ammiraglio olandese Krull, quantunque tanto inferiore di forze volle piuttosto pericolosamente combattere, che disonoratamente arrendersi. Si attaccarono la sua nave il Marte, e la inglese il Monarca. Non fu lungo il combattimento; perciocchè Krull di prima presa vi perdè la vita. Il successore, abbassata la tenda, si arrendè. In questo mezzo le altre navi avevano dato la caccia ai bastimenti della conserva, e presigli, tutti gli condussero nel porto. Lasciarono gl'Inglesi un pezzo le bandiere d'Olanda sventolare sulle cime del Forte di Sant'Eustachio, al quale inganno prese molte navi olandesi, francesi ed americane, entrarono nel porto, non meno ricco, che sicuro acquisto ai nuovi signori. L'aver posto mano nelle proprietà dei particolari uomini, quantunque nemici, solite a rispettarli anche a' tempi di guerra dalle civili nazioni, diè luogo a molte rimostranze da parte degli abitatori delle Antille inglesi, e della Gran-Brettagna stessa, che vi avevano interesse. Allegarono, che le merci avevano colà portate in virtù delle leggi del Parlamento; che in ogni età i conquistatori, i quali del tutto barbari non siano stati, rispettarono non che le proprietà private dei concittadini loro, ma ancora quelle dei nemici; che l'esempio sarebbe perniziosissimo; imperciocchè se per la variabile fortuna della guerra le isole inglesi venissero in poter del nemico, questi per rapresaglia ne sarebbe autorizzato a far lo stesso con-

tro le proprietà dei privati uomini inglesi con grave danno, e totale rovina loro; che con questi barbari modi proceduto non avevano i Francesi a tempo della conquista della Grenada, i quali tutte le proprietà private franche ed inviolate conservarono, quantunque per assalto, e senza capitolazione v'eruna di quell'isola impadroniti si fossero; che anzi avendo il conte D'Estaing sequestrato sino alla pace le proprietà degli assenti, la Corte di Francia con parole gravissime aveva disapprovato questa risoluzione del suo ammiraglio, e fatto levar il sequestro; che Sant'Eustachio era un porto franco, e per tale riconosciuto da tutti i Potentati marittimi dell'Europa, e dall'Inghilterra stessa; che le leggi di questa non solo permesso, ma incoraggiato avevano il traffico con quell'isola; che gli uffiziali della dogana nella Gran-Brettagna avevano concesso le bollette d'uscita per quelle merci stesse indiritte a Sant'Eustachio, che ora state erano poste al fisco; che questo commercio era stato quello che aveva alimentato le isole di Antigoa e di San Cristoforo, senza del quale ne sarebbero gli abitanti morti di fame, o stati costretti a gettarsi in grembo al nemico; che gli Eustachiesi andavano debitori di grosse somme ai mercatanti inglesi, ai quali non avrebbero potuto soddisfare, se le robe loro rimanessero confiscate; che finalmente si doveva pur credere, che si fosse la conquista dell'isole olandesi intrapresa dall'armi del Re per un altro più nobil fine, che quello non era dello spogliamento e del sacco. Tutto fu nulla. Rodney aveva ciò fatto, perchè il governo suo aveva voluto, che

1781 così facesse. Rispose ai rimostranti, che si maravigliava bene, che mentre i mercatanti inglesi avevano la facoltà di portar le merci loro nelle isole di spettanza inglese a sopravvento, le avessero mandate a sottovento in quella di Sant'Eustachio, dove ad altro fine non potevano portate essere, se non a quello di sopperir ai bisogni dei nemici del Re e della patria loro. Nel che si dee notare, che se i mercatanti avevano il torto, non l'avevano minore i capitani delle navi britanniche, e quelli stessi dell'armata di Rodney, i quali le prede fatte in sui mari di vettovaglie, ed anche di armi e di munizioni da guerra erano andati vendendo nel medesimo porto di Sant'Eustachio, dond'erano state ricompre, e convertite in usi guerreschi dai nemici della Gran-Brettagna. Aggiunse Rodney, che l'isola di Sant'Eustachio era olandese; che tutto ciò, che in essa si conteneva, era pure olandese; che tutto vi stava sotto la protezione della bandiera olandese, e che intendeva; che ogni cosa vi fosse trattata, come se olandese fosse. Gli stessi rigori si esercitarono sopra le vicine isole di San Martino e di Saba, le quali a quei medesimi di seguirono la fortuna del vincitore. Ma i capitani britannici non contenti al rapir le robe, incrudelirono contro le persone. Tutti coloro, che il nome inglese non portavano, non solo dall'isola sbandirono, ma ancora crudelmente trattarono. Furono gli Ebrei, assai numerosi e ricchi, i primi a provar la rabbia loro. Gli stivaron tutti dentro la magione della dogana; gli stazionarono *

* Palpeggiarono.

da capo a piè; tagliaron loro i gheroni delle vestimenta; ruppero, e ricercaron le casse e le valigie; gli spogliarono degli effetti e del denaro loro, ed imbarcatigli così nudi e miseri gli mandarono a cercar loro civanza nell'Isola di San Cristoforo. Un Saxton, capitano di una nave britannica, era il soprantendente, e l'esecutore della crudeltà dei Capi. Tennero dietro agli Ebrei gli Americani, i quali spogliati di tutto furono anch'essi, come gente disperata, buttati a San Cristoforo. Eppure vi erano fra di questi non pochi di coloro, i quali venuti in odio ai conterranei loro per cagione dello zelo, che dimostrato avevano in favore del Re, erano stati costretti ad andar a cercare in estrane contrade asilo contro il furore di quelli. Così questi leali erano cacciati dalla patria loro, come amici agli Inglesi, e perseguitati dagli Inglesi come amici agli Americani, del pari infelici per aver serbato la fede al Re, che se l'avessero violata. Dimostrò l'assemblea di San Cristoforo molta pietà verso i confinati, concedendo ai medesimi provvisioni e per l'immediato ristoro loro, e pel futuro collocamento. Furono in ultimo luogo banditi da Sant'Eustachio i mercatanti francesi, ed olandesi, gli Amsterdammesi più aspramente di tutti. Nel medesimo tempo Rodney bandì un pubblico incanto di tutte le robe confiscate, facendó facoltà a chiunque di venirle a comprare. Concorsero in grandissimo numero i mercatanti delle nazioni amiche, o neutrali, e per sè stessi, e per conto dei nemici dell'Inghilterra, massime dei Francesi e Spagnuoli,

1781 i quali come più vicini, ed in guerra ne avevano più degli altri bisogno. Così quelle robe stesse per aver fatto comodità delle quali ai nemici della Gran-Brettagna per la via ordinaria del commercio erano stati gli Eustachiesi sì crudamente manomessi, e quasi all' ultimo termine condotti, ora per la pubblica e franca vendita fattane dai Capi britannici, in mano di quei medesimi nemici liberamente passarono. Questo fu il maggior incanto che mai si facesse, e la parte delle ricchezze, che ne toccò a Rodney, ed a Vaughan non fu poca. Ma era fatale, che essi lungo tempo non ne godessero; poichè Dio, che, come si vuol dire, non paga il sabbato, altro fine riserbava all' avarizia loro; della quale cosa faremo noi parole, quando avremo quelle cose raccontate, che più da vicino si appartengono al filo di queste storie.

Ritornando adunque al principal proposito nostro, dal quale il dolore giustissimo del danno pubblico, e della nuova infamia inglese ci aveva, forse più lungamente, che non conviene alla legge dell' istoria, traporati, la perdita di Sant'Eustachio non fu la sola sventura, alla quale sianò gli Olandesi andati soggetti nelle occidentali Indie, avendo gl'Inglesi preso, come a gara il correre contro di essi, quasi dimenticatisi degli altri nemici, che avevano alle mani. Possedevano sulla terra-ferma d'America una ricca colonia, che chiamano di Surinam, la quale è parte di quella vasta contrada, a cui fu dato il nome di Guiana. Stavanvi i governatori a mala guardia, e senza sospetto, non avendo peranco nissuna notizia avuto della guerra. Ma in

questo mezzo arrivarono alcuni corsari inglesi, la 1781 maggior parte bristolesi, i quali entrati, non senza grave pericolo, nei fiumi di Demerary, e d'Essequibo molte navi cariche di preziose merci recarono in poter loro. Gli Olandesi, conosciuta la cosa, e temendo di diventar preda agli sfrenati venturieri, mandarono dicendo al governatore della Barbada, che si arrendevano, e davano in balla del Re della Gran-Brettagna. Solo pregarono, non sapendo, quali fossero, si concedesser loro i medesimi patti, che agli Eustachiesi erano stati conceduti. Il governatore consentì. Ma quando poco dopo gli conobbero, aspettavano di esser depredati. Ciò nondimeno mostrò Rodney maggior umanità verso gli abitatori di Demerary, di Essequibo e di Berbice, i quali tutti addomandato avevano i patti, di quello, che verso di Sant'Eustachio fattosi avesse. Furono assicurati nella roba e nelle persone, e permessi a continuare ad aver quelle leggi e quei maestri, che fin là governato gli avevano. Così arideva ovunque agl'Inglesi la fortuna nell'indiana guerra, che con tanta rabbia contro gli Olandesi esercitavano. Ma a questo tempo le cose succedevano loro sinistramente contro gli Spagnuoli, i quali erano entrati coll'esercito ne' confini della Florida occidentale. Conciossiachè Don Galvaz e Don Solano dopo d'essere stati stranamente strabalzati e rotti da una furiosa tempesta vennero a por l'assedio sotto le mura di Pensacola, città forte, e capitale di quella provincia. Stavavi dentro il generale Campbell, il quale si difese valorosamente lunga pezza. Ma finalmente una bomba caduta vicina alla polveriera,

1781 dato fuoco alle polveri, fe' con orribile scoppio saltar in aria un grosso bastione. Se ne giovarono gli Spagnuoli, e, presone possesso, minacciavano di prossimo assalto la piazza. Campbell calò agli accordi, che furono molto onorevoli. Così tutta la provincia della Florida occidentale, la quale era stata uno de' più preziosi frutti della guerra del Canada, ritornò dopo non molto tempo in poter degli Spagnuoli.

Ora dagli estremi campi, sui quali si esercitava la guerra, l'ordine della storia richiede, che ci accostiamo alle fonti, dond'ella procedeva, e che andiamo divisando, quali fossero a questi tempi i pensieri, ed i disegni dei Re, e delle repubbliche guerreggianti. Si erano gli Americani posti in mal umore, ed aspramente si dovevano dei Francesi loro alleati, siccome di quelli, che da alcune vane dimostrazioni in fuori, nissuno aiuto, che efficace fosse, prestato avessero, e quasi gli abbandonassero ad arrissarsi soli nell'aspra contesa contro di un potente nemico. Affermavano, le genti sbarcate all'Isola di Rodi essere riuscite di niun frutto per la mancanza delle forze navali; così sempre ancora inutili dover riuscire, o poco manco, quando da un potente navilio non fossero accompagnate; non potersi sperare di poter una guerra fruttuosa fare in quelle spiagge, se non da colui, che abbia il dominio del mare; continuar intanto gl'Inglesi a posseder la Giorgia, la più gran parte della meridional Carolina, tutta la Nuova-Jork; minacciare per soprassoma la Virginia; nissuna insegna francese essersi veduta in difesa, ed a ricuperazione di queste province; venir meno in-

tanto gli Stati Uniti sotto il peso di sì spropor- 1781
zionata guerra; logorarvisi gli uomini, mancarvi
la industria, negligerarvisi l'agricoltura, dissec-
carvisi le fonti del pubblico tesoro; nissun pros-
simo fine discoprirsi a tante calamità. Così si la-
mentavano i popoli dell'America. Ma in Europa si
maravigliavano le genti, come una tanta; e sì pos-
sente lega così pochi frutti partorito avesse contro
il comune nemico, che paresse in vero, che que-
sti in luogo di rimanerne al di sotto, se ne stesse
in sul vantaggio; imperciocchè l'Inghilterra e cor-
reva alle offese in America, e signoreggiava i mari
delle Antille, e conquistava le colonie olandesi, e
si avvantaggiava nelle Indie orientali, e teneva la
fortuna in bilico in Europa. Quindi è, che i nomi
spagnuolo e francese ne andavano soggetti a dimi-
nuzion di riputazione. La Francia specialmente, co-
me quella, che era l'anima, e la principal guida-
trice di tanta mole, ci metteva del suo. Il Re Cat-
tolico stesso era scontento, ed assai si richiamava
del Cristianissimo, perchè non l'avesse aiutato nel-
l'impresa della Giamaica, che voleva incomincia-
re, ed in quella di Gibilterra, che già aveva in-
cominciato, nelle quali posto aveva un ardentis-
simo desiderio. Gli Olandesi poi, i quali avevano
principiato a pagare sì duro scotto, sciamavano a
cielo, che fossero senza sovvenimento lasciati stare
soppozati in quel pericolo, nel quale erano stati
gittati dai consigli, e dalle instigazioni della Fran-
cia. E tanto maggior rammarico facevano, in quanto
che avevano avuto sentore, che si allestiva nei porti
della Gran-Brettagna una possente armata desti-

1781 nata ad assaltar il capo di Buona Speranza , scala di tanto momento a quelle nazioni che fanno il traffico nelle Indie orientali. Temevano di aver a prucvar in oriente altrettanti danni, quanti di già provato avevano in occidente. E certamente priachè avessero potuto apparecchiare le difese , e mandar gli aiuti , gl'Inglesi meglio preveduti , e provveduti avrebbero avuto tempo di trarre il disegno loro a compimento.

Mosso il Re di Francia da tutte queste cagioni e dal proprio interesse si determinò di mostrarsi nel presente anno più vivo , di quanto stato fosse nel passato , volendo con nuova vigoria riparar i danni operati dalla antica freddezza. Per la qual cosa faceva lavorar di forza nell'arsenale di Brest , ed apparecchiava in ogni parte del Regno gagliardamente le armi terrestri. Tre erano i fini che principalmente si proponeva di voler conseguire. Il primo era quello di mandar sì fatta armata nelle Antille , che congiunta a quella che si trovava ne' porti della Martinica , se ne venisse ad acquistar superiorità sull'armata inglese. Quest'armata , al governo della quale fu preposto il conte di Grasse , doveva anche trasportare un buon numero di soldati , i quali accozzatisi nella Martinica con quei del Bouillé avrebbero qualche impresa d'importanza tentato contro le Isole inglesi. La qual cosa ottenutasi , e prima che fosse trascorso il tempo di guerreggiare in quei climi , s'intendeva , che il conte di Grasse si recasse sulle americane spiagge per ivi cooperare con Rochambeau e con Washington al sottoponimento delle forze , che la Gran-Brettagna

vi aveva. Il secondo poi si era quello d'inviar una 1781
sufficiente flotta sulle coste africane , perchè soccorresse al pericolo del capo di Buona Speranza , e ciò fatto s'incamminasse alla volta delle Indie orientali , dove per l'industria e per la gagliardia dell'ammiraglio inglese Hughes le cose francesi erano al di sotto. Col terzo finalmente si voleva una qualche rilevata fazione fare nei mari d'Europa in beneficio della Lega, e massimamente della Spagna. Si motivava specialmente dell'impresa di Minorca.

Frattanto in Inghilterra parte si sapevano, e parte si presumevano i disegni degli alleati; e perciò vi si facevano contro tutti quei preparamenti che si credevano del caso. Già vi si allestiva con gran sollecitudine una flotta, la quale doveva portar un rinforzo di alcuni colonnelli inglesi, e di tremila Essiani in America al lord Cornwallis, acciocchè fosse in grado non solo di poter conservare quello che acquistato aveva , ma ancora distendere più oltre la prosperità delle sue armi. Perocchè le vittorie di Cambden e di Guilford avevano maravigliosamente sollevato gli animi di tutta la nazione a nuove speranze, e tutti già si promettevano il pronto fine della guerra ed il soggiogamento dell'America. S'intendeva parimente colla giunta della flotta medesima, quantunque in sè stessa non molto forte, a quella , che già esisteva nell'acqua delle Antille, conservar all'armi britanniche quella superiorità , che acquistato vi avevano. Ma ognuno particolarmente stava attentissimo ad osservare, a qual fine tendesse un armamento forte che si faceva nei porti, consistente in una nave di 74 cannoni, una di 54, tre

1781 di 50, con parecchie fregate, brulotti, giunchi ed altri minori legni da guerra. Lo dovevano accompagnare molte navi da carico fornitissime di armi e di munizioni. Tre migliaia di valenti soldati erano stati posti a bordo sotto la condotta del generale Meadows. Il governo della flotta era stato commesso al comandante Johnstone. Molto varj erano i romori che correvano fra la gente intorno l'oggetto di questa spedizione, il quale era con grandissima gelosia tenuto segreto. I più però concorrevano nel dire, che la spedizione fosse volta alle Indie orientali per por fine colà alla signoria francese. La qual cosa, per quanto si potè giudicare dagli accidenti che seguirono, fu vera. Ma e' pare ancora, che la guerra, che sopravvenne coll'Olanda, abbia i ministri della Gran-Brettagna indotto a darle altro destino, restringendola alla fazione del capo di Buona Speranza, ed al mandar nelle Indie quegli aiuti, ch'erano creduti necessarij, se non al conquistar nuovo paese, almeno al conservar il conquistato. Ma di tutte le cure, che a questi dì pressavano nei consigli britannici, forse la più rilevante, e certamente la più premurosa, era quella di soccorrere al presidio di Gibilterra. Nel che, oltre l'importanza della cosa, l'onore della nazione era grandemente interessato. Gli Spagnuoli e gl'Inglesi avevano quell'assedio preso in gara, ed i primi si andavano vantando, che ad ogni modo colla flotta che avevano a Cadice, avrebbero ogni soccorso, che si fosse voluto far entrare, impedito. Già dentro s'incominciava a disagiar grandissimamente di vettovaglie, essendo in gran parte consumate le

munizioni l'anno precedente introdotte dall'ammi-
raglio Rodney, e quelle che sopravanzavano, era-
no sì corrotte, che poco erano mangerecce. Già El-
liot era stato costretto a diminuir di un quarto
la provvisione giornaliera del vitto a' suoi soldati;
gli uffiziali stessi, perchè i gregarj sopportassero di
miglior animo la privazione, furono proibiti dal-
l'usar la polvere di cipri nella cura dei loro ca-
pelli. A queste strétte era ridotto il presidio. Ma
gli abitanti della città per la mancanza delle co-
se al vivere necessarie travagliavano grandemente.
Tal era stata la vigilanza e la prontezza degli Spa-
gnuoli nel vietar le vettovaglie, che dall'ultimo rin-
frescamento in poi pochissime navi erano state la-
sciate entrar dentro dalle più vicine, come dallo
più remote, parti dell'Africa. Solo alcuni legni mi-
norchesi molto sguizzanti, a volta a volta vi erano
trapelati. Ma non bastavano a gran pezza a tanta
bisogna, ed i prezzi che mettevano i padroni alle
robbe loro, erano sì esorbitanti, che pochi vi si po-
tevano accostare. Perfino le miserabili reliquie delle
antiche provvisioni guaste, com'erano, si vende-
vano a prezzi sfoggiati. Una libbra di vecchio bis-
cotto di bordo tutto bacato vi si comperava ven-
tiquattro soldi, e non se ne trovava. Le farine cor-
rotte; ed i piselli intonchiati un terzo più; il sale
il più immondo, la spazzatura dei granai valeva-
no sedici soldi la libbra; il butirro salato una mez-
za corona; un pollo d'India, quando se ne tro-
vava, valeva meglio di trenta franchi; un porcello
non si poteva avere, se non con cinquanta fran-
chi; un'anitra ne costava più di dodici; una gal-

1781 lina magra dieci; un ventre di vitello non si poteva avere per una ghinea, che sono meglio di venticinque franchi; ed un capo di bue si vendeva ancor più caro. Da arderè si aveva sì scarsamente, che le biancherie si lavavano coll'acqua fredda, e non si distendevano co' ferri; cosa, che riuscì di grave danno alla salute degli uomini nella stagione umida, e fredda del varcato inverno. Sopportava bene la guernigione tutti questi disagi con maravigliosa costanza; ma non avrebbe potuto durar più oltre, e quella importante rocca, la chiave del Mediterraneo, sarebbe fra breve ritornata all'obbedienza degli antichi signori, se prontamente non le si soccorreva. Da questi pensieri erano occupate le menti degli uomini in Inghilterra. In Olanda intanto si lavorava incessantemente negli arsenali per allestire un navilio, che capace fosse a rinnovar l'antica gloria, ed a mantener la dignità della repubblica. Si aveva principalmente in animo di proteggere il commercio, che gli Olandesi audavano facendo nel Baltico, e preservarlo dalla rapacità degl' Inglesi. In ciò però non si ottenevano tutti quegli effetti, ch'erano da desiderarsi, sì per cagione delle Sette, che tuttavia bollivano in quel paese, e che la forza del reggimento infievolivano, come perchè la lunga pace vi aveva gli animi ammolliti, e fattovi trasandar le provvisioni navali.

Tali erano i rispetti, coi quali reggevano a questo tempo i principi i pensieri e le operazioni loro. Gli apparecchj di guerra, che avevano fatti per venirne a capo, erano grandi. Stava il mondo in grandissima aspettazione delle cose avvenire. I primi

ad uscire furono gl'Inglesi. L'intento loro era di recarsi al soccorso di Gibilterra. Partirono da Portsmouth con ventotto navi d'alto bordo il giorno 13 di marzo. Ma furono obbligati a soprastar alcuni dì sulle coste d'Irlanda per aspettar le annuarie e le passeggiere, che in grandissimo numero si erano raccolte nel porto di Cork. Le conserve volte alle Indie sì orientali, che occidentali accompagnavano l'armata; dalla quale, arrivate che fossero in certi luoghi fuori del pericolo delle flotte nemiche, si dovevano spiccare per andarsene al viaggio loro. Viaggiava medesimamente di compagnia colla grande armata la flotta spedita di Johnstone destinata, come si è narrato, alla fazione del capo di Buona Speranza; e questa doveva sin là convogliare la conserva d'Oriente. Era l'armata governata dagli ammiragli Darby, e Digby, e da Lockart Ross; ed essendo partita in tre squadre ciascuna era da uno di essi capitanata. Siccome la necessità di soccorrere Gibilterra era evidente, che i preparamenti, che a questo fine si facevano nei porti della Gran Bretagna, erano noti a tutti, e che anzi gl'Inglesi apertamente confessavano di voler ciò fare, così gli Spagnuoli avevano fatto ogni sforzo per far tornar vano questo disegno. Per verità avevano allestito nel porto di Cadice un'armata di trenta navi di alto bordo, e datone il governo a Don Luigi di Cordova, uffiziale di molto valore. Tali erano le forze degli Spagnuoli. Ma queste magnificavano ancora vieppiù per istornare, se possibile fosse, gl'Inglesi dal tentar l'impresa. Perchè poi alle forze, ed alle parole si accoppiasse anche l'ardire, Don

1781 Luigi entrava, ed usciva spesso da Cadice, ed iva colla sua armata volteggiandosi sulle vicine coste del Portogallo per quella via, che gl'Inglesi dovevano tenere per correre a Gibilterra. Aggiungevano, esser pronte a congiungersi colle loro molte grosse navi francesi, che allora si trovavano nel porto di Tolone, ed in quei dell'Oceano. Infatti vi era nel solo porto di Brest una armata sì possente, che di per sè stessa stata sarebbe abile a contrastar il passo, ed a combattere con buona speranza di vittoria tutta l'armata inglese. Vi si annoveravano ventisei vascelli d'alto bordo tutti pronti al veleggiare. E certamente, se questa si fosse congiunta coll'armata di Spagna, avrebbero i confederati acquistato una forza prepotente, e sarebbe agli Inglesi riuscita assai dura impresa quella del soccorso di Gibilterra. Così speravano gli Spagnuoli, che i Francesi avrebbero operato. Ma questi avevano troppo a cuore di proseguir i disegni loro nelle Antille, e nella terra-ferma d'America, siccome pure di ristorar le cose loro, che andavano in declinazione nelle Indie orientali, perchè si volessero risolvere, trasandati tutti questi oggetti di sì gran momento, ad aiutar la Spagna in una impresa, la quale ridondata sarebbe in solo e privato utile di questa. Per la qual cosa il giorno 22 di Marzo uscì da Brest con tutta l'armata il conte di Grasse, e volte le prue all'occidente s'incamminò verso le Antille. Viaggiava di conserva con esso lui il Signor di Suffren colla sua flotta consistente in cinque navi d'alto bordo, parecchie fregate, ed una grossa mano di soldati da terra. Doveva questi, to-

sto arrivato all'isola Madera, partirsi dalla grossa 1781 armata, e veleggiando a ostro verso la punta d'Africa, preservare il capo di Buona Speranza; e, ciò fatto, recarsi nell'Indie orientali. Così le due grandi armate, e le due più piccole inglesi, e francesi, alle quali i due nemici Re avevano commesso fazioni di tanta importanza, e nelle quali sì grandi speranze della salute e della prosperità dei regni loro collocato avevano, uscirono le une e le altre quasi nel medesimo tempo all'alto mare; e senza di quel sopprastamento, che gl'Inglesi furono costretti a fare sulle spiagge dell'Irlanda, ogni ragion persuade, che si sarebbero incontrate, ed avrebbero definito con una giudicata battaglia sui mari d'Europa quella lite, che non dovevano se non se nelle lontane regioni delle due Indie determinare. Viaggiavano gli Inglesi con vento prospero verso il capo San Vincenzo, dove pervenuti con molta circospezione si governavano per sospetto dell'armata spagnuola. Ma Don Luigi, il quale ne' precedenti di era ito in volta nel golfo di Cadice, avuto presto avviso dell'avvicinarsi degl'Inglesi, non confidandosi nelle forze proprie, e dimenticatosi dell'importanza della cosa, non gli stette ad aspettare, ed andò tostante a ricoverarsi nel porto medesimo di Cadice. Così fu lasciata libera la via al nemico sino a Gibilterra. L'ammiraglio Darby, guardato dentro il Cadice, e conosciuto, che gli Spagnuoli nissuna mostra facevano di voler uscire, spinse avanti tutte le navi da carico, le quali semmavano nel torno di cento, facendole scortare da un certo numero

BOTTA VOL. IX.

1781 di navi da guerra. Parte di queste dovevano stanziare nel golfo stesso di Gibilterra per difender le navi passeggiere dagli assalti delle piatte spagnuole, delle quali abbiamo nel precedente libro favellato; e parte arringarsi alla bocca dello stretto verso il Mediterraneo per impedir le offese, che di là avrebbero potuto venire. Darby intanto continuò a volteggiarsi avanti Cadice per attendere con ogni diligenza gli andamenti del nemico. Le cose riuscirono, come l'Inglese le aveva disegnate. E comechè gli Spagnuoli colle piatte molto si affaticassero per danneggiar alle annonarie, e che male le navi grosse potessero dalle importune bezziature di quelle liberarle, perciocchè fossero troppo piccole a poter esser prese di mira, del che gli uffiziali inglesi a grandissima rabbia si concitavano, tuttavia nissun notabile frutto poteron'operare. Furono sicuramente poste a terra tutte le armi, e le munizioni sì da guerra, che da bocca con incredibile allegrezza degl'Inglesi, con non poco biasimo degli Spagnuoli, e con molta maraviglia di tutta l'Europa.

Il Re di Spagna, che aveva posto l'occhio a quest'impresa di Gibilterra, e che già vi aveva speso intorno tanti tesori, essendosi fatto a credere, che quella rocca sarebbe, come sicura preda, venuta tosto nelle sue mani, vedutosi ingannato di sì vicina speranza, determinossi a voler coll'armi di terra acquistar quello, che colle marittime non aveva potuto conseguire. In ciò tanto più vivo era il suo desiderio, che conosceva benissimo, a quanta diminuzione di gloria fossero andate soggette le armi

sue presso gli uomini valorosi a quell'inaspettato¹⁷⁸¹ rinfrescamento della Fortezza. Già di erano i suoi soldati dal campo di San Rocco fatti avanti, per quanto ciò era possibile ad eseguirsi, coi lavori della circonvallazione, e le opere loro avevano munite con una quantità grandissima di grossissimi cannoni e bombarde. Arrivavano i primi a centosessanta, le seconde a ottanta. Adunque ai dodici d'aprile, e quando ancora la flotta inglese si trovava nel porto di Gibilterra, incominciarono tutto ad un tratto ad allumare queste artiglierie, le quali col fuoco, cogli scoppi, col fumo e colle palle facevano uno spettacolo orribile a vedersi e ad udirsi. E siccome il bersaglio loro era molto stretto, perciocchè la rupe di Gibilterra sia a un di presso lunga soltanto una lega, e larga un quarto, così il nembo delle palle e delle bombe vi era molto fitto, e nissun luogo vi era, se si eccettuano le casematte, e le sotterranee volte, dove l'uomo potesse contro l'impeto loro sicuramente ricoverarsi. Nè il governatore Elliot se ne stava neghittoso ad osservare; che anzi rendeva fuoco per fuoco, furia per furia sì fattamente, che pareva la roccia tutto all'intorno gettasse fiamme e fumo, e tutta intiera in tuoni e folgori si disfacesse. Stavano sulle due vicine coste dell'America e dell'Europa maravigliate, e spaventate le genti, che colà erano a bella posta concorse ad osservare. Ma quei, ch'erano dentro, eccettuati i soldati, che si erano posti a' luoghi sicuri per difender la piazza, ed offendere il nemico, andavano esposti ad ogni sorta di più compassionevoli accidenti. Grand'era il terror loro; ma più grande ancora il danno. Le membra dei

1781 morti e dei moribondi sparse al suolo qua e là; le donne coi fanciulli in braccio andando chiedendo quella mercè, che trovare non potevano. Ne fur viste delle schiacciate in un coi figliuoletti, e sformate ad un tratto, e lacerate in mille pezzi dalle scoppianti bombe. Le infulminate si aggavignavano colle tremanti mani alle schiegge, e balze dei petroni per cercar asilo ne' luoghi più selvaggi e più rimoti. Alcune fra le principali furon lasciate entrar nelle casematte, dove si recarono a gran ventura il potere in mezzo al tanfo delle stanze, al trambusto delle soldatesche, ai gemiti dei feriti e dei moribondi da quella crudele morte scampare, che al di fuori minacciava la incredibile furia degl'istromenti da guerra. La città, che è posta sulla falda della roccia a riva il mare di verso occidente, ne fu distrutta da capo a fondo. Al che non poco contribuirono le piatte spagnuole, che di nottetempo velocemente sguzzavano tra le navi inglesi, e compita l'opera loro si ritiravano la mattina, giovandosi del vento, che per l'ordinario si mette a quell'ora, nel porto di Algesiras. Queste piatte parimente ebbero sfragellati coi tiri loro molti di coloro, i quali sui vicini fianchi della roccia ritiratisi, erano scampati al furor delle artiglierie del campo di San Rocco. Lo scaricar continuo durò con eguale frequenza meglio, che tre settimane; poscia si rallentò, vedendo gli Spagnuoli, che riusciva poco altro, che un romor vano; e non vedendo dall'altra parte Elliot far tanta jattura di munizioni in una battaglia di poco frutto. Sparava egli bene di quando in quando per mostrare, ch'era vivo; ma la maggior

parte del tempo se ne stava inoperoso a rimirare 1781
 l'inutile furia degli Spagnuoli. Consumarono eglino
 in questa spessa batteria meglio di cento migliaia
 di libbre di polvere, avendo tratto settantacinque-
 mila cannonate, e venticinquemila bombe. Non-
 stante la strettezza del luogo, e la maravigliosa spes-
 sezza dei tiri morirono de' soldati della guernigione
 assai pochi, e da dugento cinquanta furono feriti.
 Gli abitatori della città privi delle case, avendo sem-
 pre presente nell'immaginazione loro la miserabi-
 lità del passato caso, e temendo dei futuri, desi-
 derarono di andarsene. Al che Elliot, dopo d'a-
 vergli con ogni maniera di più umano conforto rac-
 consolati, facilmente ebbe consentito. La maggior
 parte s'imbarcarono a bordo della flotta, che ave-
 va vettovagliato la piazza. Partì poscia la flotta me-
 desima alla volta dell'Inghilterra. Ma prima, ch'ella
 vi arrivasse, la fortuna propizia ai Francesi, fe' ai
 nemici loro pruovar un sinistro, il quale causò gran
 danno alle cose loro, e fu una giusta pena delle ra-
 pine di Sant'Eustachio. Si aveva avuto in Francia
 il tempestivo avviso, che una numerosa conserva di
 navi cariche delle ricche spoglie di quell'isola n'era
 partita verso il finir del mese di marzo per recarsi
 nei porti d'Inghilterra. Si seppe ancora, che a que-
 sta conserva teneva dietro un'altra non meno pre-
 ziosa pei proventi, ch'ella portava dell'isola Gia-
 maica. Scortava la prima l'Hotham con quattro va-
 scelli da guerra. Il momento era molto propizio ai
 Francesi, trovandosi a quei dì la grande arma-
 ta britannica occupata nell'impresa di Gibilterra.
 Non si lasciarono i ministri di Francia fuggir dalle

1781 mani una sì favorevole occasione; che anzi con grandissima diligenza avevano fatto lavorare nel porto di Brest per metter in punto una flotta, perchè potesse correre sopra le conserve inglesi. La cosa ebbe effetto. In men che non si potrebbe credere furono allestite otto navi d'alto bordo, molto destre veleggiatrici. Ne fu dato il governo al conte de Lamotte-Piquet. Uscì egli dal porto il giorno 25 aprile, e dato di cozzo nella conserva di Sant'Eustachio, tutta la sperperò. Ventidue bastimenti predò; due altri vennero in mano dei corsari. Alcuni pochi colle navi di guerra, che convogliati gli avevano, si ricoverarono nei porti dell'occidentale Irlanda. I mercatanti inglesi, che avevano assicurati i navilj, perdettero per questo caso da settecentomila lire di sterlini. Non tardò l'ammiraglio Darby durante il suo viaggio ad aver notizia della cosa; e tosto si metteva all'ordine per intraprendere Lamotte-Piquet, primachè si fosse recato in salvo nei porti di Francia. Ma l'ammiraglio francese, che teneva gli occhi aperti, avuta sì prospera vittoria, ed avvertito dell'avvicinarsi di Darby, lasciata andare a suo viaggio la conserva della Giamaica, si cansò tosto, e felicemente apportò in Brest. Le feste, che si fecero in Francia per questa cattura non furon poche; e molte, ed assai meritate lodi furono date agli autori della fazione del pari opportunamente disegnata, che velocemente, e prudentemente eseguita. L'armata di Darby e la conserva della Giamaica arrivarono con prospera fortuna nei porti della Gran-Bretagna.

In questo mezzo le due flotte di Jonhstone e di

Suffren veleggiavano alla volta del capo di Buona Speranza; e non che l'uno non sapesse dell'altro, erano per lo contrario i due nemici capitani ottimamente informati della partenza, del cammino e dei disegni dell'avversario. Andavano perciò entrambi a gara per arrivar i primi al destinato luogo. Ma l'Inglese era stato obbligato, per rinfrescarsi, di far porto nella cala di Praya posta nell'Isola di San Jago, la principale di quelle, che, raccolte come in un gruppo, si chiamano del capo Verde, ed appartenevano alla Corona di Portogallo. Quivi attendeva a far acqua, a procacciar bestiami a fornirsi di camangiari, ed altri servigj fare necessari al lungo viaggio, ch'era in punto d'intraprendere. Molti uomini delle compagnie navali si trovavano a terra. Ne ebbe Suffren tosto avviso, e senza metter tempo in mezzo s'incamminava a golfo lanciato verso il porto di Praya. Aveva ferma speranza di arrivarvi improvviso, e di sorprendere gli Inglesi trasandati, e non avvisantisi. Già iva radendo inosservato marina marina * una lingua di terra, che da levante abbraccia il porto, e si avvicinava alla bocca di questo. Ma la nave inglese l'Iside, che più vicina era alla bocca medesima, scoprì in quel momento al di là della lingua di terra le cime degli alberi di alcune navi, che dapprima diedero sospetto. Poscia dal modo, con cui erano governate, si conobbe, ch'erano francesi; diè l'Iside il segno. Si rievocavano i marinari dalla spiaggia; si sgomberavano le corsie, si apparec-

* Lungo la riva del mare.

1781 chiavano alla battaglia. Girata intanto la punta, compariva, qual era, la flotta francese alla bocca del porto, e dal detto al fatto l'una coll'altra si mescolarono. Avevano gl'Inglesi un vascello da settantaquattro, tre altri minori, con tre fregate, e molti legni mercantili dell'India armati in guerra; ma erano sconcertati, e fuori di sesto, nè arringati per ricever la carica del nemico. I Francesi ne avevano due di settantaquattro, e tre di sessantaquattro. Cominciarono questi col tirare di buone fiancate all'Iside, che si trovò la prima; poscia ordinatisi in un puitone, si spinsero avanti dentro del porto, passando tra mezzo le navi inglesi e sparando furiosamente; e nel medesimo tempo da poggia, e da orza. L'Annibale, ch'era la testa, guidato dal cavaliere di Tremignon, posciachè si fu inoltrato dentro, quanto più potè, con mirabile intrepidità operando, imperciocchè le navi inglesi traevano gagliardamente dai due lati, gettò l'ancora. Seguitollo in secondo luogo l'Eroe guidato dallo stesso Suffren, poscia nel terzo, come dietroguardo, l'Artesiano governato dal cavaliere di Cardaillac. I due rimanenti poco si poterono avvicinare, e trovandosi a sottovento si allargarono, fatti i primi tiri, nell'alto mare. Due navi inglesi l'Iside, ed il Romney poco si potevano giovare, la prima per essere stata gravemente dai vascelli francesi nel loro passare danneggiata, la seconda per essersi trovata posta troppo indentro nel fondo del porto. Così combattevano dai due lati tre navi di alto bordo contro tre somiglianti, scaricando i Francesi in un tempo, per trovarsi in mezzo,

dalle due bande, gl'Inglesi da una sola. Ma le fre- 1781
gate inglesi, ed i vascelli armati della Compagnia
dell'Indie, riavutisi, vennero a parte del combat-
timento, e fortemente secondarono le più grosse.
Durò la battaglia lo spazio di un' ora e mezzo,
quando finalmente l'Artesiano, morto il suo capi-
tano, e non potendo più resistere a sì duro ber-
saglio, tagliato il cavo, si allontanò. Allora Suf-
fren privato del retroguardo, e fieramente percosso
anch' esso dai due lati diè medesimamente indie-
tro colla sua nave l'Eroe, e ne venne fuori del porto.
Da questa ritirata delle due navi l'Eroe e l'Ar-
tesiano ne nacque, che l'Annibale restò solo espo-
sto ai colpi di tutti i vascelli nemici. Ne ricevette
un danno grandissimo; perdè tutti gli alberi, prima
il trinchetto, poscia il maestro, e finalmente l'ar-
timone. Tuttavia con incredibile sforzo operando
si condusse sino alla bocca del porto, dove, preso
a rimorchio dalla nave la Slinge, e riparati me-
glio, che si potè, gli alberi, andò a rìcongiun-
gersi colla restante armata. Avrebbero voluto gl'In-
glesì seguitare i Francesi, e rinfrescar la battaglia.
Ma i venti, le correnti, l' ora tarda, ed i gravi
danni pruovati dall'Iside glien' impedirono. Questo
fu il combattimento di Praya, il quale si passò con
poca riputazione dell' uno e dell' altro capitano. Errò
l'Inglese nell' essersi tenuto a sì mala guardia in
una cala aperta ed indifesa, quando sapeva pure,
che il nemico andava aggirandosi nelle medesime
acque. Nè vale il dire, che forse credette, che la
neutralità del luogo l'avrebbe preservato. Percioc-

1781 chè egli stesso affermò, che i Francesi, quando viene loro il destro, non son soliti a portar rispetto a queste neutralità. La qual cosa, se è vera, non si vede, con qual ragione possano gl'Inglesi ai nemici loro rimproverarla. Errò ancora per aver lasciato sbarcar a terra tanto numero de' suoi; per aver locato le navi più piccole alla bocca del porto, e per aversì lasciato fuggire dalle mani il vascello l'Annibale sì malconcio. Errò da un altro canto Suffren per aver voluto combattere in sull'ancore; imperciocchè per quanto si può argomentare delle probabili cose se, come prima fu arrivato, e senza perder tempo a gettar l'ancore, fosse ito all'abbordo, od almeno avesse combattuto a vela, avrebbe una compiuta vittoria riportato del nemico sorpreso, e non apparecchiato alla battaglia. Riparati tostante i danni, l'armata inglese seguitò la francese; ma trovatala attelata in ordine di battaglia, si astenne dal venirne al cimento. Sopraggiunta poi la notte, le due armate l'una dall'altra si scostarono. Ritornò l'inglese nel porto di Praya. La francese veleggiando tuttavia vers' ostro, e rimorchian-
do l'Annibale, si condusse in quel porto del capo di Buona Speranza, che chiamano *falsa baia*. Là andarono tosto a raggiungerla le sue conserve, le quali, per irne ad assaltar gl'Inglesi nel porto di Praya, aveva lasciate nell'alto mare sotto il convoglio della corvetta La Fortuna. In cotal modo fu guasto il disegno, che gl'Inglesi avevano fatto, sopra il capo di Buona Speranza. Ma non potendo essi conquistare, vennero in sul corseggiare. Ebbe Jonhstone avviso da' suoi speculatori, che si tro-

vavano nella cala di Saldana , vicino al capo me- 1781
desimo , parecchie navi della Compagnia olandese ,
dell'Indie di ricchissimo carico. S'incamminò a quel-
la volta per predarle. Arrivato sulle coste dell'A-
frica , piaggiando egli stesso come pilota , accioc-
chè le sue navi non fortunassero nei vicini scogli ,
camminando velocemente la notte , nascondendosi
il giorno , tanto fece , che arrivò improvvisamente
sopra la cala , e predò cinque di quelle navi più
ricche e più grosse. Le rimanenti arsero. Ottenuta
questa cosa , la quale fu causa , che la spedizione
sua non sia stata del tutto intrapresa a credenza ,
avviò una parte della flotta col generale Meadows
alla volta dell'Indie. Egli poi col Romney , le fre-
gate , e le ricche spoglie se ne tornò in Inghilterra .
Suffren dal canto suo , assicurato con buon presi-
dio il Capo , rivolse anch'egli le prue verso le orien-
tali Indie. Così la guerra , che già infuriava in Eu-
ropa , in Africa ed in America stava per rinfrescarsi
più feroce , che prima , sulle lontane rive del Gange .

Ritornando ora alle cose che si facevano sotto le
mura di Gibilterra , alla furiosa batteria data loro
succedette una quasi totale calma. Solo quelle piatte
trapellando nottetempo molto noiavano la guerni-
gione. Per la qual cosa il governatore per liberarsi
ad un buon tratto da quella rangola , piantati al-
cuni cannoni di lunghissima gittata , che a quest'uo-
po stesso gli erano stati portati d'Inghilterra , e rizi-
zate certe grosse bombarde nell'esteriori batterie ,
arrivava con palle e con bombe ad infestar il campo
di San Rocco ; e tutte le volte , che arrivavano le
piatte , ed ei traeva furiosamente dentro gli allog-

1781 giamenti spagnuoli. Accortosi perciò Mendoza, che Elliot ciò faceva solamente per rappresaglia degli assalti delle piate, fu costretto di comandare ai capitani di queste cessassero dagl' insulti loro, e se ne stessero quietamente nel porto di Algesiras. Solo stessero vigilantissimi al non lasciar entrar vettovaglie nella piazza. Erano intanto gli Spagnuoli indefessi nell' avvanzar i lavori delle trincee, e già si erano condotti assai vicini alle falde della rocca, dimodochè la circonvallazione si distendeva da destra a sinistra per tutta la larghezza dell'istmo, che quella rocca medesima congiunge colla terra-ferma di Spagna. Avevano poi sulla stanca scavato il cunicolo di comunicazione tra l'esterior circonvallazione e gli alloggiamenti. Elliot, che se ne stava sicuro sulla cima della rupe, non volendo spendere le sue munizioni invano, gli aveva lasciati fare. Ma quando le opere loro furon condotte a fine, allora deliberò di guastarle, col fare loro addosso una incamicciata *. Saltò fuori alle tre della mattina del giorno 27 di novembre con tre schiere di valenti soldati tutte governate dal generale Ross. Le accompagnavano un buon numero di palajuoli, e marajuoli, e d'artiglieri con fuochi lavorati. Procedettero con grandissim' ordine e silenzio. Sopraggiunsero improvvisi. Dato dentro mettevano prestamente in fuga le guardie, e si facevano padroni della prima parata. Tutto scombiarono. Gli artiglieri, appiccato il fuoco, tutto quello, che accendibil'era, arsero; ruppero i carretti dei cannoni, ed i mortaj, e quelli con incredibile celerità chiodarono. I guastatori vol-

* Stelta di soldati per sorprendere di notte il nemico.

sero sossopra le piazzuole delle artiglierie ; rovinarono le traverse; i parapetti uguagliarono al suolo. I magazzini arsero, l'uno dopo l'altro nel generale incendio ; e quella magnifica opera, che tanta fatica, tempo e spesa costato aveva , fu nello spazio di una mezz' ora distrutta. Gli Spagnuoli , o sopraffatti dall' improvviso caso, o credendo i nemici più grossi di quello , ch' erano , non si ardirono uscir dal campo loro per ributtargli. Solo trassero continuamente, sebbene con niuno effetto, a palla ed a scaglia. Gl'Inglesi compiuta la bisogna , ritornarono sani e salvi ad incastellarsi.

In Europa intanto covava un disegno, il quale doveva , se fosse stato condotto a fine , grandemente affliggere la potenza britannica nel mare mediterraneo. Restavano gli Spagnuoli molto male soddisfatti della Francia , siccome quella , che pensato avesse sino allora solamente ai proprj suoi interessi, e non a quei dei suoi alleati. Si dovevano aspramente, ch' ella non avesse aiutato le imprese della Giamaica e di Gibilterra , come se non vedesse volentieri crescere nei mari di America , e nelle terre d'Europa il nome spagnuolo. L' aver gl'Inglesi così sicuramente vettovagliato quest'ultima Terra, senza che i Francesi nissun motivo di sorta alcuna fatto avessero per impedirlo , ed il poco frutto fatto contro le mura di quella dall' ultima e sì feroce batteria data loro con sì estremo sforzo , avevano questi mali umori vieppiù accresciuti, e fattigli diventare apertescontenze. Mormoravano universalmente i popoli della Spagna , e dicevano della Corte di quelle cose, che sarebbe stato meglio tacere. Af-

1781 fermavano, che questa non per interesse dei popoli spagnuoli, ma solo per secondare, e per far le spalle ai disegni dell'avara ed ambiziosa Francia, aveva quella guerra intrapresa. La chiamavano una guerra di Corte e di famiglia. Stimolata la Francia dall'importunità di questi discorsi, e considerato, che l'abbassar, in qualunque modo si fosse, la potenza britannica, era un accrescere la sua, si risolvette a voler efficacemente cooperar a qualche impresa, che di breve ridondasse in utile e beneficio speciale della Spagna. E siccome quella della Giamaica non si poteva sì tosto tentare, perchè sarebbe stato richiesto assai tempo ai necessarij preparamenti, e quella di Gibilterra era troppo dura a poterla compir prestamente, così si voltarono i pensieri ad un'altra, la quale tanto più riuscibile pareva, quanto che gl'Inglesi non se l'aspettavano. Questa fu la conquista dell'isola Minorca. Oltre i motivi finora raccontati, che facevano di modo, che la Francia molto questa fazione desiderasse, era essa ancora grandemente grata agli Spagnuoli. Ella è l'isola Minorca in sì opportuno sito posta per corseggiare, che molti arditissimi corsari, i quali colà si riparavano, tenevano infestati tutti i mari, e disturbata la navigazione, ed i commerci sì di Spagna che di Francia, coll' intraprendere le navi di queste due nazioni, come ancora le neutrali, che con quelle andavano trafficando. Oltre di che ella era quasi come una depósiteria, dove gli Inglesi ammassavano le munizioni, sì da guerra che da bocca, le quali traevano dalle vicine coste dell'Africa, e poscia o le navi loro ne fornivano, o trasugavano dentro Gibilterra.

La facilità dell'impresa era anche un possente in- 1781
centivo al tentarla: Imperciocchè nonostante, che
la rocca di San Filippo, ch'è il principale propu-
gnacolo dell'isola, fosse di sito e di mura assai
forte, la qualità del presidio non corrispondeva nè
alla fortezza, nè alla importanza del luogo. Eranvi
dentro solamente quattro reggimenti, due inglesi,
due annoveriani, che sommaravano a popo più di
due migliaia di soldati; e quantunque l'aria vi sia
salubre, e gli erbaggi copiosi, erano quelli malsa-
ni ed infetti di scorbuto. Governavano tutto il pre-
sidio i generali Murray e Draper. Fatta la riso-
luzione, i confederati francesi e spagnuoli si ac-
cordarono di modo, che il conte di Guichen sul
finir del mese di giugno partì da Brest con un'ar-
mata di diciotto vascelli di alto bordo de' più gros-
si, ed andò a congiungersi nel porto di Cadice colla
spagnuola, che l'aspettava. Aveva con lui i Signori
de Beausset e de Lamotte-Piquet, l'uno e l'altro
uffiziali di molta rinomea. L'armata spagnuola, la
quale era governata da don Luigi di Cordova, co-
me capitano generale, e dai due sotto ammiragli
Don Gastone e Don Vincenzo Droz, arrivava a
trenta vascelli grossi. Si era poi ivi fatto una massa
di diecimila Spagnuoli, ottima gente, i quali senza
indugio alcuno si posero sulle navi. Salparono il
giorno 22 di luglio, ed arrivati sopra Minorea,
senza ostacolo alcuno incontrare, sbarcarono nella
cala di Moschito il dì 20 d'agosto. Recaron tosto
in lor potere tutta l'isola, inclusavi la città di Moanè,
che nè è la capitale. I difensori, essendo così de-
boli, avevano tutti questi posti abbandonato; e

1781 s'erano dentro di San Filippo incastellati. Poco poscia arrivarono da Tolone quattro reggimenti francesi sotto la condotta del barone di Falkenhayen. Avevano i due Re confederati dato il governo di tutta l'impresa al duca di Crillon, giovane nato di chiarissimo sangue, desiderosissimo della gloria, e delle cose della guerra molto intendente. Si era egli condotto agli stipendj della Spagna, ed essendo Francese fu creduto personaggio acconcio alla comune impresa. Ma l'assedio di San Filippo era una cosa assai difficile a pigliarsi a fare. È la Fortezza tagliata nel vivo sasso, e tutta ben minata. Lo stesso sdrucchiolo, e la strada coperta scavati dentro nel sasso medesimo sono assicurati con mine, contramine, palificate, e munitissimi tutt'all'intorno sopra la corona del fosso di artiglierie. Attorno il fosso, che è profondo venti piedi, gira una galleria sotterranea, e merlata, sicuro asilo ai difensori. Traverse segrete e scanafossi danno l'adito dalle opere esteriori al castello. In esse, che sono fatte a mò di laberinto, sono scavati pozzi profondi con coperchj muovevoli, e qua e là feritoje da ogni lato. Il castello circondato anch'esso da un cammino coperto fortificato con contramine non solo è difeso da controscarpe e mezze lune, ma di più da un muro sessanta piedi alto, e da un fosso trentasei piedi fondo. Il mastio poi, ch'è una torre quadrata fiancheggiata da quattr'orecchioni, ha le mura alte ottanta piedi, ed un fosso profondo quaranta, scavato nel macigno. Aveva anch'esso ed il suo corridoio, e le stanze pei soldati. Nel miluogo havvi

una spianata, perchè la guernigione vi possa fare 1781
 gli suoi armeggiamenti. Intorno alla medesima sono
 costrutti i quartieri pei soldati, ed i magazzini per
 le munizioni, gli uni, e gli altri a botta di bomba,
 e tutti nella durissima roccia scavati. Gl'Inglese fi-
 nalmente per assicurarsi vieppiù avevano rovinata,
 ed uguagliata al suolo la vicina città di San Filip-
 po. Si avvicinarono cautamente i confederati a que-
 sta cittadella; e siccom' ella in sito alto locata tor-
 reggia, e domina tutto il paese all' intorno, così
 non iscavando, ma piuttosto trasportando ed in-
 nalzando terra le loro trincee formavano. Eleva-
 rono un grosso ciglione murato lungo dugento pie-
 di, alto cinque, e grosso sei. Questa difficile opera
 fu tratta a fine, senza che gli assediati ricevessero
 alcun danno, non osando Murray saltar fuori, o
 perchè troppo si diffidasse della debolezza del pre-
 sidio, o perchè troppo confidasse nella fortezza del
 luogo. Solo ebbe gittato bombe e palle, che non
 fecero effetto di sorta alcuna. Infine, essendo la pa-
 rata compita, scoprì Crillon le batterie, e con cen-
 to undici cannoni, che buttavano ciascuno venti-
 quattro libbre di palla, e con trentatre bombarde,
 che aprivano tredici pollici di diametro, fulmi-
 nava la piazza.

Mentre queste cose si facevano, sotto le mura di
 San Filippo, l'armata de' confederati, nella quale si
 trovavano pressochè cinquanta navi delle più gros-
 se, guidata dal conte di Guichen, si era rivolta
 alle rive dell'Inghilterra. Era l'intento dell'ammi-
 raglio francese di andare all'incontro dell'armata
 inglese, e di assaltarla, essendo venuto in gran-

1781 dissima speranza della vittoria, imperciocchè non fosse essa a gran pezza pel molto minor numero delle navi abile a resistere a tanto apparato. Disegnava altresì con questa mossa d'impedir gli aiuti che dall'Inghilterra si sarebbero potuti mandare a Minorca. Sperava finalmente di poter intrachiusare la via, e por le mani addosso alle conserve, che, partite dall'Indie, ad ora ad ora si attendevano nei porti della Gran-Brettagna, siccome pure a quella, che, raccozzatasi nel porto di Cork in Irlanda, era in procinto di partirne per alle orientali ed occidentali Indie. Nè stava senza aspettazione, che l'inopinata apparizione di una sì possente armata sulle coste di quel Regno non fosse per farvi nascere dentro qualche buona occasione di fare un onorato fatto in servizio della lega. Arrivato arringava la sua flotta alle bocche dello stretto, distendendola dal capo Ognissanti sino all'Isola di Scilly. Era allora l'ammiraglio Darby con ventuno vascelli d'alto bordo in mare, ed in via per andar all'incontro delle conserve. Ebbe gran ventura nell'essere informato per mezzo di un bastimento neutrale dell'avvicinarsi dei confederati così grossi; senza del che si sarebbe trovato alla non pensata impacciato nell'armata loro, e quello, che succeduto ne sarebbe, nissun nol vede. Avuto l'avviso, si ritirò tosto dentro la cala di Torbay. Venivano spacciatamente a congiungersi con esso lui altri vascelli di prima portata, finchè ne ebbe da trenta. Gli ordinava entro la cala medesima, la quale è aperta, e poco difendevole, a mò di crescente luna, per poter più agevolmente ributtar il

nemico, se questi lo volesse assaltare. Ma il pericolo era tuttavia grande. Temevasi delle città marittime, principalmente di Cork, Terra indifesa, e piena di magazzini zeppi di munizioni di ogni sorta. Erano in tutta l'Inghilterra gli animi sollevatissimi. Compariva a gonfie vele l'armata alleata in cospetto di Torbay. Convocò Guichen incontanente una Dieta militare, per aver il parere dei Capi intorno a quello, che fosse a fare. Voleva egli, che si desse dentro, e si assaltasse l'armata britannica. Discorreva, esser questa quasi come presa dentro una rete; l'occasione aver corta vita, e non mai, trasandata questa, potersi un'altra più propizia sperare per ispogliar del tutto la Gran-Bretagna dell'imperio del mare. Ricordava, con quanta infamia essa occasione si perderebbe, e quanto pungenti stimoli di penitenza seguirebbero, chi non l'abbracciasse. Essere il nemico impacciato, aversi buona quantità di brulotti, l'effetto dei quali in quell'ordinanza fitta ed immobile delle navi di Darby stato sarebbe inevitabile; dimostrassero con un nobile ardire agli alleati, quali, e quanti essi fossero. Don Vincenzo Droz non solo sosteneva la opinione del capitano generale, ma di più si offeriva pronto a guidar la testa, e ad attaccar la zuffa il primo. Ma il signor di Beausset, uomo nelle cose navali di grandissima riputazione, manteneva la contraria sentenza. Argomentava, che l'assaltar il nemico in quel luogo era lo stesso, che privarsi del vantaggio, che si aveva grandissimo, del maggior numero delle navi; che non si sarebbe potuto andare alla battaglia coll'ordinanza spiegata, ma sibbene

1781 per puntone , ed una nave dopo l'altra ; la qual cosa avrebbe fatto abilità ai nemici, i quali avrebbero tratto a mira ferma rasentando l'acque, e con palle incrocicchiantisi da destra e da sinistra, di fracassar le navi già fin prima, che giugnessero ai posti, che sarebbero lor destinati. Concludeva, che siccome la risoluzione di assaltare il nemico in quel luogo non si poteva a patto nissuno giustificare, così credeva, che più riuscibile partito, e se non di eguale, certo di grande importanza, fosse il por l'animo ad intraprendere la conserva, che poco lontana esser doveva, dell'Indie occidentali. Si accostarono all'opinione di Beausset Don Luigi, e tutti gli altri uffiziali spagnuoli, trattone Don Vincenzo. Prevalse perciò l'opinione di costoro, e l'impresa fu posta da l'un de' lati. Ma se i confederati non vollero, o non seppero quella occasione usare, che la fortuna aveva loro apparecchiato, così ella guastò loro poscia quel disegno, che in luogo del primo abbracciato avevano. Incominciarono le malattie ad incrudelire a bordo delle navi, massime delle spagnuole, e le burrasche, che seguirono poco dopo, obbligarono i due ammiragli a pensar alla salute loro. Onde avvenne, che Guichen co' suoi si ritirò a Brest, e Don Luigi a Cadice. Entrarono sicuramente le conserve nei porti d'Inghilterra. Così questa seconda apparizione dei confederati sulle coste inglesi riuscì altrettanto vana, quanto la prima; ma però i soccorsi verso Minorca ne furono impediti.

Ma se le cose tra gl'Inglesi, i Francesi, e gli Spagnuoli passarono nei mari d'Europa senza molto spargimento di sangue, e pressochè tutte in mo-

stramenti, se non del tutto inutili, certo poco fruttuosi, si attaccarono però gl'Inglesi e gli Olandesi con tanto furore, e con sì gran valore combattono gli uni contro gli altri, che parvero rinnovarsi quelle ostinatissime battaglie, per le quali sì grandemente furono queste due nazioni nel decimo settimo secolo celebrate. Esercitavano gli Olandesi nel mare Baltico un fioritissimo commercio coi proventi delle colonie loro, ed essendo come quasi i fattori generali diventati del traffico tra le nazioni settentrionali, e meridionali d'Europa, ne avevano grandissime ricchezze acquistato. Oltreacciò i paesi di verso tramontana erano quelli, nei quali andavano a far procaccio di tutti gli oggetti alle costruzioni navali necessarj. La qual cosa molto più frequentemente usavano di fare, dopo ch'era nata la guerra colla Gran-Brettagna, a fine di poter allestire il navilio necessario, e mantener le possessioni, il commercio e la dignità della repubblica. Conciossiachè molto mancava, che i suoi arsenali nel momento della rottura fossero forniti delle cose, che abbisognavano. Non isfuggiva agl'Inglesi, di quanta importanza fosse e l'interrompere questo commercio, e l'impedire l'accivimento degli arsenali. Per la qual cosa molto per tempo, e perfino dal mese di giugno avevano fatto uscire con quattro grossi vascelli, ed uno di cinquanta l'ammiraglio Hyde-Parker, padre di quell'altro, che militava nei mari d'occidente, vecchio, ed esperitissimo capitano di mare. Gli fu commesso, andasse a correre i mari di tramontana, facesse quel

1781 maggior male, che potesse, al commercio olandese, e ritornandosene a casa, sotto la sua tutela pigliasse, e convogliasse una ricca conserva, che era raccolta, e pronta al viaggio nel porto di Elseneur. Esegui diligentemente Hyde-Parker i comandi del suo Re, e già rivenuto dal Baltico segava colla conserva le acque del mare d'Allemagna. Si erano dopo la sua partenza da Portsmouth seco lui accozzate altre navi, tra le quali una di 74 chiamata il Berwick, una di 44 nominata il Delfino, e parecchie fregate, dimodochè arrivava la sua flotta a sei navi d'alto bordo, oltre il Delfino, e le fregate. Ma gli Olandesi non erano in questo mezzo tempo stati neghittosi; anzi con incredibile sforzo operando avevano apparecchiato una flotta di sette navi di fila con parecchie fregate, e fuste armate in guerra. Ne davano il governo all'ammiraglio Zoutman, ed al comandante Kindesberghen. Mettevasi Zoutman in mare verso la metà di luglio con una conserva di legni mercantili destinata pel Baltico, sino al quale intendeva di scortarla. Venne in questo mentre a congiungersi seco lui una grossissima fregata americana, denominata il Charlestown. S'imbattè la mattina dei 5 agosto coll'ammiraglio Hyde-Parker sopra lo scanno detto Doggers-bank. L'armata d'Inghilterra aveva il sopravvento. Veduto il nemico così gagliardo, mandavano al viaggio loro le navi della conserva accompagnate dalle fregate; colle grosse si scagliavano contro gli Olandesi. Questi, scoperto il nemico, fatt'anch'essi ritirare in dietro verso i porti loro la conserva, si ordinavano animosamente alla

battaglia; poichè nel desiderio di questa non erano 1781
meno ardenti, che gl'Inglesi si fossero. Si attela-
vano gl'Inglesi con sette navi, tra le quali una di 80,
ma questa vecchia è sdruscita, due di 74 gagliar-
dissime, una di 64, una di 50, e finalmente una
ultima di 44. Gli Olandesi si allilavano anch'egliu
con sette navi, una di 76, due di 68, tre di 54,
ed una di 44. Le fregate spigliate, e leggeri fuori
della fila se ne stavano pronte a correre, ove d'uopo
facesse. Correva a piene vele, e col vento in fil di
ruota l'armata inglese contro la olandese, che, fer-
ma e ne' suoi ordini ristretta, l'aspettava. Un si-
lenzio profondo, ch'è segno per l'ordinario dell'osti-
nazione, regnava su tutte e due. Nissun romorè si
udiva, se non se quello del cigolar delle girelle,
del fischiar del vento, e del fremere dell'onde. Sta-
vano in attitudine aspra arringati coll'armi in ma-
no i soldati aspettando il segno della battaglia; e
gli artiglieri colle corde accese presso il focone dei
cannoni. Nissuno trasse, finchè non furono le due
armate vicine l'una all'altra ad una mezza gitta-
ta di moschetto. Si appettarono le due capitane,
cioè la Fortezza, su cui si trovava Hyde-Parker, e
l'Ammiraglio Ruyter, sulla quale era Zoutman, ed
incominciarono una ferocissima battaglia. Non tar-
daron a mescolarsi anche le altre, e diventò es-
sa tosto generale. Prevalevano gli Olandesi per la
grossezza delle artiglierie, e per le fregate, mas-
sime per la Charlestown, le quali velocemente ag-
girandosi qua e là, ferivano da fianco le navi del
nemico. Prevalevano all'incòtro gl'Inglesi, essen-
do essi più maneschi, e le navi loro più manegge-

1781 voli, per la spessezza dei tiri. Si combattè da ogni parte con grandissimo ardore, e con pari sorte lo spazio di tre ore e mezzo, o di vantaggio. Non potevanò gli Olandesi esser cacciati dal luogo loro, e gl'Inglesi ogni altra cosa piuttosto si avrebbero eletta, che di partirsi senza vittoria. Ma la forza degli elementi quegli effetti produsse, ai quali ripugnava la rabbia degli uomini. Erano le navi dall'una parte, e dall'altra sì fattamente malconce, che più non si potevano governare. Si lasciavano, come legna morte, trasportare all'ondeggiar dell'acque. Questo le separò di tanto spazio, che più desiderarono, che potessero combattere. Ricevettero le navi inglesi inestimabile danno negli alberi, nelle vele, e nel sartiame. Volle Hyde-Parker, dopo pigliato breve rifiatamento, riordinar le sue navi, e ricominciar la battaglia, quando tuttavia Zoutman se ne stava. Volle seguirlo, quando lo vide partire alla volta del Texel. Ma tutto fu indarno. Vennero meno nello sforzarsi. Nè in miglior condizione si trovavano le navi olandesi, mentre se ne andavano. A questa cadeva un albero, a quella un altro. Ora un capitano mandava dicendo a Zoutman, che il muoversi gli era divenuto impossibile; ora un secondo, che tant'era l'acqua dentro le sfesse navi, che non si poteva aggettare; ora un terzo, che andava a fondo; ed ora se ne udiva un quarto trarre cannonate di misericordia. La nave la Olanda affondò a trenta leghe distante dal Texel, e fu sì presto il caso, che la fuggente ciurma lasciòvi dentro abbandonati a certa morte i miseri feriti. Le altre rimorchiate dalle fregate si condussero, come-

chè non senza grave fatica, a salvamento nei porti. 1781
 Perdettero gl'Inglesi tra morti, e feriti da 450 soldati, tra i quali alcuni uffiziali di conto. Tra i morti fu con somma lode rammentato il capitano Macartney, il quale aveva guidato la nave la Principessa Amelia. Ma se fu mirabile la virtù sua, non fu minore quella del giovine Macartney suo figliuolo, il quale fanciullo ancora di sette anni se ne stette continuamente a' fianchi del capitano, mentre più ardeva la pugna, essendo stato infelice, ma forte testimonio della morte del padre. Lord Sandwich, capo del maestrato sopra le cose navali, avendo l'ucciso capitano in questa vita lasciato una numerosa famiglia, e poche facoltà, lo adottò in suo figliuolo. Nè qui si ristettero le lodi date in Inghilterra ai combattitori della giornata di Doggers-bank. Lo stesso Re Giorgio, giunto che fu l'ammiraglio Hyde-Parker nel porto di Nora, lo andò a visitare a bordo della sua nave, e molto commendò e questo, e gli suoi uffiziali pel calore dimostrato in quel pericoloso cimento. Ma il vecchio Hyde-Parker, uomo brusco, e, siccome marino, solito a svertarla, essendo gonfiato contro l'uffizio dell'ammiragliato, perchè avendogli dato sì poche forze, gli avesse rotto la occasione di una segnalata vittoria, disse a buona cera al Re, che gli desiderava più giovani uffiziali, e migliori navi. Che in quanto a lui era diventato tropp'oltre cogli anni, perchè potesse più lungamente servire. E poterono bene il Re, i cortigiani, ed i ministri dire a posta loro, ch'egli se ne stette sodo, e domandò licenza. Nè in Olanda il pub-

1781 blico, ed i maestrali furono avari delle lodi verso i loro capitani, e soldati, che nella battaglia dei 5 agosto avevano sostenuto l'antica riputazione del nome olandese. Scrisse il Principe Statholder lettere pubbliche a Zoutman commendandolo, e molto ringraziandolo, in nome della repubblica, e da sotto-ammiraglio, ch'egli era, lo creò vice-ammiraglio. Nominò sotto-ammiragli i capitani Dedel, Braam, e Kindsberghen. Con grandissimi onori poi proseguirono il conte Bentinck, mentre portato a riva, e trafitto da cassale * ferita se ne moriva. Aveva questi durante la battaglia non meno esperatamente che animosamente il vascello il Batavo governato. Lo crearono anche, prima che morisse, sotto-ammiraglio. La perdita degli Olandesi tra uccisi, feriti e sommersi fu maggiore di quella degli Inglesi. Tale fu l'esito della battaglia navale di Doggers-bank, la più ordinata, e la meglio combattuta di tutta la presente guerra. Chi ne avesse il vantaggio, egli è incerto. Ma certo è bene, che gli Olandesi, essendo stati costretti a rientrar nei porti pe' gravi danni sofferti, dovettero torsi giù dal disegno loro che era stato di recarsi nei mari di tramontana. La nazione olandese però si levò universalmente a nuove speranze, e si rinfrescò nel cuore di tutti la virtù dei passati tempi.

Tosto che fu il conte di Guichen rientrato nel porto di Brest, si fecero in Francia nuovi disegni. Conoscevano benissimo i ministri, che il conte di Grasse si sarebbe fra breve trovato in bisogno di

* Mortale,

aiuti sì marittimi, che terrestri. Imperciocchè nei 1781, mari dell'Antille e vi sono assai scarse le provvisioni navali, e la natura del cielo, e dell'acque è tale, che vi si logorano prontissimamente le navi. Oltreacciò sebbene si credeva, che le forze colà mandate nel precedente, e nel presente anno fossero sufficienti a compir i disegni, che fatti si erano sulla terra-ferma d'America, e contro le isole inglesi più deboli, tuttavia a voler far l'impresa della Giamaica, alla quale continuamente stimolava la Spagna, vi abbisognavano più gagliarde armi sì da terra, che da mare. Nè era nascoso a coloro, i quali reggevano lo Stato, che per ricuperar le cose perdute nell'Indie orientali, era mestiero mandarvi nuove forze, e che di più vi s'incominciava a difettar grandemente di armi, e di munizioni da guerra. Per le quali cose tutte si ammassarono con grandissima diligenza nel porto di Brest armi e munizioni destinate ad esser portate nelle Indie. Vi si facevano marciar i soldati, e sollecitamente si lavorava a risarcir il navilio, ed a metterlo in punto ad uscire. Infine essendo ogni cosa in pronto, salpavano il conte di Guichen colla grossa armata, il marchese di Vaudreil con una flotta più sottile, e le due conserve per le Indie occidentali, ed orientali. Doveva Guichen, fatto che avesse la posta a quest'ultime sino all'alto mare, e condottelé fuori del pericolo delle flotte, che stanziavano nei porti d'Inghilterra, volgersi a ostro; ed andar a congiungersi coll'armata spagnuola nel porto di Cadice. Quest'era per impedire i soccorsi, che dalla Gran-Bretagna si sarebbero potuti mandare a Minorca. S'in-

1781 tendeva, che Vaudreil conducesse i novelli soldati nelle Antille, e congiungessesi col conte di Grasse per far unitamente agli Spagnuoli l'impresa della Giamaica. Da lungo tempo non erano uscite dai porti francesi conserve sì numerose; nè che sì importante carico portassero di fornimenti guerreschi. Si ebbero in Inghilterra tosto dello smisurato apprestamento le novelle, sebbene vi s'ignorasse, se per colpa dei ministri, o altrimenti, che dovesse essere accompagnato da sì gagliarde armi navali. Fu perciò commesso il carico all'ammiraglio Kempelfeldt, perchè uscisse al mare con dodici navi di fila, una di 50, e quattro fregate per correre contro le conserve. Ma Guichen aveva diecinove navi delle più grosse, e Kempelfeldt, invece di pigliar altrui, correva pericolo di esser pigliato egli. Ciò nonostante fece la fortuna quello, che gli uomini non potevano fare. Il giorno dodici di dicembre l'ammiraglio inglese, essendo il tempo brusco, ed il mare fiottoso, s'incontrò nella conserva francese, e sì fattamente ebbe la buona ventura, che in quel punto trovandosi egli a sopravvento della conserva, l'armata francese ne era a sottovento, e perciò fuori di facoltà di soccorrerla. Giovossi l'Inglese molto destramente della favorevole occasione, e dato dentro pigliò venti bastimenti, alcuni ne mandò a fondo, ed i rimanenti disperdette. Più ne avrebbe pigliato, se il tempo fosse stato più chiaro, il mare più tranquillo, ed avesse avuto maggiore numero di fregate. Intanto sopraggiunse la notte. L'uno e l'altro ammiraglio avevano le navi loro raccolto e rannodato. Viaggiava di conserva Kempelfeldt tutta

la notte con animo , subito che fosse spuntato il 1781
 nuovo dì, di dare la battaglia al nemico, tuttavia
 ignorando qual fosse la forza di lui. Infatti la mat-
 tina lo discoprì a sottovento; vedutolo così gagliar-
 do, fece altri pensieri. E non volendo perdere per
 imprudenza quello, che acquistato aveva per forza,
 e per un riguardo favorevole della fortuna, volse
 le prue verso i porti dell'Inghilterra, nei quali ar-
 rivò sicuramente con tutte le predate navi. Fe'egli
 in quest'incontro prigionieri undici centinaja di stan-
 ziali , da seicento a settecento marinari. Le con-
 quistate spoglie furono una quantità assai conside-
 rabile di cannoni, e di ogni altra specie di armi,
 di munizioni, e di attrezzi da guerra, siccome pure
 di grasce di diversa natura, come sarebbe a dire
 vino, olio, spiriti, farina, biscotto, carne salata
 ed altre di simil sorta. Nè a questo si ristette la for-
 tuna avversa ai Francesi; che il giorno seguente
 assalite le navi loro da una furiosa tempesta ac-
 compagnata da tuoni, e folgori orribili, e da un
 vento di scirocco impetuosissimo, furono obbligati
 a condurle, tutte rotte e sdruscite, com'erano,
 nel porto di Brest. Solo le due di fila il Trionfante
 ed il Bravo, e cinque o sei da carico poterono il
 viaggio loro continuare. Fu questo di gravissimo
 danno alla Francia; poichè oltre la perdita inestima-
 bile dell' armi e delle munizioni, penarono tanto
 le navi da guerra ad essere ristorate, che trascor-
 sero ben sei settimane prima, che potessero rimet-
 tersi in mare alla volta delle Antille; indugio che
 riuscì assai fatale, come si vedrà in appresso, al-
 l'armi francesi in quelle spiagge.

1781 Travagliandosi le armi nel modo che siamo andati finora scorrendo, con varia fortuna in Europa, il conte di Grasse veleggiava prosperamente alla volta della Martinica, e per arrivarvi più per tempo fece dalle sue navi da guerra rimorchiare quelle da catico. Tanta fu la diligenza che usò, che giunse in cospetto di quell'isola con cencinquanta vascelli, computando insieme l'armata e la conserva, trenta giorni dopo, dacchè egli era dal porto di Brest partito. Ebbe l'ammiraglio Rodney pronto avviso dell'avvicinarsi dell'ammiraglio francese. Conosceva egli ottimamente, di quanta importanza fosse l'impedire la congiunzione di questa novella armata con quella, che già si trovava nei porti della Martinica e di San Domingo. Conduceva seco il conte di Grasse venti navi di alto bordo con una di 50, e nei porti soppraddetti già se ne avevano in punto da sette in otto altre, che l'attendevano. Rodney non aveva che ventuna navi di fila. Egli era vero che Hyde-Parker ne aveva altre quattro alla Giamaica. Ma queste, oltrechè erano credute necessarie alla difesa di quell'isola, trovandosi a sottovento, non si poteva sperare, potessero venire in aiuto della grossa armata, che stava a sopravvento. Mosso da tutte queste ragioni mandò Rodney i due ammiragli Samuele Hood e Drake con diciassette vascelli a star in crociata avanti la bocca del porto del Forte Reale della Martinica, al quale sapeva, che il conte di Grasse aveva rivolto il corso del suo viaggio. Perchè l'ammiraglio inglese abbia eletto di mandar quest'armata a bordeggiar rimpetto al porto del Forte Reale, dov'era soggetta a cader sottovento, ed a

lasciar inevitabilmente, e sicuramente passar l'armata francese tra essa e la terra per ridursi in quel porto medesimo, piuttosto che farla stanziare a sopravvento presso la punta delle Saline a noi non è noto. Fu scritto, che Hood, il quale era uomo nelle cose navali eccellentissimo, abbia fatto in questo proposito qualche rimostranza. Ma Rodney, ch'era uomo di sua testa, e che voleva quel che voleva, gli mandò dicendo, non pensasse ad altro; attendesse ad eseguir le commissioni. Ma l'esito che ebbe la cosa, dimostrò, che la crociata della punta delle Saline sarebbe stata più opportuna, che quella del porto del Forte Reale. Compariva con magnifica mostra il conte di Grasse presso la nominata punta la sera dei 28 aprile. Gli speculatori recarono tosto le novelle all'Hood dell'approssimarsi dei Francesi. Ordinò egli prestamente le sue navi alla battaglia colle prue rivolte verso la parte, donde veniva il nemico. Comandò eziandio, che orzassero per poter poscia, poggiando, meglio avvicinarsi alle coste della Martinica, a fine d'impedire ai Francesi il trapassare tra sè e la terra. Intanto si fe' buio, e sopraggiunse la notte. La mattina gl'Inglesi ebbero vista dell'armata francese, la quale in bellissimo ordine, ed in una lunga fila arringata andava radendo terra terra le spiagge dell'isola. Dietro, cioè tra la terra medesima e le navi da guerra, navigavano le onerarie. Ma le prime colle orze rivolte all'armata inglese, e le prue al porto, tra essa armata e le seconde s'interponevano. Le une e le altre si sforzavano di girar intorno il capo Diamante, passato il quale avrebbero potuto correre

1781 difilatamente nel porto. Tanto non poterono qperar gl'Ingleſi per eſſer a ſottovento, che le navi da guerra, che erano quattro di fila, ed una di cinquanta, le quali già in quello ſi ritrovavano, non uſciſſero, e non veniſſero a congiungersi colle vengenti. Quindi il conte di Grasse venne ad aver ſotto i ſuoi comandamenti ventisei groſſe navi di fila; ed abbenchè in quel fortunòſo punto ſi foſſe accoſtato all'Hood un vaſcello di 74 teſtè venuto da Santa Lucia, ciò nondimanco non poteva la ſua alla forza dell'avverſario equipararſi. Ciò nonoſtante, oſſiachè credeſſe ſulle prime, che de Grasse non aveſſe tanto numero di navi, quant'egli aveva veramente, o che ſi foſſe perſuaſo, che parecchie fra le medeſime, quantunque aveſſero la ſemblanza di navi da guerra, non foſſero però altro, che giunchi, o, come dicono i Franceſi, navi armate in *fluta*, o che veramente coſì il conſigliarſero il ſto ardire e la confidenza, che aveva grandiffima ne' ſuoi, ſi ſforzava ad avvicinarſi, come meglio poteva orzando, all'armata franceſe. Il conte di Grasse trovandoſi forte, e volendo tuttavia condurre a ſalvamento nel porto la conſerva nè cercava, nè ſfuggiva la battaglia. Arrivati che furono gl'Ingleſi a lunga gittata dai Franceſi, s'incominciò da ambe le parti a por mano al trarre delle artiglierie. Coſì ſi continuò a combattere di lontano per lo ſpazio di tre ore con grave danno dei primi, e leggiero dei ſecondi. In queſto mezzo la conſerva era entrata nel porto. Allora, fatti i Franceſi più arditi, ſi ſcagliavano contro gli Ingleſi. Queſt'indietreggiarono, ſebbene in ottima ordinanza. Ma le navi

di Hood per esser tutte foderate di rame erano più 1781
 franche veleggiatrici, e non era fatto abilità a de
 Grasse di raggiungerle. Oltreacciò il dietroguardo
 francese essendo rimasto indietro, perchè non vi
 si erano collate tutte le vele, fattosi un intervallo
 tra di esse e la rimanente armata, poco mancò, che
 Hood non si ficcasse in mezzo, e non riportasse una
 inaspettata vittoria. Ma accortosi prontamente de
 Grasse rife' il ripieno, ed impedì l'imminente ro-
 vina. Continuarono per due dì i Francesi a segui-
 tare, gl'Inglesi a ritirarsi, finchè, tornati gli uni
 e gli altri indietro, i primi posero nel porto del
 Forte Reale, ed i secondi in Antigoa. In questi in-
 contri le quattro navi britanniche il Centauro, il
 Russel, il Torbay e l'Intrepido patirono gravissi-
 mo danno.

Avuto Rodney, il quale continuava a starsene a
 Sant'Eustachio occupatissimo nella vendita delle opi-
 me spoglie, le novelle del danno de' suoi, e dello
 avere il conte di Grasse felicemente afferrato al Forte
 Reale, s'accorse incontanente, che non era quello
 il tempo di starsi in sui mercati, e di aspettar lo
 scorcio della fiera. Conobbe, che seppure voleva sos-
 tener le cose delle Antille, bisognava far altri pen-
 siéri, e lavorarci dentro con tutte le forze. Per la
 quale cosa, fatti con grandissima sollecitudine i suoi
 preparamenti, se ne andò con tre vascelli, ed un
 polso di genti da terra a trovare Hood ad Anti-
 goa. Intendeva di riporsi tosto in mare per con-
 trastare i disegni al gagliardo nemico, il quale di
 già gli aveva fatto assai male, e minacciava di vo-
 ler far peggio. Ma i Francesi non istettero punto

1781 a badare. Volevano con prestezza terminar quello che con felicità di fortuna avevano principiato. Laondé, tentata prima, sebbene invano, l'isola di Santa Lucia, si recarono velocemente contro quella di Tabago. Il primo a sbarcarvi fu il signor di Blanchelande, il quale con quindici centinaia di soldati s'impadronì di prima presa della città di Scarborough e del Forte che la difendeva. Governava tutta l'isola Fergusson. Aveva questi poco più di quattrocento stanziali, ma un numero maggiore di milizie, ottima gente, ed allezionatissima allo Stato inglese. L'universale ancora degl'isolani era nella opinione medesima molto ardente. Trovandosi Fergusson così debole, abbandonate le spiagge, si riparò più addentro nella isola alla città di Concordia, dalla quale posta sopra di un sublime poggio si discopre da ambe le parti il mare, cosa di somma importanza al presidio per vedere, se si movesse cosa alcuna per quello in soccorso loro. Arrivava poco dopo il marchese di Bouillé con un rinforzo di tremila soldati, e congiuntosi con Blanchelande, sotto le mura di Concordia, cinse la città d'assedio. Nel medesimo tempo il conte di Grasse con ventiquattro navi di fila si andava, per impedir gli aiuti, attorno l'assaltata isola aggirando. Non aveva pretermesso il governatore, tostochè ebbe veduto venirsi incontro il nemico, di darne subito avviso, e chiedere pronti aiuti all'ammiraglio Rodney, il quale da Antigoa già s'era recato alla Barbada. Questi, o che si credesse che gli assalitori fossero più deboli di quello ch'erano veramente, o che gli assaliti fossero più gagliardi, o che al pos-

tutto non sapesse, che l'ammiraglio francese fosse 1784.
venuto con tutta la sua armata sopra Tabago, invece di venir egli stesso con tutta la sua in aiuto dell'isola, fu contento al mandarvi solamente l'ammiraglio Drake con sei vascelli, alcune fregate, e con forse seicento soldati di sopracollo. Venne Drake presso Tabago; ma veduto il nemico sì grosso si tolse dall'impresa, e rivolse le vele verso la Barbada. Perseguitalo de Grasse. Non potè però impedire, che l'Inglese non arrivasse sano e salvo alla Barbada, dove portò le moleste novelle all'ammiraglio Rodney. Ma intanto la condizione del governatore di Tabago era diventata molto stretta; ed essendosi i Francesi impadroniti di diversi poggi, i quali stanno a sopraccapo a Concordia, determinò di ritirarsi sulla montagna più alta del miluogo. Ivi si erano costruite per le stanze e pel vivere dei soldati alcune baracche e magazzini. Già messosi a camminare era arrivato alla città di Caledonia posta sull' via per alla montagna. Tra questa e quella sono le strade così aspre ed difficili, che pochi uomini vi potrebbero tutto un esercito arrestare. Bouillé conosceva, che il tempo e la necessità delle cose non pativano la lunghezza di un assedio; e da un altro canto, se il nemico si riparava a que' luoghi, ne sarebbe l'impresa di necessità lunga e difficile diventata; il che avrebbe impedito i futuri disegni, che si avevano. Si temeva altresì del prossimo arrivo di Rodney. Per la qual cosa pensò Bouillé di accelerar in altro modo, che quello dell'armi, il fine della fazione. Mandò dicendo al governatore, in ciò scostandosi dalla consueta sua umanità, forse

1781 per l'ostinazione degl' isolani e forse ancora per l'enormità commesse a Sant'Eustachio, che incominciarebbe ad ardere due abitazioni e due campi di cannameli; e come disse, così fece. Fece intendere altresì, che, se non si arrendesse, ogn'intervallo di quattr'ore avrebbe fatto lo stesso a due volte altrettanti. Vedutosi dagli abitatori, che la cosa non era da burla, e che se più oltre si volesse perseverare nella difesa, ne sarebbero tutte le poste loro arse e distrutte, abbiettatasi anche all'avèr vedute le andantisi poppe di Drake, e non punto disposti a tollerare il tedio dell'aspettare gli aiuti ogn'ora più incerti, prima incominciarono a romoreggiare, poscia appiccarono pratiche d'accordo col capitano francese. Fergusson, accorgendosi ottimamente di non poter resistere al temporale, e conosciuto inoltre, che gli stessi stanziali stanchi e sgomentati nicchiavano, s'inclinò a convenire, e, chiesti i patti, gli ottenne. Furono essi molto onesti e somiglianti a quelli, che Bouillé, solito sempre a procedere con termini mansueti coi vinti, concesse agli uomini della Domenica. Queste cose si facevano nell'entrar di giugno. Arrivò Rodney poco dopo sopra l'isola con tutta la sua armata; ma udita la perdita di quella, e trovato il conte di Grasse più di lui gagliardo, schivata la battaglia, se ne tornò alla Barbada. In questo modo i Francesi, diventati nelle Antille superiori di armi marittime, e con lodevole celerità e prudenza usandole, e danneggiarono il nemico sul mare, e conquistarono una ricca e bene munita isola. Ma questa non era, che una parte dei disegni orditi dalla Francia, e com-

messi alla cura del conte di Grasse. Gli avevano 1781
 i ministri comandato, che, fatte quelle maggiori
 e più utili fazioni nelle Antille, che meglio per la
 stagione potesse, si recasse poscia con tutte le for-
 ze sue sulle coste dell'America, e là cooperasse coi
 soldati nazionali e con quei del congresso nel de-
 bellare, ed estirpar del tutto la potenza britannica
 in quelle contrade. Washington e Rochambeau, per
 incominciar a metter mano all'opera, lo aspetta-
 vano, e si erano per mezzo di spedite navi, man-
 date da una parte e dall'altra, accordati di quello,
 che, quando congiunti fossero, si avesse a fare. Io
 avevano richiesto, conducesse oltre il navilio, cin-
 que o seimila soldati, munizioni da guerra e da boc-
 ca, e soprattutto pecunia, della quale non solo gli
 Americani, ma ancora i Francesi stessi difettava-
 no. Pregavano finalmente, operasse presto, per-
 chè le cose andavano molto strette, e gli aiuti in-
 glesi avrebbero potuto arrivare. Stimolato il conte
 di Grasse da tutti questi motivi, e dal desiderio del-
 la gloria che acquisterebbe, se egli avesse quello fat-
 to, che stato era tentato invano dal conte D'Es-
 taing, con por fine del tutto alla guerra america-
 na, si risolvette a non metter tempo in mezzo. Per
 la qual cosa partì dalla Martinica, ed arrivò al Capo
 francese nell'isola di San Domingo. Quivi fu costret-
 to a soprastar alcun tempo per aspettar il dena-
 ro, il qual era necessario per levare le genti e per
 far massa delle munizioni che si dovevano in Ame-
 rica alla grand'impresa trasportare. Il denaro però
 non potè ottenere. Nel medesimo luogo si accoz-

1781 zarono con lui altre cinque navi d'alto bordo. Finalmente imbarcati i soldati e le munizioni, commetteva le vele al vento, e, scortata prima una grossa conserva sino a' luoghi sicuri, e toccato le Havanna per levarvi denaro, che gli Spagnuoli di buona voglia somministrarono, viaggiava con tempo prospero alla volta del golfo di Chesapeack con vent'otto vascelli di fila. Portava tre migliaia di valentissimi soldati, denari e munizioni a dovizia, e con essi tutta la fortuna della guerra. Da un altro canto Rodney, che teneva l'occhio attento a tutte le moszioni di Grasse, avuto lingua di quello che accadeva, e giudicando la cosa di quella importanza, ch'ella era, mandava speditamente alla volta dell'America l'ammiraglio Hood con quattordici navi di fila, acciocchè con quelle, che già vi aveva l'ammiraglio Graves, si opponesse agl'intraprendimenti del conte di Grasse. Egli poi cagionevole di salute con alcune navi malconce, ed una grossa conserva se ne tornò in Inghilterra. Fu molto, e molto acerbamente biasimato Rodney pei consigli da lui presi a questi dì, ed alcuni anche lo accagionarono dei sinistri avvenimenti, che poco dopo sopravvennero. Argomentavano costoro, che se l'ammiraglio inglese avesse seguitato tostamente il francese con tutta la sua armata, ed anzi apportato alla Giamaica, ed ivi congiuntosi colla forza di Hyde-Parker avesse così grosso fatto vela verso l'America, o il conte di Grasse non avrebbe intrapreso di fare quello che fece, o ne sarebbe stato perdente nel conflitto. Si dolevano, che Rodney invece di pigliar questo consiglio, il quale, secondo che avvi-

savano era il solo che buono fosse a seguirsi in 1781
quella occorrenza, abbia, recandosi in Inghilterra
con parecchie delle più grosse navi, ed abbandona-
to il campo di battaglia, ed infievolito l'armata
già non troppo gagliarda ad un tanto bisogno. Ag-
giungevano, che fu grand' errore il suo, di aver
l'armata medesima in parecchie piccole squadre spar-
tita, lasciando alcune navi nelle isole di sottoven-
to, dove i Francesi non ne avevano lasciato nis-
suna, mandandone altre tre alla Giamaica, che niu-
no allora aveva in animo di assaltare, ed inviando
finalmente Samuele Hood con una ineguale ed in-
sufficiente forza in America. Da ciò concludevano,
esser ben da maravigliare, che mentre i nemici tutte
le forze loro in un solo luogo adunavano, l'am-
miraglio inglese le sue spartisse in diversi. Quali
effetti ne siano nati, dicevano, da questa delibe-
razione, averlo poscia veduto il mondo, ramma-
ricarsene con incessabili lagrime l'Inghilterra. Da
un altro canto redarguivano coloro, che la sentenza
di Rodney mantenevano, che l'essersi egli recato
in Inghilterra era stato, rispetto alla sua sanità,
piuttosto necessità che elezione; che le navi, le quali
aveva condotte seco, erano sì fattamente malconce,
che non si sarebbero potute riparar in quei por-
ti; che siccome de Grasse aveva sotto la sua tu-
tela una numerosa e ricca conserva, così si doveva
credere, che non l'avrebbe avviata sola e senza con-
voli o alla volta dell'Europa; la qual cosa se aves-
se, come ragion voleva, fatto, ne sarebbe stato il
numero delle sue navi da guerra scemato; che quan-
do anche nessuna stima si volesse fare delle cose sin

1781 qui dette, la forza che condusse seco in America Samuele Hood, se congiunta si fosse con quella di Graves, sarebbe stata bastevolissima ad affrontare tutta l'armata dell'ammiraglio francese; ma che bene aveva errato l'ammiraglio Graves, il quale invece di tener raccolta ed intiera la sua flotta nel porto della Nuova-Jork se n'era ito inutilmente aggirando nell'acque di Boston sino a tanto che sopravvenuti essendo i tempi fortunali, ne furono le navi sue rotte e fracassate; il che fu causa, che anche dopo l'arrivo dell'Hood alla Nuova-Jork si trovarono le forze inglesi inferiori alle francesi; che se Graves non ebbe nissun tempestivo avviso dell'arrivo del conte di Grasse e di quello dell'ammiraglio Hood, ciò alla malvagia fortuna; e non a colpa di Rodney doversi riputare, il quale non tralasciò di spacciar verso l'America saettie a recar le novelle, le quali furono nel viaggio loro dal nemico intraprese; che in fine non si poteva il capitano generale biasimare dell'aver mandato Samuele Hood in America, piuttosto che l'esservi andato egli stesso; perciocchè fosse Hood un uomo il quale nella scienza delle cose navali molti avanzava, a nissuno cedeva. Noi non saremo per definire quale delle due parti s'accostasse alla ragione. Imperciocchè negli accidenti della guerra, se non si dee giudicar dagli eventi, non si dee nemmeno pretermettere la considerazione delle cause; e certo è bene, che dalla presente risoluzione di Rodney dipendettero tutte le future cose nella terra-ferma americana, la fortuna dell'America stessa e quella vicinamente di tutta la guerra.

Narrati gli accidenti , che nel presente anno intervennero tanto in Europa, quanto nelle isole delle Indie occidentali, ci conviene ora raccontar quelli, che accaddero sul continente d'America, dove principalmente si contendeva della somma delle cose, e si doveva con tutte le forze sì da terra, che da mare definire, a quale delle due parti dovesse rimanere la finale vittoria. Negli altri luoghi si combatteva per gli accidenti della presente guerra, e della futura pace; ma là si quistionava di tutta la fortuna, e per così dire della sostanza stessa dell'una e dell'altra. Ma pria ch'è ci facciamo a descrivere i successi dell'armi, necessario è, che favelliamo di quelle cose, le quali sebbene non sieno altrettanto come quelli, appariscenti e gloriose, sono però ai medesimi il principale, ed il più sodo fondamento. Queste sono quelle, che appartengono al reggimento interno dello Stato. Era la condizione degli Stati Uniti sul principiar del presente anno non che prosperevole, calamitosissima, e dava magnibri motivi di timore, che di speranza. Quantunque gli sforzi fatti dagli Americani nel varcato anno, ed il nuovo ardore nato nei medesimi per cagione dei disastri delle Caroline avessero alcuni buoni effetti operato, tuttavia essendo essi fondati solamente sulla fugace ardenza dei particolari uomini, e non su d'alcun buon ordine pubblico, ne nacque, che incominciarono tosto ad andare in declinazione, sicchè non s'indugiò molto a ritornare in eguali, e forse in maggiori angustie di prima. L'erario pubblico era voto; o pieno soltanto di biglietti di credito, che più non avevano nissun va-

1781 lore. Le provvisioni per l'esercito non si facevano, o si facevano per forza con dar all'incontro polizze del ricevuto, le quali perduto avevano ogni sorta di riputazione. Quindi era, che e le derrate si nascondevano, ed i popoli si disgustavano. Quando poi si era riuscito a raggranellare qualche poca provvisione, questa non si poteva a luoghi comodi trasportare, perchè non si aveva denaro per pagar le somme ai vetturali; ed in alcuni paesi, dove si aveva voluto far forza, ne erano nate cattive parole, e peggiori fatti. Non si avevano magazzini in pronto; ma bene soltanto qualche riposte qua e là, nelle quali spesso nè vettovaglie, nè vestimenta di sorta alcuna si ritrovavano. Le armerie stesse mancavano d'armi. I soldati laceri, nudi, privi di ogni bene vivente, invano chiedevano aiuto a quella patria, che difendevano. Gli antichi disertavano, i nuovi non volevano andar all'esercito; e sebbene il congresso avesse decretato, che il primo gennaio vi dovessero essere trentasettemila uomini in armi, appena che la ottava parte fossero arrivati sotto l'inségne nel mese di maggio. Brevemente e pareva, che l'America venisse meno al suo più gran bisogno, e volesse tornar indietro, allorquando già più era vicina ad arrivar alla meta. Ognuno credeva che non sarebbero stati gli Americani capaci ad esercitar la guerra difensiva, non che far la offensiva; ed invece di coöperare coi Francesi nel cacciar via da quelle terre i soldati del Re Giorgio, si temeva che non bastassero a far di modo, che questi non cacciassero quelli. Tanto era il cambiamento di fortuna prodotto dalla povertà del-

l'erario, e dalla mancanza di quegli ordini pub- 1781
 blici, che sarebbero stati necessarj per fornirlo.
 Queste cose non isfuggivano la mente dei Capi ame-
 ricani, e facevano ben essi ogni sforzo per rime-
 diarvi. Ma di ciò avevano meglio la volontà, che
 il potere. Il solo mezzo, che avesse il congresso per
 soddisfare ai bisogni dello Stato erano o le nuove
 gittate di biglietti di credito, o le gravezze da porsi
 sui popoli. Ma quelli avevano perduto ogni sorta
 di valore, ed il congresso medesimo tratto da una
 inevitabile necessità aveva richiesto gli Stati, ac-
 ciocchè le leggi rinvocassero da essi fatte, le quali
 avevano prescritto, che i biglietti dovessero servi-
 re e riceversi in luogo di moneta effettiva nei paga-
 menti. Inoltre aveva ordinato che nei contratti che
 in nome dello Stato si andavano facendo per le prov-
 visioni dei soldati, si stipulasse il prezzo specifica-
 mente in moneta. Il ch'era l'istesso che stabilire,
 che lo Stato medesimo non riconosceva più i bi-
 glietti come moneta, e che questi non solo non
 avevano più, ma ancora non potevano più avere
 nissun valore. Il congresso poi non aveva la facoltà
 di por tasse, la quale risiedeva tuttavia nei parti-
 colari Stati. Ma questi andavano molto più a ri-
 lento, che non sarebbe stato il bisogno, nel por-
 ne; della quale freddezza molte erano le cagioni.
 I reggitori degli Stati particolari erano per lo più
 uomini popolari, i quali temevano di venire in dis-
 grazia dell'universale, se prestanziato avessero i po-
 poli in un paese massimamente, in cui per quella,
 non so se mi debba dire fausta od infausta, utile
 o perniziosa agevolezza di gittar biglietti per sop-

1781 perire ai pubblici bisogni, erano usi a pagar nessuna tassa, o poche. Inoltre, quantunque i biglietti del congresso fossero mancati, gli Stati particolari però ne avevano dei loro, i quali, comechè non di sì gran posta scapitassero quanto i primi, erano peraltro andati soggetti a non leggier disavanzo; e ripugnavano i reggitori al por tasse in moneta perchè credevano, e non senza ragione, che ciò gli avrebbe fatti disavanzare di vantaggio. Nè si dee passar sotto silenzio, che, siccome nessuna testa di reggimento vi era, la quale definisse, qual fosse la rata di tassa, che secondo le abilità singolari dovesse a ciascuno Stato spettare, così gli uni per gelosia degli altri si peritavano alle tasse per paura di gravar sè stessi più degli altri. Tanto erano quei popoli sospettosi e restii, quando si doveva venire al toccar dei cofani. Così mentre gli uni stavano osservando gli altri, e nessuno incominciava, non si forniva il nervo dell'entrate pubbliche allo Stato, e la repubblica si disfaveva. Nè alcuna speranza si poteva avere, che gli Stati mossi da tanta necessità fossero per investir il congresso dell'autorità di por le tasse, sia perchè gli uomini non si spogliano volentieri dell'autorità che hanno, sia perchè in quelle opinioni intorno la libertà, che avevano gli Americani, stavano in sospetto che il congresso potesse abusare. Finalmente egli è da far considerazione, che a quel tempo molto confidavano gli Americani al poter ottenere soccorsi di denaro esterni, massime da parte della Francia, e si erano dati a credere, che solo, che un ministro del congresso si appresentasse a domandar

denaro presso alcuna Corte d'Europa, tosto ne ot- 1781
terrebbe quella quantità che vorrebbe egli stesso
come se i forestieri avessero dovuto esser più te-
neri degli Americani della prosperità e degl'inter-
essi dell' America. In cotal modo si era la fonte
della pecunia pubblica, che dai biglietti di credito
derivava, seccata, e quella delle tasse non si apriva.
Si debbe ancora avvertire, che quand'anche le
tasse si fossero stabilite e sino a quell'estremo punto
che si sarebbero potute sopportare, era evidente,
che quello che gittassero, non avrebbe potuto a
gran pezza supplire alla voragine della guerra, e
per conseguente la spesa avrebbe sempre vinto l'en-
trata. Conciossiachè si era quella nutrita con tanta
spesa, che vi si erano consumati dentro venti mi-
lioni di dollari all'anno, e le più gravi tasse che
si sarebbero potute porre in quelle occorrenze de-
gli Stati Uniti, non avrebbero potuto fruttificare
più di otto milioni di dollari. E sebbene si potesse
sperare, che con un buon maneggio del denaro pub-
blico l'enorme costo della guerra si potesse dimi-
nuire, non è però, che non avesse il medesimo sem-
pre di gran lunga la rendita avanzato. Considerate
tutte queste cose, aveva il congresso molto per tempo
commesso al Dottor Franklin, che quelle maggior'i-
stanze che potesse, facesse presso il signor di Ver-
gennes, per mano del quale passava allora princi-
palmente tutto il governo delle cose d' America,
per ottener dalla Francia un accatto di alcuni mi-
lioni di tornesi per far le spese della guerra. Gli
comandò ancora, ponesse ogn' industria per impe-

1781 trar dal Re Cristianissimo la facoltà di far un altro accatto a favor degli Stati Uniti presso gli uomini pecuniosi di Francia e che fossero all'America affezionati. Le medesime istruzioni mandò a Giovanni Adams e Giovanni Jay, il primo ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso le Province Unite d'Olanda, il secondo presso la Corte di Spagna, e ciò al fine stesso di otteher da questi due Stati un conveniente accatto. Esponessero alla Spagna, che sarebbero sul voler rinunziare (tanto erano spiritati a questi tempi gli Americani) alla navigazione del Mississipi, ed all'aver un porto su di questo fiume; all'Olanda, che le avrebbero procurato vantaggi commerciali d'importanza; alla Francia, che senza di questo aiuto di pecunia ne sarebbe la impresa loro spacciata; a tutti, che l'America era di tal risponsivo, che nissun dubbio si poteva avere intorno all'essere al convenuto termine rimborsati. Siccome poi la cosa era di tanto momento, così non contenti all'aver queste nuove commissioni inviate ai ministri loro, mandarono ancora in Francia il colonnello Laurens, acciò presenzialmente i ministri francesi confortasse al medesimo cammino, e l'accatto sollecitasse. La Spagna non si lasciò piegare; perchè Jay non volle quella rinunziazione offerire; l'Olanda nemmeno, perchè dubitava del risponsivo di quel nuovo Stato. La Francia sola, la quale vedeva benissimo che l'aiutar la vittoria degli Stati Uniti, e mantenergli in vita era un esser pagata meglio, che di pecunia, concesse sei milioni di tornesi, non però come prestito, ma come dono, e non senza qualche mal motto sulla freddezza de-

gli Stati nel fornire ai loro bisogni, allegando, che 1781
 quando si vogliono compire onorate imprese, non
 bisogna essere tanto rispettivi allo spendere. Aggiunse molte protestazioni delle angustie proprie
 per far parere migliore la cosa. Ma essendo questa somma troppo inferiore ai bisogni, consentì la
 Francia ad entrare mallevadrice in Olanda per un
 accatto di dieci milioni tornesi da farvisi dagli Stati
 Uniti d'America. E siccome malgrado della mallevaduria l'accatto si forniva lentamente, così il Re
 Cristianissimo fu contento ad anticiparne il sommato, cavandolo dal proprio erario. Rispetto poi
 all' accatto da farsi presso i privati uomini della
 Francia, non volle il Re acconsentire. In tal modo
 vennero gli Americani ad ottenere dalla Francia un
 sussidio di sedici milioni di tornesi, dei quali però
 una parte già era stata consumata nel pagamento
 delle precedenti tratte del congresso sopra il Dottor
 Franklin pei bisogni anteriori dello Stato mandate. Il rimanente o fu imbarcato in altrettanta moneta
 per essere in America trasportato, o convertito dal colonnello Laurens in valore di vestimenta,
 d' armi e di munizioni da guerra in servizio degli Stati Uniti. L' intenzione del donatore de' sei
 milioni era, che siccome il dono era destinato all' uso dell' esercito d' America, così fosse o tenuto
 in serbanza all' ordine, o rimesso nelle mani del generale Washington, acciocchè non venisse in quelle
 d' altri maestrali, i quali, siccome dubitava, si sarebbero per avventura creduti in necessità di divertirlo in altri usi dello Stato. Questa condizione
 non solo non piacque, ma dispiacque molto al con-

1781 gresso; perciocchè si pensò, che in tal modo i suoi soldati sarebbero, come se fosse, diventati pensionati dalla Francia, e temette, che molto ne rimetteressero della dipendenza loro verso di sè stesso. Perciò ordinò, che i fornimenti compri con parte della donata pecunia, quando in America arrivassero, fossero consegnati al maistrato sopra la guerra, e che in ordine alla pecunia effettiva, foss'ella posta in mano del camerlingo, il quale se ne desse carico e la spendesse poscia, secondochè gli sarebbe dal congresso comandato in servizio dello Stato.

Fu questo soccorso della Francia opportunissimo agli Stati Uniti; e se ne accrebbero grandemente gli obblighi della repubblica verso quella Corona. Ma prima che i negoziati, che tendevano ad ottenerlo, fossero al termine loro condotti, o che il denaro e le provvisioni arrivassero, era stato richiesto un lungo tratto di tempo, sicchè riuscivano al presente bisogno dell'America di tardo rimedio. Nè il sussidio stesso era bastevole a soddisfare a tante necessità. Nè quando il fosse stato, si poteva credere che fosse per bastare effettivamente, quando non si riformassero gli ordini relativi allo spendere la pecunia pubblica. Imperciocchè se povera era l'entrata, nissuno non dubiti, che maggiore prodigalità non vi fosse nell'uscita. Le quali cose molto bene considerate dal congresso, pensò di strigarsi finalmente da questo nodo, che tanto lo aveva tenuto impacciato fin dal principio della rivoluzione; e si risolvette ad introdurre una buona economia nella Camera del Comune. A questo fine il giorno 20 di febbrajo trasse a camerlingo Ro-

berto Morris, uno dei deputati dello Stato di Pennsylvania al congresso, uomo di grandissimo credito, sapere e pratica nelle faccende mercantili, di larghe facoltà dotato, di costumi integerrimi e nella impresa del nuovo Stato zelantissimo. Gli diè facoltà di sopravvedere e soprantendere l'entrata e l'uscita pubblica, investigare il debito dello Stato, immaginare e proporre nuovi ordini di pubblica amministrazione. Se grave fu il carico imposto al Morris, non fu minore l'ingegno e la fedeltà co' quali ei lo sostenne. Non tardò egli ad introdurre la regolarità, dov'era il disordine, la buona fede, dov'era l'inganno; e siccome la principale e più utile prerogativa di un amministratore si è la esattezza nell'adempimento delle obbligazioni, così in questo fu puntualissimo. Dal che ne procedette, che là, dov'era una sfidanza universale, nacque appoco appoco una universale fidanza. Una delle prime operazioni del camerlingo si fu di appresentare al congresso un modello di un Banco nazionale per tutti gli Stati Uniti d'America. Avesse il Banco un capitale di quattrocentomila dollari diviso in altrettanti luoghi di quattrocento dollari ciascuno in monete d'oro e d'argento da procacciarsi per mezzo delle sottoscrizioni; che questo capitale potesse al bisogno, e giusta certe restrizioni e limitazioni, essere accresciuto pure per mezzo delle sottoscrizioni; fosservi dodici direttori del Banco; fosse questo riconosciuto dal congresso sotto il nome del presidente, direttori e Compagnia del Banco dell'America Settentrionale; il camerlingo avesse la facoltà di sopravvedere tutte le operazioni del Banco. Que-

1781 sti erano gli ordini ed i principali lineamenti della istituzione, L'uso poi si era questo, che le scritte del Banco pagabili a richiesta, dichiarate fossero moneta legale pel pagamento di tutte le imposizioni e tasse in ciascuno degli Stati Uniti, e si riceversero altresì nelle casse del pubblico erario, come se oro, od argento fossero. Diè il congresso con solenne decreto pubblico ratificazione all'ordinazione. Nè si penò molto a trovare i sottoscrittori, e tutte le poste furono in breve tempo riempite. Riuscì il Banco di grandissima utilità agli Stati. Perciocchè per mezzo delle sue scritte ne fu abilitato il camerlingo ad anticipare i proventi delle imposizioni. Nè contento allo aver per mezzo del Banco fatto servir i capitali, ed il credito dei particolari sottoscrittori a sostegno del credito pubblico, volle lo stesso effetto operare coll'autorità del suo proprio credito e nome. Perciò gettò nel pubblico una non leggiersomma di obbligazioni sottoscritte di sua mano, e pagabili a differenti tempi coi sussidj forestieri, o colle rendite interne degli Stati Uniti. E quantunque col tempo queste sue obbligazioni abbiano sommato a meglio di cinquecento ottant'un migliaio di dollari, ciò non di manco non è stato mai, che scemassero di riputazione, se non forse un poco negli ultimi tempi. Tanta era la confidenza, che avevano i popoli nella fede, e nella puntualità del camerlingo. Così nell'istesso tempo, in cui il credito dello Stato era presso che spento, e che le carte di lui poco o nulla valevano, quello di un solo uomo era fermo, ed universale. Gli effetti prodotti a vantaggio degli Stati Uniti da queste ob-

bligazioni del camerlingo pel mezzo, ch' elleno somministrarono, di poter usar anticipatamente le imposizioni ad un tempo, in cui quest'anticipazione era non che necessaria, indispensabile, furono inestimabili. Per esse ne fu fatto abilità ai maestrati di far le provvisioni per l'esercito non più per mezzo delle tolte, ma sibbene per contratti regolari. La qual cosa fu d'infinito beneficio cagione e pel risparmio che si ottenne, e per la esattezza dei fornimenti medesimi, e per la contentezza dei popoli, i quali a quelle richieste forzate fieramente si corrucciavano. E sebbene questo usare per anticipamento i proventi delle imposizioni non sia esempio buono ad imitarsi, nè senza pericolo, tanta però fu la prudenza di Morris in questo maneggio, e sì grandi l'ordine e l'economia da lui introdotti in tutte le parti dell'uscita del denaro pubblico, che non ne risultò danno di sorta alcuna. Ma un fondamento era necessario a tutte queste nuove ordinazioni del camerlingo, e quest'erano le tasse. Per la qual cosa il congresso decretò, si richiedessero gli Stati a fornire per via d'imposizione all'erario otto milioni di dollari, e nel medesimo tempo determinò, quale dovesse essere in questa somma la rata di ciascuno Stato. Tal era la necessità delle occorrenze della repubblica e tale la confidenza, che nel camerlingo aveva ognuno collocata, che gli Stati a questo nuovo decreto del congresso volentieri si accomodarono; e con ciò si pose un rimedio efficace alla strettezza dell'erario. Nè qui si ristettero le cose fatte dal Morris in beneficio degli Stati. La provincia della Pensilvania era quella dalla quale, sic-

1781 come frumentosa, si cavavano principalmente le somministrazioni delle farine ad uso degli eserciti. Queste somministrazioni per mancanza della moneta procedevano, sull'entrar del presente anno, molto lentamente. Ma non così tosto Morris fu creato camerlingo, che prima col suo credito privato procurò le incette delle farine pei soldati, poscia si offerì, ed ottenne di soddisfar esso stesso alle richieste da farsi di tali derrate alla Pensilvania durante tutto il presente anno, solo che gli fosse concesso il rimborsarsi sul provento della rata del sovranominato balzello, che a quella provincia era toccata, la quale sommava a meglio di un milione e centoventi migliaia di dollari. Così per opera del camerlingo furono ristorati il credito e l'erario pubblico, e questo da una estrema votezza ad una sufficiente pienezza condotto. Per lui stette principalmente, che gli eserciti dell'America non si disbandassero, e che il congresso, invece di cedere ad una inevitabile necessità, abbia nel presente anno potuto non solo con vigore, ma ancora con prosperità di fortuna la guerra offensiva esercitare. Certamente dovettero, e debbono gli Americani altrettanto saper il buon grado e restare obbligati alle camerali ordinazioni di Roberto Morris, quanto ai negoziati di Beniamino Franklin, ed alle armi di Giorgio Washington.

Prima però che questi nuovi e salutevoli ordini avessero corroborato lo Stato, ed in sul bell'entrar dell'anno era succeduto un caso, il quale aveva fatto temere di prossima rovina tutta l'America; e se non fu la prima causa, fu certamente il più

possente sprone, perchè gli ordini medesimi si fa- 1781
cessero. Erano a questo tempo, siccome abbi-
am notato, i soldati privi di ogni cosa non solo al mi-
litare, ma ancora al vivere necessaria; il che gli
faceva stare molto di mala voglia. A queste cagioni
di scontentezza se ne venne a congiungere per gli
stanziali della Pensilvania un' altra speciale, e que-
sta fu, che siccome avevano preso le ferme o per
tre anni, o per tutto il tempo della guerra, così
per l'ambiguità dei termini delle condotte loro si
credettero sul finir di quei tre anni essere sciolti,
ed aver la facoltà di ritornarsene alle case loro, men-
tre dal canto suo lo Stato pretendeva che militar
dovessero sino al fine della guerra. Queste due cause
operando insieme nelle menti loro fecero di modo,
che la notte del primo gennaio tumultuarono di
mala sorte e si ammotinarono dicendo, che vole-
vano armata mano ire alla sede del congresso, e
quivi ottenere ai torti, che soffrivano, ammenda
e ristoramento. Erano nel torno di quindici cen-
tinaia di soldati. Fecero gli uffiziali ad ogni poter
loro per sedar il tumulto; ma tutto fu in vano,
e nel contrasto che ne seguì, alcuni fra gli ammo-
tinati da una parte, ed un uffiziale dall' altra vi
perdettero la vita. Si presentò il generale Wayne,
uomo pel valor suo di grande autorità presso i sol-
dati, ed avendo alzato la pistola contro i sediziosi;
gli fu detto, badasse bene a quello che si facesse,
che ne sarebbe anch' egli tagliato a pezzi; e già gli
avevano posto le baionette al petto. Quindi, fatto
massa delle artiglierie, delle bagaglie e del carreg-
gio, che alla schiera loro appartenevano, si avvia-

1781 rono in bella ordinanza verso Middlebrook. La notte ponevano gli alloggiamenti con trincee e ripari molto cautamente, come se fossero in paese nemico. Avevano eletto a capo dell'impresa un certo Williams, disertore inglese, e gli avevano dato per arroti, con chi potesse consultare, tutti i sergenti delle compagnie. Da Middlebrook procedettero a Princetown, e vi si accamparono. Ufficiali non vollero in mezzo di loro; e già cacciato avevano da Princetown il marchese de La-Fayette, il generale Saint-Clair, ed il colonnello Laurens, che vi erano venuti per quietar gli strepiti. Intesasi la cosa in Filadelfia, e patendo ai Capi della lega di quella importanza ch'ella era, si mandarono delegati, tra i quali i generali Reed e Sullivan, per iscoprire a che termine dovesse arrivare quel moto, e coll'autorità loro porvi, se possibil fosse, rimedio. Arrivati nelle vicinanze di Princetown mandaron dicendo agli ammotinati, che cosa volesse dir questo, e che si volessero. Risposero, che questo voleva dire, che non s'intendevano di star più oltre alle baje, ed alle promesse che loro si facevano; che pretendevano, che tutti coloro i quali avevano militato lo spazio di tre anni, avessero congedo; che sia quelli che se n'andassero, sia quelli che rimanessero, avessero ad avere immediatamente tutte le paghe decorse e tutte le vestimenta, che avrebbero dovuto avere sino a quel dì; che fossero loro pagati i residui dei caposoldi; e che finalmente volevano per l'avvenire, senza lasciare scattar pure un giorno, essere pagati tutti appuntatamente. Intanto era la nuova dell'ammotinamento nella Nuo-

va-Jork a Clinton pervenuta, il quale fosto deli- 1781
berò di giovarsi della occasione. Mandò al campo
de' sollevati tre uomini a posta, tutti e tre leali
americani, perchè in nome suo proferissero loro le
seguenti condizioni; sarebbero ricevuti sotto la pro-
tezione del governo inglese; sarebbero loro per-
donate tutte le passate offese; sarebbero fedelmente
di tutte le paghe soddisfatti dovute loro dal con-
gresso senza niuna obbligazione di militar sotto le
insegne del Re, quantunque volentieri si sarebbero
accettate le buone voglie; che solo si esigeva, po-
nessero giù le armi, ed alla leanza loro ritornas-
sero; mandassero deputati in Ambuosa per pra-
ticare, ed accordar con coloro, che là sarebbero
venuti da parte di Clinton. Gli agenti poi di que-
sti, oltre le narrate condizioni, andavano metten-
do male biette*, con vivi colori dipingendo il ben
essere dei soldati del Re, le miserie loro proprie,
l'ingratitude del congresso. Ma Clinton non con-
tento a questo, per dare di luogo vicino favore agli
ammotinati, e facilità al venire, quando il voles-
sero, a congiungersi con esso lui, era varcato con
non poca parte delle sue genti dalla Nuova-Jork
nell'Isola degli Stati. Non volle però andar più ol-
tre, e por piede sulla Cesarea per non far levar
i popoli a romore, e non irritare con troppo vicina
dimostrazione quelle genti, e far loro di nuovo dar
la volta in favor del congresso. Risposero alle pro-
poste di Clinton nè del sì, nè del no. Gl'inviati
ritennero. In questo frattempo si erano appiccate,

* Mettendo male, seminando la zizania.

1781 e bollivano le pratiche tra i deputati del congresso, e quei de' sollevati, e siccome gli animi erano gonfi, così vi fu che fare e che dire assai, prima che si volessero udire gli uni gli altri, non che far le viste di volersi accordare. Offerivano i primi di dar congedo a tutti coloro, che avevano pigliato le ferme indeterminatamente per tre anni, o per la durata di tutta la guerra, e che nei casi, in cui le scritte del tempo delle ferme non si potessero avere, si ammettessero per pruova i giuramenti dei soldati; che darebbero polizze, o sia promesse di rifacimento delle somme, che i soldati perdute avevano a cagione del disavanzo dei biglietti; che i soldi corsi si sarebbero assestati il più presto, che far si potesse; che somministrerebbero loro sul fatto certi capi di vestimenta, dei quali stavano in maggior bisogno; si perdonerebbero e dimenticherebbero le offese. Per queste proposte le cose si domesticarono; fu fatto l'accordo, e si posarono gli animi. Marciarono poscia da Princetown a Trenton, dove furono le condizioni mandate ad effetto. Consegnarono in mano dei loro i deputati di Clinton, i quali senz'altro indugiare furono impiccati. In tal modo fu fermato un tumulto, che aveva maravigliosamente tenuto in sentore, ed impaurito gli Americani, e dato sì grandi speranze al generale inglese. Ma molti valenti soldati, ottenuto commiato, ed abbandonato l'esercito, alle case loro se ne ritornarono. Washington, durante l'ammottinamento non fe' dimostrazione veruna, e se ne stette quieto ne' suoi alloggiamenti di New-Windor sulle rive del fiume del Nort. Della quale de-

liberazione furono causa il sospetto, ch'egli aveva, 1784 che i subì proprij soldati si mettessero in levata, la pochezza loro, il pericolo che vi era, che se egli sprovvedesse le rive di quel fiume, il generale inglese vi salisse e s'impadronisse dei forti passi già tante volte venuti in contesa; e finalmente il timore che se s'intromettesse inutilmente, l'autorità sua ne andasse presso tutti gli altri soldati soggetta a diminuzione, e diventasse contennenda; il che sarebbe stato di pessime conseguenze cagione. Forse ancora nel mezzo dell'animo suo stette contento a quello sprone dato al congresso, acciocchè meglio, e con ogni sforzo fosse per attendere ai bisogni dell'esercito, movendolo la difficoltà, colla quale si provvedevano i denari necessarij al sostentamento di quello. Pochi giorni dopo gli stanziati della Cesarea, mossi dall'esempio dell'ammotinamento dei Pensilvanesi, e del fine ch'esso ebbe, si levarono anch'essi in capo. Ma Washington, mandato loro all'incontro una grossa banda di soldati, della fede dei quali si era nella precedente sedizione assicurato, tostamente gli ridusse al dovere, e fe' aspramente gastigare i nutritori dello scandalo. Così fu posto fine del tutto al tumultuar dei soldati; e gli Stati, avuta questa battisoffia, per chiarirsene una volta, tanto dissero e tanto fecero, che rimedirono, e mandarono al campo paghe per tre mesi in altrettanto oro ed argento. Con questo aiuto si confermarono gli animi dei soldati, tantochè tennero il fermo, sino a che le ultime deliberazioni del congresso, che abbiamo sopra raccontate, operato

1781 avessero quegli effetti che se ne dovevano aspettare.

Nel tempo medesimo in cui il congresso, avendo anche in ciò consenzienti Washington, e tutti gli altri principali uomini della lega, si sforzava di stabilir nuovi e buoni ordini civili, i quali sono il principale fondamento allefortunate guerre, il Cape dell'esercito meridionale correva a gran giornate, e con forze potenti alla ricuperazione della Carolina, la quale gli era, come se fosse sicura, o poco difficile preda, lasciata nelle mani del lord Cornwallis, che si era a volgersi contro la Virginia deliberato. Era, partitosene Cornwallis, il governo della meridionale Carolina venuto in mano del lord Rawdon, giovane di buona mente e di non mediocre aspettazione nelle cose della guerra. Aveva egli posto il suo principal alloggiamento in Camden, città assai fortificata; ma però il presidio vi era dentro molto debole, e tale, che se atto era a difendere la Terra, non l'era del pari a tener la campagna. E questa medesima debolezza aveva luogo in tutti gli altri posti della provincia, che tuttora si tenevano per gl'Inglesi. Oltreacciò, siccome il paese era per ogni dove nimichevole, così erano stati obbligati a partir le genti loro in altrettante piccole squadre, a fine di conservare nella propria divozione que'luoghi ch'erano necessari alle difese, ed a raccorre le provvisioni. Di questi i principali erano la città stessa di Charlestown, e quelle di Camden, di Ninety-six e di Augusta. I popoli, udito la ritirata di Cornwallis verso la Virginia, avevano volto l'animo a cose nuove. Già in alcuni luoghi incominciato avevano a far sedizio-

ne, e si erano cupidissimamente vendicati in libertà. Sumpter e Marion, l'uno e l'altro uomini dispostissimi ad ogni pericolo, attizzavano il fuoco, e la gente tumultuaria riducevano sotto le insegne, ed ordinavano in regolari compagnie. Tenevano infestati i confini della bassa Carolina, mentre Greene col grosso dell'esercito si disfilava verso Cambden. Già si sentivano in questa città occulti mormori della venuta del capitano della repubblica, e già esso, essendo vicino ad arrivarvi, aveva, per dar maggior animo ai popoli rivoltantisi, mandato il colonnello Lee co' suoi cavalli a congiungersi con Marion e con Sumpter. Così Rawdon non solo si trovò ad un tratto assalito da fronte dalle genti di Greene, ma ebbe timore, che non gli venisse tagliata la strada alla ritirata verso Charlestown. La cosa gli apparve non solo improvvisa, ma ancora molto strana; imperciocchè nissuno indizio certo, o senatore gli era pervenuto della risoluzione presa da Cornwallis di abbandonar la Carolina per recarsi contro la Virginia; non che Cornwallis non avesse spedito i messi portatori della novella, ma erano sì generalmente avversi i popoli, che nissuno aveva potuto trapelare, e da questi nissuna notizia, che vera fosse, si poteva spillare. Egli poi a tutt'altra cosa avrebbe pensato fuori che a questa, che il frutto della vittoria di Guilford stato fosse quello di doversi Cornwallis ritirare dalla presenza del vinto nemico. Tuttavia Rawdon nulla sgomentandosi a quest'inopinato cambiamento delle cose, siccome uomo valente ch'egli era, fece tosto quelle deliberazioni, che meglio alla congiuntura, in cui

1781 egli si trovava, si convenivano. Avrebbe voluto ritirarsi più verso Charlestown; ma essendo il paese infestato dagli stracorridori di Sumpter, ed avendo già Greene alle costole, se ne tolse dal pensiero. Nella quale risoluzione viemmaggiormente si confermò, considerato, che le mura di Cambden erano forti e capaci a sostenere un primo impeto del nemico. Solo le genti sparse qua e là nelle guernigioni delle Terre più deboli contrasse, e fe' venire dentro di Cambden. Lasciò solamente munite le città più forti. Accostò Greene l'esercito alle mura di Cambden; ma trovatele ben munite, e conoscendo di esser troppo sottile di gente per poter assaltare la piazza con isperanza di vittoria, prese la via dei monti, ed andò a mettersi a fortezza sopra un colle chiamato Hobkirk-hill ad un miglio distante dalla città. Non istava senza speranza, che la fortuna gli avrebbe scoperto qualche occasione per combattere, e se non credeva sè stesso abbastanza gagliardo ad assaltar il nemico dentro le mura, si persuadeva però di poterlo vincere nell'aperta campagna. Era l'alloggiamento suo molto forte, avendo da fronte tra la collina e Cambden folte boscaglie, e da sinistra una profonda e non valicabile palude. In questo campo facevano gli Americani neglienti guardie, confidatisi o nella fortezza del luogo, o nella debolezza del nemico, ovvero portati da quella loro trascuraggine, dalla quale tante infelici pruove non avevano potuto per ancora ritorgli. Lord Rawdon, conosciuta la condizione del nemico, e sapendo anche che questi aveva mandato indietro ad un miglio distante le sue ar-

tiglierie , si mosse per andarlo ad assaltare ; ani- 1781
 mosa risoluzione , ma fatta necessaria dalle circo-
 stanze. Poste le armi in mano perfino ai suonatori,
 ai tamburini , ed ai saccardi , e la città in guar-
 dia ai convalescenti , trasse fuori l' esercito cam-
 minando alla volta di Hobkirk. Non potendo nè
 il bosco , nè la palude , che gli stavano davanti ,
 varcare , iva distendendosi a destra , e tanto si al-
 largò , che gli venne fatto di girar intorno la pa-
 lude , e di comparire improvvisamente sopra il fian-
 co sinistro del campo americano. Greene , veduto
 un sì vicino pericolo , emendò colla prontezza sua
 nell' ordinare i soldati alla battaglia la passata ne-
 gligenza. Essendosi accorto , che il nemico marciava
 assai ristretto in una colonna , venne in isperanza
 di poterlo spuntar dai due lati. Per la qual cosa
 comandò al colonnello Ford , perchè con un reg-
 gimento di Marilandesì andasse a fiancheggiar gl' In-
 glesi sulla sinistra , ed al colonnello Campbel com-
 mise , gli ferisse sulla destra. Gli fe' poi assaltar
 da fronte dal colonnello Gunby , e mandò nel me-
 desimo tempo il colonnello Washington co' suoi ca-
 valli , perchè , girato intorno il fianco loro destro ,
 gli urtasse alle spalle. In tal modo si appiccò la bat-
 taglia molto feroce da ambe le parti. I reali sulle
 prime piegarono , ed andarono , fanti e cavalli , dis-
 ordinati in volta. Il terror loro era anche accre-
 sciuto dalle spesse gittate di scaglia , che facevano
 loro addosso i repubblicani per mezzo delle arti-
 glierie arrivate in su quel fatto al campo. In questo
 punto Lord Rawdon spinse avanti una squadra d' Ir-

1781 landesi, ed alcune altre compagnie, che aveva tenuto in serbo per le riscosse, e per mezzo loro ristorava la fortuna della giornata. Si combattè allora buon pezzo aspramente, e diversi ondeggiamenti si osservavano, cedendo ora questa parte, ora quella. Ma finalmente un reggimento marilandese fieramente pressato dal nemico si disordinò, e pose in fuga. Questo fu causa, che anche i vicini si smagliarono, e la rotta divenne in poco tempo universale. Si ratterstarono i repubblicani parecchie volte; ma sempre invano, incalzando vicinamente gl'Inglese. Entrarono questi poco dopo negli alloggiamenti nemici sulla collina. Intanto il colonnello Washington, eseguendo gli ordini del capitano generale, si era colla sua cavalleria condotto dietro le file inglesi, mentre ancora non si erano, dopo la prima rotta, rimesse negli ordini loro, e molti aveva fatto prigionieri. Ma, veduta poscia la rotta de' suoi, si ritirò intiero. Alcuni dei prigionieri gli sfuggirono dalle mani; gli altri condusse seco al campo, dove si raccolzò con Greene. Questi dopo la sconfitta si era ricoverato a Gun-Swamp a cinque miglia da Hobkirk, dove fece testa, ed attese alcuni dì a raccorre i fuggiaschi, ed a riordinare l'esercito. Questa fu la battaglia di Hobkirk, la quale si combattè addì 25 di aprile. Lord Rawdon, essendo al di sotto in cavalli, ed avendo fatto non leggiera perdita nella battaglia, in luogo di seguir Greene, si era riparato di nuovo dentro le mura di Cambden. Quivi avrebbe voluto fermar le stanze, e ciò tanto più volentieri ch'ebbe ricevuto un rinforzo di genti sotto la condotta del colonnello Wat-

son. Ma ebbe gli avvisi, che gli Americani leva- 1781
tisi a romore inondavano da ogni parte il paese;
che già il Forte Watson aveva pattuito; e quei di
Granby, di Orangeburgh e di Motte erano stretti
d'assedio, dei quali quest'ultimo non era di poca
importanza per esser posto presso la congiunzione
dei due fiumi Congaree, e Santee, ed essere una
notabile riposta di munizioni. Queste sinistre no-
velle operarono di modo nella mente del capitano
britannico (imperciocchè tutti quei Forti erano po-
sti alla sue spalle), che si risolvette ad abbando-
nare Cambden, ed a ritirarsi più sotto verso Char-
lestown. La quale risoluzione mandò ad effetto il
giorno nove di maggio. Uguagliò al suolo le for-
tificazioni, trasportò in salvo tutte le artiglierie e
le bagaglie, condusse seco le famiglie di quei leali,
che per essersi ardentemente scoperti pel Re, erano
in maggior odio venuti de' repubblicani. Arrivò tut-
to l'esercito a Nelson's-ferry sulle sponde del fiu-
me Santee il giorno 13 dello stesso mese. Quivi aven-
do inteso, essersi gli Americani fatti padroni di
tutti i Forti, che sopra abbiám nominato, levate
le tende, indietreggiò vieppiù, ed andò a porre
il campo a Eutaw-Springs.

Greene veduto, che Rawdon, ritiratosi nelle
parti disottane della provincia, si era levato del
tutto dal pensiero di difendere le superiori, pose
l'animo a voler conquistare i porti di Ninety-six,
e di Augusta, che soli vi si mantenevano in nome
del Re. Erano già questi due Forti assediati dalle
milizie condotte dai colonnelli Pickens, e Clarke.
Accostava Greene l'esercito alle mura di Ninety-

1781 six, e postosi intorno procedeva tosto a farvi intensissimamente lavorare all' oppugnazione. Nel che con grandissima laude si adoperò il colonnello Kosciusko, giovane polacco, desiderosissimo di veder bene di quella causa d'America. Eravi dentro, come castellano, il colonnello Cruger. Nel medesimo tempo Pickens campeggiava strettamente la Terra di Augusta, dentro la quale con non poca industria e valore si difendeva il colonnello Brown, che n'era conestabile. L' una e l' altra piazza erano molto forti, e ci voleva assai tempo per soggiogarle. Ma lord Rawdon, al quale incresceva il venir privo di quelle, e molto più il perdere le guernigioni, che le difendevano, avendo anche ricevuto in questo mezzo un rinforzo di tre reggimenti poco prima arrivati dall'Irlanda a Charlestown, si metteva in via per andare a disalloggiar il nemico da quelle Terre, e principalmente da quella di Ninety-six; perciocchè non avendo deliberazioni, se non difficili, e pericolose, amò meglio attenersi al partito più generoso. Strada facendo gli pervennero le novelle della perdita di Augusta, la quale combattuta forte da Pickens, e non avendo rimedio, si arrese alle armi del congresso. Il qual caso fu all'animo suo un nuovo stimolo per conservare Ninety-six. Greene, riscaldando ogni ora più la nuova dell'avvicinarsi di Rawdon, conobbe ottimamente, che la qualità, ed il numero de' suoi soldati non erano di tal fatta, che potessero resistere, quando assalati fossero nel medesimo tempo e dalla guernigione di Ninety-six, che saltasse fuori, e dai soldati freschi e desiderosissimi di gloria, che incontro gli

venivano. Da un altro canto l'abbandonar l'assedio, prima che avesse tentato qualche onorata azione contro la piazza, gli pareva troppo vituperevole partito. Per la qual cosa, sebbene i lavori dell'oppugnazione non fossero ancora a quel termine condotti ch'era necessario, e che malgrado, che già avesse sboccato nel fosso, e si fosse colle zappe avvicinato ad un bastione, tuttavia le fortificazioni rimanevano pressochè intiere, si determinò a voler dar la battaglia alla Terra. Poco sperava in quella condizione di cose di poterla conquistare. Ma confidava almeno di potersene andare in modo, che le armi americane ricevessero minor percossa nella riputazione. Fu battuta con grande impeto la Terra dagli Americani, e con ugual valore difesa dagl'Inglesi. Ma, veduto Greene, che non profittava cosa nissuna; che per lo contrario molti de'suoi erano morti dalle artiglierie nei fossi non ancora appianati, fatto suonare a raccolta, gli ritirò agli alloggiamenti. Poco dopo la ributtata, essendo già vicino Lord Rawdon, stendava, e si ritirava, perseguitandolo i reali inutilmente, al di là dei fiumi Tigre, e Broad. Il capitano del Re entrato in Ninety-six, ed attentamente esaminata la qualità dei luoghi, venne in questa sentenza, che la Terra non si potesse tenere. E perciò, messosi di nuovo in cammino, e procedendo verso le parti più basse della Carolina, andò a porsi con tutte le sue genti a Orangeburgh. Veniva Greene, fatto ardito dalla ritirata di Rawdon, per annasarlo in questa ultima città. Ma trovatolo grosso, ed accconciamente alloggiato dietro le giravolte del fiume,

17 Si me, si ristè, ed andò a metter campo sulle alte colline del Santee. Sopraggiunse quindi la stagione caldissima e malsana; e nacque per essa quella cessazione dalla guerra, alla quale la rabbia degli uomini per sè stessa non avrebbe voluto consentire.

Sospese in tal modo le ire guerresche, si accesero vieppiù le civili, e queste furono molto più dagl'Inglese, siccome perdenti, esercitate, che non dagli Americani. Tra gli altri successe un caso molto compassionevole, e che a grandissima rabbia ebbe tutta l'America concitato, specialmente i Caroliniani; e questo fu una esecuzione, che fecero i reali contro di un gentiluomo benissimo nato, e di ottimi costumi fornito. Era il colonnello Isacco Hayne stato ardentissimo nell' americana impresa, ed a' tempi dell' assedio di Charlestown aveva militato sotto le insegne di una banda paesana a cavallo. Venuta poi quella città in poter dell' esercito regio, Hayne, non bastandogli animo di abbandonar la propria famiglia, la quale tenerissimamente amava, per andarsene in istrani luoghi cercando rifugio contro la rabbia dei conquistatori, e conoscendo, che ad altri uffiziali americani era stata concessa la facoltà di rimanersene quieti alle case loro, purchè dessero la fede di non offendere gl'interessi del Re, se ne venne in Charlestown, ed ivi si costituì volontariamente presso i generali britannici prigioniero di guerra. Ma questi, ai quali non era ascoso, quanto fosse l'ingegno suo, e quanta l'autorità, ch'egli esercitava presso i popoli, desiderarono di averlo del tutto in poter loro, e non vollero riceverlo in quel grado, ch'era venuto a do-

mandare. Gli fecero perciò intendere, che egli aveva 1781.
a diventare suddito britannico, ovvero ad essere
in istretta prigione rinchiuso. Questo avrebbe Hayne
potuto sopportare; ma non gli sofferì l'animo l'es-
sere dalla sua moglie, e da' suoi figliuoli sì lungo
spazio disgiunto, e tanto meno, quanto che sape-
va, che infuriava fra di essi il vaiuolo, dal quale
eziandio furono, poco dopo, quella, e due di que-
sti ad immatura morte condotti. Nè gli sfuggiva,
che se non consentisse alla inchiesta britannica, ne
sarebbero state le proprietà sue dalle sfrenate sol-
datesce poste a ruba ed a sacco. Nella durissima
alternativa l'amor di padre e di marito tanto in
lui operarono, che consentì a rivestirsi della qua-
lità di suddito inglese. Solo pregò, non potesse ve-
nir obbligato a combattere coll'armi in mano con-
tro i suoi; la qual cosa gli fu dal generale inglese
Patterson, e dal Simcoe, sovrintendente di poli-
zia in Charlestown, costantemente promessa ed af-
fermata. Ma primachè si fosse al pericoloso passo
risoluto, se n'era a trovar il dottor Ramsay an-
dato, quegli, che scrisse poi la storia della rivo-
luzione d'America, pregandolo, gli fosse in ogni
caso avvenire testimonio, che non intendeva a patto
nessuno la causa dell'America abbandonare. Sotto-
scritta la obbligazione di leanza, fu lasciato ritor-
nare alle case sue. Intanto essendosi vieppiù la guerra
riscaldata da ambe le parti, e gli Americani, che
erano stati debellati e vinti, riavutisi e comparsi
essendo di nuovo più arditi che prima in sui campi,
i capitani del Re nulla curando la promessa fatta
all'Hayne, gl'intimarono, pigliasse le armi, seco

1781 loro si congiungesse, andasse a combattere quelle nuove teste di repubblicani. Non volle. Arrivarono poscia nel paese i soldati del congresso; gli abitatori del suo distretto si sollevarono, lo elessero a capitano loro. Non credendosi egli più oltre obbligato a serbar quella fede agli altri, che gli altri, siccome gli pareva, non avevano voluto serbar a lui, consentì alla voglie dei suoi terrazzani, e vestì di nuovo quelle armi, che la necessità gli aveva fatto deporre. Venne poscia coi corridori ad infestar la contrada attorno Charlestown, dove, incappato in un agguato tesogli dai capitani del Re, fu preso, condotto nella città, e gettato in fondo di una oscura e schifa prigione. Fu dannato a morte dal lord Rawdon e dal colonnello Balfour, comandante di Charlestown, e ciò senza niuna forma di giudiziale processo. La qual cosa parve a tutti, qual era veramente, non solo enorme, ma barbara; imperocchè perfino ai disertori siano concesse le solite forme dei processi, e le difese; dal qual beneficio solo le spie sono state dalle leggi della guerra escluse. Tutti, e repubblicani, e reali per le virtù sue il compassionavano, e voluto avrebbero salvargli la vita. Nè solo nei desiderj vani si contennero; chè anzi molti fra i leali, e lo stesso governatore per parte del Re venuti in presenza di Rawdon con grandissime istanze intercedettero in favor del condannato. Le gentildonne di Charlestown con ogni maniera di più umili, e di più efficaci parole scongiurarono, gli fosse condonato. I figliuoli suoi ancor fanciulli con orrevole accompagnatura de' più prossimi parenti, conciossiachè il crudel morbo avesse testè la madre di

questa vita tolta, tutti sordidati e vestiti a bruno, 1781
 ginocchioni si appresentarono avanti Rawdon, supplichevolmente della vita dell' infelice padre addomandandolo. Tutti i circostanti con dirotte lagrime secondavano gli effetti dei pietosi preghi. Rawdon e Balfour non vollero a patto nissuno mitigare la severità del giudizio. Vicino Hayne all'essere condotto all'ultimo passo fe' venire al cospetto suo il suo figliuolo primogenito, allora in età di tredici anni costituito, gli rimesse certe scritture da esser porte al congresso; poi gli disse; *tu verrai al luogo del mio supplizio; là riceverai il corpo mio, e farai lo interriare nella sepoltura dei nostri maggiori.* Menato al patibolo, prese con affettuose parole l'ultimo congedo dai dolenti amici, che gli stavano intorno, incontrò la morte con quella stessa costanza, colla quale era vissuto. Fu egli del pari dabbene uomo, amorevole padre, benvogliente cittadino, valoroso soldato. E certo se le smoderatezze de' principi, o l'impazienza dei popoli rendono qualche volta inevitabili le rivoluzioni negli Stati, bene è da deplorarsi, che le prime e principali vittime ne siano per lo più i migliori, i più ragguardevoli, i più onorandi cittadini. Preso questo crudel supplizio d'un uomo tenuto in sì gran concetto, onde tutta la città rimase intenebrata, e piena di vendetta, se ne partì Lord Rawdon alla volta dell' Inghilterra. Chechè si debba della giustizia di quest'atto dei capitani britannici pensare (abbenchè in ogni tempo l'estrema giustizia sia stata riputata estrema ingiustizia), essendo esso stato tratto ad esecuzione, allorquando le cose loro già erano

1781 in tanta declinazione, parve alla maggior parte piuttosto uno sfogo di un nemico scontento dalle perdite, che l'effetto di una giusta legge. Fieramente ne adirarono gli Americani, e quegli odj, che già sì acerbi erano, vieppiù si rinfuocolarono. Gli uffiziali di Greene gli addomandarono, usasse le rappresaglie, protestando di esser pronti a sottomettersi a tutte le conseguenze, che ne sarebbero nate. Perilchè ei mandò fuori un bando, col quale minacciò di rappigliarsi della morte di Hayne sulle persone degli uffiziali britannici, che gli verrebbero alle mani. Così la guerra, già di per sè stessa tanto crudele, la diventava ancor di vantaggio per le tracotanti ire degli uomini.

Greene in questo mezzo tempo non era stato ozioso nel suo campo sulle colline del Santee; chè anzi con ogni industria si era affaticato nel rifar genti, e con ispessi armeggiamenti le veterane confermare, le nuove ammaestrare nell'arte delle fazioni militari. Nè la sua diligenza era rimasta senza effetto. Fatte venire al suo esercito le bande paesane dei contorni, venne a raccozzare un novero di un esercito giusto, ottima gente, ed infiammatissima contro gl'Inglesi. Diventato poderoso, ed essendosi già in sull'entrar di settembre rinfrescata la stagione, si determinò ad andare ad assalir gl'Inglesi, e cacciargli del tutto da quelle poche Terre, che tuttora possedevano nella Carolina fuori della città di Charlestown. Fatta adunque una grande aggirata all'insù, passava il fiume Congaree, e poscia scendeva a gran passo sulla destra riva, spingendosi per la dritta con tutto l'esercito contro gl'Inglesi,

i quali sotto la condotta del colonnello Stéewart 1781 avevano posto il campo loro a Marcord's-ferry, luogo situato presso la congiunzione di quel fiume medesimo col Santee. I reggimenti la mossa di Greene, vedendosi venir all'incontro un nemico così grosso, e fornitissimo massimamente di corridori, e trovandosi troppo lontani da Charlestown, donde traevano le provvisioni, abbandonato Macord's-ferry si ritirarono più sotto Eutaw-springs, dove attendevano ad affortificarsi. Gli seguì Greene, e ne nacque gli otto di settembre la battaglia di Eutaw-springs. Aveva il capitano del congresso indirappellato le sue genti, dimodochè la vanguardia fosse composta delle milizie delle due Caroline, e la battaglia di stanziali caroliniani, virginiani e marilandesì. Il colonnello Lee colla sua legione proteggeva il fianco diritto, ed il colonnello Henderson il sinistro. Il colonnello Washington co' suoi cavalli, ed i Delawariani seguitavano alla coda. Questi, come schiera di sovvenimento, dovevano fare spalle alle prime in caso di rotta. Le artiglierie procedevano a fronte delle due prime schiere. Il capitano inglese arringò i suoi in due file, la prima delle quali era difesa sulla dritta dal rivo Eutaw, e sulla stanca dalle vicine selve; la seconda, quale schiera di riscossa, si era fatta attelare sopra di un poggio per guardar la strada per a Charlestown. Si mescolarono dapprima i corridori dell'una e dell'altra parte. Poscia, ritiratisi dietro gli altri, si appiccò la zuffa molto aspra tra le genti di più grave armatura. Si pareggiò buona pezza la battaglia; ma finalmente le milizie caroliniane, ceden-

1781 do il luogo, disordinate si ritirarono. Quella parte delle genti regie, che formavano la sinistra ala della prima fila, lasciati i luoghi loro, gli tenevano dietro. Il che fu cagione; che un poco si scompigliarono gli ordini, e non poterono combattere di compagnia coll'altra parte della fila. Si giovarono tosto i repubblicani del fallo commesso dai reali. Greene si spinse innanzi colla seconda schiera, e gli assalì con sì grande e forte animo, che incontanente gli ruppe e fugò. Per accrescere la rotta, ed impedire agl'Inglese, che non si riordinassero, Lee co' suoi cavalli, girato loro all'intorno sul sinistro fianco, gli assaltò alle spalle. Allora non vi fu più modo alcuno allo scompiglio, ed alla fuga dell'esercito britannico. La destra ala però manteneva tuttavia la battaglia. Ma Greene operò di modo, che fu ferita da fronte molto aspramente dagli stanziali marilandesie virginiani, e da fianco dallo squadrone del Washington. Tutti allora disordinati andarono in fuga. Così tutto l'esercito regio, voltate le spalle, e cogli ordini scomposti, si ritraeva verso gli alloggiamenti. S'erano gli Americani già fatti padroni di alcune artiglierie, avevano presi molti prigionieri, e parevano essere intieramente in possessione della vittoria. Ma gli eventi della guerra dipendono troppo spesso dal voler della fortuna; ed i soldati, che sono con ottima disciplina informati, sanno sovente in mezzo al disordine rannodarsi e ricuperar quello, che già parevano aver irrevocabilmente perduto; del che se ne vide nella presente battaglia un manifesto esempio. I regj in mezzo a tanto perturbamento degli ordini loro si

gettarono dentro ad una grossa, e bene fondata casa, 1784
 e là rattestatisi facevano una disperata difesa. Altri si raccozzarono dentro una folta e pressochè impenetrabile boscaglia, ed altri dentro di un giardino impallizzato. Quivi si rinnovò la battaglia più sanguinosa che prima. Fecero gli americani tutto ciò, che per valenti soldati si potè per isbarbar il nemico da quei nuovi posti. Diedero la batteria con quattro cannoni alla casa; Washington sulla dritta si sforzò di entrare nella boscaglia, Lee nel giardino. Tutto fu nulla; vi si difesero gl'Inglesi sì valorosamente, che ne fecero tornare indietro con grave danno i repubblicani. Il colonnello Washington stesso ne fu ferito e fatto prigioniero. La pressa, l'abbattuta e la mortalità furono grandi, principalmente presso la casa. Stewart intanto, avendo riordinato la sua ala dritta, la spinse avanti, e fattala girare a stanca, urtò all'improvviso i soldati di Greene sul loro sinistro fianco. La qual cosa vedutasi dal generale americano, siccome pure la strage de'suoi, che la magione assaltato avevano, disperato di poter più spedire questo nodo, se'suonar a raccolta, e ritirò le sue schiere ai primi alloggiamenti, poche miglia distante dal campo di battaglia. Perchè si sia ritirato sì lungo spazio, lo attribuisce alla mancanza delle acque. Condusse seco da cinquecento prigionieri, e tutti i suoi feriti, eccetto quelli, che si trovarono troppo vicini alle mura della casa. Perdè due cannoni. Gl'Inglesi se ne stettero tutto il giorno negli alloggiamenti loro. La notte, levatisi da quel campo, andarono a porsi.

1781 più sotto a Monk's-corner, Scrivono gli Americani, avere, i reali per la fretta sparsi a terra i liquori spiritosi, e rotto e nascosto nelle fonti di Eutaw molte armi. Perdè Greene in questo fatto tra feriti, morti e prigionieri meglio di seicento soldati; Steewart, noverando anche gli smarriti, molti più. Fu grande il valore mostrato in questa giornata dai repubblicani, i quali impazienti diventati di battaglia manesca, tosto ne vennero alle bajonette, l'uso della quale arme, se tanto temettero ne' principj della guerra, ora fatti più arrischiati facevano, che altri lo temesse. Rese il congresso immortali, e pubbliche grazie ai combattitori della giornata di Eutaw-springs, e presentò con uno stendardo conquistato, ed una medaglia d'oro il generale Greene. Poco tempo dopo, ricevuti alcuni rinforzi, seguendo con molto ardore la fortuna vincitrice, scendè nelle parti più basse incontro agl'Inglesi, e mostratosi nelle vicinanze di Monk's-corner e di Dorchester fece di modo, ch'eglino, impotenti al resistere, si rintanarono del tutto dentro la città di Charlestown. Solo facevano correre la contrada intorno dai loro speculatori, e foraggieri; ma però non si allargavano molto, perchè Greene prevalendo soprattutto di soldati leggieri gli frenava, e correndo nel paese, disturbava le vettovaglie. In questo modo fu posto fine alla meridional guerra, e Greene dopo una lunga ed aspra contesa, e con molta maestria di guerra ricuperò alla lega tutte le due Caroline e la Giorgia, solo eccettuate le due città capitali dell'una e dell'altra provincia, le quali tuttavia obbedivano agl'Inglesi in un coi territorj

più vicini alle mura. Tali furono i frutti della risoluzione presa da lord Cornwallis a Wilmington di portar le armi sue contro la Virginia. Ma molta lode si debbe a Greene, il quale venuto, scambiando Gates, al governo dell'esercito del mezzodì, quando le cose vi erano non solamente in declinazione, ma quasi disperate, le ristorò di modo coll'attività sua, coll'ingegno e coll'ardire, che i suoi, da vinti diventarono vincitori, i popoli sfiduciati confidentissimi, e la fortuna inglese testè sì promettente non trovò altro scampo, se non dentro le mura di Charlestown. E se fu valoroso capitano, si mostrò del pari integro cittadino, uomo gentile e cortese, amorevole amico. Ei fu tale che superò l'invidia colle sue virtù, e giovando alla patria sua, ed ogni cosa governando, e massime sè stesso, con mirabile modestia, fu degno che la fama trasmettesse immacolato il suo nome alla posterità.

Ma nella Virginia iva Arnold mettendo a sacco, ed a ruba sì le cose del pubblico, come quelle dei privati, quasi che volesse al tradimento accoppiare la crudeltà. La qual cosa, siccome da noi già si è notato, ad altro fine non era stata dai Capi britannici ordinata, se non se per cooperare coll'armi di Cornwallis nelle Caroline, e per turbare e dividere i disegni, e le armi del nemico. Imperocchè lo stabilire alla divozione del Re la Virginia con sì poche genti, non era cosa che si potesse non che eseguire, sperare. Ma intanto la fortuna dimostratasi contraria a Cornwallis, posto avea Arnold in un grandissimo pericolo, e già le milizie virginiane levandosi a romore tutto all'intorno lo ave-

1781 vano costretto ad abbandonare la campagna, ed a ritirarsi di tutta carriera a Portsmouth, dove attendeva a fortificarsi. Da un altro canto Washington, che stava continuamente in orecchie, conoscendo, quanto gli Americani desiderassero il sangue del traditore, aveva fatto il pensiero di serrarlo per terra e per mare, dimodochè non gli potesse sfuggire dalle mani. A questo fine aveva speditamente mandato alla volta della Virginia il marchese de La-Fayette con dodici centinaia di fanti leggieri; ed anche operò di modo coi Capi delle forze francesi nell' Isola di Rodi, che questi fecero uscire un'armata di otto navi di fila, perchè andassero a serrare il passo ad Arnold nel Chesapeack. Ma gl'Inglesi avendo avuto pronto avviso della cosa, salparono dalla Nuova-Jork con otto somiglianti navi sotto la condotta dell'ammiraglio di Arbuthnot, ed incontrarono i Francesi presso il capo Enrico. Ne seguì una grossa affrontata, in cui le due armate ricevettero a un dipresso uguale danno. Questi ultimi però ne furono costretti ad abbandonar l'impresa loro, e di ritornarsene all'Isola di Rodi. Il che uditosi da La-Fayette, il quale già era giunto in Annapoli di Marilandia, se ne andò di là a capo d'Elk. Così scampò Arnold da un grave pericolo. A questi dì i capitani del congresso avevano mandato un trombetto, o caporale, o sergente, ch'ei si fosse, al mastro padiglione d'Arnold per ivi fornirvi alcuna bisoguar appartenente all'esercizio della guerra. Porta la fama, che avendo gli il traditore chiesto, che cosa avrebbero di lui fatto, se preso l'avessero, colui gli desse questa su-

bita risposta: *Se t'avessimo pigliato quella gamba, che ti fu guasta, quando stavi ai soldi della repubblica, l'avremmo seppellita con ogni dimostrazione d'onore; il rimanente del corpo tuo l'avremmo impiccato.* Clinton, conosciuto il pericolo, che aveva portato Arnold, e dubitando, che i confederati non ottenessero un'altra volta quello, che ora avevano tentato invano, mandò tosto in soccorso suo il generale Phillips con due migliaia di soldati. Accozzatisi insieme Phillips e Arnold, di nuovo corsero la provincia, depredando ed ardendo ogni cosa. A Osborn distrussero un numeroso navilio con molti ricchi arnesi, e merci, massime tabacco. Il Barone di Steuben, il quale governava i repubblicani, avendo poche genti, non era abile al resistere. In fine arrivava il marchese co' suoi, e colla presenza sua ebbe preservato la ricca città di Richmond. Quivi però gli fu forza prospettar l'incendio della città di Manchester, posta sulla destra riva del fiume James, rimpetto a Richmond, alla quale i reggi a bello studio avevano appiccato il fuoco. Ma la guerra, finora vaga e sparsa, già si volgeva ad un solo e determinato fine. Aveva Phillips ricevuto le novelle, che Cornwallis si avvicinava, e già era presso ad arrivar a Pietroburgo. La-Fayette anch'egli aveva avuto fumo di quello, che succedeva. Per la qual cosa l'uno e l'altro capitano si affrettavano per arrivare, prima delle genti ritornate dalla Carolina, a Pietroburgo; il primo per ivi congiungersi con Cornwallis, il secondo per questa congiunzione impedire. Prevalsero gl'Inglesi, e posto piede dentro la Terra vi si alloggiarono. Quivi Phillips assali-

1781 to da mortal febbre passò di questa vita con infinito desiderio de' suoi, che molto per la perizia nelle cose militari il riputavano. Arrivò Cornwallis, dopo d'aver corso con infinito disagio trecento miglia, a Pietroburgo, e si recò in mano il governo di tutte le genti. L'esser la Virginia fatta sede della guerra molto rinvergava coi disegni, che i ministri britannici avevano fatto sopra di questa provincia. Tostochè pervennero in Inghilterra le novelle della vittoria di Guilford si erano i ministri fatti a credere, che le due Caroline fossero intieramente ridotte nella potestà del Re, e che poco più vi rimanesse a fare altro, che ordinarvi il consueto reggimento civile. Non dubitavano, che quello a che le armi di Cornwallis avevano aperta la strada, non fossero i buoni ordini per compire. Soprattutto un grandissimo fondamento facevano sui leali, siccome quelli, che malgrado tant'infelici sperimenti, e tante false speranze molto tuttavia se ne stavano alle baie, ed alle novelle dei fuorusciti soliti sempre a confortarsi cogli aglietti *. Pertanto col l'opera di questi leali, col romore delle vittorie di Cornwallis, e con pochi presidj, che intendevano di lasciare qua e là ne' luoghi più acconci, avevano speranza, che i libertini delle Caroline sarebbero stati impediti dal tentar cose nuove, e che queste due province sarebbero nella pristina obbedienza raffermate. Rispetto poi alla Virginia, siccome dall'un de' lati ella è molto frequente di grossi e profondi fiumi, e di golfi mediterranei, e dall' altro credevano,

* Confortarsi con deboli speranze.

che, colle navi mandate nell'acque d'America dal- 1781
 l'ammiraglio Rodney dalle Antille, avrebbero potuto la navale superiorità in quelle medesime acque conservare, così dubbio alcuno non avevano, ch'ella si potesse, se non intieramente conquistare e soggiogare dall'armi del Re, almeno sì fattamente molestare, e nelle sue viscere stesse percuotere, che molto increscesse agli Americani, ed affatto inutile diventasse alla lega. A questo fine avevano disegnato, che i capitani da terra scegliessero un luogo comodo sulle spiagge virginiane, e con ogni maggior diligenza lo affortificassero, perchè potesse diventare un posto sicurissimo contro le offese del nemico. Con questo, e colle prepotenti armi marittime stimavano di diventare del tutto padroni della Virginia; e da un'altra parte per le sopra narrate cagioni erano confidentissimi dell'intera possessione delle Caroline, siccome pure della Georgia. Né temevano per queste ultime gl'insulti delle armi navali nemiche, essendo le spiagge loro importuose, e quei pochi porti più comodi che vi sono, trovandosi in mano dei soldati del Re. In questo stato di cose, essendo padroni delle quattro ricche provincie poste a mezzodì, siccome anche di quell'altra non meno ricca, che opportuna pei porti, della nuova-Jork, opinavano, che gli Americani si sarebbero finalmente dati vinti per istracca, o che anche si sarebbe potuto la guerra offensiva proseguire. Così argomentavano, non sapendo ancora, che le armate inglesi sulle spiagge dell'America erano non che al di sopra, al di sotto: che le Caroline in luogo di essere in balia

1781 del Re , erano tornate quasi intieramente all'obbedienza del congresso; e che se veramente Cornwallis era arrivato nella Virginia , là era giunto piuttosto, nonostante il fatto di Guilford, in sembianza di vinto , che di vincitore.

Intanto Cornwallis , avendo soprasseduto alcuni giorni a Pietroburgo , e ricevuto un rinforzo di parecchie centinaia di soldati mandatigli dalla Nuova-York da Clinton, deliberò di passare il fiume James, e di correre le parti più interne della Virginia. Poco timore aveva , che a quei dì i confederati se gli potessero opporre, essendo le forze loro parte deboli, parte disgiunte. Poichè il Barone di Steuben alloggiava nelle parti superiori della provincia, il marchese nelle inferiori, ed il generale Wayne, il quale era in via cogli stanziati della Pennsylvania, era tuttavia ancor lontano. Per la qual cosa il capitano britannico varcò facilmente il fiume a Westover, essendosi il marchese ritirato dietro il Chickahomini. Di là mandò una banda a pigliar possessione di Portsmouth , dove venivano i leali , e quei , che volevano parer tali , a promettere obbedienza al Re. Egli poi foraggiava largamente nella contea di Hannover. Ivi ebbe avviso, che molti fra i più riputati uomini del paese avevano fatto un convento a Charlotteville per ivi accordare tra di loro alcune bisogne dello Stato; e che il Barone di Steuben si era posto alla punta di Fork , che è un luogo situato presso la diramazione del fiume James tra la Fluviana e la Rivana , e che vi aveva in custodia buona quantità di armi e di munizioni. Queste cose lo mossero, oltrechè la contrada per

non avere ancor sentito le armi inglesi era abbon-
dante di ogni cosa, prima che tentasse altre fazioni,
di fare quelle di Charlotteville, e della punta di
Fork. Commetteva la prima a Tarleton, la seconda
a Simcoe. L'una e l'altra ebbero felice fine. Ar-
rivò il primo, per aver marciato senza resta, e di
buono andar di galoppo, sì improvviso in quella
città, che pose le mani addosso a molti deputati,
e s'impadronì di una notevole quantità di forni-
menti sì da guerra che da bocca. Ma quello, che
più gli premieva di avere in poter suo, non potè
arrestare, e questi fu Tommaso Jefferson, il quale
veduto dalle sue case venir gli uomini d'armi in-
glesì, si pose in salvo, non senza però aver fatto
prima sgomberare, con molta fatica e propria e de'
suoi, a luoghi sicuri buona copia d'armi e di mu-
nizioni. E se Tarleton si era della benignità degli
altri suoi commilitoni doluto, nissuno potè dolersi
della sua; imperciocchè da rapace e insolente, ra-
pacissimo ed insolentissimo diventato, niuna cosa
avendo nè santa, nè sicura, le rapiva e profanava
tutte quante. Dall'altro canto Simcoe si era, cam-
minando più che di passo, approssimato a Steuben.
Questi non so per quale ubbia, perciocchè avrebbe
potuto difendersi agevolmente, ma certo con preci-
pitoso consiglio si ritirò prestamente. Non potè pe-
rò fare in modo, che l'Inglese nol sopraggiungesse,
e tagliasse a pezzi una parte del suo retroguardo.
Quando Tarleton e Simcoe furono ritornati al cam-
po, Cornwallis, camminando in una contrada fer-
tile e ricca, mosse l'esercito a Richmond, e poco

1781 poscia a Williamsburgo, città capitale della Virginia. I suoi corridori però non potevano più sfioraggiare e buscar alla libera; perciocchè La-Fayette congiuntosi con Steuben, e cogli stanziali pensilvanesi condottigli da Wayne, era diventato sì grosso, che gl'incalzava vicino, e gli opprimeva, se si sbrancavano. In questo tempo pervennero a Cornwallis ordini da Clinton, perchè gli mandasse alla Nuova-Jork una parte delle sue genti, seppero non avesse allora per le mani alcuna impresa d'importanza. Aveva Clinton avuto lingua dell'approssimarsi dei confederati, e dubitava di qualche gran nembo, che gli venisse scoccare addosso. Perciò temeva della Nuova-Jork, dell'Isole degli Stati, e Lunga, per difender le quali egli era troppo debole. Cornwallis, per mandare ad effetto le commissioni del capitano generale, avviò le sue genti verso le rive del fiume James, per poscia, varcato che lo avesse, recarsi a Portsmouth, dove avrebbe i richiesti soldati imbarcato per alla Nuova-Jork. Ma siccome instava ferocemente alle spalle il marchese de La-Fayette, gli fu mestiero fare un po' di fermata sulla sinistra riva del fiume, e pigliar ivi un forte luogo, affine di arrestar l'impeto del marchese, e dar tempo a'suoi, trasportassero sull'altra riva le armi, le munizioni e le bagaglie. Pose adunque gli alloggiamenti poco lungi dal fiume in luogo forte, avendo sulla dritta uno stagno e nel mezzo, e sulla stanca paludi. Intanto la vanguardia americana guidata da Wayne si era avvicinata. Gl'Inglese mandarono avanti spie, perchè facessero credere agli Americani, che già il grosso delle genti

del Re avevano passato il fiume, e che solo rima- 1781
 neva sulla sinistra un debole retroguardo consistente
 nella legione britannica, ed alcuni fanti. Ossiachè
 i repubblicani si lasciassero pigliare a questo tra-
 nello, ovvero che si lasciassero troppo trasportare
 al valor loro, diedero dentro, ed assalirono con
 molta furia i reali. Già gli stanziali della Pensil-
 vania guidati da Wayne avevano passato la palude,
 e fieramente incalzavano l'ala sinistra dei reali; e
 nonostante che questi fossero assai più numerosi,
 sostenevano però i primi la battaglia con molto va-
 lore. Ma intanto si erano gl'Inglesi, oltrepassato lo
 stagno, spinti contro l'ala sinistra, e, fugatala fa-
 cilmente, perciocchè erano milizie, si mostrarono
 sul fianco sinistro di Wayne. Nel medesimo tempo,
 distendendosi sulla sinistra loro oltre la palude, ave-
 vano spuntato il suo fianco destro, e facevano le
 viste di volerlo accerchiare da ogni banda. La qual
 cosa, vedutasi dal marchese, ordinò tosto a Wayne,
 si tirasse indietro. Il che fece egli, lasciando però
 due bocche da fuoco in poter del nemico. La-Fa-
 yette soprastette buona pezza a Green-springs per
 raccorre i suoi. Cornwallis se ne tornò a' suoi al-
 loggiamenti. Non potè perseguitare il nemico, per-
 chè era sopraggiunta la notte, ed il paese era dif-
 ficile pei luoghi boscati e paludosi. L'indomani pri-
 ma del far del dì ordinò a' suoi cavalli, seguitassero
 il marchese, e, noiandolo alla coda, gli facessero
 tutto quel male, che potessero. Il che eseguirono
 con niun altro effetto, che quello d'intraprendere
 alcuni de' suoi soldati, ch'erano rimasti indietro.
 Forsechè, se Cornwallis avesse spinto il giorno se-

1781 guente alla battaglia tutto il suo esercito contro i repubblicani, gli avrebbe condotti ad un totale sterminio. Ma molto gli stava a cuore il recarsi prestamente a Portsmouth, per ivi, giusta i comandamenti di Clinton, imbarcar le genti per alla Nuova-Jork. Varcato con tutte le sue genti il fiume, giunse Cornwallis a Portsmouth, e fatta una diligente considerazione dei luoghi, trovò, che a patto nessuno non vi si poteva fare un alloggiamento, che forte fosse, e tutti quei disegni riempisse, che vi aveva fatto sopra il generale Clinton. Intanto si adoperava diligentemente ad imbarcar le genti. Gli pervennero in quel mentre nuove commissioni da Clinton, che recavano, ritornasse a Williamsburgo, ritenesse le genti, fortificasse invece di Portsmouth il posto di Old-point-comfort, perchè avesse in qualunque caso un sicuro ricetto. Della quale novella risoluzione del capitano generale fu cagione dall'un canto l'aver ricevuto dall'Europa un rinforzo di tremila Tedeschi, dall'altro il desiderio, che aveva di aver la via aperta per mezzo della strada di Hampton, e del fiume James verso di quella fertile e popolosa parte della Virginia, ch'è posta tra i due fiumi James e York. Ma fatto esaminare attentissimamente la positura de' luoghi a Old-point-comfort si trovò, che anche questo era un luogo impertinente a porvi il campo, e che non poteva meglio di Portsmouth rispondere a quei fini, che si sarebbero voluti ottenere. Laonde abbandonossi del tutto il pensiero di porvi le stanze. Ma siccome per le future operazioni della guerra si voleva ad ogni modo avere un alloggiamento fermo

nella contrada mezzana tra i due fiumi soprannominati, così Cornwallis, ripassato con tutto il suo esercito il James, se ne iva a mettere il campo a Jork-town. Non potè il marchese noiare il nemico, mentre s'imbarcava, perchè gli Americani, ch'erano nel suo campo, non vollero consentire a correre più sotto sin verso Portsmouth. Egli è Jork-town un borgo posto sulla destra riva del fiume Jork rimpetto ad un altro più piccolo chiamato Gloucester, il qual è fondato sull'opposta riva sopra una punta di terra, che sporgendo indentro, molto ivi restringe il letto del fiume assai profondo, e capace di ricevere anche le più grosse navi da guerra. Scorre a dritta di Jork-town un rivo paludoso; da fronte, sino alla distanza di un miglio, il paese è largo e piano; oltre di questo s'incontra un bosco bagnato a stanca dal fiume, a dritta da un rivo. Oltrepassato il bosco, la campagna è aperta e coltivata. In questo luogo Cornwallis attendeva con grandissima diligenza a fortificarsi. Il marchese, il quale dopo il fatto di James-town si era riparato tra i due fiumi Mattapony e Pamunkey, i quali altro non sono, che i due rami, che poscia insieme uniti compongono il fiume Jork, udito delle nuove stanze prese da Cornwallis, passava un'altra volta il Pamunkey, ed iva a porsi nella contea di New-Kent; non che avesse in animo di assaltar l'Inglese, perciocchè a ciò fare era troppo debole, ma per tenerlo a bada, ed impedirgli l'andare in busca, ed il foraggiare. In tal modo de La-Fayette, al quale Washington aveva commesso la cura di difendere la Virginia, con mirabile industria volteg-

1781 giandosi e tenne a bada Cornwallis, e lo combattè virilmente, e finalmente lo condusse in luogo, dove potesse trovar accesso il poderoso navilio di Francia, che fra breve si aspettava.

Ma se sin qui si era la guerra di Virginia travagliata con varj, ma deboli accidenti, ora però quel disegno, il quale doveva con un gran fatto por fine a tutta l'americana guerra, diventava ogni dì, ed ogni ora più vicino al suo adempimento. Erano i Capi della lega in America informati, che il conte di Grasse colla sua armata, e con un rinforzo di genti da terra era prossimo ad arrivare, e non s'indugiarono a far tutti quei preparamenti, che necessarj credettero al poter trar profitto della prepotente forza, ch'erano per acquistare sì per terra, che per mare. Si abboccarono a questo effetto a Wither-field Washington e Rochambeau, al quale abboccamento doveva, secondo l'ordine preso, trovarsi anche presente il conte di Barras, che governava il navilio francese serto a Nuovo-Porto nell'Isola di Rodi; ma quest'ultimo per alcune sue altre bisogne non potè intervenire. Si accordarono i due capitani di far l'impresa della Nuova-Jork, e rituffandò quel presidio nel mare tor del tutto agl'Inglesi quel principal nido, che di tanta utilità era stato loro cagione in tutto il corso della guerra, ed era tuttavia. Le mosse, che poscia fecero, furono tutte consentanee a questa deliberazione, e sì appropriate, che, allorquando fosse giunto in quelle spiagge l'ammiraglio francese, si potesse subito por mano all'assedio della città. Ne entrò Clinton in tanto sospetto, che per questa sola

cagione aveva, siccome si è detto, voluto rinvocare. 1781
 una parte delle genti di Cornwallis, primachè avesse ricevuto quell'aiuto di Tedeschi. Sperava Washington di poter condur a buon fine l'impresa della Nuova-Jork, perchè era confidentissimo, che gli Stati, massime i settentrionali, soddisfatto avrebbero pienamente alle richieste, che loro erano state fatte, di fornir ciascuno un determinato numero di soldati. Ma sebbene avessero in parte adempiuti i desiderj del capitano generale, non avevano però mandato al campo tutte quelle genti, che avrebbero dovuto mandare, in guisa ch'egli, che aveva sperato di aver in questo gran bisogno un esercito di dodici in quindicimila soldati del paese, non si trovò ad aver altro, che quattro, o cinquemila stanziali, ed altrettanti soldati di milizia, od in quel torno. La fazione poi della Nuova-Jork doveva riuscire assai difficile, avendovi dentro Clinton un forte presidio di più di diecimila soldati; e non si poteva ragionevolmente credere di poterla fornire con sì poca gente. Oltreacciò aveva de Grassé fatto intendere, che stante gli ordini del suo Re, e gli accordi da lui fatti cogli Spagnuoli nelle Antille, non avrebbe potuto sulle coste dell'America rimanere oltre la metà di ottobre; e certamente sì breve intervallo di tempo non avrebbe bastato ad operare la conquista della Nuova-Jork. Finalmente si conosceva la ripugnanza, che gli uffiziali di mare, specialmente francesi, avevano a superar lo scanno per entrar nel porto di questa città. Tutti questi pensieri turbarono la deliberazione di Washington di assaltar la Nuova-Jork; e considerato, che seb-

1781 bene a questa impresa per la pochezza delle sue genti non fosse capace, poteva però facilmente, e con molta speranza di prospero successo recarsi contro Cornwallis nella Virginia, a quest'ultimo partito si appigliò. Ma però siccome eolle mosse già fatte aveva fatto nascere nella mente di Clinton il sospetto, ch'ei volesse recarsi contro la Nuova-Jork, così, malgrado che avesse volto l'animo ad un'altra impresa, volle continuare a nudrir in quello con altre, e più vive dimostrazioni il sospetto medesimo, e ciò a fine, che il capitano inglese non potesse apporsi, e penetrar nel suo segreto. Per la qual cosa, per condurlo più coloratamente nella trappola, scrisse lettere a parecchj de' suoi capitani, od agli uffiziali civili, nelle quali ei palesava il suo disegno di voler correre contro la Nuova-Jork, e poi artatamente le ebbe mandate per quelle vie, dove sapeva, che sarebbero dal nemico intraprese. La cosa allignava, e Clinton entrava ogni dì più in gelosia per quella sua città principale, e vi moltiplicava dentro le difese. Nel medesimo tempo era partito dall'Isola di Rodi il conte di Rochambeau con cinquemila Francesi, e già era giunto vicino al fiume del Nort. Si levava Washington dal suo campo di New-Windsor, ed andava ad incontrarlo sulla sinistra riva. Accozzatisi insieme ivano i confederati a campo a Philisburgo, come se correr volessero a Kingsbridge, ed entrar nell'isola stessa della Nuova-Jork. Vennero poscia a porsi effettivamente a Kingsbridge, ed andavano bezzicando i posti britannici or qua, or là tutto all'intorno dell'isola medesima. Nè contenti a questo gli uf-

fiziali dei due eserciti accompagnati dagl' ingegneri andavano continuamente sopravvedendo dai due lati l'isola, raggiustando carte dei luoghi particolari, e formando piante di diversi posti, e perfino delle fortificazioni stesse, alle quali si accostarono a tiro d'artiglieria. Diedero anche voce, che fosse tosto per arrivar al Sandy-hook il conte di Grasse, e per far parere la cosa più verosimile, si erano i Francesi recati verso il Sandy-hook, e verso le coste prospettanti l'Isola degli Stati, come se avessero disegno di aiutar l'armata di Grasse a varcar quel passo, e ad entrar nel porto della Nuova-Jork. Tanto abbondarono con questi tranelli, che piantarono perfino una batteria alle bocche del fiume Rariton all'indentro del Sandy-hook. Raccolti tutti questi andari degli alleati, fece Clinton avviso, che volessero far impeto contro la Nuova-Jork, ed aspettava un vicinissimo assalto. Ma già era vicino il tempo, che doveva schiarire questa posta, e quella benda, che con tant' arte era stata avvolta intorno agli occhi del capitano britannico, pronta a sciorsi, ed a cadere. Quando ebbe Washington i certi avvisi, che il conte di Grasse non era più lontano dal Chesapeack, alle bocche del qual golfo ei sapeva, che questi aveva rivolto il cammino, passava improvvisamente il fiume Crotona, poscia quello del Nort, e traversata a gran passi la Cesarea, iva ad accamparsi a Trenton sopra la Delawara. Diè però voce, e fe' certe finte, che diedero a credere a Clinton, che questo motivo aveva fatto soltanto per trarlo dalla Nuova-Jork, e combatterlo con forze prepotenti alla cam-

1781 pagna. Clinton, credendosi d'ingannar l'ingannatore, non uscì. Finalmente avendo il capitano della lega inteso, già essere le prue francesi vicine ad afferrare le americane spiagge, varcata con grandissima celerità la Delawara, ed una parte della Pennsylvania, comparì improvvisamente a capo d'Elk, che è la testa del golfo Chesapeake. Un'ora dopo, e ciò se non fu destino espresso del cielo, fu certamente un maraviglioso appuntamento di bene ordita e concertatissima impresa, arrivò a piene vele alle bocche del golfo il dì 28 agosto. il conte di Grasse con venticinque navi di alto bordo; e non sì tosto arrivato pose mano ad eseguire quella parte del disegno, che gli era stata commessa. Bloccava le bocche dei due fiumi James e York colle sue navi armate; questo per tagliare ogni corrispondenza per la via del mare a Cornwallis colla Nuova-York, quello per aprirne una al marchese de La-Fayette, il quale già si era recato agli alloggiamenti di Williamsburgo. A questo ultimo fine dubitando i confederati, che lord Cornwallis, accortosi di quell'agguato, che gli si andava tendendo tutto all'intorno, non corresse contro il marchese, ed oppresso solo colla prepotente forza che aveva, non si salvasse verso le Caroline, per non corrompere la opportunità con la tardità, posti in sui legni minori da tremila soldati, molto buona e forbita gente, sotto la condotta del marchese di San Simone, fecero loro salire il fiume James, sicchè tosto si congiunsero coi soldati di La-Fayette. Così tutte le genti furono ridotte insieme a Williamsburgo. Ma siccome gl'Inglesi avevano molto fortificato York-

town, e tuttavia lo fortificavano, così a volersene 1781
 impadronire era necessaria una regolare oppugna-
 zione, e perciò abbisognavasi di molte grosse ar-
 tiglierie. Per questo era partito tre giorni prima
 dell' arrivo del conte di Grasse al Chesapeack dal-
 l'Isola di Rodi il conte di Barras con quattro navi
 di alto bordo, ed alcune altre minori, colle quali
 aveva levato tutti gli stromenti più necessarj al-
 l' oppugnatione delle piazze. E siccome non gli era
 nascoso, che gl'Inglesi stavano con una gagliarda
 armata nel porto della Nuova-Jork, così per non
 correr pericolo di esser intrapreso, il che avrebbe
 rotti tutti i disegni, e guaste tutte le speranze,
 si era molto allargato nell' alto mare, e segando le
 acque delle isole Bahame aveva il corso del suo viag-
 gio. dirizzato verso il Chesapeack. Intanto era ar-
 rivato alle bocche di questo golfo lo stesso giorno
 dei 25 agosto colle sue quattordici navi l'ammira-
 glio Hood, e non avendovi trovato, fuori dell' aspet-
 tazione sua, l'ammiraglio Graves, gli mandò to-
 sto per una veloce fregata annunziando il suo ar-
 rivo, e senza por tempo in mezzo andò a congiun-
 gersi con lui con tutta la sua flotta nel porto di
 Sandy-hook il giorno veni' otto. Non aveva Gra-
 ves, siccome da noi fu accennato, nissun avviso
 ricevuto del futuro arrivo di Hood, ed oltre di
 ciò erano state le navi sue con grave danno tra-
 vagliate dai tristissimi tempi durante la crociata
 nelle acque di Boston, e perciò non erano a modo
 niuno pronte ad uscire. Nondimeno avendo egli,
 il quale come anziano si era recato in mano il go-
 verno di tutta l' armata, avuto tempestiva noti-

1781 zia della partenza del conte di Barras dall'Isola di Rodi, aveva con tanta sollecitudine fatto lavorare al risarcimento delle navi, che si trovò apparecchiato a salpare l'ultimo dì d'agosto. Uscì con diciannove navi d'alto bordo, e avviò verso il Chesapeake, dove sperava di arrivare prima di Barras. Pare, ch'egli non avesse ancora nissuna contezza dell'arrivo del conte di Grasse in quel golfo. Ma non sì tosto potè scoprire di lontano il capo Enrico, che osservò l'armata francese, la quale consisteva in quel punto in ventiquattro vascelli, sortì di modo, che dal capo medesimo si distendeva sino allo scanno, che chiamano il *Middleground*. Si preparava incontanente alla battaglia, quantunque avesse meno cinque navi del suo avversario. Da un altro canto il conte di Grasse, veduto comparire l'armata inglese, levatosi con maravigliosa celerità d'in sull'ancore, ed entrato nell'alto mare veleggiava, acciò non perturbasse la speranza della vittoria, alla volta del nemico. L'intenzione dell'Inglese era di combattere una stretta battaglia, poichè la condizione del tempo era sì grave, che vi andava, se più si tardasse, tutta la fortuna dell'armi britanniche, ed il destino di tutta la guerra. Una totale sconfitta avrebbe per gl'interessi della Gran-Brettagna poco peggiori effetti partorito, che una battaglia larga e sciolta, la quale non potendo essere determinativa, avrebbe sempre lasciato i Francesi padroni del Chesapeake, e per conseguente Cornwallis nel medesimo pericolo. Ma il conte di Grasse, il quale aveva buono in mano, non voleva recare il giuoco vinto a partito, nè com-

mettere all'arbitrio dell'incerta fortuna quello, che 1781
quasi già sicura preda teneva in poter suo. Nella
qual risoluzione tanto più si confermò, che quin-
dici centinaia de' suoi marinari non si trovavano
sulle navi, impiegati essendo nel trasportar a terra
i soldati di San Simone; e fu sì subita l'appari-
zione dell'armata inglese, che non ebbe tempo a
fargli rimontare. Solo si proponeva d'intrattenere,
e di dar tanto impaccio con affroni trascorrevo-
li, e lontani al nemico, che potesse Barras sicu-
ramente arrivare nel Chesapeake. Con questi di-
versi pensieri andarono all'incontro l'uno dell'al-
tro i due nemici ammiragli. Si appiccò la batta-
glia molto aspra tra le due vanguardie, nella quale
però entrarono anche alcune navi del mezzo. I Fran-
cesi, i quali non volevano troppo mordere, nè es-
sere morsi, avendo anche ricevuto non poco dan-
no, si ritirarono indietro, e condussero la van-
guardia loro a ricongiungersi colla restante arma-
ta. La prossimità della notte, e la vicinanza dello
nemiche coste obbligarono l'ammiraglio inglese a
desistere dal cercar più oltre di mescolarsi col ne-
mico. Fu fatto grave danno altresì alla sua van-
guardia. I vascelli più malconci furono il Shrews-
bury, il Montagu, l'Aiace, l'Intrepido ed il Ter-
ribile; che anzi quest'ultimo fu sì rotto, che, non
potendovisi più aggettare, fu costretto Graves ad
arderlo. Perdettero gl'Inglesi in questo fatto tra
morti e feriti 336 soldati, e marinari; i Francesi
poco più di dugento. Continuarono a starsene le
due armate l'una a riscontro dell'altra ancora poi

1781 quattro seguenti dì; ma godendo per lo più i Francesi il sopravvento, e sempre persistendo nella risoluzione di non volerne venire ad una battaglia giudicata, più non si attaccarono. Finalmente, quando il conte ebbe inteso, che Barras era entrato sano e salvo colle navi armate, e colle onerarie nel Chesapeake, si ritrasse dall'alto mare, ed andò a riporsi nel golfo, dond'era partito. Volle anche la fortuna, in tutto contraria agli Inglesi, che, nell'atto del rientrar nella bocca di quello, due fregate l'Iride ed il Richmond, che si erano durante la sua assenza introdotte dentro per portare, sebbene ciò non sia loro riuscito, spacci a Cornwallis, tolte in mezzo dalle navi di Francia, rimanessero loro in preda. Graves, avendo le navi sue fracassate essendo il mare diventato tempestoso, e venutogli meno il disegno d'intraprendere Barras, era alcuni giorni dopo ito ad apportare alla Nuova-Jork. Divenuti in tal modo i Francesi totalmente padroni del Chesapeake sbarcarono prima le armi e le munizioni portate dall'isola di Rodi, e poscia con grandissima sollecitudine si adoperarono a traghettar colle votate navi da carico, e colle più leggiere fregate l'esercito di Washington da Annapoli (imperciocchè a capo d'Elk non si era trovato in pronto sufficiente navilio per operare un tal passaggio) alle bocche del fiume James, e di là a Williamsburgo. Così fu tolta del tutto la campagna a Cornwallis, e le genti sue, ch'erano nel torno di settemila-combattenti, si trovarono tutto ad un tratto per un mirabile concorso di prudenza umana, e di favorevole fortuna

cinte da ogni intorno d'assedio, dalla parte di terra 1781
 da un fiorito esercito di ventimila soldati, inclusi
 quattro migliaia di milizie, e da quella di mare,
 e per la via dei fiumi James e Jork da un'armata
 di circa trenta vascelli di alto bordo, e da una mol-
 titudine di legni di minore grandezza. Tutto l'e-
 sercito dei confederati si era, come abbiain detto,
 raccolto dentro Williamsburgo, la qual città è lon-
 tana a poche miglia da Jork-town. Avevano però
 mandato una grossa banda di soldati, massima-
 mente cavalli, sotto la condotta del signor de Choi-
 sy, e del generale Wieden a campo sulla sinistra
 riva del fiume Jork rimpetto Glowcester per im-
 pedire che di là gl'Inglesi non uscissero a forag-
 giare. Si erano i Francesi alloggiati sulla sinistra
 del campo a rincontro della dritta della città as-
 sediata, distendendosi dal fiume sino alla palude;
 gli Americani si eran posti sulla destra, e con-
 giuntisi coi Francesi presso la palude, accerchia-
 vano quindi la sinistra della città sino al fiume sot-
 to la medesima.

Avea Clinton, al quale sì grandemente era a cuore
 il soccorrere Cornwallis nello stesso tempo, in cui
 l'ammiraglio Gravessi era recato verso il Chesapeack,
 mandato a fare una fazione nel Connecticut. Spe-
 rava, tenendo in sulle brighe questa provincia, far-
 vi concorrere una parte dei nemici; poichè avvi-
 sava ottimamente, che rimanendo le forze loro in-
 tere attorno le mura di Jork-town, avrebbe agli
 assediati convenuto arrendersi. Era il fine della fa-
 zione l'acquisto della città di Nuova Londra, ric-
 ca e prosperante Terra, posta sulle rive del fiu-

1781 me Nuovo Tanigi. Fu l'impresa commessa ad Arnold, il quale poco prima era ritornato dalla Virginia alla Nuova-Jork. Era l'accesso del porto di Nuova Londra reso difficile da due Forti piantati sulle due opposte spiagge, dei quali uno chiamavano Forte Trumbull, l'altro Griswold. Sbarcati i regj la mattina molto per tempo, agevolmente si fecero padroni del primo. Ma intorno al secondo vi fu che fare assai. Vi s'era gettato dentro a molta fretta il colonnello Ladyard con una banda di milizie, ed il Forte stesso era gagliardo, consistendo in una murata quadrata con orecchioni ai quattro angoli. Andarono ciò nonostante i reali valorosamente all'assalto, il quale se fu feroce, non fu men'ostinata la difesa. Si combattè prima coll'armi da fuoco, poscia, quando gl'Inglesi pervennero, sebbene non senza gravissime difficoltà e notabile strage loro, sulle mura, colle picche molto arrabbiatamente. Entrati finalmente dentro gli assalitori ammazzarono e chi s'arrendeva, e chi resisteva. Arse quindi tutta la Terra; chi scrive a caso, chi a posta. Molte ricche navi vennero in potere di Arnold. Compiuta la bisogna, non vedendo gl'Inglesi farsi all'intorno alcun motivo in favore loro, anzi romoreggiandovi i popoli contro, se ne tornarono là, dond'erano partiti, non senz'aver prima miserabilmente lacerato tutto il paese, pel quale passarono. Fu questa spedizione dal canto loro una ladronaia del tutto inutile. Imperciocchè poterono bene a posta loro tempestare, e furiare nel Connecticut, che Washington, avendo questo movimento in piccolissimo concetto, non si

lasciò smuovere dal suo proposito, sapendo benissimo, che a colui, al quale ne fosse andata la vittoria di Jork-town, ne sarebbe anche andata quella di tutta la guerra. In luogo di mandar genti nel Connecticut le faceva tutte riscontrare nella Virginia.

Riusciti vani i due tentativi fatti per soccorrere Cornwallis, uno per mezzo della raccontata battaglia navale, l'altro per quello della fazione contro la Nuova Londra, Clinton riunì una Dieta di tutti i Capi dell'esercito e dell'armata, perchè tra di loro esaminassero e risolvessero quello che far si dovesse. Era a questo tempo arrivato dall'Europa alla Nuova-Jork l'ammiraglio Digby con tre vascelli d'alto bordo, ed inoltre un altro di pari portata vi era giunto con parecchie fregate dalle Antille. E sebbene, nonostante tutti questi rinforzi, l'armata inglese non fosse ancora eguale alla francese, tuttavia considerata la grandezza del pericolo, e l'importanza del caso, deliberarono i Capi britannici di porsi in mare, e correre in sovvenimento dell'assediato esercito. La qual cosa, premendo il tempo, avrebbero essi voluto fare immediatamente. Ma i racconti da farsi alle navi rotte dalla battaglia gl'impedirono. Sperarono però, che avrebbero potuto salpare ai cinque d'ottobre. Questo annunziò Clinton a Cornwallis per una scritta in cifra, la quale, malgrado l'estrema diligenza del nemico, gli fu il giorno 29 settembre recapitata. Questa lettera operò di modo nella mente di Cornwallis, che, abbandonate tutte le difese esteriori, si ritirò del tutto dentro la piazza. Della quale risoluzione gli

1781 uomini intendenti della guerra molto, e secondo che a noi pare, molto meritevolmente il biasimarono, ed alcuni de' suoi capitani stessi ne lo avevano sconsortato; imperciocchè sebbene il capitano generale gli avesse annunziato, che aveva ogni ragione di sperare, gli aiuti sarebbero partiti dalla Nuova-Jork il dì 5 d'ottobre, ciò non di meno ei doveva considerare, che questa speranza per molte impensate cause poteva sfallire, e che ad ogni modo i viaggi marittimi sono più di ogni altra umana impresa soggetti agli accidenti della fortuna. Dal ch'egli è manifesto, che doveva ogni industria usare, ed ogni sforzo fare per mandar in lungo la difesa; ad ottener il quale intento le fortificazioni esteriori gli offerivano un mezzo molto efficace. Erano esse assai gagliarde; vi si era speso intorno incredibile fatica, e le genti erano a bastanza numerose, perchè potessero convenientemente difenderle. L'aver poi le genti medesime stivate dentro di una Terra, o per meglio dire di un campo trincerato, angusto per tanta moltitudine, le difese del quale erano tuttora imperfette, ed esposto per ogni dove, eccetto solo forse nel pendio della collina verso il fiume, ad essere solcato dalle artiglierie del nemico, non fu certamente partito, che si possa lodare. Forse credette, che il restringersi, ed il ritirarsi indentro, siccome pareva segno di timore, così sarebbe stato un nuovo sprone alla baldanza dei Francesi, perchè andassero subito all'assalto, del quale non dubitava punto di avere una compiuta vittoria. Ma Washington era altrettanto prudente, quanto animoso; ed i Capi francesi in quelle lontane contrade

erano , ed a gran ragione , avari della vita dei loro. 1731

Tutti poi ripugnavano al rendere dubbia un'impresa, che ogni cosa annunziava, dover essere certa. Per la qual cosa saviamente deliberarono di farsi avanti colle zappe nei lavori di una regolare oppugnazione , prima di voler coll'armi assalire la Fortezza.

Egli è Jork-town, siccome abbiamo detto , una Terra posta sulla destra riva del fiume Jork. In questa era ridotta tutta la somma della guerra. L'avevano gl'Inglesi cinta di fortificazioni di diversa sortà. Dalla parte dritta , cioè superiore , l'avevano munita con un serraglio di puntoni tra di loro uniti , ed accortinati per mezzo di uno steccato, il quale sopportava un terrato a foggia di parapetto. I puntoni erano assicurati vieppiù da palizzate di frecce, e da abbattute d'alberi, e di terra. Una fondura paludosa si distendeva a fronte di queste opere , e quivi avevano costruito un altro grosso puntone frecciato anch'esso, ed affossato. Questa era la parte più forte della Terra. Da fronte cioè nel mezzo del circuito della piazza, avanti il quale girava anche la fondura, le difese consistevano in una tela di grosse palificate, ed in batterie, che guardavano i dicchi, che a traverso la palude davano l'adito alla palificata. Sul lato sinistro della fronte avevano alzato un'opera a corno affossata anch'essa, ed impalizzata; e quantunque non ancora perfetta fosse , nondimeno già vi avevano aperte alcune cannoniere. La parte sinistra poi, ch'è la inferiore, era assicurata da puntoni , e da semplici batterie accortinate con alzate di terra. Due altri piccoli, e non ancora finiti ridotti erano stati

1781 costrutti alcuni passi più in fuori verso la campagna, affine di dar maggior forza a questa parte, di verso la quale credevano principalmente avessero a venir le offese. Quivi la campagna era o piana, o solcata da stroschie *, ed opportuna agli assediatori. Lo spazio poi dentro le fortificazioni era molto stretto, e mal sicuro alla guernigione. Dall'altra parte del fiume, vale a dire a Glowcester si era fatta un'altra cinta con terrati, e batterie, dove meglio il sito lo consentiva, ma però di poco momento.

Incominciarono i confederati a lavorare alle trincee la notte de' 6 ottobre. Nel che procedendo con cautela, fecero, nonostante che quei di dentro non avessero mancato di noiargli colle artiglierie, tanto frutto, che non tardarono a condur a termine tutta la prima circonvallazione, a rizzarvi su le batterie, ed a mostrar alla piazza poco meno di cento bocche da fuoco delle più grosse. Contro tanto impeto non avrebbero potuto resistere le meglio edificate mura, non che quelle di Jork-town ancora imperfette. Erano gl'Inglesi occupati non solo nel difenderle e ripararle, ma ancora in finirle. In pochi giorni la maggior parte dei cannoni loro erano soffocati, le difese levate, e le bombe traboccavano a copia in ogni luogo, e perfino, oltrepassata la Terra, nel fiume, dove appiccarono il fuoco, ed arsero la fregata il Caronte. Si vedeva manifestamente, che il valor non bastava contro tanto furore, e che non avrebbe la difesa potuto durar lun-

* Righe che fa l'acqua correndo in terra, o su checchessia,

go tempo. Le artiglierie degli assediati erano governate dal generale americano Knox, il quale così in questa, come in tutte le altre fazioni della guerra meritò lodi di ottimo bombardiere, e fu operatore, che i suoi in ciò tanto profittassero, che i Francesi stessi restavano maravigliati all'industria loro nel maneggiare questa sorta di armi.

In mezzo a tanto pericolo ricevè Cornwallis lettere da Clinton, per le quali ei gli faceva intendere, che sperava, che l'armata soccorritrice avrebbe potuto passar lo scanno, ed entrar nell'alto mare il dì 12 di ottobre, salvi i venti, e gli accidenti contrarj. Lo avvertiva però, che tutte queste cose erano molto soggette a ingambature; e perciò gli facesse a sapere, se potesse tenersi sino alla metà di novembré; poichè nel contrario caso avrebbe egli fatto un motivo per la via di terra, correndo contro la città di Filadelfia. Il che avrebbe fuor di dubbio fatto una possente diversione in suo favore. Così scrisse il capitano generale a Cornwallis. Perchè poi nei concieri da farsi alle navi si sia più tempo consumato di quanto i Capi britannici si erano fatti a credere da principio, e come in ciò si siano ingannati sì grossamente, che invece di uscir dal porto della Nuova-Jork ai cinque d'ottobre, come annunziato avevano, non siano usciti, che ai diecinove, a noi non è noto. Certo è, che l'annunzio, e l'inopinato indugio furono causa, che si perdè l'esercito. Imperciocchè Cornwallis stando a speranza del vicino soccorso persistette nella difesa, e si astenne da quelle risoluzioni, che lo avrebbero potuto salvare. Nel che però, se egli si può

1781 scusare, dopo ch'ebbe la prima lettera di Clinton ricevuto, colla quale questi gli aveva annunziato che l'armata sarebbe partita il dì 5 d'ottobre, non lo è egualmente, siccome pare, dopo ricevuta la seconda, per la quale seppe, ch'essa armata non poteva mettersi in via, se non se ai dodeci, lasciata anche la partenza medesima molto in dubbio. Non mancarono alcuni fra i capitani britannici, i quali furono confortatori, abbandonasse quelle fievoli mura, ritirasse improvvisamente l'esercito sulla sinistra riva del fiume, altro scampo cercasse alla sua salute. Lo consigliarono, trasportasse la notte la maggior parte delle sue genti a Gloucester; il che si poteva agevolmente fare per la copia del navilio, che si aveva in pronto dentro il fiume; rompesse, cosa anche facile ad ottenersi pel caso impensato, e per la superiorità delle forze, la schiera del signor de Choisy. Mostrarono, che allora si sarebbe trovato l'esercito in quella fertilissima regione, che è posta tra i due fiumi Jork e Rappahanock, dove per non aver essa fin allora patito nissuna percossa d'armi, si sarebbero trovati cavalli e vettovaglie in abbondanza; che si rarebbe potuto dilungare, marciando velocemente, di cento miglia dal nemico; che si sarebbe potuto proteggere la ritirata con una coda di tremila soldati valentissimi a piè ed a cavallo. Argomentarono, che una volta guadagnate le Terre oltre il fiume Jork, si sarebbe potuto deliberare, se si dovesse correre verso Filadelfia per andarsi a congiungere con Clinton il quale vi sarebbe venuto per la Cesarea, ovvero volgersi verso le Caroline, tenendo le vie su-

periori per poter guarir i fiumi sopra le diramazioni loro ; che l' uno e l' altro partito offerivano pure qualche speranza di salute ; perciocchè Washington non avrebbe potuto tostamente passare il fiume per seguitargli, a cagione del mancamento delle navi, e non sapendo a qual meta s' indirizzassero, sarebbe stato costretto a dividere in più parti il suo esercito. Aggiunsero, che quando anche avesse avuto prontamente le novelle della via, che intrapreso avessero, non avrebbe potuto tener loro dietro velocemente ; perchè non avrebbe trovato nè stanze sufficienti per alloggiare, nè forni per ispiantar pane, che bastasse ad alimentare tanta moltitudine. Concludettero, che il rimanere era un abbandonarsi in una perdita certa, e che l' andarsene poteva offerire qualche occasione di salvamento ; e che in ogni caso la generosa impresa avrebbe con nuovo splendore le armi del Re illustrato. Se è fisso colassù, dicevano, che sì fiorito esercito non possa dalla cattività scampare, ciò non sia, se non dopo ch' esso abbia ogni sforzo fatto per allontanarla, e dopo d' aver onorato nome acquistato, e chiara fama presso gli uomini valorosi. Non volle Cornwallis, chechè di ciò ne sia la cagione, prestar orecchio a questi consigli, e si risolvette a voler continuare a difendersi dentro le non difendevoli mura. Fors' ei credette, poter resistere più lungo tempo, dover gli aiuti arrivar più presto, e non potere, se questi fossero arrivati, venir escusato presso il suo Re, quando nella ritirata perduto avesse l' esercito. Pensò forse finalmente, che l' incertezza di salvarlo per mezzo della ritirata fosse altrettanto

1781 grande, quanto quella dell'arrivo dei soccorsi. Ma quello, che ne fosse la cagione, già le cose si svolgevano a quel fatal fine, al quale erano incamminate. I confederati s'erano posti intorno i lavori della seconda circonvallazione, e con incredibile diligenza procedendo molto s'avanavano. Era ella soltanto a trecento passi dalla piazza. Cercarono gl'Inglesi d'impedirgli cogli obici e colle bombarde. Ma gli altri colle artiglierie della prima circonvallazione, che continuamente fulminavano, operarono di modo, che gli assediati non solo non poterono guastare, o ritardar i lavori, ma ancora furono in sì fatta guisa battute le cannoniere sulla sinistra parte, che le artiglierie di dentro non potevano più fare effetto alcuno. Il che fu di tanto maggior pregiudizio, che verso quella appunto quei di fuori distendevano le trincee loro. Rimaneva a poterle compire, che si cacciassero gli assediati dai due ridotti esteriori, dei quali abbiain favellato, e ch'erano situati sulla sinistra della Terra. Comandò Washington, si pigliassero d'assalto. E per destar emulazione fra le due nazioni, commise l'assalto del ridotto destro posto a riva il fiume agli Americani, quello del sinistro ai Francesi. Erano i primi condotti dal marchese de La-Fayette, e dal colonnello Hamilton, aiutante di campo di Washington, giovane di grandissima aspettazione. Si trovava pure con essi il colonnello Laurens, figlinolo del presidente, ch'era tenuto prigioniero nella Torre di Londra, giovane anch'esso di alta speranza, e che avrebbe dato prove della sua virtù, se un'acerba morte non l'avesse poco dopo alla sua famiglia ed

alla patria tolto. Guidava i secondi il barone di Vio- 1781
 menil col conte Carlo di Damas, ed il conte di Due-
 Ponti. I capitani confortavano gli uni, e gli altri,
 combattessero con animo forte; quell'ultima fatica
 dover partorire una perpetua quiete. Andarono al-
 l'assalto con impeto grandissimo. Dall'esito di esso
 dipendeva massimamente quello dell'assedio. Ap-
 prossimaronsi gli Americani cogli archibusi scaric-
 hi, e solo confidandosi nell'opera delle baionette.
 Arrivati, senza aspettare, che rimuovessero gli osta-
 coli delle palificate, ma superatigli con grandissima
 celerità, saltarono dentro. Non così tosto si erano
 gli Inglesi messi in punto di difendersi, che furono
 dall'improvviso impeto oppressi, e se fu grande
 nell'assalto la virtù dei vincitori, non fu minore
 la umanità dopo la vittoria. Concedettero la vita
 a tutti coloro che la domandarono, malgrado le
 recenti crudeltà esercitate a Nuova Londra. L'uf-
 fiziali inglesi si arrendè a Laurens, il quale in que-
 sto fatto si portò da uomo valoroso, ed acquistonne
 buon nome presso i suoi. Pochi soldati vi perdet-
 tero la vita da ambe le parti. Dall'altro canto vi
 fu maggiormente che fare. Ma infine i primi feri-
 tori, ed i granatieri francesi incuorati dai Capi,
 superati tutti gli ostacoli, entrarono dentro colle
 baionette appuntate, e si fecero padroni del ridotto.
 Così furono con non minor gagliardìa, che utilità
 loro guadagnati dai collegati i due ripari. Presentò
 Washington i due reggimenti Gatinese, e di Due-
 Ponti, i quali si erano trovati nel fatto, con due
 cannoni di quelli, che conquistati avevano. Non
 fecero gli assediati nissun motivo per ricuperar i

1781 due ridotti , e tosto gli assediati gli rinchiudettero dentro la seconda circonvallazione , la quale si trovò allora compiuta sino al fiume. Ora la condizione degli assediati era diventata pericolosissima , e quasi disperata. Prevedeva ottimamente Cornwallis , che quando quei di fuori avessero piantate le batterie sopra la seconda circonvallazione , e con queste fulminato la piazza , non vi poteva più essere speranza alcuna di poter resistere. Le artiglierie sue erano la maggior parte o imboccate , o rotte o senza carretti , i fossi scassati , le mura intro-
nate , e quasi tutte le difese levate. Era egli a tanto bassamento condotto , che perduto l'uso delle artiglierie più grosse , appena che potesse dar segno di difesa col trarre degli obici , e di alcune più piccole bombarde. Oltre di ciò stavano i confederati apparecchiando certe batterie per trarre in arcata , e non si aveva dentro alcun riparo contro le offese delle palle di rimbalzo. In questo stato di cose , alline di ritardare , per quanto fosse in poter suo , il compimento delle batterie nemiche sulla seconda circonvallazione , si risolvette il capitano britannico a fare una sortita per farvi tutto quel guasto che potesse. Non credendo però , neanche con questo spediente , potere sbrigarsi dal pericolo in cui si trovava , nè prolungar le difese lungo spazio , scrisse a Clinton , che , essendo esposto ogni ora ad un assalto dentro fortificazioni rovinate , in una Terra poco atta alle difese , e con un presidio infievolito dalle ferite e dalle malattie , la condizione della Fortezza era molto incerta , e non portava il pregio , che l'armata , e le genti della Nuova-

Jork si mettersero a qualche sbaraglio per soccor- 1781
rerlo. Salivano gl'Inglese dalla Terra la notte dei
sedici sotto la condotta del colonnello Abercrombie,
ed ingannati i nemici coll'aver dato voce, che fos-
sero Americani, s'impadronirono di due batterie
della seconda circonvallazione, una francese, e l'al-
tra americana. Non pochi de' Francesi, che le di-
fendevano, rimasero uccisi. Inchiदारono undeci
pezzi di grosse artiglierie, e maggior male avreb-
bero fatto, se non che il visconte di Noailles, spin-
tosi avanti prestamente, gli rincacciò, e rimesse
dentro. Questa sortita riuscì del tutto inutile agli
assedati, poichè per industria dei Francesi e le
opere furono in breve tempo rassettate, e le arti-
glierie schiodate. Ora tutti i cannoni della piazza
erano spenti; solo gli assediati briccolavano ad ora
ad ora nel campo degli assedianti qualche bomba,
ma ciò con poco frutto, e già veniva loro meno
la provvisione delle bombe. Erano i soldati assai di-
radati, perduti d'animo, rifiniti dalle fatiche. Niu-
na speranza rimaneva di difesa; un assalto sarebbe
stato irreparabile. Stretto Cornwallis da ogni par-
te, e disperato delle cose fu costretto di pensare
per lo scampo suo a nuovi rimedj. Per la qual cosa
deliberò di appigliarsi a quel partito, che avrebbe
dovuto prima, quando era ancor tempo, abbrac-
ciare, e questo fu di far passare improvvisamente
il fiume alle sue genti, e cercar quello, che sulla
sinistra riva del medesimo determinasse la fortu-
na. Avvisava, che quando anche non potesse sfug-
gir la cattività, l'avrebbe almeno per qualche tempo
ritardata, e che ad ogni modo i confederati occupati

1781 nel perseguitarlo, non avrebbero potuto sì tosto volger l'animo e l'armi ad altre imprese. Si preparano le barche; la notte vi s'imbarcano le genti, si lascian dietro le bagaglie, una piccola schiera, perchè capitoli, i feriti e malati, che non si possono trasportare, una lettera di Cornwallis a Washington per raccomandargli alla generosità del vincitore. Già una parte è sbarcata a Glowcester; già un'altra ha afferrato; già si aspettavano le rimanenti; i venti erano in calma, le acque tranquille, tutte le circostanti cose parevano il nuovo disegno favoreggiare. Ma in questo arrischievole momento ecco improvvisamente sorgere una spaventevole bufera, che ogni cosa trasse a rovina. Le navi, che trasportavano le restanti genti ne furono di forza spinte all'inghià del fiume, e l'esercito si trovò ad un tratto diviso in varie parti, le quali tra di loro non potevano comunicazione avere, nè vicendevolmente aiutarsi. Il pericolo era grande. Già si avvicinava la luce del dì. I nemici avevano posto mano ad allumare le artiglierie loro della prima e della seconda circonvallazione, e con orribile rimbombo e fracasso fulminavano la Terra. Le bombe traboccavano a copia nel fiume. Ma la tempesta intanto si era tranquillata, le barche poterono ritornare, ed essendo stato chiuso dall'inesorabile fortuna quest'ultimo spiraglio di salute agl'Inglesi, se ne tornarono essi, sebbene non senza pericolo durante il tragitto, là, dov'erano sicuri di trovare od una certa morte, od un'inevitabile cattività. Occuparono pertanto di nuovo York-town. Cornwallis non vedendo alle cose sue rimedio alcuno, ed antepoendo la vita de'suoi

valenti soldati all'onore, che avrebbero potuto ac- 1781
quistare in un mortalissimo assalto, mandò per mezzo di un tamburino dicendo a Washington, si cessassero le offese lo spazio di ventiquattr'ore, e si creassero intanto da ambe le parti commissarj per accordar l'arrendimento dei posti di Jork-town, e di Glowcester. Rispose il generale dell'America (imperciocchè non voleva andar tanto in là col tempo pel sospetto degli aiuti), che concedeva una tregua di due ore; proponesse in questo mezzo i patti. Avrebbe desiderato Cornwallis, che i suoi avessero la facoltà di ritornarsene alle case loro, gl'Inglesi in Inghilterra, i Tedeschi in Germania, dando però la fede di non riportar le armi contro la Francia, e l'America sino agli scambj. Desiderò altresì, si regolassero gl'interessi di coloro fra gli Americani, i quali l'esercito britannico seguitato avevano, ed erano venuti a parte della sua fortuna. Ma nè l'una, nè l'altra di queste condizioni potè impetrare, la prima, perchè il Re d'Inghilterra non potesse i soldati cattivi adoperare nelle guernigioni interne, la seconda, perchè quella era una bisogna civile, fuori dell'autorità dei Capi della guerra. Rispetto però a quest'ultima tanto operò, che ottenne la facoltà di mandar per ispaccio, e senza che potesse essere ricerca, alla Nuova-Jork la corvetta la Bonetta. Solo fu obbligato di promettere, che tutte quelle persone, che vi si sarebbero imbarcate, dovessero esser poste al ragnaglio dei prigionieri di guerra, ed in tale condizione rimanersi sino agli scambj. Essendosi finalmente, dopo varie

1781 pratiche, i due nemici capitani accordati intorno gli articoli della resa, convennero nelle case di Moore i commissarj degli accordi, dalla parte inglese i colonnelli Dundas e Ross, da quella dei confederati il visconte di Noailles, ed il colonnello Laurens. Ai diciannove si fermarono gli accordi. Fossero le genti da terra prigioniere dell' America, quelle di mare della Francia; ritenessero gli uffiziali le armi loro, e le bagaglie; fossero i soldati fatti stanziare, e per quanto possibil fosse, raccolti in reggimenti nella Virginia, nella Marilandia, e nella Pensilvania; una parte degli uffiziali dovessero rimaner nella contrada in compagnia dei soldati; gli altri avessero la facoltà di andarsene sotto la fede loro, o nei porti americani tenuti dagl'Inglese, od in Europa; la Bonetta ritornasse dalla Nuova-Jork, e fosse consegnata al conte di Grasse. Tutte le navi ed attrezzi navali furono posti in mano dei Francesi. Gli Americani ritennero le armi terrestri. Sommarono le navi al novero di venti, tutte da carico, oltre le fregate la Guadalupe ed il Fowey. Altre venti erano state arse a tempo dell'assedio. Si trovarono tra in Jork-town, e Glowcester cento sessanta cannoni, la più parte di bronzo, ed otto bombarde. Il numero dei cattivi sommò, esclusi i marinari, a meglio di settemila soldati, ma di questi più di duemila o feriti, o malati. Morirono degli assediati da cinquecento cinquanta; fra gli uffiziali di conto nissuno fuori del maggiore Cochrane. Ebbero gli assedianti da quattrocento cinquanta tra morti e feriti. Deposte le armi furono i vinti a' destinati luoghi con-

dotti. Se furono grandi, e di eterna lode meritevoli l'industria ed il valore, che dimostrarono gli alleati durante l'assedio, lo furono del pari la umanità e le cortesie, che usarono ai cattivi dopo la vittoria. I Francesi massimamente furono in questo singolari. Parve che a niun'altra cosa più pensassero che a quella di riconfortare, e racconsolare con memorabili pruove di gentilezza e di liberalità i vinti. Nè contenti alle dimostrazioni, profesarono, e ciò con istanze caldissime, la mone-
ta loro sì pubblica che privata. Rendè Cornwallis per le sue lettere pubbliche alla cortesia loro solenne testimonianza. Fatte tutte queste cose, arrivava, il dì ventiquattro d'ottobre, alle bocche del Chesapeake l'armata inglese consistente in venticinque navi di fila con due di cinquanta cannoni, e parecchie fregate. Era essa partita dalla Nuova-Jork il giorno diciannove. Portava settemila soldati, e veniva in soccorso di Cornwallis. Ma i Capi, udito prima il romore, poscia le vere novelle del disastro di Jork-town, la ricondussero tosto, tristi e dolenti, alla Nuova-Jork.

Se al suono della novella di una tanta, e sì gloriosa vittoria si rallegrassero gli Americani, non è da domandare. Tutti dimenticavano le passate sciagure, tutti gratificavano a sè stessi colle speranze dell'avvenire. Nissun dubbio intrattenevano della indipendenza. Tutti vedevano, che se la vittoria di Saratoga condotti gli aveva all'alleanza colla Francia, quella di Jork-town gli doveva condurre alla condizione di una nazione libera e franca; che se quella era stata causa di una fortunata guerra

1781 questa doveva esserlo di una avventurosa pace. In ogni parte degli Stati si fecero feste e rallegramenti a sì gran sollevamento della fortuna d'America , ed a tanto abbassamento di quella del nemico. Le lodi di Washington , di Rochambeau , di Grasse e di La-Fayette andavano sino al cielo. Nè solo i popoli si rallegravano , e ringraziavano ; ma il congresso la riconoscenza di tutti con solenni decreti confermava. Rendè pubbliche ed immortali grazie ai capitani , siccome pure a tutti gli uffiziali , e soldati dell'esercito vincitore. Ordinò , si rizzasse a Jork-town di Virginia una colonna di marmo ornata cogli emblemi dell'alleanza tra gli Stati Uniti , ed il Re Cristianissimo , e vi s' inscrivesse la compendiosa narrativa della dedizione del conte di Cornwallis. Decretò , fosse Washington presentato con due stendardi dei vinti , il conte di Rochambeau con due cannoni , e si richiedesse il Re di Francia , perchè fosse contento , si presentasse del pari il conte di Grasse. Andò altresì il congresso con solenne processione alla chiesa , per rendere divote e liete grazie all'altissimo Dio dell'avuta vittoria. Decretò finalmente , che il giorno tredici di dicembre fosse osservato , come di ringraziamenti e di preci a cagione di quell'evidente ajuto della divina Provvidenza. Nè a questo si ristettero le dimostrazioni della gratitudine della repubblica verso del capitano generale della lega. Gli Stati , le Università degli studj , le Società letterarie con lettere pubbliche si congratularono , e delle cose fatte molto il commendarono. Rispose a tutti modestamente , affermando , altro non aver fatto , se non

quello , ch'era il dover suo di fare; del rimanente 1781
con acconce parole, e la virtù dell'esercito, e l'util
opera del possente e generoso alleato lodando.

Avrebbe voluto Washington sì fattamente indirizzare l'avuta vittoria, che ne fossero del tutto gl'Inglesi cacciati dalla terra-ferma. Aveva principalmente posto l'occhio all'impresa di Charlestown; le quali cose tutte sarebbergli venute agevolmente fatte, se il conte di Grasse avesse avuto in poter suo di rimanere più lungamente su quei lidi. Ma i comandamenti del suo Re, e questi molto risoluti, il chiamavano nelle Antille. Alla volta delle quali isole, imbarcati i soldati venuti col marchese di San Simone, ei fece vela il dì cinque di novembre. Le genti vincitrici di Jork-town, parte si recarono sulle rive del fiume del Nort per vegghiar le cose di Clinton; che tuttavia si trovava forte nella Nuova-Jork, parte s'avviarono presso le Caroline per ingrossar Greene, e confermare alla lega l'acquisto di quelle province. Gl'Inglesi, abbandonata intieramente la campagna, dentro le mura di Charlestown e di Savauna si ritirarono. Intorno a questo medesimo tempo partì il marchese de La-Fayette per alla volta d'Europa desiderato, ed oltre ogni dire amato da quei popoli. Molto il congresso lo ringraziò dell'opera sua in favor dell'America. Pregollo ancora, fosse presso i ministri di Francia ad accordar seco loro le future cose, e molto tenesse presso il suo Re raccomandata la divota repubblica. Washington si riparò a Filadelfia, dove sovente si trovava a discorrere, ed a consultar col congresso sopra i casi della guerra, e le faccende

1781 dello Stato. E tanto fece ed operò, che gli affari appartenenti alla guerra furono per l'anno avvenire più presto, che nei passati stati fossero, espediti ed apparecchiati. Questo fu il fine della guerra virginiana, il quale fu anche a un di presso quello di tutta la guerra americana. In tale modo fu afflitta dal caso di Jork-town la potenza britanica su quel continente, che d'allora in poi, disperati gl'Inglesi di poter più instaurar l'impresa, pensarono non più all'offendere, ma soltanto al difendersi; ed eccettuati i luoghi forti, o quelli, ai quali aveva l'adito il loro prepotente navilio, che sono la provincia della Nuova-Jork, le circostanti isole, e le città di Charlestown e di Savanna, tutto il rimanente era ritornato all'obbedienza del congresso. Così pel cambiamento della fortuna i conquistatori diventarono conquistati, e quei, che nel corso di una crudele guerra l'arte di questa, come da maestri, dai nemici loro imparavano, in sì fatta guisa se ne informarono, che la fecero tornar in capo agl' insegnanti.

Nelle Antille intanto la fortuna non si mostrava più propizia agl'Inglesi, di quanto si fosse mostrata sulla terra-ferma d'America. Era venuto a notizia del marchese di Bouillé, che il governatore dell'isola di Sant'Eustachio, confidatosi o nella fortezza del luogo, o nella lontananza dell'armata del conte di Grasse, faceva molto negligenti guardie. Senza mettere punto tempo in mezzo imbarcò alla Martinica dodici centinaia di stanziali, ed alcune milizie del paese sopra tre fregate, una corvetta, e quattro altri legni minori armati in guerra. Salpò,

e volse il corso del suo viaggio a Sant'Eustachio. 1781
Per meglio confermar il nemico in questa sicurtà, nella quale ci s'era addormentato, diè nome, che se ne iva all'incontrò dell'armata francese, la quale ritornava dall'America. Arrivava la notte dei 25 novembre sopra l'isola. Ma qui ebbe molto a travagliarsi. L'ira del mare, grosso fuori dell'usato, non solo l'impedì di sbarcar tutti i suoi soldati, ma ancora le fregate allontanò dalla riva, ed i palischermi fe' rompere contro gli scogli. Si adoperò egli con tanta industria, ch'ebbe, comechè non senza grandissima fatica, posto a terra quattrocento soldati della legione irlandese con alcuni primi feritori di due reggimenti francesi. Queste genti separate per mezzo di un mare fiottoso dalle compagne correivano grandissimo pericolo; poichè il presidio dell'isola sommava bene a settecento valenti soldati. Ma il marchese di Bouillé da quell'uomo animoso ch'egli era, nulla punto smarritosi alla difficoltà del tempo, tosto pigliò quella risoluzione, che sola lo poteva condurre alla vittoria. Questa fu di spingersi velocemente avanti, ed operar per sorpresa quello, che per la quantità delle forze non poteva. Arrivò improvviso vicino alla Fortezza; e tale fu la buona fortuna, e la celerità sua, e tanta la negligenza del nemico, che trovò la mattina a buon'ora una parte del presidio, che sicuramente se ne stava armeggiando sulla spianata. Altri erano sparsi qua e là per le case, e pei quartieri. Il primo avviso, che ebbero gl'Inglesi della presenza del nemico, imperocchè anche quando gli videro comparire gli scambiarono per Inglesi, por-

1781 tando gl'Irlandesi gli abiti rossi, si fu una scarica di archibusate fatta loro addosso a mezzo tiro, che tolse di vita alcuni, e molti più ferì. Seguiva una baruffa. Il governatore Cokburn, che in quel punto ritornava da una cavalcata fatta per diporto, accorso all'improvviso romore, fu fatto prigioniero. Intanto i feritori francesi si erano allargati, e girato alle spalle degl'Inglesi si erano alla porta del Forte accostati. Vi accorrevano dentro disordinatamente gl'Inglesi, e si studiavano di alzar il ponte levatoio. Ma sopraggiunti in questo mentre i veloci Francesi, entrarono con quelli alla mescolata. Sopraffiatti gl'Inglesi dall'improvviso caso, e nissun ordine avendo, che intiero fosse, poste giù le armi, si arrenderono. Così venne tutta l'Isola di Sant'Eustachio in poter dei Francesi. Fu ricchissima la preda. Settanta pezzi di cannoni furono il frutto della vittoria. Un milione di lire, ch'era stato posto in sequestro dagl'Inglesi, fu tosto dal vincitore generoso restituito agli Olandesi, ai quali apparteneva. Il governatore Cokburn si richiamò di una somma di dugento sessantaquattromila lire, come di suo peculio, e questa gli fu con eguale liberalità consegnata. Ma però Bouillé partì a bottino fra suoi soldati un milione, e seicentomila lire, che appartenevano all'ammiraglio Rodney, al generale Vaughan, e ad altri uffiziali inglesi, ed erano il frutto delle vendite fatte a Sant'Eustachio. Così furono prima da Lamotte-Piquet, poscia da Bouillé rapite ai rapitori le ricchezze di quest'isola, sicchè poco rimase in mano loro di sì preziose spoglie. Le vicine isole di Saba, e di San Martino vennero an-

ch'esse il giorno dopo in poter dei Francesi. Ma 1782
sull'entrar di febbrajo dell'anno susseguente i medesimi guidati dal conte di Kersaint, e portati da sette navi sottili armate in guerra racquistarono all'Olanda la colonia di Demerary, d'Essequibo, e di Berbice, dimodochè l'Inghilterra tutte le conquiste dell'ammiraglio Rodney, nelle quali molto liete speranze di prosperevole mercatura aveva collocate, con quella facilità e prontezza perdè, colle quali le aveva fatte. La Francia dal canto suo prima colla preservazione del Capo di Buona Speranza, poscia col ricuperamento delle colonie si acquistò il nome di fedele, e disinteressato alleato, ed ebbe cagione di vieppiù congiungersi con questi benefizj gli Olandesi.

Fatta la conquista di Sant'Eustachio, ed essendo dall'America arrivato alla Martinica il conte di Grasse, si determinarono i Francesi a seguitar il corso delle vittorie loro; e trovandosi tanto superiori di forze sì terrestri, che navali, non dubitavano di avere prosperi, ed importanti successi. Posero l'animo a voler assaltare l'isola della Barbada assai ricca; e siccome quella; che è posta a sopravvento dell'altre, molto accomodata al dominio di tutte. Due volte si avviarono con tutto l'apparato necessario, e due volte i venti contrarj gli ributtarono indietro, soffocato in tal modo il valor degli uomini dalla potestà troppo grande della fortuna. Si risolvettero allora a correre contro l'isola di San Cristoforo, che è situata a sottovento della Martinica. Vi arrivò il conte di Grasse il giorno un-

1782 dici di febbrajo con trentadue navi di fila, il marchese di Bouillé con seimila soldati. Sorse l'armata nella cala di Bassa-terra, dove le genti sbarcarono. Erano gli abitatori dell' isola scontenti del proprio governo, sia a cagione della guerra d'America, che sempre avevano condannato, sia per certe provvisioni, che credettero agl' interessi loro contrarie, fatte dal Parlamento, e sia massimamente perchè le robe loro, che avevano ammassate in Sant' Eustachio, erano state poste sì aspramente a bottino da Rodney, e da Vaughan. Perciò in luogo di ostar ai Francesi, se ne stettero dall' un de' lati ad osservare. Gli Inglesi si ritirarono dalla Bassa-terra alla rocca di Brimstone-hill. Erano da settete cento fanti vivi, ai quali vennero poco dopo ad accozzarsi trecento soldati delle bande paesane. Era governatore dell' Isola il generale Frazer, vecchio capitano di guerra. Guidava le milizie un Shyrley, governor di Antigoa. Brimstone-hill è un greppo, siccome di salita assai ripida, così poco accostevole, e posto a riva il mare, poco distante dalla città della Punta di Sabbia, che è riputata la seconda dell' isola, e circa quattro leghe da quella della Bassa-terra, che ne è la capitale. Ma le fortificazioni fatte sulla cima del poggio non erano alla naturale fortezza di questo corrispondenti, ed inoltre troppo ampie, perchè potessero convenevolmente esser difese da sì poco numero di soldati. Non così tosto furono i Francesi sbarcati, che partiti in quattro colonne marciarono alla volta di Brimstone-hill, e da ogni parte lo investirono. E siccome le artiglierie della piazza molto gli tribolava-

no, così conveniva loro di procedere con grande 1781
temperamento, facendosi avanti con trincee, e parate di terra. Difettavano grandemente di grosse artiglierie; perciocchè la nave che le portava, era andata a traverso presso la Pùnta di Sabbia. Ma tanta fu la pazienza, e l'industria dei Francesi, che una gran parte ne ripescarono. Ne fecero anche prestamente venire dalle vicine isole. Oltreciò tanto fecero, che s'impadronirono di alcune assai ben grosse a piè del monte, che erano state mandate dall'Inghilterra molto tempo prima, e che per negligenza del governatore non erano state tratte sulla cima. Nè solo pigliarono le artiglierie, ma ancora una quantità non ordinaria di palle e di bombe. Così le armi e le munizioni, le quali il governo inglese aveva mandato per difesa della Fortezza, volute per la trascuraggine degli uomini in mano del nemico servirono alle offese. Eppure il caso della vicina isola di Sant' Eustachio avrebbe dovuto tener i Capi di San Cristoforo attenti e svegliati. Acciviti in tal modo i Francesi di ogni cosa necessaria, e pigliati sui vicini poggi i luoghi più acconci, diedero mano a percuotere colle artiglierie la rocca. Quei di dentro si difendevano francamente, e più che non si sarebbe potuto aspettare da sì debole presidio. In questo mezzo tempo, tornato dall'America, si ritrovava l'ammiraglio Hood nella cala di Carlisle nella Barbada con ventidue navi di fila. Avute le novelle del pericolo di San Cristoforo, quantunque fosse tanto inferiore di forze al conte di Grasse, si pose in via per andar a soccorrere l'assaltata isola. Salutata Antigua dove levò

1782 il gènereale Prescott con circa due migliaia di soldati, veleggiò poscia alla volta della cala della Bassa-terra. Alla improvvisa apparizione dell'armata britannica si risentì tosto il conte di Grasse, e, troncato ogn' indugio, sciolse le ancore per andarle all' incontro. Ciò fece egli per poter nel vasto mare meglio giovare del maggior numero dei vascelli, pel quale prevaleva, ed anche per impedire, che Hood non andasse a porre alla Punta della Sabbia, donde avrebbe potuto vicinamente soccorrere Brimstone-hill. L' ammiraglio inglese, che stava a riguardo, fece segno di voler aspettare la battaglia; poscia ad un tratto indietreggiò, e ciò a fine di tirar il conte di Grasse ad allontanarsi vieppiù dall' Isola. La qual cosa ottenuto avendo di leggieri, improvvisamente voltò le prue verso la cala di Bassa-terra, ed opportunamente valendosi colle sue veloci navi del vento, vi arrivò, e gettò le ancore in quell' istesso luogo, dove prima le aveva poste l' ammiraglio francese. La qual cosa non fu senza molto, non solo cordoglio, ma ancora lode del suo nemico, il quale rimase a questa maestrevole volta grandemente ammirato. Lo seguitarono i Francesi, e si attaccò, sebbene con poco frutto, la vanguardia loro con quella degl' Inglesi. Venne poco poscia con tutta la sua armata il conte di Grasse, e diè un feroce assalto alla inglese, le navi della quale si erano affilate di modo, che stavano su due ancore colle poggie rivolte a terra, e l' orze al mare. Ne fu ributtato non senza grave perdita. Rinfrescò un' altra volta la battaglia, ma con non miglior evento di prima. Si astenne allora dal com-

battere , e se ne andò solamente volteggiandosi alla 1782
larga per bloccar dentro la cala l'armata inglese ,
e proteggere le conserve , le quali cariche di munizioni
arrivavano dalla Martinica, e dalla Guadalupe. Hood , veduto , che i Francesi attendevano
ad altro , che a noiarlo in quella nuova stanza , sbarcò
Prescot con tredici centinaia di soldati , i quali ,
fatto voltar le spalle ad una banda di Francesi , che
là si trovavano , si posero in un forte alloggiamento
sopra di un poggio. Sperava , che si sarebbe scoperta
qualche occasione di soccorrere la rocca. Ogni cosa
pareva promettergli una gloriosa vittoria. Aveva
grandissima confidenza , che per la fortezza del
luogo Frazer si sarebbe potuto tener lungo tempo.
E siccome aveva i certi avvisi , che Rodney , ritornato
dall'Europa con un rinforzo di dodici navi d'alto
bordo , si avvicinava , così era certo , che , ove fosse
arrivato , e congiuntosi con esso lui , il conte di Grasse ,
e più ancora il marchese di Bouillé avrebbero avuto
carestia di buoni partiti. Già si prometteva nella mente
sua la cattività di tutte le genti di Bouillé. Ma altre
cose pensano gli uomini , ed altre ne dispone il cielo.
Già il marchese avendo spacciato duemila soldati contro
Prescot , lo aveva costretto ad abbandonar la Terra , ed a
rifugiarsi di nuovo sulle navi. Da un'altra parte scosse
dall'impeto delle artiglierie diroccavano ad ora ad ora a
grandi sfasciumi le mura di Brimstone-hill ; ed anzi quella
parte , la quale fronteggiava il campo dei Francesi , tutta
era caduta a terra. Non che una , ma parecchie breccie
essendo fatte , vi si poteva entrar per assalto da ogni banda. 11

1782 governatore , perduta ogni speranza di conservar quella Fortezza, e non volendo aspettar l'assalto, il quale non avrebbe potuto non riuscir funesto a' suoi, chiese i patti. Furono essi assai onorevoli pei soldati, utili agl'isolani. In riconoscenza della valorosa difesa, che dentro fatto avevano Frazer, e Shyrley furono dal vincitor lasciati liberi, e franchi delle persone loro. Venuta per la resa di Brimstone-hill tutta l'isola di San Cristoforo in poter dei Francesi, l'armata dell'ammiraglio Hood, oltrechè lo stanziar in quel luogo, non poteva più esser di alcuna utilità, si trovava esposta, se non tutta, almeno parte ai colpi delle artiglierie, che sulle più vicine spiagge avrebbero quelli potuto piantare. Nè era di poco momento la considerazione di doversi andare a congiungere coll'ammiraglio Rodney, che di breve si aspettava, o forse già era arrivato alla Barbada. Ma avendo l'armata francese così vicina, e così grossa, la cosa era piena di pericolo. Tuttafiata la necessità delle cose non lasciava luogo a dubitazione alcuna. Laonde la notte, che seguì la capitolazione, essendo i Francesi lontani a quattro leghe, gl'Inglese, tagliati i cavi, acciocchè tutti i vascelli in uno, e nel medesimo punto potessero pigliar il vento, e l'abbrivo, ed in tal modo viaggiar più rannodati, se ne partirono, e senza niissun intoppo navigando arrivarono alla Barbada. Quivi con incredibile allegrezza loro si accozzarono con Rodney, il quale testè vi era giunto con dodici navi delle più grosse. Fu il conte di Grasse gravemente accagionato di negligenza, e di poco ardire per non aver istrettamente bloccato prima,

che partisse, o assaltato quando partiva, o perseguitato, quando era partita l'armata dell'Hood. 1782
Lo scusarono alcuni, allegando, che avesse carestia di viveri; che non fossero le sue navi a gran pezza sì veloci, quanto le inglesi erano; e che inoltre in una indispensabile necessità si trovasse di ritornarsene tosto alla Martinica per proteggervi le conserve, che si aspettavano di breve dall'Europa. Comechè questa cosa se ne stia, certo è, che queste, o negligenza, o necessità, e la congiunzione dei due ammiragli inglesi riuscirono nel progresso del tempo non che di grande, di totale pregiudizio agl'interessi della Francia, come per le cose, che si diranno, sarà di mano in mano, a chiunque leggerà, manifesto. In questo mentre l'isola di Monserrato si arrendè anch'essa all'armi dei conti di Barras e di Flechin. Approdò il conte di Grasse pochi giorni dopo alla Martinica.

In tal modo si era la fortuna britannica abbassata sì in America, che nelle Antille. Ma l'armi del Re Giorgio miglior ventura non avevano in Europa di quella, che nei lontani lidi dell'occidente si avessero. Che anzi le cose sue si andavano di giorno in giorno riducendo in peggior stato con infinito contento dei confederati, massimamente della Spagna, la quale ne raccolse prima i frutti. Era il duca di Crillon desiderosissimo d'impadronirsi del castello di San Filippo, sapendo con quant'ardore il Re Cattolico bramasse di aver in poter suo tutta l'isola di Minorca. Perciò nissuna diligenza, o artificio di guerra aveva lasciato indietro per superare la Fortezza; e tanto si era acceso nel batterla,

1782 che l'opera delle artiglierie era piuttosto maravigliosa, che rara. Ma dubitando, che la oppugnatione per la natura del luogo, ch'era per arte, e per sito munitissimo, e per la gagliarda difesa, che vi facevano dentro gli assediati, troppo andasse in lunga, seguitò un consiglio, il qual avrebbe dovuto grandemente abborrire, e questo fu di sobilare, e di corrompere il governatore Murray, acciò gli desse per tradimento in mano quella Fortezza, che per forza non si confidava di potere sì tostamente conquistare. Aveva egli di così fare avuto commissione dal Re Cattolico, il quale caldissimo essendo in su quest' impresa di Minorca, non ebbe a disdegno l'abbassarsi ad un atto tanto indegno della Maestà reale. Rispose gravemente, ed alteramente Murray a Crillon; che allorquando un valoroso antenato di lui era stato dal suo principe richiesto, perchè il duca di Guisa assassinasse, aveva quella risposta dato, che egli avrebbe dovuto dare al Re di Spagna, quando gli commetteva di contaminar il carattere di un uomo, il nascimento del quale tanto era illustre, quanto fosse il suo, o quello del duca di Guisa; non gli scrivesse, o facesse parlar più; perciocchè ei non voleva più altramente con esso lui comunicare, che per la via delle armi. Rescrisse Crillon a Murray, che bene stava, e che la lettera di lui aveva l'uno e l'altro di essi in quella condizione collocati, che loro ottimamente si conveniva; e che in quella stima lo aveva confermato, nella quale sempre lo aveva avuto. Ma intanto le cose degli assediati erano ridotte ad una somma necessità. Quantunque saltati

fuora avessero acremente assalito, e cacciato il duca 1782
di Crillon dal capo Mola, dov'egli aveva il suo principale alloggiamento, ciò nonostante ricevertero per la debolezza loro maggior nocumento, che utilità da questa fazione. Non avrebbero essi potuto pel poco numero loro a gran pezza bastare alla difesa di tanto ampie fortificazioni, quand'anche tutti fossero stati freschi di salute. Ma molto lontano da questo era il caso loro. Quei semi di scorbutto, dai quali erano i corpi loro infetti già prima dell'assedio, ora sviluppandosi, avevano questa mortale malattia tanto fatto montare, e moltiplicatala, e resala tanto feroce, che ogni dì appiccandosi ad un gran numero di soldati, questi o uccideva, o rendeva inutili alla difesa. Di questi effetti erano le principali cagioni la carestia, o per meglio dire la totale privazione degli ortaggi, l'essere i soldati stivati nelle sotterranee volte, l'orribile puzzo di queste, l'incredibile fatica, che duravano nella difesa della piazza. Allo scorbutto, come se di sè stesso non bastasse a condurre all'ultimo termine la misera guernigione, vennero a congiungersi le putride febbri, e la dissenteria, peste tanto fatale dei campi. Ciò nonostante sopportavano e sani, e cagionevoli con maravigliosa costanza i mali del corpo, e le fatiche dell'assedio; ed in ciò erano tanto infervorati, che non pochi già bacati essendo, e tocchi dai pestilenti morbi gli dissimulavano, ed ostinatamente affermavano esser sani, perchè non venissero dai Capi loro dalle militari fazioni esentati. Così pareva, che più per vigore dello spirito, che per fortezza delle membra reggessero la vi-

1782 ta. Alcuni furono veduti morire stando in sulle guardie. Ma infine più potè la natura inferma, che la ostinazione degli animi. Nell'entrar di febbraio si trovò il presidio in tal modo assottigliato, che solo rimanevano seicentosessanta soldati, che fossero atti o tanto o quanto alle fazioni; e di questi la maggior parte erano anche infetti di scorbutto. Temevasi, che il nemico informato di tanta debolezza non andasse all'assalto, e con una battaglia di mano s'impadronisse del castello. Della qual cosa tanto maggiormente si dubitava, che le artiglierie già avevano la maggior parte delle difese superiori diroccate. Dei cannoni i più erano o scavalcati, o rotti, o imboccati; e tuttavia i nemici continuavano a fulminare. In tale stato di cose il resistere più lungo tempo sarebbe stato piuttosto bestiale ostinazione, che umano valore. Si arrendè Murray a patti, i quali furono molto onorevoli al presidio. Avessero tutti gli onori della guerra; fossero, data però la fede loro, come prigionieri trasportati in Inghilterra; fosse fatto abilità a tutti i forestieri di ritornarsene colle persone, e colle robe alle proprie case; ai Minorchesi, che avevano seguitato le parti d'Inghilterra, fosse concesso di poter godersi la patria e tutti i loro beni. Uscivano i cattivi piuttosto ombre, che uomini, miserabili avanzi di tanti valorosi soldati. Stavano schierati dall'una parte, e dall'altra i Francesi e gli Spagnuoli. Precedevano seicento, parte vecchi, parte decrepiti, parte malati, e tutti emaciatissimi soldati. Seguitavano centoventi reali artiglieri, poi dugento marinari; venivan dopo pochi Cor-

si, e forse alcuni più Greci, Turchi e Mori. Vede- 1782
vano mesti, e compassivi i vincitori passar in mezzo
di loro i cattivi. Giunti i vinti al luogo, in cui
dovevano depor le armi, diventò anche più pie-
toso di prima lo spettacolo; poichè quivi sclama-
rono cogli occhi pregni di lagrime, che a Dio solo
quelle armi rendevano. La quale cosa non fu senza
ammirazione veduta, nè senza lode raccontata dai
generosi vincitori. Fu grande altresì, e degna di
onorata ricordanza la umanità di questi. Onde strin-
gendogli pure la pietà naturale, e la forza della
vera virtù cominciarono i soldati gregarj stessi a
porgergli diversi rinfrescamenti, e con parole cor-
tesi lodavano la loro costanza. Ma il duca di Cril-
lon, ed il barone di Falkenhayen niuna cosa tra-
lasciarono, per confortare i sani, se alcuno ve n'era
rimasto, e per curar i malati, e gli uni, e gli al-
tri di quelle cose fornire, delle quali abbisogna-
vano. In ciò tanto si travagliarono, che parevano
più di quelli, che dei proprj soldati solleciti. Le
quali cose, siccome scemano orrore alla guerra,
così dovrebbero anche le nazionali rivalità e nemi-
cizie raddolcire e rattemperare. In cotal modo l'i-
sola Minorca ritornò, dopo d'essere stata bene ot-
tant'anni in poter della Gran-Brettagna, sotto l'im-
perio della Corona di Spagna.

Quando si ebbero in Inghilterra le novelle di tanti,
e così gravi disastri, e massime dei patti di Jork-
town si commossero maravigliosamente gli animi,
e del desiderio di cose nuove s' impressionarono.
Già era venuta a noia a tutti la lunghezza della
guerra, e la enormità delle spese, che in ella si

1782. erano fatte, o tuttavia si facevano. Ma le novissime sconfitte accrebbero questa universale scontentezza; e colla diminuzione della speranza delle vittorie era nato in ognuno un maggior desiderio della pace. Si vedeva manifestamente, che lo sperare di poter ritornare un'altra volta in sulla guerra offensiva sulla terra-ferma d'America era del tutto vano; e che il costringere gli Americani all'obbedienza per mezzo della forza era cosa impossibile diventata. Le segrete mene per dividere quei popoli, il terrore, e la crudeltà dell'armi dei Barbari, i tentativi di tradimento, la distruzione del commercio, la falsificazione dei biglietti di credito, cose tutte, che i ministri britannici avevano messo in opera, e le vittorie stesse di Howe, di Clinton e di Cornwallis non avevano potuto tanto operare, che gli Americani facessero sembianza di volere all'antica soggezione ritornare. E se furono costanti nell'impresa, allorquando la nave loro si trovava inabissata, e vicina a sommergersi, come si poteva credere, che fossero per piegarsi ora, ch'ella era dai prosperevoli venti dentro il desiderato porto sospinta? Egli era chiaro agli occhi di tutti, che la guerra contro l'America non poteva più altro fine avere fuori di quello di ottenere, riconosciuta però la indipendenza, i più onorevoli accordi, che si potessero. Da un altro canto le gravi perdite fatte nelle Antille facevano di modo che si temesse di maggiori; e si stava in molta apprensione rispetto alla Giamaica, contro la quale si sapeva, che i Borboni volevano dirizzare le forze loro con grandissimo apparato. Il danno poi di Minorca

e la perdita di San Filippo, così forte castello, era- 1782
 no causa, che si dubitasse anche di Gibilterra. Tutte
 queste disgrazie imputavano i popoli, siccome so-
 gliono fare, non alla contrarietà della fortuna, ma
 alla insufficienza dei ministri. La qual cosa, se non
 era del tutto senza ragione, non era però senza qual-
 che torto. Coloro, che dentro il Parlamento, e fuori
 si erano ai disegni di quelli sin dal principio della
 querela opposti, levarono un grandissimo romore.
 Andavano dicendo, esser questi i presagiti frutti
 della ministeriale imprudenza ed ostinazione. Scla-
 mavano, doversi cambiare quest'inetti e corrotti
 servitori della Corona; doversi impedire, che co-
 loro i quali la patria condotto avevano all'orlo del
 precipizio, non le dessero ad un bel tratto la pinta
 e l'ultimo trabocco; doversi infine aprir la via alla
 salute collo scartare questi decennali intoppi; do-
 versi gettar via quest'impronti istromenti di una
 infelice guerra. Queste vociferazioni erano conformi
 al temporale, e trovavano negli scontenti popoli
 buona corrispondenza. Inoltre a nissuno era nascoso,
 che, poichè la necessità dei fati aveva operato sì,
 che bisognasse calare agli accordi coll'America, e
 la indipendenza di lei riconoscere, non era con-
 venevole, che coloro, i quali tanto gli Americani
 avevano colle irritative leggi prima, e poscia col-
 l'armi troppo spesso a mò dei Barbari esercitate,
 asperati, essi accordi praticassero, riputando poco
 atti istromenti di una buona pace gli autori di sì
 aspra guerra. Già il generale Conway con molta elo-
 quenza orando nella Camera dei Comuni il giorno

1782 22 di febbrajo aveva posto, e vinto il partito, perchè si pregasse Sua Maestà, commettesse a' suoi ministri di non continuar più oltre nel proposito di voler ridurre le colonie alla leanza per mezzo della forza, e della guerra sulla terra-ferma d'America. Nella tornata poi de' 4 marzo pose, ed ottenne il partito, che coloro, i quali consigliassero al Re, di continuar la guerra offensiva sul continente della settentrionale America fossero chiariti nemici del Re, e della patria. Per le quali cose tutte coloro, che dirigevano le consulte segrete, dove le cose si stillavano, e si risolvevano, si accorsero, ch'era oggimai tempo di por mano al solito rimedio del cambiamento dei ministri. Vi era fra gli uomini un'aspettazione grandissima. Infine il dì 20 di marzo, avendo il conte di Surrey mosso nella Camera dei Comuni, perchè si supplicasse al Re di far gli scambj ai ministri, lord North alzatosi, e con molta gravità favellando disse, che non occorreva, si dessero più oltre pensiero di questa bisogna; perciocchè il Re già aveva i presenti congedato, e fra breve avrebbe nuovi ministri creato. Poscia continuò a discorrere, che prima di tor congedo dalla Camera si credeva egli obbligato di renderle grazie dell'appoggio e del favore, che pel corso di tanti anni conceduto gli aveva. Aggiunse, che un successore di maggior capacità, di maggiore senno; e più atto, e fatto per riempir quel luogo, era facile trovare; ma più zelante degl'interessi della patria, più fedele al suo Principe, ed amator più sincero della costituzione, non parimente. Sperava, che i nuovi ministri della Corona, qualun-

que essi fossero, avrebbero tali consigli presi, che effettivamente avrebbero liberata la patria dalle presenti difficoltà, e si dentro che di fuori la sua umile fortuna sollevata. Concluse dicendo, che del rimanente egli era pronto a stare alla sua patria di tutti gli atti del suo reggimento; e che quando se ne vollesse far una disamina, ei non era a patto nessuno per isfuggirla. Furono i nuovi ministri creati di quelli, che nelle due Camere del Parlamento si erano più caldamente mostrati alla causa degli Americani favorevoli. Tra questi il marchese di Rockingham fu eletto primo Lord del Tesoro, il conte di Shelburne, ed il signor Fox segretari di Stato, lord. Giovanni Cavendish camerlingo; l'ammiraglio Keppel fu nel medesimo tempo creato visconte, e Capo del maistrato sopra le cose navali, che chiamano l'uffizio dell'ammiragliato. Tanta fu l'allegrezza dei popoli a queste elezioni, che si temette, quel di Londra non prorompesse, come suol fare, in qualche improvvisa riotta. Ognuno era diventato confidentissimo, che presto si sarebbe il fine della guerra, e di tante calamità conseguito. Solo avrebbero voluto, che i patti fossero onorevoli, e perciò tutti desideravano, e pei nuovi ministri speravano, che qualche evento favorevole la Gran-Bretagna riscuotesse da quel bassamento, in cui era caduta per gl'infelici casi avvenuti sull'uscir del passato, ed in sull'entrar del presente anno.

FINE DEL LIBRO DECIMOTERZO.

LIBRO DECIMOQUARTO

1782 GLI Stati, che esercitavano la guerra, non aspettavano altro per compir i disegni che avevano orditi sul principiar del presente anno, che la perfezione degli apparecchj, la stagione favorevole e la occasione propizia. Stracchi gli uni e gli altri dalla lunga guerra si accorgevano ottimamente, che gli avvenimenti di questo medesimo anno avrebbero, e la fortuna di quella, e le condizioni sue definito. Non ignoravano neanco, che a chi ne tocca vicino alla pace, a quel ne va il peggio; perciocchè non ha tempo di riaversi. Per la qual cosa avevano tutti ogni ingegno posto, e ponevano, ed ogni opera facevano, perchè fossero le armi loro sì gagliarde, che dovessero ad ogni modo restarne al di sopra. Volevano gli alleati principalmente ed acquistiar il dominio dei mari di Europa, e far l'impresa di Gibilterra, ed impadronirsi della Giamaica. I Francesi in ciò erano specialmente, che si soccorresse alle cose loro nelle Indie orientali, le quali nonostante il valore di Suffren, e molte non men ostinate, che bene combattute battaglie contro Hughes, le cose loro erano andate in declinazione, e già le due importanti Terre di Negapatam, e di Trincomale erano in poter degl'Inglese venute. A tutti questi fini, siccome pure a proteggere le pro-

prie conserve, e quelle del nēmico intraprendere 1782
 s'indirizzavano i pensieri dei confederati. Si erano
 perciò accordati, che le armate spagnuola ed olandese andassero a trovar la francese nel porto di Brest, e con quella congiuntesi ne uscissero poscia all'alto mare; e correndo dallo stretto di Gibilterra sino alle coste della Norvegia da ogni forza nemica lo nettassero. Era l'intento loro, che mentre le navi più grosse, oltratesi nei mari ed anche nei canali più stretti, le armate nemiche impedissero dall'uscir fuori, le fregate spazzassero ogni cosa nell'aperto, e le conserve ed il commercio inglese sperperassero. Nè a ciò si ristavano. Volevano altresì bezzicar continuamente, e tenere in apprensione le coste della Gran-Brettagña, ed anche, se qualche favorevole occasione si aprisse, scendervi, e desertar il paese, e se i popoli romoreggiassero, o non fossero i difensori pronti, farvi anche di peggio. A tutte queste cose fare erano molto atti, avendo, quando le forze loro congiunte fossero, meglio di sessanta navi di fila con un numero maraviglioso di velocissime fregate. Non avevano a gran pezza gl'Inglesi nei porti loro una forza, che fosse sufficiente al resistere ad un sì formidabile apparato. Speravasi dal canto della Jega, che la guerra antillese ed europea avrebbe in questo anno il medesimo fine avuto, che nel varcato quella d'America; e che in tal modo si sarebbe di breve conseguito una lieta, e felicissima pace.

Dall'altra parte in Inghilterra i nuovi reggitori dello Stato niuna cosa lasciavano intentata per soc-

1782 correre alle cose afflitte , e per resistere a quella piena , che loro veniva addosso. Quello , che per l'ineguaglianza delle forze non potevano , speravano coll' arte dei capitani , coll' ardire dei soldati , e colla opportunità delle fazioni conseguire. Mentre stavano apparecchiando l'armata , e tutte le cose necessarie al soccorso di Gibilterra , impresa , che sopra tutte le altre , dopo quella della sicurezza del regno , stava loro a cuore , conobbero , che prima di tutto era mestiero l'impedir la congiunzione dell'armata olandese colla francese e colla spagnuola. Nel che si otteneva ancora , e nel medesimo tempo , che s'interrompesse il commercio , che gli Olandesi andavano facendo nel Baltico , ed il proprio dagli insulti loro si preservasse. Perilchè fecero uscire dal porto di Portsmouth l'ammiraglio Howe con dodici navi di fila , avendogli commesso , andasse a volteggiarsi sulle coste d'Olanda. La cosa tornò lor bene. Imperciocchè l'armata olandese , la quale , commesse le vele al vento , già era uscita dal Texel , abbandonato del tutto l'imperio di quei mari , di nuovo era rientrata nel porto. Howe dopo essere stato pel torno di un mese in crociata presso quelle coste , veduto che il nemico non faceva mostra alcuna di voler uscire un'altra volta , ed avendo per l'insalubrità della stagione molti malati a bordo , se ne tornò a porre in Portsmouth. Ma fu poco dopo mandato al medesimo servizio in luogo dell'Howe l'ammiraglio Milbanke , per opera del quale , comechè il commercio d'Olanda del Baltico non ricevesse danno alcuno , ciò non di meno quel d'Inghilterra fu tu-

telato , e soprattutto il passo pel canale della Manica all' armata nemica impedito. Così l' Olanda , tanto chiara repubblica nei tempi andati , fuori del valor dimostrato nella giornata di Dogger's-bank nulla fece in questa guerra , che di sè , e dell' antica sua fama degno fosse. Tanto era ella dall' antica gloria e potenza scaduta ; miserabile effetto delle esorbitanti ricchezze , dell' eccessivo amor del guadagno ; e forse più ancora delle malangurose Sette , che vi regnavano ; perciocchè se in una repubblica quelle Sette , che risguardano il reggimento interno dello Stato , sono qualche volta utili a mantenere viva la libertà e la generosità degli animi nei popoli , non è nissuno , che non veda , che quelle , le quali hanno per obbietto i potentati esterni , parloriscono un tutto contrario effetto , e fanno , che dalla rabbia in fuori , nissuno vivace spirito si conservi. Certamente il più manifesto segno , che s' indebolisce la forza , e si perde la indipendenza , si è in una nazione lo scellerato parteggiare pe' forestieri ; e quest' era per l' appunto la condizione degli Olandesi di quei tempi. Quindi è , che sul finir della presente guerra , se non fu l' Olanda all' estrema condizione condotta , che anzi se recuperò in gran parte le cose perdute , ciò all' armi ed all' intervenimento della Francia , piuttostochè alle proprie forze si dee massimamente , anzi intieramente riputare.

Ripigliando ora il filo della storia là , donde il lasciammo , si erano d' intorno a questi tempi le certe novelle ricevute in Inghilterra , ch' era pronta a salpare dal porto di Brest una considerabile con-

1782 serca volta alle Indie per recarvi rinforzi di soldati, d'armi e di munizioni. Dubitandosi dall'un canto della Giamaica, dall'altro delle possessioni delle coste del Malabar, non s'indugiarono punto i ministri, e fecero tosto uscire l'ammiraglio Barrington con dodici navi d'alto bordo, perchè andasse in cerca di quella conserva, e trovata la sfolgorasse. Esegui egli diligentemente i comandamenti loro, ed arrivato nel golfo di Biscaia s'incontrò nella conserva, la quale consisteva in diciotto navi onorarie, ed in due da guerra chiamate il Pegaso, ed il Protettore, che le convogliavano. Era il tempo brusco, ed il mare tempestoso. Ciò non di meno dava loro la caccia velocemente. Il vascello il Fulminante, molto franco veleggiatore condotto dal capitano Jervis, sopraggiungeva, e si attaccava col Pegaso, che era governato dal cavaliere di Silvano. Durò la battaglia, essendo le forze delle due navi pressochè uguali, per bene un'ora molto feroce. Ma finalmente il Francese, morti o feriti molti de'suoi, si arrendè. Essendo il vento fresco, ed il mare grosso appena Jervis potette una piccola parte dei prigionieri della predata nave marinare nella sua, e por dentro a quella una piccola parte de'suoi. Portava perciò grandissimo pericolo, che si riscuotessero. Ma arrivò in questo punto il capitano Maitland colla sua nave la Regina, e compì la bisogna. Ciò fatto, una folata gli separò. S'imbattè poi Maitland in un'altra grossa nave francese, chiamata l'Azionario, e combattutala, dopo leggier contrasto, la pigliò. In questo mezzo le più leggieri fregate avevan dato la caccia alle onera-

rie, le quali in sul primo apparir degl'Inglesi, da- 1782
to il segno, si erano a bello studio, e con molta
velocità sparpagiate. Dodici vennero in poter loro,
grave perdita alla Francia. Imperciocchè oltre le na-
vi, le armi e le munizioni sì da guerra, che da
bocca, meglio di undici centinaia di valenti soldati
vennero in poter dei vincitori. Barrington colle pre-
date navi, colle spoglie, e coi cattivi felicemente
rientrava nei porti d' Inghilterra. Questi consigli
di far correre i vicini mari da flotte spedite, es-
sendo riusciti bene, determinarono gl'Inglesi di con-
tinuare nei medesimi; al che fare tanto più volen-
tieri si accostarono, quanto che nissuna novella era
loro pervenuta, che fosse la grossa armata dei con-
federati in punto d'arrivare su di quelle spiagge;
e se le deliberazioni delle leghe furono in ogni tempo
lente, perchè intricate, e di diversi interessi fram-
mescolate, molto anche tali furono nella presente oc-
correnza, quantunque la Francia e la Spagna fosse-
ro ardentissime nel desiderio di abbassar la potenza
dell' inveterato nemico. Perciò gl'Inglesi, i quali
con nissun altro, che con loro stessi si consiglia-
vano, assai si avvantaggiavano colla prontezza, e
coll'unità delle deliberazioni. Per la qual cosa, en-
trato Barrington, mandarono fuori Kempenfeldt a
correre il golfo di Biscaia, commettendogli, che
tutto quel male, che potesse, facesse al commer-
cio francese, l'inglese proteggesse, e specialmente
due ricchissime conserve, che frappoco si aspetta-
vano, una dalla Giamaica, l'altra dal Canada, da-
gl' insulti del nemico preservasse.

Finalmente dopo molto tempo consumato invano,

1782 si erano i confederati posti all'ordine per mandare ad effetto quelle imprese, che avevano diseguate. Il conte di Guichen preposto al governo dell'armata francese, e don Luigi di Cordova, capitano generale dell'una e dell'altra, salparono dal porto di Cadice nell'entrare di giugno con venticinque navi delle più grosse tra francesi e spagnuole; e volte le prue a tramontana viaggiavano alla volta dell'Inghilterra col desiderio, e colla speranza di cavar dalle mani di quegli arditi isolani l'imperio del mare. Ivano piaggiando le coste di Francia, e mentre procedevano nel viaggio loro venivano di mano in mano a congiungersi altre navi da guerra, che in diversi porti stanziavano, e massimamente una maggiore squadra, che nel porto di Brest era sorta. Per tutti questi accostamenti diventò l'armata dei confederati sì numerosa, che vi si annoveravano bene da quaranta vascelli grossi di alto bordo. Arise la fortuna a questi primi conati. Incontratisi nelle conserve di Terranuova, e di Quebec, le quali erano convogliate dall'ammiraglio Campbell con una nave di cinquanta, e parecchie fregate, quelle parte pigliarono, parte sperdettero. Diciotto onerarie vennero in poter dei vincitori, assai ricca e preziosa preda. Le navi da guerra scamparono, ed entrarono a salvamento nei porti di Inghilterra. Così i Francesi, con un insigne fatto, della perdita della conserva delle Indie si rappigliarono. Ottenuta questa, se non difficile, certo utile vittoria, e diventati del tutto padroni del mare, si recarono verso le bocche del canale della Manica, e quivi schieratisi, come già altre volte fatto avevano, dall'i-

sola Scilly al capo Ognissanti, stavano attendendo 1782
 a quello, che fosse per succedere sulle coste dell'Inghilterra, alla preservazione delle proprie conserve, ed al rapimento di quelle del nemico continuamente badando. I ministri britannici non se ne stavano neghittosi; ma poste ventidue navi di fila sotto la condotta dell'ammiraglio Howe, gli mandarono, uscisse al mare, evitasse la battaglia trascorrendo, ogni opera facesse per proteggere la conserva della Giamaica, preziosa in sè stessa, e più ancora per la recente perdita della Canadese. Non mancò Howe a sè stesso; ma da quel capitano pratico, ch'egli era, tostamente sbrigatosi dall'armata nemica, veleggiava a ponente di questa di verso la parte, dalla quale doveva venir la conserva. E tanto fu egli, o destro, o fortunato, che la cosa gli venne fatta. Peter-Parker, che faceva il convio alla conserva, questa stessa, e tutta l'armata dell'Howe entrarono a man salva nei porti d'Irlanda in sul finir di luglio. Se ne tornarono poscia i confederati dopo l'inutile mostra, non più fortunati, e non più arditi in questa, che nelle due prime stati fossero, nei porti loro.

L'impresa però, intorno la quale con maggior contenzion d'animi si travagliava in Europa, quell'era dell'assedio di Gibilterra, Gl'Inglesi tutti erano in questo, che a quella Fortezza si soccorresse; i Francesi, e massime gli Spagnuoli, che s'intraprendessero i soccorsi. Questa cosa era venuta in gara tra di loro; poichè oltre la gloria dell'armi, e l'onor delle Corone, quella rocca era opportunissima alla conservazione dell'imperio del mare

1782 mediterraneo. Neanco mai in nissun' altra fazione di guerra ebbero gli uomini tanta aspettazione collocato , quanta in questa , e quest' assedio pareggiavano ai più famosi , così degli antichi , come dei moderni tempi. La pressa era grande in Inghilterra per quel soccorso ; perciocchè sapevasi , che di già dentro la rocca s'incominciava ad aver carestia di munizioni , massimamente da bocca , e che gli assediatori avevano il largo assedio cambiato in oppugnatione , volendo con mirabili macchine , dello quali sarà per noi favellato in appresso , far pruova di pigliare per forza quello , che colla fame non avevano potuto. Adunque mentre a quelle mura tanto per natura , e per arte forti e munite sovrastava un' aspra , e non mai per lo avanti udita battaglia , i ministri britannici facevano riscontrar in Portsmouth tutte le forze navali del regno , incluse quelle , che stanziavano sulle coste dell' Olanda , e le altre , che correvano il golfo di Biscaglia. Là concorrevano anche in gran numero quelle da carico , sulle quali con grandissima diligenza si imbarcavano le provvisioni. L' impresa del soccorso di Gibilterra bolliva forte. Infine sul principiare di settembre , essendo ogni cosa in pronto , Howe , capitano generale dell' impresa , accompagnato dagli ammiragli Milbanke , Roberto Hughes e Hotham partì da quel porto , avendo sotto la sua condotta , oltre quelle da carico , ch' erano una gran moltitudine , trentaquattro navi d' alto bordo , non poche fregate , e molti brulotti. Dalla fortuna di quell' armata pendeva quella dell' assediata Fortezza.

Pera l' o le armi non erano i soli stromenti che

i nuovi ministri della Gran-Brettagna volevano adoperare per arrivare al fine loro, ch'era quello di una fortunata guerra, e di una onorata pace. E siccome tutti i nemici loro, quando nella presente unione continuassero, vincere e superar del tutto non isperavano, così fecero pensiero di mettere screscio tra di quelli, e scomunargli con fare a ciascun di loro profferte di condizioni di pace separate, avvisandosi, che il rompimento della lega stato sarebbe la più sicura via al conseguimento di una finale vittoria. Nel che speravano ancora, che quand'anche non avessero potuto ottenere l'intento, avrebbero almeno conseguito quello di dar pasto, e di contentar i popoli della Gran-Brettagna, e rendergli, con dimostrare la necessità della guerra, alla continuazione della medesima meno avversi. Nè non era possente stimolo agli animi loro il pensare, che pure dovevan essi, volendo sostenere quelle persone, che fin là tanto fuori, quanto dentro del Parlamento sostenute avevano, amici ed autori di pace, se non sinceramente, almeno apparentemente dimostrarsi. Per tutte queste cagioni operarono di modo presso l'Imperadrice delle Russie, ch'ella fece uffizio di componimento colle Province Unite d'Olanda col proporre, essendo a ciò fare dal Re della Gran-Brettagna autorizzata, alla repubblica una tregua, e quelle medesime condizioni di pace, che stat'erano accordate coll'Inghilterra nel trattato del mille seicento settantaquattro. L'ambasciador di Francia, che allora si trovava all'Aia, e che vegghiava queste pratiche, gagliardamente operò, perchè la cosa non avesse

1782 effetto, esortando gli Stati Generali a mantenersi in fede. Espose, che pure si erano colla Francia a non fare la pace coll'Inghilterra, se non se quando questa avesse riconosciuto l'illimitata libertà dei mari, obbligati; parlò dei concerti presi tra i due Stati intorno le operazioni navali da farsi contro il comune nemico, il rompere i quali sarebbe stato ugualmente poco onorevole alla repubblica, che dannoso al suo Re, loro fedele alleato. Toccò finalmente della riconoscenza, che gli dovevano per la conservazione del Capo di Buona Speranza, e per la ricuperazione dell'isola di Sant'Eustachio, e delle colonie di Surinam, l'una e l'altra operate dall'armi di Francia. Questi furono gli uffizj dell'ambasciadore. Considerarono poi gli Olandesi, che quelle isole e colonie erano come altrettanti statichi in mano dei Francesi, e che poca speranza poteva rimaner loro di ricuperarle, se essi dalla lega colla Francia si discostassero. Queste cose in un coll'opera dei partigiani della Francia, i quali in questa occorrenza efficacemente si travagliarono, fecero di modo, che gli Stati Generali non si dimasticarono alle proposte inglesi, e si risolvettero a non dipartirsi dall'amicizia di Francia, allegando, che ciò molto bene si conveniva a quella incorrotta fede, colla quale era sempre stata solita a procedere quella repubblica. Nè miglior fine sortirono le pratiche a questo medesimo fine introdotte presso i governi di Francia e di Spagna; perciocchè entrambi le offerte condizioni ricusarono, il primo, perchè aveva ferma speranza di cacciar del tutto gl'Inglese dall'isole delle Antille, ed ottenere po-

scia migliori patti in proposito della libertà dei mari; il secondo per questi stessi motivi, e principalmente per quella leccornia, accresciuta anche dalla speranza di aver in mano sua la Giamaica e Gibilterra, non considerando, che l'uomo ordisce, e la fortuna tesse; l'uno o l'altro poi per osservare il patto di famiglia, e per conservare intatto l'onore delle loro corone, il quale sarebbe grandemente offeso ad un somigliante abbandono fatto dell'alleanza loro. Ma i ministri britannici avevano non poca speranza, che pei maneggi loro si potessero ridurre le cose a qualche composizione cogli Stati Uniti d'America. Per questo avevano mandato per iscambio al generale Clinton il Carleton, uomo, il quale per la prudenza ed umanità dimostrate nei passati fatti della canadese guerra era in buona voce presso gli Americani. Gli diedero facoltà, siccome pure all'ammiraglio Digby, di accordar la pace cogli Stati Uniti, riconoscendo la indipendenza, e concludendo con essi un trattato di amicizia e di commercio. Ma gli Americani considerarono, che a quel tempo nessuna legge era stata fatta dal Parlamento, che autorizzasse il Re a concludere o pace, o tregua coll'America, e che per conseguente quest'erano offerte e promesse, che i ministri facevano di per sé stessi, e che il Parlamento avrebbe potuto disdire. Conoscevano la ripugnanza, che aveva grandissima il Re al riconoscere la indipendenza loro. Perciò entrarono in gran sospetto, che ci covasse sotto qualche occulta frode, o malizia. Nel quale si confermarono anche maggiormente, quando intesero le

1782 novelle, che i ministri avevano introdotto pratiche d' accordi separati presso gli altri potentati guerreggianti d'Europa. Per le quali cose tutte si fermarono onninamente in questa sentenza, che questo fosse un andirivieno britannico fabbricato a bello studio per disgiugnerli tra di loro, e per menargli per parole. Sospettavano, che il trattamento dell' accordo fosse stato con artificio dagl' Inglese usato per deviarli dalle provvisioni della guerra, e per farsi più facile l' oppressione loro. Fece anche a questo tempo il ministro francese presso il congresso grandi uffizj, perchè si sturbasse la pratica, e non si desse retta a queste proposte, dall' una parte la mala fede britannica, dall' altra la lealtà e la generosità del suo Re esponendo, e con vivi colori dipingendo. Parve invero una gran cosa a coloro che reggevano i consigli dell' America, il rompere sul bel principio dello Stato loro le promesse, e lo scambiar in una non sicura amicizia una provata alleanza. Perilchè ricusarono. Dichiarò il congresso non potere, nè volere in alcun negoziato particolare, nel quale l' alleato loro non partecipasse, entrare. E perchè da nissuno potesse stimarsi poco sincera la fede della repubblica, e per tor ogni speranza all' Inghilterra, ed ogni sospetto alla Francia, i particolari Stati tutti decretarono, che non mai sarebbero divenuti ad una pace coll' Inghilterra, se non vi fosse stato il contento dell' alleato; chiarendo anche nemici alla patria coloro, i quali tentassero di negoziare senza l' autorità del congresso. In cotal modo si ruppero sul principiar del presente anno le pratiche della pa-

ce, perchè le cose della guerra non erano ancor mature, e perchè in mezzo a tanta scambievole diffidenza nissuna forma di concordia si poteva trovare, se non era dall'ultima necessità indotta. 1782

Andando le cose in America a questo cammino, nelle lontane isole dell' occidente già s' incamminavano elle a quel fatale caso, che doveva por fine all' antillese guerra, non altrimenti, che quello del Cornwallis aveva concluso l' americana. Eransi dai confederati quei maggiori apparati, che possibili fossero, fatti, per fare una volta l' impresa della Giamaica. Avevano gli Spagnuoli una possente armata, ed una grossa banda di soldati nelle isole di San Domingo e di Cuba, l' una e l' altra fornitissime di ogni cosa, e pronte a partire per ogni qualunque fazione, che si volesse tentare. Il conte di Grasse poi si trovava nel porto del Forte Reale della Martinica con trentaquattro grosse navi di fila, con altre due di cinquanta cannoni, con due armate in fluta, e molte fregate. Quivi attendeva a racconciarle, e stava aspettando una seconda conserva partita da Brest sul principio di febbraio, la quale gli recava una egregia quantità di armi ed di munizioni, delle quali abbisognava. Rassetato che avesse il navilio, e ricevuto i nuovi fornimenti di guerra, intendeva di andar a congiungersi a San Domingo cogli Spagnuoli, e correre quindi unitamente contro la Giamaica. Effettuata la congiunzione, avrebbero avuto gli alleati un' armata di sessanta navi di fila, e da quindici in ventimila soldati da sbarcare, forza prepotente, e tale, che una somiglie-

1782 vole non s'era mai in quelle spiagge veduta. Non avevano a gran pezza gl'Inglesi forze nè terrestri, nè marittime, le quali fossero sufficienti a contrastare a tanto apparato. Imperciocchè Rodney, il quale si trovava a questo tempo alla Barbada dopo la congiunzione sua ivi fatta con Hood, e l'arrivo dall'Inghilterra di altre tre navi, aveva sotto il suo governo non più di trentasei vascelli di alto bordo, soldati da sparmiare per le guernigioni delle altre isole pochi, e nella Giamaica stessa si avevano solamente sei battaglioni di stanziali, con anco entrovì, secondo l'usanza di quei paesi, molte paghe morte, e le bande paesane. Il terrore vi era grande, ed il governatore dell'isola vi aveva promulgato la legge marziale, per la quale veniva a cessare ogni autorità ne' maestrati civili, ed a conferirsi tutta ai Capi della guerra.

L'ammiraglio Rodney conosceva benissimo, che tutta la fortuna dell'antillese guerra, e quella di tutte le possessioni inglesi in quei mari totalmente pendevano dall'intraprendere la conserva di Brest, primachè ella arrivasse nei porti della Martinica, e dall'impedire, che l'armata francese non andasse ad accoppiarsi colla spagnuola a San Domingo. Per ottenere il primo di quest'intenti era egli uscito al mare, e talmente aveva la sua flotta arringata a sopravvento dell'isole, che ella si distendeva dall'isola Desirada sino a quella di San Vincenzo in quella via, la quale tengono per l'ordinario le navi, che vengono d'Europa per recarsi alla Martinica. E per maggiore sicurezza aveva anche fatto affilar le sue fregate più in là a sopravvento, per-

chè, speculando tutto all'intorno, avvisassero prontamente l'avvicinarsi del nemico. Ma i Francesi, che pure subodorato avevano qual cosa, invece di andare al solito viaggio per alla Martinica, la conserva loro talmente avviarono, che, torta la via a destra verso settentrione, passarono a tramontana della Desirada, e poscia piaggiando a sottovento la Guadaluppa e la Domenica, la condussero a salvamento a Porto Reale della Martinica. Fu questo molt' opportuno rinfrescamento ai Francesi, e d' infinito cordoglio cagione agli Inglesi, ai quali nissun'altra speranza rimaneva al preservarsi da una totale rovina in quei lidi, fuori di quella d' impedire la congiunzione delle due armate francese e spagnuola in San Domingo. A questo fine andò Rodney a porsi al Gros-Islet in Santa Lucia, dove stava continuamente alla vista, e per la vicinanza de' luoghi poteva facilmente, e spacciatamente venire informato di quello, che si facesse il nemico al Forte Reale. Faceva sopravvedere diligentemente il mare dalle veloci fregate. Attendeva intanto a far acqua, e viveri, ed a porsi in grado a poter bastare ad una lunga crociata.

In questo mezzo il conte di Grasse, poichè il tempo era da spenderlo in operare, e non volendo più oltre indugiarsi al mandare ad effetto le commessioni, che aveva dal suo Re ricevute, e che di tanta importanza erano alla gloria ed alla prosperità del Reame di Francia, comandò alle navi della conserva, nel preservamento delle quali consisteva tutta la speranza dell' impresa della Giamaica, uscissero dal porto, e faceva lor fare l' accompagnatura

1782 dai due vascelli di guerra il Sagittario, e lo Sperimento. Poco poscia le seguì egli stesso con tutta l'armata. Avrebbe voluto, andando a seconda dell'etesi, indirigersi direttamente a San Domingo. Ma preveggeva ottimamente, che sì facendo, ed ingombro, com'egli era, con una conserva che sommava meglio, che a cento legni passeggeri, ed in tanta costanza di vento, non avrebbe potuto tanto vantaggiarsi, che l'armata inglese non sopraggiungesse. La qual cosa lo avrebbe costretto alla battaglia, ch'ei voleva, e doveva schivare. Perciò pigliò altro partito. Prendendo voga verso tramontana, iva con tutto il suo numerosissimo navilio radendo le spiagge delle isole. Era questo un molto conveniente consiglio, e ne doveva l'ammiraglio francese sperare un felice evento. Poichè in tal modo conoscendo i suoi piloti molto meglio degl'Inglesi le giaciture di quei lidi, la maggior parte francesi, o spagnuoli, potevano più presso a questi spingere le navi. I diversi canali poi, che fra quelle frequenti isole si frappongono, e sicuri ricetti, e comodi venti offerivano contro il perseguitante nemico. Oltracciò poteva egli ordinar di modo le sue navi, che quelle da carico costeggiassero terra terra, mentre le guerresche si appetterebbero al di fuori contro le nemiche. Dal che ne poteva nascere facilmente, che le inglesi ne fossero spinte a sottovento; e perciò fosse lasciata libera la via alle francesi per a San Domingo. Con questo consiglio sperava il conte di Grasse di potersi appoco appoco sguizzare sino al luogo destinato alla massa generale in quell'isola. Le fregate inglesi, che stavano

vigilanti alle poste, diedero tosto per mezzo dei concertati segnali avviso dell'uscita della flotta francese all'ammiraglio Rodney; ed egli che stava sull'ali, ed era pigliatore di gran partiti, troncati tutti gl'indugi, salpò incontanente per andarla a trovare. Era il giorno nono di aprile, e già i Francesi avevano incominciato a spuntar la Domenica, trovandosi a sottovento della medesima, quando si mostrò improvvisamente agli occhi loro tutta l'armata inglese. De Grasse comandò ai capitani della conserva, collassero tutte le vele, gissero ad apportar nella Guadaluppa. L'uno e l'altro ammiraglio con eguale arte ed ardire si ordinavano alla battaglia. Questa il Francese intendeva di combattere lontana per dar tempo alla conserva di allargarsi, e per non commettere all'arbitrio dell'incerta fortuna una impresa certa; l'Inglese manesca, perciocchè non poteva sperare alle cose sue riparo, se non se in una vittoria determinativa. Aveva seco il conte di Grasse trentatre navi di fila, tra le quali si noveravano la Città di Parigi di 110 cannoni, cinque di ottanta, ventuna di settantaquattro, le altre minori; erano le compagnie delle ciurme pienissime, e si trovavano a bordo da cinque a seimila eletti soldati di sopracollo. Governava il tutto, come capitano generale il conte di Grasse; la vanguardia era guidata dal marchese di Vaudreuil, il dietroguardo dal signor di Bougainville. Consisteva l'armata di Rodney in trentasei navi di alto bordo, fra le quali una di novantotto cannoni, cinque di novanta, venti di settantaquattro, e tutte le altre minori. Era al governo di tutta l'armata

1782 l'ammiraglio Rodney, dell'antiguardo il vice ammiraglio Hood, del dietroguardo il sotto ammiraglio Drake. Avrebbero voluto gl'Inglesi venirne tosto con tutta l'armata loro alle mani; ma trovandosi tuttora dietro le alture della Domenica, ne erano impediti dal tempo bonaccioso. Solo meglio che potevano, si ingegnavano di approfittar dei buffi, che di quando in quando si levavano, per approssimarsi ai Francesi. Ma questi, essendo più inoltrati verso la Guadaluppa, già godevano del beneficio del vento, ed ogni mossa operavano, che loro pareva più opportuna. Infine la brezza incominciò a gonfiar le vele della vanguardia inglese, della quale giovandosi Hood pervenne a tiro d'artiglieria presso l'armata nemica, e si appiccò la battaglia alle nove della mattina. Era De Grasse confidentissimo della vittoria. Perocchè combatteva con tutte le sue forze contro una sola parte di quelle del nemico. Perciò l'incontro fu molto aspro, e la pressa, che facevano i Francesi molto grande. Ma gl'Inglesi, comechè con grave danno loro, fecero tal retta *, che nè rincularono, nè si smagliarono. Intanto le prime navi della battaglia inglese, ottenuto il vento, venivano per soccorrere la vanguardia, che pativa, e che aveva bisogno di aiuto, e giunte a tiro con una incredibile furia entrarono anch'esse nella mischia; nè fu con minor valore l'impeto loro dai Francesi ricevuto. Fulminava soprattutto terribilmente colla sua nave il Formidabile, e colle due sue seconde il Namur, ed il Duca, tutte e tre di novanta cannoni, l'ammiraglio Rodney. Ma un capitano francese, il quale

* Resistenza o difesa: da reggere, sostenere.

governava una nave di settantaquattro, ostinatis- 1782
simamente se gli opponeva, e fatta con magnanima
risoluzione voltare a ritroso la vela di gaggia del-
l'albero maestro per tòrre a' suoi ogni opinione,
ch'ei si volesse ritirare, e però fargli nella pugna
più ostinati, ferocissimamente combatteva contro
le tre più grosse navi di Rodney. E tanta fu la virtù
sua, che un ufficiale inglese, scrivendo a' suoi, lo
ebbe a chiamare *divino Francese*. Arrivarono in
questo mezzo di mano in mano le altre navi di Rod-
ney, e già poco anch' erano lontane quelle del die-
troguardo condotte da Drake. Per la qual cosa il
conte di Grasse, il quale avendo buono in mano
non voleva rimescolare, fece tirar indietro i suoi,
ed in tal modo fu posto fine ad un combattimento,
nel quale non saprei, se stato sia maggiore il va-
lor, o la perizia delle marinaresche cose, che a l'una
parte, e l'altra dimostrarono. Non seguitarono gl'In-
glesì, sia perchè avevano il vento meno favorevole,
sia perchè le navi della vanguardia avevano grave
danno ricevuto, massime le due il Real Pino, ed
il Montagù, ch' erano la testa. Il che vedutosi dal-
l'ammiraglio francese, ordinò incontanente alle navi
della conserva, le quali avevano afferrato alla Gua-
daluppa, salpassero di nuovo, e gissero al viaggio
loro. La qual cosa essendo stata diligentemente ese-
guita dal signor Langle, che le governava, arri-
varono esse, pochi giorni dopo, tutte felicemente
a San Domingo. Alcune navi francesi furono assai
malconce. Fra le altre il Catone fu sì danneggiato,
che ne fu mandato per rassettarsi alla Guadaluppa.
Queste cose impedirono, che il conte di Grasse non

1782 potesse sì tosto, come avrebbe voluto, rimontare al vento di quel gruppo d'isole, che chiamano le Sante, siccome era il suo disegno, per recarsi poscia a sopravvento della Desirada; e quindi difilarsi, passando a tramontana dell'isole, a San Domingo. Gl'Inglesi, racconce le navi loro, di nuovo s'erano posti a seguir i Francesi. De Grasse sempre bordeggiava per riuscire a sopravvento delle Sante, e già tanto aveva operato, che il dì undici, superate le Sante, incominciava a spuntar a sopravvento della Guadaluppa; e già aveva sì gran vantaggio preso dell'armata inglese, che solo i gabrieri di questa, e ciò a gran fatica, potevano la francese scoprire. Gl'Inglesi, i quali sapendo ottimamente, quanta posta vi andasse, avevano con quella maggior celerità, che avevano potuto, seguito i Francesi, ora già erano pressochè totalmente disperati di poterli raggiungere; e già i Capi ristrettisi tra di loro si consigliavano, se non fosse miglior partito per lo servizio delle cose loro il torsi giù dal seguir l'inimico, e volger le prue a sottovento, affine di arrivare, se possibil fosse, prima di lui nelle acque di San Domingo. Mentre in questo fortunevole punto se ne stavano deliberando, ed ansiosamente d'in sulle gagge velettando *, incerti del destino, che alla Giamaica soprastava, ed a chi dovesse dell'Inghilterra, o della Francia la signoria delle Antille rimanere, ecco comparir di lungi, era l'ora del mezzodì, due navi francesi, le quali non potendo pareggiare la prestezza delle

* Stando alle vele, osservando.

compagne, si erano lasciate, e si lasciavano con- 1782
 tinuamente cadere a sottovento delle loro, e per-
 ciò più vicine all'armata inglese. Erano queste il
 Zelante, il quale pare, che sia stato destinato dai
 cieli ad essere in questi dì un fatale intoppo alla
 fortuna francese, e la fregata l'Astrea, che il conte
 di Grasse gli aveva mandato dietro, perchè lo ri-
 morchiasse. Aveva poco prima questo Zelante, non
 so se per imperizia di chi il guidava, o se per for-
 tuito caso dato di cozzo nella Città di Parigi, e
 ne ebbe rotti gli alberi dello sprone e del trinchet-
 to. Il quale accidente, rallentando il suo abbrivo,
 l'aveva fatto rimanere indietro. Tosto si rinfresca-
 vano nel cuor degl'Inglesi le speranze di quella bat-
 taglia, che tanto agognavano. Perciocchè crede-
 vano fermamente che ov'essi fossero venuti sopra
 alle indietreggiate navi per pigliarle, l'ammiraglio
 francese sarebbe venuto in soccorso di quelle, e
 per conseguente postosi nella necessità del combat-
 tere. Per la qual cosa con incredibile contenzione
 d'animo aiutandosi, ed incalzandosi l'un l'altro,
 poichè stringeva molto il tempo, tanto fecero, che
 si avvicinarono di modo, che le due navi, se De
 Grasse non le soccorreva, sarebbero senza fallo al-
 cuno, prima che abbuiasse, in poter loro venute.
 Credesi, e non senza ragione, che se il conte con-
 tento alla gloria acquistata sulle rive della Vir-
 ginia avesse saputo moderare la propria fortuna,
 ed abbandonato a quel destino, che le minacciava,
 le due fatali navi, avrebbe con felicità corsi i mari
 fino a San Domingo, e là congiuntosi cogli Spa-

1782 gnuoli avrebbe spenta del tutto la potenza britannica in quei lidi. Poichè già si era tanto allargato a sopravvento, che quando avesse il suo cammino seguitato, non sarebbe più stata riuscibile cosa agl' Inglesi il raccostarlo. Ma giudicando, che fosse contro la dignità, e la riputazione di quell' Armata il sopportare, che così vicino a lei venissero predate le navi, si risolvette, certo con animoso, ma non meno arrischiato consiglio, ad andare in soccorso loro, mettendosi in tal modo, per voler salvare una piccola parte della sua armata, in pericolo di perderla tutta. Rivolse adunque le prue al nemico, e preservò il Zelante. Ma intanto si fu di tanto spazio avvicinato, chè fu sforzato ad ogni modo a far la giornata. I due nemici ammiragli con grande animo, e con accesa disposizione di tutti i loro vi si apparecchiavano, consapevoli l'uno e l'altro, che in quella si combattere la gloria dei due regni, e la signoria delle Antille. Ma essendo l'ora tarda, e volendo i due generosi nemici a buono sciente combattere, sino all'indomani mattina la indugiarono; so o spendendo la notte nell'esortare i loro ad apparecchiare i corpi e l'armi alla battaglia. Il campo, in cui si doveva combattere, è un pelago posto tra le isole Guadaluppa, Domenica, le Sainte e Mariagalante; di qua e di là a sopravvento, ed a sottovento acque infedeli, e lidi scogliosi. L'indomani all'ore sei della mattina le due armate si attestarono attelate l'una a rincontro dell'altra, avendo quella di Francia le scotte a orza, quella d'Inghilterra a peggia. In questo punto essendo il vento,

per aver variato da levante a soirocco, diventato più favorevole agl'Inglesi, questi giovandosene tosto si spinsero avanti colla vanguardia, e colla maggior parte della mezzana schiera, e pervenuti a mezza gittata di cannone incominciarono una fierissima battaglia. Durò essa dalle sette della mattina sino alle sette della sera. Di mano in mano gli altri vascelli inglesi della squadra di mezzo, e la più parte di quei del dietroguardo, incluso il Barfleur, capitanato dallo stesso Hood, arrivarono anch'essi a tiro, ed affilatisi vennero a parte del combattimento. Il Zelante in questo mentre condotto a rimorchio dall'Astrea si avviava alla Guadaluppa. Nissuno creda, che mai in altre battaglie maggior valore d'uomini affocatissimi nel voler riportare la vittoria si sia dimostrato, come in questa e Francesi, ed Inglesi dimostrarono. Spesseggiavano le fiancate; il fumo, il rimbalzo, il fracasso, e lo stroscio delle navi, che si tritavano, eran orribili. Il Formidabile, ch'era l'almirante, trasse fino in ottanta fiancate; la Città di Parigi altrettante. Stette un pezzo dubbia la vittoria. Le navi si dirompevano con grossi sbrani ad ogni momento, e l'anelito degli uomini era grande. Dal bel principio della battaglia gli Inglesi, secondo l'usanza loro, avevano fatto pruova di ficcarsi in mezzo e di romper l'ordinanza francese. Ma non avendo il vento abbastanza propizio per potersi lanciar con quel momento, che sarebbe stato necessario, e da un altro canto avendo i Francesi fatto gran retta, furono risospinti. Intanto la vanguardia e battaglia del conte, avendo grave danno ricevuto, mas-

1782 sime negli attrazzi , e maggiore di quello , che sop-
 portato avesse la dietroguardia, ne nacque, che il
 movimento di quelle due prime squadre si ral-
 lentò notabilmente , e non avendo quest'ultima ,
 ch'era rimasta più intiera , accomodato il suo al
 movimento di quelle altre, ne avvenne che l'ordi-
 nanza si scompigliò; perocchè alcune navi vennero
 a trovarsi più innanzi , altre più indietro. A questo
 sconcerto già grave in sè stesso , e che fu colpa de-
 gli uomini , si aggiunse una contrarietà di fortuna ,
 e questa fu che il vento si voltò da levante sciroc-
 co sino a scirocco schietto , accidente sfavorevole
 ai Francesi , poichè le vele loro ne furono improv-
 visamente volte a ritroso , e favorevole agl'Inglesi ,
 che ne vennero ad acquistare il vento più propizio.
 Se ne giovò Rodney incontanente, e con mirabile
 rattezza spintosi avanti col Formidabile, col Na-
 mur, col Duca, e col Canadà, fracassato e disar-
 borato affatto il vascello il Glorioso, ruppe e fen-
 dè l'ordinanza francese, tre navi distante dalla Cit-
 tà di Parigi, dove combatteva il conte di Gras-
 se. Ciò fatto, comandò tosto alle navi, che orzan-
 do lo seguitassero. Il che prestamente stato essen-
 do eseguito ne avvenne, che tutta l'armata inglese
 riuscì a sopravvento della francese. Queste mosse
 definirono la fortuna della giornata. Gl'Inglesi si
 scagliarono poggiando contro i Francesi, i quali dis-
 ordinati ed ingarbugliatisi insieme tutti male si po-
 tevano contro un nemico ordinatissimo , stretto ,
 ed esultante per la speranza della vicina vittoria,
 riparare. D'allora in poi i Francesi non combat-
 tettero più raccolti in file regolari, ma con navi

separate, o gomitoli snodati. In tale pericoloso fran- 1782
gente non mancarono per altro a sè stessi. Tentaron di rannodarsi a sottovento; ma ciò non venne loro fatto. Non potendo più operare con consiglio comune, combattettero in singolari affronti con tanto valore, che al tutto si mostrarono di miglior fortuna meritevoli. Ora gl'Inglesi s'avventavano a questa, ora a quell'altra nave, secondochè veniva lor meglio il destro per pigliarle. Il Canadà si attaccò coll'Ettore, e dopo una ostinata resistenza lo prese. Il Centauro si mise a petto al Cesare, l'uno e l'altro rimasti pressochè intieri. Ne seguì un furiosissimo affronto. Il Francese non voleva arrendersi. Vennero ad assaltarlo altri tre vascelli d'alto bordo. Ma il signor di Marignì, che il capitaneava, in luogo di abbassar la tenda, intorato, e feroce la faceva chiodare all'albero, e tuttavia tirava avanti con una furia di cannonate. Fu morto. Il successore si difendeva con pari coraggio. Infine, caduto l'albero maestro, e perduti tutti i suoi corredi, cedendo alla fortuna, si arrendè. Il Glorioso anch'esso, non senza prima aver fatto una gagliarda difesa, venne in poter degl'Inglesi. L'Ardente ebbe la medesima fortuna. Il Diadema rotto e fracassato affondò. Ma se fu grande la virtù dimostrata dai capitani francesi sin qui raccontati, le navi dei quali vennero in poter degl'Inglesi, fu degna altresì di perpetua lode quella del conte di Grasse, il quale parve, si fosse posto in animo di voler piuttosto andare a fondo, che arrendersi. Lacerata essendo, e sfessa la sua nave, la Città di Parigi, per una battaglia, che già da dieci ore du-

1782 rava, nissuna sembianza faceva di volersi piegare, e tuttavia continuava a tronare orribilmente, ed a rispondere da ogni parte. Veniva ad assaltarlo ferocemente il capitano Cornwallis colla nave il Canadà, e tuttochè con incredibile valore si affaticasse, non faceva frutto. Perocchè quella enorme mole lungi da sè con prepotente forza il ributtava. Venivano per dargli l'ultimo strazio a congiungersi col Canadà altre sei grosse navi inglesi; ma tutto era nulla. Erano intanto accorse per isbrigarlo le navi francesi la Linguadoca e la corona, poscia il Plutone ed il Trionfante. Ma sopraffatte dalla moltitudine delle navi di Rodney furono costrette a lasciar la capitana loro nel gravissimo pericolo, in cui si trovava. Venutagli meno quest'ultima speranza, e veduta la sua armata testè sì fiorita, ora tutta o fugata, o presa, l'invitato animo del conte di Grasse non si voleva per ancora inclinar alla resa; e continuando nella difesa non rifinava di trarre. Sopraggiungeva allora Samuele Hood avventatissimo col suo Barfleur, e giunto presso la Città di Parigi (già il giorno si rabbruzzava) vi scaricò dentro con orribile strabocco un nembo sì fitto di palle, che ne furono strambellati tutti coloro, che sulla coperta si ritrovavano. Fu scritto, ne siano rimasti uccisi al primo tratto sessanta. Disperato della salute aveva tuttavia il conte cura dell'onore. Sostenne tanta furia ancora più per un quarto d'ora. Infine, abbassata la tenda al Barfluer, si arrendè all'Hood. È fama che nel momento della resa tre soli uomini rimanessero viventi, e non feriti sopra la co-

perta, dei quali uno si fu il conte stesso. In questo modo la Città di Parigi, vascello, ch'era a ragione stimato il più bel ornamento, ed il principale propugnacolo della marineria francese, venne in potestà degl'Inglesi. Era stato dato in dono dalla città di quel nome al Re Luigi Decimoquinto, allorquando le cose navali della Francia erano state a tanto bassamento condotte durante la guerra del Canada. Vi si erauo spesi intorno da quattro milioni di toresni. Trentasei casse di contanti, tutte le artiglierie, le somerie, e le munizioni, che dovevano all' assalto della Giamaica servire, divennero preda del vincitore. Morirono in questa battaglia degl'Inglesi, inclusi anche quelli, che furono uccisi nella giornata dei nove, e furon feriti meglio di un migliaio; dei Francesi molti più, oltre dei prigionieri. Fra i primi furono morti degli uffiziali segnalati i due capitani Boyne e Blair. Lord Roberto Maners figliuolo, che fu del marchese di Granby, giovane di grandissima aspettazione, ferito gravemente, dopo d'essere stato alcun tempo in fine di morte, anch' egli trapassò. De' secondi sei capitani di nave, tra i quali il conte d'Escars, e de la Clocheterie furono da questa vita tolti. Avrebbe l'ammiraglio Rodney per non corrompere la speranza di cose maggiori, voluto seguitare dopo la battaglia il nemico. Ma essendo sopraggiunta la notte, e volendo prima assicurarsi delle prede, e conoscere il danno ricevuto da' suoi, e dalle sue navi, se ne temperò. La mattina seguente fu medesimamente dal ciò fare impedito dalle bonacce, che sopravvennero presso le spiagge della Guadaluppa. A-

1782 vendo però fatto sopravvedere nei vicini porti delle isole nemiche, ed accortosi che in questi non si erano gli avanzi della rotta armata riparati, e dubitando di quello, ch'era, cioè che si fossero dirizzati a San Domingo, comandò per non fermare il corso della vittoria, all'ammiraglio Hood, la cui squadra era rimasta più intiera, se ne andasse a stare sulle volte in quelle acque. Gli commise ancora, che, compiuta la bisogna, si recasse al Capo Tiberone, dove sarebbe colla restante armata ito egli stesso per ivi fare la generale massa. Infatti, eccettuate alcune navi, le quali furono condotte a racconciarsi a Sant'Eustachio dal signor di Bougainville, le altre raccolte dal marchese di Vaudreuil andarono a far porto al Capo-Francese in San Domingo. Intanto era arrivato nelle acque di quest'isola l'Hood, e mentre si stava volteggiando nel passaggio di Moua, che la medesima da quella di Portoricco divide, osservò di lontano quattro navi, due d'alto bordo, due altre minori. Quest'erano il Giasone, ed il Catone, che ritornavano dai concieri della Guadaluppa, colla fregata l'Amabile, e la corvetta la Cereré. Non erano i capitani loro informati dell'esito della battaglia dei dodici, e viaggiavano a sicurtà. Hood diè dentro; e dopo una leggiera avvisaglia tutte le pigliò. Una quinta nave, che si discoperse, sebbene non senza gran fatica, scampò. Così perdettero li Francesi otto navi d'alto bordo, delle quali il Diadema affondò, il Cesare arse, e sei fecero chiara e notabile la vittoria degl'Inglesi, per essere in poter loro venute. Raccozzatisi insieme Rodney, e Hood al Capo Tibe-

roue, il primo colle prede e colle navi malconce si avviò alla Giamaica, il secondo se ne rimase con venticinque delle più intiere nelle acque di San Domingo, acciò e gl' inimici osservasse, ed impedisse loro di tentar qualche fatto di rilievo contro le possessioni britanniche. Imperciocchè quantunque scoraggiati dalla recente sconfitta, erano tuttavia gli alleati assai formidabili, avendo al Capo-Francese, Vaudreuil ventitre navi di fila, e Don Solano sedici con molte migliaia di pedoni a potere, ove d'uopo fosse, sbarcare. Ciò nondimeno non solo si perdè del tutto l'impresa della Giamaica; ma ancora nissuna fazione d'importanza si tentò, dopo la raccontata, nelle Antille. Se ne tornarono gli Spagnuoli nell'Avana. Alcune navi francesi si avviarono, facendo la scorta ad una conserva, verso l'Europa, e con prospero viaggio vi arrivarono. Vaudreuil colle rimanenti andò ad ammainar le vele nei porti della settentrionale America. In tal modo furono agli alleati sturbati i disegni sopra la Giamaica, e questo fine ebbe l'antillese guerra. Solo il giorno sei di maggio le isole Bahame, state fin là sicuro nido d'infestevoli corsari, all'armi spagnuole si arresero. Un'altra fazione, debol compenso a tanta perdita, successe prosperamente ai Francesi nelle regioni più settentrionali dell'America. Aveva il marchese di Vaudreuil poco prima, che partisse per alla volta degli Stati Uniti, spedito il signor De la Peyrouse colla nave lo Scettro, e due fregate, commettendogli, se ne andasse al seno d'Hudson, e là tutto quel maggior male che potesse, facesse alle possessioni della Compagnia inglese. La cosa riu-

1782 scì, e la Compagnia ricevè un danno di parecchi milioni. Fu questa spedizione degna di ricordanza, non già per gli ostacoli, che gli uomini abbiano opposto, giacchè stavano gl' Inglesi indifesi e sicuri, ma sibbene assai per le difficoltà, che parevano piuttosto insuperabili, che grandi, de' luoghi. Le spiagge erano difficili, e poco esplorate, le acque infedeli; e quantunque corresse, quando arrivarono, la stagione del fuir di luglio, tuttavia il sido * vi era sì grande, e i ghiacci sì grossi, che poco mancò, le avventurieri navi non vi fossero rapprese dentro, ed in quel crudissimo clima per tutto l' inverno confinate.

Tra queste cose l'ammiraglio Rodney era alla Giamaica pervenuto, e nel porto di Kingston trionfalmente entrato. Concorrevan gl' isolani con infinita allegrezza a vedere il loro liberatore, le vincitrici, e le predate navi, le ricche spoglie, e quel nemico capitano stesso rimirando, che, già vincitore in America di una gran guerra, poscia minacciatore potentissimo della patria loro, compariva allora in sì dimessa fortuna vinto, e cattivo agli occhi loro. Ma se grandi furono la fortuna di Rodney, ed il contentamento dei Giamaichesi, non furono minqri le cortesie, che quello e questi usarono verso il vinto nemico, niuna cosa tralasciato avendo, la quale potesse nell' avverso caso racconsolarlo. Poco poscia l'ammiraglio inglese, avuto lo scambio dall'ammiraglio Pigot, scambio, che fu ordinato, primachè si avessero a Londra le novelle

* Freddo eccessivo.

della vittoria dei dodici aprile, partì per l'Inghilterra, alla volta della quale aveva anco sulla carovana della Giamaica inviato il conte di Grasse. Era venuto Rodney in molta disgrazia dell'universale a cagione di quelle rapine di Sant'Eustachio, delle quali se ne fecero anche risentitamente le parole in cospetto del Parlamento. Da ogni parte risuonavano querele contro di lui; e questo fu forse il principale motivo, oltre di quello della diversità delle Sette, che i ministri il rappellassero. Ma alle accuse, giunto che ei fu in Inghilterra, rispose mostrando cattivo ai popoli il conte di Grasse. Allora l'accagionato spogliatore di Sant'Eustachio diventò tosto l'idolo di tutta la nazione. E quegli stessi, che prima più la fama sua laceravano, ora più di tutti si studiavano di encomiarlo, le passate ruggini alla presente gloria condonando. Furono fatte in Inghilterra le gratissime accoglienze al conte di Grasse, parte per civiltà, parte per vanagloria. Arrivato a Londra, fu presentato al Re, gli furon fatte pubbliche feste, il popolo, che spesso sotto i balconi della sua casa concorreva, lo voleva vedere; e volesse egli, o no, gli era forza il mostrarsi, ed allora le acclamazioni e gli applausi non erano pochi, tutti ad alta voce chiamandolo, (tanto è bella la virtù, che piace anche ai nemici in un nemico) il bravo, il valoroso Francese. Ne' luoghi pubblici, dov'ei compariva, gli facevano le affollate intorno, non per noiarlo, ma per fargli onoranza; e tanto si andò oltre con questo occupamento della plebe londinese verso il conte di Grasse, che pretendevano, e volevano che altri il cre-

1782 desse loro, che la fisionomia del conte ritraesse dell' inglese ; e gli fu giuocoforza, si lasciasse fare il ritratto. Del quale se ne sparsero tostamente tante copie nel contado, che chi non l' aveva, era tenuto scemo, o disamorevole. Fu Rodney creato dal re Pari d' Inghilterra sotto il titolo di lord Rodney, Hood Pari d' Irlanda, Drake e Affleck Baroni del regno.

In Francia intanto le novelle della rotta dei dodici aprile furono di universale cordoglio cagione, tanto più grave, quanto stat'erano più liete le passate speranze. I Francesi però durevoli nell' allegrezza, trascorrevoli nella mestizia, ed animosi di natura tosto si riconfortavano. Fu il Re il primo a dar l' esempio della fermezza. Seguitavano gli altri. Comandò per rifornir i perduti, si fabbricassero incontanente dodici vascelli tra di 110 cannoni, di 80 e di 74. Il conte di Provenza, e quel d' Artesia, suoi fratelli, ne offerirono del loro ciascuno uno di 80. Il principe di Condé uno ne offerse di 110 in nome degli Stati di Borgogna. I Preposti de' mercanti, gli Schiavini e le sei Capitadini de' mercanti della città di Parigi, i negozianti di Marsiglia, di Bordeaux, di Lione si risolvettero anch' essi con maravigliosa prontezza a somministrare allo Stato ciascuno una nave della medesima portata. I ricevitori e gli appaltatori generali della Camera pubblica, ed altri pubblicani offerirono, e fornirono somme di pecunia di non poca importanza. Furono tutte queste esibizioni accettate; ma non già quelle, che avevano fatte i particolari cittadini, ai quali il Re, perchè la buona volontà dei già gravati po-

poli in maggior aggravio loro non tornasse, fe' le somme offerte, o già donate restituire. In cotal modo, per l' universale consentimento d' animi verso la patria, verso il Re bene inclinati, si sopportò in Francia l' acerbità della fortuna, si riparavano i passati danni, e le felici speranze dell' avvenire si rinfrescavano. 1782

Avendo noi sin qui raccontato in quale modo per un irreparabile infortunio degl' Inglesi sia stata la guerra sulla terra-ferma d' America terminata, e come altresì per una fatale sconfitta delle forze navali della Francia sia venuta a conclusione nelle Antille, egli è oggimai tempo, che da quelle lontane regioni la mente rivocando, ci facciamo a descrivere, qual fine ella abbia avuto là, dond' ella principalmente procedeva, vogliam dire in queste più vicine contrade di Europa. Erano gli occhi di tutti gli uomini rivolti all' assedio di Gibilterra. Nè non aveva mai nè in quell' età, nè forse in molte superiori veduto Europa tentarsi oppugnazione, che fosse di maggior aspettazione per la fortezza di quella rocca, e per gli effetti importanti, che dal perderla, o dal vincerla risultavano. Veleggiava Howe al soccorso di quella. Cadevano nei discorsi degli uomini varj concetti. Alcuni confidandosi nell' ardire e nel sapere britannici, e dalla felicità dei passati tentativi all' esito del presente argomentando, pensavano, che l' impresa del soccorso sarebbe a buon fine riuscita. Altri attendendo alle prepotenti forze navali della lega, nell' industria, e nel valore di Don Luigi, e del conte di

1782 Guichen, che le governavano, confidando, portavano una contraria opinione. Chi si persuadeva, osservati gli straordinarj preparamenti che stati erano fatti, e tuttavia si facevano dagli assediati, che fosse non che probabile, vicina la resa della piazza. E chi per lo contrario credeva, considerata la fortezza del luogo, la concinnità delle fortificazioni, ed il coraggio degli assediati, ch'ella fosse non solo improbabile, ma impossibile. Tutti poi erano venuti in questa opinione, che l'opera sarebbe riuscita dura, e che vi si sarebbe sparso dentro molto sangue. Intanto la fama era corsa, e raccontando le cose di Gibilterra aveva acceso nell'animo di tutti gli uomini valorosi un ardentissimo desiderio di entrare a parte, od almeno di trovarsi presenti, come spettatori di quelle onorate fazioni, che sotto di quelle mura dovevano agli occhi degli uomini maravigliati rappresentarsi. Quindi è, che non solo dalla Francia, e dalla Spagna i più riputati personaggi per generosità, e per valore concorrevano a gara al campo di San Rocco, e nel porto di Algesiras, ma ancora dall'Allemagua, e dalle più lontane regioni del Settentrione. Nè tanto potè operar la barbarie nelle vicine popolazioni delle coste africane, che non accorressero anch'esse nei più propinqui lidi per poter di là l'inusitato spettacolo, che soprastava, prospettare. Ogni cosa era in moto nel campo, nelle flotte, negli arsenali dei confederati. Elliot dall'alto della rocca con mirabile costanza aspettava il pericoloso assalto. Ma primachè quelle cose raccontiamo degnissime invero di memoria, che seguirono

no, egli è cosa necessaria, e, secondochè noi sti- 1782
niamo, da non riuscir discara ai nostri leggitori,
l'andar descrivendo, qual fosse la natura de' luo-
ghi, e quali le fortificazioni dentro e fuori della
rocca, e quali ancora fossero gli apparecchiamenti,
e le intenzioni degli assediatori. Ella è la Fortezza
di Gibilterra fondata sopra di una roccia, la quale
a guisa di lingua nata dalla terra-ferma di Spagna
corre per lo spazio di una lega da tramontana a
ostro, e si termina in un puntazzo, che chiamano
punta d'Europa. La cima della roccia è alta a mille
piedi sopra il pelo dell'acqua del mare. Il suo lato
di levante, quello cioè, che è volto verso il me-
diterraneo, è tutto da una parte all'altra compo-
sto di un vivo macigno, e talmente rupinoso ed
erto, che non che altro, il salirvi su è cosa del
tutto impossibile. La punta d'Europa, fatta an-
ch'essa di vivo sasso s'abbassa, e termina in una
spianata venti piedi alta sopra l'acqua del mare,
e quivi gl'Inglesi hanno piantato una batteria di
venti colubrine, che traggono di punto in bianco.
Dalla punta d'Europa indietro il promontorio s'al-
larga, ed alzandosi si distende poscia in un'altra
spianata, che sta a ridosso della prima. Questa se-
conda è abbastanza grande, perchè i soldati vi pos-
sano fare per la difesa del luogo tutte le loro mos-
se, armeggiamenti, ed uffizj militari; e siccome la
china è dolce, e ne sarebbe la salita agevole, così
gl'Inglesi vi han fatto tagliate, e procinti di mura
qua e là, e circondato il ciglione della spianata con
un muro quindici piedi alto, e grosso altrettanti,
e munitissimo d'artiglierie. Oltreacciò hanno co-

1782 strutto all'indentro della spianata medesima un campo trincerato, ove come dentro una sicura ritirata possono ripararsi, e rassettersi, caso, che fossero dalle esteriori difese cacciati. Da questo luogo havvi la via ad un altro più alto e posto tra massi dirupati e scoscesi, dove avevano gli assediati gli alloggiamenti loro piantato. Sul lato occidentale del promontorio a riva il mare è fondata lunga e stretta la città di Gibilterra, che era stata dall'ultima batteria data alla Fortezza quasi intieramente distrutta. Ella è chiusa a ostro da un muro, a tramontana da una vecchia bastita, che chiamano il castello de' Mori, e da fronte verso il mare da un parapetto quindici piedi grosso, e munito da luogo a luogo di batterie, che traggono a livello d'acqua. Dietro la città il monte si innalza molto ben erto sino alla cima. Per maggiore sicurezza di questa parte hanno anche gl'Inglesi due altre fortificazioni, che molto s'inoltrano nel mare, fatte, l'una e l'altra guernite di formidabili artiglierie. La prima posta a tramontana chiamano molo vecchio, la seconda molo nuovo. Nè contenti a questo fecero avanti il molo vecchio, ed il castello de' Mori un'altra bastita consistente in due bastioni accor- tinati, la scarpa de' quali, ed il cammino coperto sono molto difficili a minare, per esser contram- minati ben per tutto. L'intendimento di chi fece questa murata si fu per battere colle artiglierie pian- tate in essa, e spezzare quella stretta striscia di terra, che corre tra il mare e la roccia, e per la quale si ha l'adito dalla terra-ferma di Spagna alla Fortezza. Più in là fu per mezzo di argini, e di

cateratte introdotta l'acqua del mare, e formato- 1782
 sene una laguna, o marese, che molto aggiugne
 alla fortezza del luogo. La roccia finalmente la quale
 è a tramontana, che è quanto, a dire dalla parte
 di Spagna, più alta, che in qualunque altro luogo,
 fronteggia il campo di San Rocco, ed è mun-
 nita ne' luoghi più acconci di una maravigliosa quan-
 tità di batterie, che sopraggiudicano le une le al-
 tre, e traggono a cavaliere sopra il campo spa-
 gnuolo. In questo modo tutta quella mole era ri-
 dotta a Fortezza molto sicura. Tra quel risalto,
 che fa il promontorio di Gibilterra e la costa di
 Spagna, havvi dall'altra parte verso ponente una
 profonda tacca, dentro la quale ingolfandosi il mare
 forma quel seno, che chiamano il golfo di Gibil-
 terra, o d'Algesiras. Il porto poi, e la città d'Al-
 gesiras sono posti sulla occidentale riva di questo
 golfo rimpetto Gibilterra. Il presidio, che vi era
 dentro, sommava a poco più di settemila soldati,
 e circa dugento cinquanta uffiziali. Tal era la na-
 tura di questa rocca, contro la quale la Monar-
 chia spagnuola, come in una impresa studiosamente
 presa a gara, e vicinamente spettante all' onor della
 Corona, aveva gran parte delle forze sue aduna-
 to, aiutata ancora dai possenti rinforzi della Fran-
 cia. I due Re confederati credevano, che nell'ac-
 quisto di quella consistesse la perfezione della guer-
 ra; e perchè la espugnazione far si potesse con ri-
 putazione e sicurtà maggiore, le fu preposto il duca
 di Crillon tanto risplendente per la recente vitto-
 ria, sperando tutti, il conquistatore di Minorca

1782 avesse ad essere il vincitore di Gibilterra. I preparamenti poi per avanzare la oppugnazione erano non solo grandi , ma maravigliosi , e sin là inuditi. Più di dodici centinaia di cannoni de' più grossi stavano pronti a fulminar da ogn'intorno la piazza , e tanta era la quantità della polvere , che se ne avevano ottantatremila bariglioni; delle palle e delle bombe all'avvenante. Quaranta piatte con grosse artiglierie , la metà altrettante con enormi bombarde stavano in punto per noiar il presidio dalla parte del golfo , ed a queste dovevano e protezione , e maggior forza dare con terribile apparato cinquanta navi d'alto bordo , dodici francesi , le altre spagnuole. Altri legni più leggieri , come sarebbe a dire fregate e simili , s'erano a questi più gravi frammescolati , perchè potessero e soccorrere , e ministrare , ove d'uopo fosse , gli altri , e ficcarsi più vicini ne' luoghi più opportuni , ed ove la occasione si discoprisse , alla Fortezza. Oltreacciò più di trecento battelli s'eran fatti venire da tutte le parti della Spagna , i quali giunti a quelli , che già si trovavano in Algesiras , erano una moltitudine infinita. S'intendeva che questi dovessero , durante l'assalto , che si sarebbe dato , somministrare alle navi da guerra il bisognevole , e sbarcare le genti , tostochè fosse la Fortezza smantellata. Nè minori erano gli apparecchj , che si erano fatti dalla parte di terra , di quello che si fossero quei del mare. Eransi gli Spagnuoli già fatti avanti colle zappe , ed avevano la circonvallazione loro compiuta , e rizzatovi su , con una quantità maravigliosa di cannoni , numerosissime batterie. Per in-

fondere poi, se non maggior coraggio, del quale 1782
 non mancavano, agli Spagnuoli, ma più vivi spi-
 riti tanto necessarj alla bisogna di un assalto, s'e-
 rano fatti venire al campo di San Rocco dodicimila
 eletti Francesi. Considerata la smisurata copia de-
 gl' istromenti di oppugnazione, che si avevano in
 pronto, e la tostanchezza dei soldati, i Capi dell'as-
 sedio desiderosissimi di vedere il fine dell'impresa
 erano in tanta confidenza venuti, che già avevano
 tra di loro posto in deliberazione, se si dovesse,
 senza più oltre badare, andar all'assalto. S'erano
 fisso in mente, che nel medesimo tempo, in cui
 le genti da terra avrebbero assaltato la Fortezza dalla
 parte dell'istmo, il navilio la battesse d'ogni in-
 torno da quella del mare. Speravano in tal modo,
 che la guernigione già non troppo numerosa, ol-
 tre il numero dei morti e dei feriti, pel quale stata
 sarebbe infievolita, dovendo fronteggiare e difen-
 dersi da tante parti, ne sarebbe aperta la via ad
 una onorata vittoria. La perdita di alcune migliaia
 d' uòmini, e quella di parecchie navi di fila sti-
 mavano leggier cosa, purchè un sì prezioso frutto
 si cogliesse. Ma i più savj e più prudenti capitani
 mantennero, che quest'era un partito non che pe-
 ricoloso, temerario. Osservarono, che dalla parto
 di terra, finchè non si fossero levate le difese alla
 piazza, il tentar l'assalto sarebbe un mandar i sol-
 dati ad una certa morte senza nissuna speranza di
 vittoria; e che da quella del mare le navi ne sa-
 rebbero state dalle artiglierie della Fortezza gua-
 ste e distrutte, primachè avessero potuto fare so-
 pra di quelle impressione di sorta alcuna. S'avve-

1782 devano ottimamente, che, se era impossibile, come apparve, vincer la rocca assaltandola solamente dalla parte di terra, così da un altro canto non si poteva sperare di poterla battere con frutto dalla parte del mare, se non si avessero in pronto navi, le quali meglio che le ordinarie, potessero ai colpi delle artiglierie resistere. Imperciocchè con breve assalto non era la Fortezza vincevole; un lungo era impossibile per la subita distruzione delle navi. Per rimediare a sì fatto pericolo, e porre in grado gli assediatori a poter durare anche per la parte del mare con una lunga battaglia contro la Fortezza, varie e moltiplicate furono le invenzioni degli uomini ingegnosi, i quali a sì gloriosa impresa avevano gl' intelletti loro aguzzati. Tutte furono con somma diligenza esaminate. Molte furono poste in disparte, come insufficienti; nissuna come di troppa spesa. Infine dopo molte consulte si approvò, e si convenne di trar ad esecuzione il trovato, per verità assai sottile e magnifico del signore d'Arcon, colonnello del corpo reale degl'ingegneri francesi. Questo fu la costruzione di certe macchine molto mirabili, che chiamarono batterie galleggianti, le quali non potessero nè essere rotte dalle palle fredde, nè accese dalle roventi. Il primo di questi fini si doveva conseguire per la straordinaria grossezza delle pareti di esse batterie, il secondo per mezzo di un invoglio, che tutte le rivestisse dalle parti, donde potevano venir i tiri, il quale consisteva in una coperta di grossissime travi, e di una grossa lama di sughero, il quale per essere stato lungamente immerso nell'acqua era, non che umido, inzuppato.

Oltreacciò vi s'era racchiusa dentro, come quasi 1782
 un grosso velo, in tutta la larghezza di essa coperta, una falda di sabbia bagnata. E tutte queste cose non soddisfacendo ancora l'animo dell'ingegnoso inventore, per render le sue macchine più sicure contro il pericolo dell'incendio, ebbe con maraviglioso magistero operato, che un'agevole circolazione di acqua si potesse per tutte le parti loro incessantemente stabilire. Conciossiachè fossero esse per ogni dove perforate, e per questi canali interiori, o docce per mezzo di numerose e larghe trombe, che dentro del mare pescavano, si poteva, non altrimenti, che nel corpo umano il sangue per mezzo del cuore viene spinto in tutte le vene, fare abbondevolissimamente l'acqua salire e trascorrere. Quindi è, che se fosse avvenuto, che una palla rovente fosse penetrata all'indentro, rompendo essa una, o più docce faceva di modo, che si spargesse a copia l'acqua tutto all'intorno della medesima, e sì la spegnesse; maraviglioso ordigno, che operava in guisa, che il male stesso fosse causa del suo rimedio. Perchè poi le macchine fossero preservate dall'impeto delle bombe, ed i soldati, che dovevano le artiglierie loro ministrare, dalla scaglia e dalle palle difesi, le aveva d'Arcon fatte coprire con un tetto accomignolato, pel quale sdruciolando le bombe andassero, senza far alcun danno, a cader nel mare. Era il tetto alla restante macchina aunodato per mezzo di certi ingegni, che il rendevano muovevole, in guisa che si poteva esso più, o meno a volontà di chi governava, e secondo il bisogno, inclinare. Era composto di cordoni reti-

1782 colati, ricoperti di cuoi lavorati a posta, e bagnati. Tutto questo macchinamento stava fondato sopra gli scafi di grosse navi di portata da secento a quattordici centinaia di botti, alle quali a quest'uopo erano stati tolti tutti gli attrazzi, ed ogni specie di armamento. Erano queste batterie galleggianti dieci, e portavano tra tutte cencinquanta quattro grossissimi pezzi di cannoni, tutti rizzati in sulle batterie loro, oltre la metà altrettanti tenuti in riserbo per gli scambj. La sola Pastora, che era la capitana, ne aveva ventiquattro sulla batteria e dodici in riserbo. La Tagliapiedra, capitanata dal Principe di Nassau, e la Paula, che così chiamavano due altre delle più gagliarde, ne avevano poco meno. E perchè per le morti o le ferite non potessero venir meno gli artiglieri, si erano posti trentasei di questi sì Spagnuoli, che Francesi al maneggiamento di ciascun pezzo. Il governo di tutto questo navilio era stato commesso all'ammiraglio Don Moreno, capitano esperto e forte, la cui opera era stata di molta utilità nelle cose di Minorca. E comechè queste navi di trovato novissimo e per le materie, colle quali erano formate, e per la grandezza loro, e per la straordinaria quantità delle artiglierie, che portavano, fossero pesantissime, ciò nondimeno, tal era la maestria della costruzione loro, erano veleggiatrici leggeri, e come se fregate fossero, veloci e maneggevoli.

Essendo in tale modo tutti gli apparecchiamenti al fine loro condotti, ed ogni cosa in assetto, e credendosi se non da tutti, certo dalla maggior parte non che probabile, sicura la presa della Fortezza,

allorquando le si desse l'assalto, arrivarono verso mezzo agosto all'oste i due Principi francesi il conte d'Artesia, ed il duca di Borbone. Ciò fu fatto studiosamente per dar maggior animo agli assediati, e perchè potessero i principi còrre il frutto essi stessi di sì gloriosa vittoria. E certo, se al loro giungere al campo si rallegrassero, e di nuovo ardire si accendessero tutti, massimamente i Francesi, nissuno il domandi. Pareva loro mill'anni, che non incominciassero il fatto; ed avevano meglio di freno, che di sprone bisogno. Tanto erano vive le speranze, che si erano concette, che il duca di Crillon ne fu stimato cauto, ed anzi timido, che nò, per aver detto, che fra quindici giorni sarebbe stato padrone della Fortezza. La volevano pigliare in ventiquattr'ore. Fu la venuta dei Principi francesi accompagnata da ogni sorta di gentilezze. Teneva il conte d'Artesia con ispesa infinita gran tavola, e sì gran cortigianie usava, che pareva, che i modi parigini, e gli usi della Corte di Francia fossero stati ad un tratto di mezzo alla rozzezza dei campi, ed al romore dell'armi trasportati. Nè solo queste cortesie si usavano verso gli amici, ma seguendo il costume di quel secolo tanto ingentilito, anche verso i nemici. Avevano gli Spagnuoli intrapreso un plico di lettere indiritte agli uffiziali della guernigione di Gibilterra, e le avevano portate in Corte a Madrid, dove si tenevano in serbo. Queste il conte d'Artesia ottenne dal Re Cattolico, e giunto al campo le ebbe al loro ricapito mandate. Pel medesimo procaccio il duca di Crillon scrisse al generale Elliot, dell'avviso dei principi ragguaglian-

1782 dolo, e da parte loro assicurandolo, in quanto pregio eglino tenessero e la persona, e la virtù sua. Richiedevalo, ed istantemente pregavalo, fosse contento di accettare un presente di frutta, e d'ortaggi, che per uso suo proprio gli mandava; siccome pure un po' di ghiaccio, ed alcune altre delicature pe' gentiluomini della sua casa. Pregavalo in ultimo luogo, che siccome non gli era nascoso, ch'ei si nutriva unicamente d'erbaggi, così gli piacesse d'informarlo, quali specie meglio amasse, per poternelo regolarmente, e giornalmente fornire. Rendette Elliot colla sua risposta cortesia per cortesia, molto il duca, ed i principi dell'amorevolezza loro ringraziando. Fecè quindi a sapere al primo, che accettando il presente di lui, erasi scostato dalla determinazione, la quale si aveva fisso nell'animo, di niuna cosa consumare, e nissuna comodità a sè medesimo procurare, che gli altri suoi commilitoni non potessero usare o procurarsi. Concluse con dire, ch'ei credeva, che al suo onore si appartenesse, che ogni cosa, e così l'abbondanza, come la carestia fossero a lui, ed a' suoi soldati anche negli ultimi gradi costituiti comuni. Pregollo finalmente, non mandasse più oltre presenti, poichè non avrebbe potuto all'avvenire usargli per sè stesso. Furono queste proposte e risposte molto degne e di quei che le fecero, e de' principi, ch'ei rappresentavano.

Fattosi dall'un canto e dall'altro tutte queste cortesie dicevoli alla pace, si pose tosto mano alle orribilità della guerra. Era fin là Elliot stato quasi inoperoso a rimirare i preparamenti degli alleati, e veduto, ch'ebbe spuntare nel porto di Algesi-

ras quelle enormi moli delle batterie galleggianti, 1782
 se nulla rimesse della sua costanza, fu nondimeno
 commosso a non poca maraviglia. E non sapendo
 quale avesse ad essere l'effetto loro, molto se ne
 stava dubbio e sospeso. Faceva però da parte sua
 tutti quegli apparecchj, che per un uomo pruden-
 tissimo si potevano fare, e di tutte quelle difese
 si forniva, che meglio credeva, fossero atte a po-
 tere l'impeto loro frastornare. E tanto ei si con-
 fidava nella fortezza del luogo, e nella virtù de'
 suoi, che in niun modo dubitava del finale esito
 della contesa. Per dimostrar poi al nemico, che egli
 era vivo, invece di aspettar l'assalto si recò in sul-
 l'assaltare. Avevano gli assediati, con incredibile
 celerità lavorando, condotto a perfezione le trin-
 ce dalla parte di terra, e già molto si avvicina-
 vano alle falde della Rocca. Volle Elliot provarsi,
 se le potesse guastare. Perciò la mattina degli otto
 settembre ei piovve contro di quelle una sì sfol-
 gorata quantità di palle roventi, di bombe, e di
 carcasse, che fu cosa maravigliosa. Alle dieci già
 la batteria detta di Maoone era tutta in fiamme;
 i magazzini, i carretti dei cannoni, gli assiti delle
 loro piazzuole, ed i gabbioni in più di cinquanta
 luoghi, spaventevole spettacolo, ardevano. Le tra-
 verse, massime sulla punta orientale della circo-
 vallazione, il parapetto, le trincee furono in gran
 parte distrutte. E non fu senza gran fatica, e grave
 perdita di soldati, che venne fatto agli assediati
 di spegnere il fuoco, e d'impedire la totale rovina
 delle opere loro. Si risentì il duca di Crillon gra-
 vemente, e l'indomani, risarciti avendo la notte

1782 con prestezza maravigliosa i danni, fe' scoprire tutte le sue batterie, ch'erano cento novantatre bocche da fuoco, e battè con inestimabile furia le fortificazioni degl'Inglesi, così quelle della montagna, come quelle di sotto. Nello stesso tempo una parte della flotta, giovandosi di un favorevole vento, e lentamente movendosi, andò traendo contro il nuovo molo, ed i bastioni vicini; poscia non fu sì tosto arrivata alla punta d'Europa, che ivi schieratasi in ordinanza diè una feroce stretta alle batterie, che la difendevano. Ma poco nocumento provarono da tante, e sì furiose battaglie gli assediati. Succedè per pochi dì un silenzio di guerra, il quale doveva per una sanguinosa battaglia rompersi. Era il giorno tredici di settembre destinato dai cieli ad una fazione, della quale non si legge nelle storie nè la più aspra pel valore dimostrato da ambe le parti, nè la più singolare per la qualità delle armi, nè la più terribile, mentre durava, nè la più gloriosa per la umanità mostrata dai vincitori dopo l'evento. Essendo già la stagione divenuta tarda, e temendo i confederati, che l'Howe, il quale si avvicinava, non riuscisse a rinfrescar la Fortezza, si risolvettero a non metter più tempo in mezzo per mandar ad effetto quell'assalto, che avevano in animo di darle. Era il disegno loro, che e le batterie di terra, e le galleggianti, e la flotta, e le piatte armate, fulminassero tutte al medesimo tempo la piazza. Avevano di modo ordinato la cosa, che mentre dal campo di San Rocco si traesse furiosamente contro gli assediati in arcata, acciò le palle di rimbalzo e di rimando non gli lasciassero

stare ai posti loro, le batterie galleggianti andas-
 sero ad arringarsi lungo il muro, che fronteggia 1782
 il golfo, distendendosi dal molo vecchio sino al nuo-
 vo. In questo mezzo le piatte, o sia le barche ar-
 mate di cannoni e di bombarde, postesi alle due
 ali della fila di queste batterie galleggianti, dove-
 vano tirar di fianco contro le batterie inglesi, le
 quali difendevano quelle fortificazioni, che sono a
 riva il mare. L'armata intanto, aggirandosi qua e
 là, avrebbe questa, o quella parte noiato, secon-
 dochè pei venti, e per le circostanze della batta-
 glia si sarebbe potuto più convenientemente ese-
 guire. In cotai modo in uno e medesimo punto quat-
 trocento bocche da fuoco, senza far conto delle ar-
 tiglierie dell'armata, avrebbero battuto la piazza.
 Dal canto suo aveva Elliot ogni cosa preparato alla
 difesa necessaria. Erano i soldati alle guardie loro,
 gli artiglieri colle corde accese presso i cannoni;
 ed un numero maraviglioso di fornaci ardevano per
 infuocare le palle. Alle sette della mattina le dieci
 batterie galleggianti condotte da Don Morenos i muo-
 vevano. Alle nove arrivavano, e parallele si atte-
 lavano alle mura della Fortezza, comprendendo lo
 spazio dal vecchio al nuovo molo. La capitana di
 Don Moreno si pose a fronte del bastione del Re;
 poscia a dritta, ed a stanca della medesima si ar-
 ringarono le altre con grandi ed ordine e costanza.
 S' incominciò allora da ambe le parti a por mano
 allo sparar delle artiglierie con uno schianto, ed
 un romore orrendo. Dalla terra, dal mare, dalla
 roccia fiocavano a copia le palle, le bombe, le car-
 case; ma terribil era soprattutto l'effetto delle palle

1782 roventi, delle quali sì spessa grandine saettò Elliot, che pareva a tutti, ed ai nemici stessi come maravigliosa. E siccome le batterie galleggianti erano quelle delle quali come di cosa nuova, e non bene conosciuta stavano gli assediati in maggiore apprensione, così contro di queste, come ad un comune bersaglio dirizzavano essi la mira dei colpi loro. Ma queste, tal era l'eccellenza della costruzione loro, non solo efficacemente resistevano, ma rendendo fuoco per fuoco, furia per furia, già avevano non poco danno operato nelle mura del vecchio molo. Folgoravano con eguale forza e assediati e assedianti, e stette un pezzo dubbia la vittoria. Infine verso le tre ore meriggiane certi fumaiuoli si scopersero sopra il tetto delle due batterie galleggianti la Pastora, e la Tagliapiedra. Questi erano causati da alcune palle roventi, che penetrate molto indentro nelle pareti, non avevano potuto essere spente dal versamento dell'acqua fatto dagli artificiali doccioni, ed avevano alle vicine parti il fuoco appiccato. Questo covando, ed appoco appoco serpeggiando, continuamente si allargava. Vedevansi allora acquaiuoli, i quali con non poca prestezza, ed evidente pericolo della vita loro operando, si affaticavano in versar acqua nelle buche fatte dalle palle, per ispegnervi il distendentesi fuoco. Tra per l'opera loro, e per l'effetto dei sifoni, tanto si contenne il medesimo, che le batterie continuarono a stare, ed a trarre sino alla sera. Quando poi incominciava ad annottare, era l'incendio sì cresciuto, che non solo era molta la confusione in esse, ma ancora il disordine si era in tutta la fila sparso.

Allora , rallentandosi notabilmente il loro trasire , 1782
 quello della Fortezza venne a sopravanzare. Elliot
 sèmpre più s'infiammava nella battaglia , e spes-
 seggiava co'tiri. Si continuò a scaricar tutta la notte.
 La mattina ad un'ora le due batterie ardevano. Le
 altre parimente , o per l'effetto delle palle roventi,
 o perchè gli Spagnuoli , come scrissero , disperati
 di poterle salvare , avessero a bella posta appiccato
 il fuoco , erano in fiamme. Ora il perturbamento,
 e la disperazione apparivano grandi. Facevano gli
 Spaguuoli ogni momento segnali , e specialmente
 mandavano all'aria spessi razzi per implorare dai
 compagni loro soccorso. Si spiccavano allora dalla
 flotta i battelli , e venivano intorno alle brucianti
 macchine a raccogliere i loro. Ciò facevano con mi-
 rabile intrepidezza , ma con grandissimo pericolo.
 Imperciocchè non solo erano esposti all'infinita mol-
 titudine delle palle , delle bombe , e delle carcasse ,
 che vibravano gli assediati , i quali , essendo l'aria
 rischiarata dalle larghe fiamme , traevano colpi ag-
 giustati , ma ancora al pericolo delle ardenti navi ,
 piene , com'esse erano , di ogni sorta di stromenti
 di morte. Nissuno pensi , che mai più miserando ,
 o più spaventevole spettacolo si sia offerto agli oc-
 chi de' mortali di questo per la lontana oscurità della
 notte , pel vicino chiarore dell'incendio , pel rin-
 tuonar orrendo delle artiglierie , per le grida dei
 disperati , e dei moribondi. Venne ad accrescere ter-
 rore alla cosa , e ad interrompere la pietosa opera
 dei soccorritori il capitano Curtis , uomo di non
 poca perizia nelle faccende di mare , e di smiau-
 BORTA VOL. IX. 17

1782 rato ardire. Governava questi dodici piatte, ciascuna delle quali portava in prua un cannone di diciotto, o di ventiquattro. Ell'erano state costrutte a bella posta per contrastare alle piatte spagnuole. Il loro trarre a pelo d' acqua, e la mira ferma erano causa che facessero grandissimo effetto. Curtis le ordinò di modo, che ferivano di fianco la fila delle galleggianti. Da ciò ne nacque, che diventò oltre ogni dire degna di compassione la condizione degli Spagnuoli. Le piatte loro non s' ardivano più avvicinarsi, e furono costretti ad abbandonar le stupende navi loro alle fiamme, ed i compagni o ad una certa morte, od alla mercè di un nemico attizzato dalla battaglia. Parecchj battelli, e barche affondarono. Altre allontanandosi scamparono. Alcune feluche si appiattarono la notte; ma, spuntata l' alba, prese a bersaglio dagl'Inglesi, si arrendettero. Se stato era terribile lo spettacolo della notte, non fu meno compassionevole quello, che si scoperse agli occhi dei circostanti in sullo schiarir del nuovo dì. Uomini disperati, che in mezzo alle fiamme chiedevano pietà. Altri scampati al fuoco andavano vagando per le acque con non minor pericolo della vita loro. Di questi alcuni vicini ad affogare cercavano di aggrapparsi colle tremanti mani alle abbronzate, od ardenti navi; altri afferrato avendo le nuotanti tavole, o travi delle guastate navi a quelle fermamente, come all' ultima speranza, ch' era rimasta loro, si attenevano; e tuttavia ad alta voce gridavano aiuto verso i soprastanti vincitori. Questi, tocchi dalla infinita miserebilità del caso, e dalla propria umanità mossi, dall' ire tem-

perandosi , cessarono del tutto lo sparare ; e fu- 1782
rono come animosi nella battaglia , così misericor-
diosi dopo la vittoria. Nel che tanto più sono de-
gni di lode da stimarsi , che non potevano soccor-
rere ai vinti senza evidente pericolo loro. In ciò
dimostrossi il capitano Curtis piuttosto singolare,
che raro , tanta essendo stata l' attività sua , che
parve già desideroso di salvare la vita altrui , che
di conservare la propria. S' aggirava colle sue piatte
intorno le fiammanti navi , e coloro , ch' erano pros-
simi ad essere o ingoiati dalle acque , o arsi dal fuoco ,
raccolgeva e ristorava. Fu visto ancora salir egli
stesso sulle navi infuocate , e colle sue proprie mani
trarre di mezzo le fiamme gli atterriti e ringrazianti
nemici. Intanto ad ogni tratto correva pericolo di
essere morto. Poichè ora scoppiavano i magazzini
di polvere , ed ora le artiglierie di per sè stesse si
scaricavano a misura , che il fuoco arrivava a toc-
car quelli , o ad aver riscaldato queste. Parecchj
de' suoi furono in tal guisa o morti , o sconcia-
mente sgabellati. Accadde ancora , che avendo egli
troppo vicino accostato la sua nave ad una di quel-
le , che ardevano , scoppiando questa ad un trat-
to , ne fu vicino a perdere la vita. Meglio di quat-
trocento alleati furono dagli sforzi di Curtis da ine-
vitabile morte riscattati. Ciò non di manco i morti
in tutto questo fatto , tra Francesi e Spagnuoli ,
varcarono quindici centinaia. I feriti , che venne-
ro in mano dei vincitori , furono negli ospedali della
Fortezza trasportati ; e quivi umanissimamente trat-
tati. Nove batterie galleggianti arsero , o per l'ef-
fetto delle palle arroventite , o per opera degli Spa-

1782 gnuoli. La decima, caduta in poter degl'Inglesi, fu arsa da questi, perchè non la poterono dall'incendio, che già sopravanzava, preservare. La perdita degl'Inglesi non fu di molto momento, non avendo avuto dai nove di agosto in poi più di sessantacinque morti e 388 feriti. Fu altresì leggiero il guasto fatto nelle fortificazioni, e tale, che non diè luogo ad alcuna apprensione per l'avvenire. Di tal maniera fu la vittoria acquistata con eterna sua laude da Elliot, e dal presidio di Gibilterra. Tutti i tesori, che il Re Cattolico aveva con infinita larghezza spesi nella costruzione di quelle maravigliose moli, la pazienza, e la virtù de' suoi soldati, il valore, e la baldanza dei Francesi furono indarno. Quantunque non si possa di certo affermare, che coi preparati mezzi, quando anche stati fossero con tutta la efficacia, e secondo la intenzione dei capitani diligentemente usati, si fosse potuto la Fortezza espugnare, pare però, che in tutto il corso di questa bisogna abbiano i considerati commesso più errori di non poco momento. E prima di tutto l'aver per le narrate cagioni precipitato gl'indugi, e voluto dar di presente la battaglia, fu causa, che l'Arcon non ebbe potuto a quella perfezione le sue macchine condurre, che avrebbe desiderato. Imperciocchè pignendo, e ripignendo gli stantuffi delle trombe, si era egli accorto, che l'acqua dei dozzioni trapelava, e si spandeva interamente sulle vicine parti con pericolo di baguar le polveri, e renderle inabili all'accendersi. Avrebbe trovato rimedio a quest'inconveniente, ma gli fu tronco il tempo per la pres-

sa , che si ebbe. Quindi i doccioni interiori furono turati, e solo lasciati aperti gli esteriori, i quali furono insufficiente riparo contro l'ardor delle palle. Fu anche sì presto l'ordine mandato a Don Moreno , perchè dalla punta di Maiorca , dove si trovava colle sue batterie , si recasse immediatamente all'assalto che non potè farle sorgere presso il vecchio molo, com'era il disegno, donde avrebbe potuto e maggiormente esso molo danneggiare, e ritirarsi agevolmente indietro , ove lo avesse giudicato necessario. Andò invece a gettar le ancore nel miluogo tra il vecchio ed il nuovo molo. Nè le piate degli Spagnuoli furono di quella utilità, che si aspettava, o impedito dal vento contrario, come essi scrivono, ovverochè, vista quella inescogitabile tempesta di tante maniere d'istromenti di morte , che mandava e rimandava la Fortezza, non si siano ardite. Da una o due in fuori, nissuna pigliò il posto , nè trasse. La stessa grossa armata se ne stette pressochè inoperosa , ossiachè il vento le fosse contrario , o che vi siano state gelosie tra i capitani di terra, e quei di mare. Nè le batterie del campo di San Rocco , quale di ciò sia stata la cagione, tutta quella opera diedero, che avrebbero potuto dare. Trassero pochi colpi, e quasi tutti orizzontali , pochissimi in arcata , comechè dalle circostanze del fatto fosse chiaro, che maggior fondamento si doveva fare nelle palle di rimbalzo, che nelle dirette. Da tutte queste cose ne conseguì, che i soldati della guernigione, invece di essere sopraffatti dalla moltitudine dei tiri, ed in tale modo aggirati, che non sapessero a qual parte vol-

1782 gersi, ebbero la maggior parte facoltà di recarsi a ministrar le artiglierie, che fronteggiavano le batterie galleggianti, e queste con insuperabile energia sbattere, sconquassare e distruggere. Per tali cause fu guasto il più generoso, e meglio ordito disegno, che fosse da lungo tempo nella mente degli uomini caduto; furono rotte le più belle speranze, e nacque una opinione, che quella rocca di Gibilterra, la quale già era giudicata fortissima, fosse del tutto inespugnabile.

Ora era ridotta nei confederati tutta la speranza del vincere la Fortezza in sull'assedio, giacchè per assalto ciò avevano tentato invano, dandosi a credere di poter colla fame conseguire quello, che colla forza delle armi non avevano potuto. Per ottenere questo fine egli era necessario d'impedire, che Howe, il quale di breve si aspettava, non riuscisse a far entrare nuova scorta nella piazza. Si erano perciò i confederati posti nel golfo di Gibilterra con un'armata di circa cinquanta navi di alto bordo, tra le quali se ne annoveravano cinque di 110 cannoni, ed un'altra detta la Trinità di 112. Intendevano di combattere colle grosse l'armata inglese, quando arrivasse, e colle sottili di dar la caccia alle annonarie, e l'una dopo l'altra arraffarle. Perchè invece di andare ad incontrare il nemico nell'alto mare presso il Capo di Santa Maria, dove prevalendo di numero di navi avrebbero potuto con somma utilità spiegar l'ordinanza loro, abbiano piuttosto eletto di aspettarlo in uno stretto golfo, in cui la moltitudine delle proprie navi sarebbe stata più d'impaccio, che di giovamento, noi

non abbiamo saputo spiare. E' pare, che il Re di 1782 Spagna medesimo, il quale sempre infiammatissimo nel desiderio di conquistar Gibilterra, andava dì e notte di quest'impresa mulinando, abbia così ordinato. Veleggiava intanto Howe per l'Atlantico alla volta della Fortezza, non peraltro con quella velocità, colla quale avrebbe desiderato; perciocchè i venti contrarj la ritardavano. Dai quali indugi era egli grandemente vessato pel timore, che si approssimasse la Fortezza alla dedizione, e che il soccorso arrivasse troppo tardi. Ma non fu sì tosto giunto sulle coste del Portogallo, che gli pervennero le novelle della vittoria d'Elliot. Dalle quali riconfortato sperò di poter più facilmente il disegno suo trarre ad esecuzione, credendo che i nemici, dopo tanta perdita venuti dimessi, non fossero, come prima, abili a contrastarglielo. Pervenuto vicino allo Stretto, una furiosa tempesta gli conquassava le navi; ma ciò con poco danno loro. Bene fu grande quello, che ne ricevètero gli alleati nel porto d'Algesiras. Una delle loro andò a traverso presso la città stessa di questo nome; un'altra fu tratta dalla forza del vento sotto le mura di Gibilterra, dove venne in potestà del presidio. Due furono a viva forza spinte nel Mediterraneo; parecchie altre furono sconcie e sfesse grandemente in varie parti. La mattina seguente l'armata inglese entrava nello Stretto ordinata in battaglia con un vento di scirocco. Fatto notte, si trovò rimpetto il golfo di Gibilterra. Ma essendosi il vento abbonacciato, e volto a ponente, solo quattro delle ammonarie poterono nel porto di quella città ap-

1782 prodare. Le altre coll'armata furono dalle correnti trasportate nel Mediterraneo. Seguitarono gli alleati con tutta l'armata loro. Ma ossiachè le bonacce ed unannebbiamento che sopravvennero, glielo impedissero, o che veramente l'intento loro non fosse di volerne venire ad una battaglia giusta, se non avvantaggiatissimi, si ristettero. Per la qual cosa l'ammiraglio Howe maestrevolmente usando un levante, che in quell'ora cominciò forte a soffiare, rientrò nello Stretto, e tutte le sue annonarie fe' entrare nel porto di Gibilterra. In questo mezzo l'armata inglese si era arringata alla bocca dello Stretto verso il Mediterraneo tra le due opposte rive d'Europa e di Centa. Sopraggiungeva a piene vele l'armata de' confederati. Ma Howe andò considerando, che, poichè si era il vettovagliamento della Fortezza effettuato, il quale era il principal fine dell'incumbenza, che gli era stata data, e la totale conclusione dell'opera, sarebbe stato soverchio consiglio il porsi al rischio di una campale battaglia, massime prevalendo il nemico di forze, ed in un luogo, dove per la vicinìtà delle coste nemiche una disfatta avrebbe un intiero sterminio della sua armata partorito. Nè gli sfuggì il pensiero, che, se la battaglia non si potesse schivare, sarebbe stato miglior partito il farla in luogo aperto, dove volteggiandosi avrebbe potuto combatterla alla larga, piuttosto che in istretto, dove sarebbe stata di necessità terminativa. Per le quali cagioni, volendo recarsi in luogo, dove la qualità del sito non facesse inferiori le sue condizioni, date le vele al favorevole vento, attraversò di nuovo lo Stretto.

e se ne tornò nell'Atlantico. Lo seguitarono gli al- 1782
 leati , ma peraltro non con tutta l'armata. Percioc-
 chè dodici vascelli de' più grossi per esser tardi al-
 l'abbrivo erano rimasti indietro. Ne accadde tra
 le due vanguardia e retroguardia nemiche una as-
 sai aspra , ma però lontana affrontata , per la quale
 nulla si giudicò , se non che alcune navi ricevet-
 tero grave danno da ambe le parti. Si allargarono
 poscia gl'Inglese , le navi dei quali erano più ve-
 loci , sì fattamente , che gli alleati , perduta ogni
 speranza di raggiugnerli , andarono a dar fondo nel
 porto di Cadice. Howe , mandate otto delle sue
 navi alle Indie occidentali , e sei sulle coste d'Ir-
 landa , se ne tornò sulle rimanenti a Portsmouth.
 In tal modo e per l'avuta vittoria , e pel rinfre-
 scamento della vettovaglia , le cose di Gibilterra fu-
 rono poste in sicuro stato con molta gloria degl'In-
 glesi , e non senza biasimo degli alleati , i quali
 presso quelle mura sfallirono parte per precipita-
 zione , parte per iscordo , e nell'aperto mare parte
 per la contrarietà de' tempi , parte per mancanza
 d'ardire. Imperocchè la prepotenza delle forze loro
 navali tanto in questa ultima , quanto nelle pre-
 cedenti fazioni sulle coste della Gran-Brettagna riu-
 scì piuttosto di vana mostra , che d'effettivo dan-
 no al comune nemico. Ma se in tutto il corso della
 guerra eglino alle giudicate battaglie tra armata ed
 armata , o si ristettero , o furono disfatti , o al più
 combatterono con egualità di fortuna , negli assonti
 particolari , che non di rado tra nave e nave in-
 tervennero , e nel presente , e nei varcati anni , tanto

1782 ardire, e sì fatta perizia delle cose marinaresche dimostraron, massimamente i Francesi, che combatterono sempre onorevolmente, spesso felicemente. Dei quali effetti, quali ne siano state le cagioni, noi lasceremo a coloro, che più di noi sanno di guerra e di marinèria, giudicare.

Dalle fazioni di tanto momento, che siamo andati sì nel presente, che nel precedente libro delineando, ne nacque in tutti i potentati guerreggianti non solo un acceso desiderio, ma ancora un'espressa volontà di por fine alla guerra. Tutti speravano, che si sarebbe dato fra breve alle cose universali onesta forma. La guerra, ch'era in piè già da tanti anni senza aver prodotto frutto alcuno di momento, e la cattività incontrata sotto le mura di Jork-town da tutto quell'esercito, che aveva militato sotto l'imperio del conte di Cornwallis, avevano i ministri britannici persuaso che il ridurre gli Americani a soggezione per la forza dell'armi era cosa oramai impossibile diventata. I maneggi poi posti in opera; per dividergli tra di loro o dagli alleati, non avevano partorito migliori frutti, che le armi. Da un'altra parte le vittorie di Rodney, e d'Elliot non solo avevano assicurato e le ricche isole delle Antille, e quel principale propugnacolo di Gibilterra, ma ancora posto in salvo l'onore della Gran-Bretagna, di manierachè poteva ella, dal capitolo dell'indipendenza degli Stati Uniti in fuori, che l'era forza riconoscere, intorno tutti gli altri con egualità di condizioni co'suoi nemici negoziare; perchè ed aveva vinto la guerra di Gibilterra, e tenuto la fortuna in bilico nei mari d'Europa, e prevalso in

quei delle Antille; e se nei medesimi aveva fatto 1782 notabili perdite, aveva peranco acquistato l'isola di Santa Lucia, tanto importante per la fortezza de' luoghi, per la bontà de' suoi porti, e per l'opportunità del suo sito. E quantunque essa non potesse giudicarsi giusto compenso alla perdita della Domenica, di Tobago e di San Cristoforo, s'era nonostante l'Inghilterra talmente avvantaggiata nelle orientali Indie, che più recava per questo conto nel comune negoziato, che la Francia non poteva. Oltre a ciò il debito pubblico di lei era diventato enorme, e tuttavia ogni giorno ne diventava di vantaggio. Il popolo desiderava, che si aprisse qualche adito alla pace, e già diceva sinistre parole sopra la prolungazione della guerra. I ministri stessi, i quali sì grandi repetj avuto avevano cogli antecessori loro intorno l'ostinazione di quelli a volerla continuare, sia perchè i bisogni dello Stato così richiedevano, sia perchè ancora non volevano quel biasimo riportare essi stessi, del quale avevano gli altri accusati, desideravano la pace. Imperocchè quantunque fosse in immatura età, e con dolore di tutti i buoni morto il marchese di Rockingham, il qual era quegli, che timoneggiava tutto, e Fox avesse rassegnato l'uffizio, e che in luogo del primo stato fosse surrogato il conte di Shelburne, e del secondo Guglielmo Pitt, figliuolo che fu del conte di Chatam, l'uno e l'altro consenzienti all'indipendenza dell'America più per necessità, che per elezione, ciò nulladimeno i più dei ministri erano di quelli, che prima la rivorazione delle rigorose leggi contro l'America fatte, poscia il

1782 primaticcio riconoscimento della indipendenza avevano in cospetto del Parlamento con parole non men ornate, che instanti voluto persuadere. Per le quali cose tutte avevano essi a buon'ora mandato a Parigi Grenville, perchè tentasse il guado, acciocchè i plenipotenziarj, che venissero dopo, avessero causa di deliberare più prontamente. Poco poscia spacciarono nella medesima città per quest'istesso oggetto di trattare il negozio della pace due plenipotenziarj Fitz-Herbert, e Oswald, ai quali non fu necessario usare molta diligenza per chiarirsi della inclinazione del governo di Francia. Già vi erano anche convenuti i plenipotenziarj degli Stati Uniti Giovanni Adams, Beniamino Franklin, Giovanni Jay ed Enrico Laurens, il quale uscito dalla Torre di Londra era stato in sua libertà lasciato.

Se grande era il desiderio della pace che si aveva in Inghilterra, non si desiderava ella meno in Francia sia dai popoli, sia da coloro, i quali reggevano lo Stato. Aveva questa conseguito ciò che sopra ogni cosa aveva desiderato, vogliam dire la separazione delle colonie inglesi dalla metropoli loro, poichè i ministri britannici offerivano in primo luogo di volere l'indipendenza degli Stati Uniti riconoscere; il quale oggetto era da parte della Francia il principale, anzi il solo fine, che confessato fosse della guerra. Rispetto poi alle cose delle Antille, oltrechè le fazioni, che si erano avute in animo di fare, erano piuttosto in vantaggio particolare, e per conto della Spagna, che della Francia, la sconfitta dei dodici aprile aveva e guasti tutti i disegni, e troncate tutte le speranze. Nè si po-

teva aspettare, si facessero maggiori frutti nei mari 1782
d' Europa ; poichè già da tanti anni indietro non
se n'era fatto nissuno , che di qualche momento fosse
alla somma delle cose. Le perdite finalmente delle
orientali Indie si potevano colle vincite fatte nelle
occidentali compensare. Quindi è che la Francia,
e poteva con egualità di condizioni trattare rispetto
agli accidenti della guerra, e con onorata superio-
rità rispetto alla sostanza stessa della medesima ,
che era l'indipendenza degli Stati Uniti. Ma oltre
tutte le narrate cagioni, altre se ne avevano in Fran-
cia, perchè vi si anteponesse una pronta pace alla
continuazione di una lunga guerra. Era la Camera
pubblica ridotta a mal termine, e nonostante i buoni
ordini, che dai presenti ministri vi erano stati in-
trodotti, e l'economia nuova che in tutte le parti
del governo aveva prevaluto, non era quella a gran
pezza sufficiente a poter bastare contro le esorbi-
tanti spese della guerra. Si metteva ciascun anno
più a uscita , che ad entrata ; ed il pubblico de-
bito vieppiù s'ingrossava. S'erano in questa guerra
spesi tesori inestimabili. Imperciocchè e si era eser-
citata in lontanissime contrade , e fu mestiero di
ristorar la marineria, e le provvisioni con gran giat-
tura del pubblico erario spesso state dalle flotte in-
glesì intraprese. Gli Americani poi oltre modo lenti
al pagar le tasse, ed inabili di per sè stessi a sop-
portare il peso di tanta guerra , facevano ogni gior-
no una gran calca alla Francia , perchè di nuovi
denari gli accomodasse. Il che avevano ottenuto ;
poichè oltre un milione di lire di tornesi, che ac-
cattato avevano dagli appaltatori generali di Fran-

1782 cia, ed oltre le somme accattate in Olanda, per le quali la Francia era entrata mallevadrice, avevano avuto dal governo francese diciotto milioni di tornesi, e tuttavia ne addomandavano altri sei. Le quali cose la penuria dell'erario pubblico già sì povero, e stretto pe' passati debiti, e pel presente dispendio, viemmaggiormente accrescevano. Infine il commercio del regno, verso il quale in quell'età avevano i Francesi con grand'ardore volto l'animo, era stato dalla guerra gravemente afflitto, e molti particolari uomini avevano non leggieri perdite fatte, delle quali non isperavano per altro modo ristorarsi, se non per mezzo della pace. Tutte queste cose erano causa, che se la pace poteva essere onorevole alla Francia, ella era peranco necessaria, e da un desiderio universale confermata.

Venendo ora a favellar della Spagna, le speranze che sì vive aveva ella concepite di acquistare a sè Gibilterra e la Giamaica, erano state del tutto tronche dalle disfatte dei dodici aprile, e dei tredici settembre, ed il continuar nella guerra per ottenere questi due fini era piuttosto da riputarsi ostinazione, che costanza. Da un altro canto aveva ella fatto acquisto per la forza delle sue armi dell'isola Minorca, e della Florida occidentale. E siccome l'Inghilterra dal canto suo non aveva alcun compenso da offerire alla Spagna, così ragion voleva ch'elleno fossero ai conquistatori cedute pei capitoli della pace, ed in potestà loro si rimanessero. Il che sebbene non fosse tutto quello, che si era sperato, era nondimeno causa che la guerra non fosse stata del tutto intrapresa a credenza, e che i popoli

della Spagna non la potessero, siccome spesso erano soliti di fare, piuttosto guerra gentilizia, che spagnuola chiamare. Era paruta invero a tutti cosa maravigliosa, che la Spagna avesse voluto nutrire un incendio, che avrebbe facilmente potuto diventare sì pernizioso allo Stato suo, entrando a parte di una guerra, lo scopo manifesto della quale era quello di fondar una repubblica indipendente in un paese sì vicino alle sue possessioni del Messico. L'esempio era senza dubbio pericoloso per il prurito d'orecchie che eccitano nel mondo le novità, e per la facilità, che hanno gli uomini a dar la volta, essendo più pronti a scuotere il giogo, che a portarlo. Ma se si era contro i reali interessi della Corona venuto a parte della contesa, sarebbe stato condannabile partito il prodigalizzar tuttavia tanti tesori e tanti soldati per perseverarvi, ora massimamente che si poteva per l'acquisto di Minorca, e della Florida con onorevoli condizioni accordare. Così anche dalla parte di Spagna le cose si dirigevano a concordia.

Rispetto finalmente agli Olandesi, seguitavano essi piuttosto, che andassero di pari passo cogli alleati; ed erano a tanto bassa fortuna condotti, che altro non potevano volere, che quello che la Francia voleva, da questa sola, e non dalle forze loro sperando di condur a buon fine la somma della guerra. Imperciocchè la riavuta dell'isola di Sant'Eustachio, e della colonia di Demerari non dall'armi proprie, ma sibbene da quelle della Francia dovevano solo, ed unicamente riconoscere. Desideravano poi tutti generalmente la pace, poichè avevano per

1782 pruova conosciuto , che colle forze loro non potevano con prosperità di fortuna esercitar la guerra ; e questa a nissun'altra nazione sia più pregiudiziale, che a quelle, che vivono principalmente in sul commercio. A questa inclinazione verso la pace, che a questi di prevaleva presso tutti i potentati guerreggianti, venne ad aggiugnersi la mediazione di due possenti principi dell'Europa', l'Imperadrice delle Russie e l'Imperador di Germania, i quali s'interposero alla concordia. L'uffizio loro fu abbracciato da tutti molto volentieri, e già le cose si andavano accomodando ad una quiete universale. Ognuno era alle strette di doversi pacificare.

Pertanto bollivano gagliardamente in sul finir del presente anno le pratiche della pace nella città di Parigi. I primī ad accordarsi furono gl'Inglese, e gli Americani, i quali il giorno trenta di novembre fecero tra di loro per modo di provvisione un trattato da inserirsi e da far parte del trattato terminativo, che fermato si sarebbe, allorquando quello, il quale doveva tra la Francia, e la Gran-Bretagna aver luogo, fosse concluso. Le più, e maggiori condizioni di quest'accordo furono, che il Re della Gran-Bretagna riconosceva la libertà, la sovranità, e la indipendenza dei tredici Stati Uniti d'America, i quali furono tutti ad uno ad uno nominati ; e che il Re cedeva, e rinunziava tanto per sè, quanto pe'suoi eredi, e successori ad ogni ragione, che avesse, o aver pretendesse sopra il governo, le proprietà, e le terre di quelli. Ancora per levar da ogni parte l'occasione alle ingiurie per motivo dei confini, questi si determinarono

accuratamente con tirar alcune linee immaginarie, 1781 per mezzo delle quali furono posti in potestà, e dentro il territorio degli Stati Uniti, paesi immensi, laghi, e fiumi, sopra i quali fin allora non avevano essi Stati preteso ragione veruna. Imperocchè oltre le vaste e fertili contrade poste sulle rive dell' Oio, e del Mississipi, i confini degli Stati Uniti si distesero molto addentro nel Canada, e nella Nuova Scozia, e vennero ad acquistâr parte del commercio delle pelli. Inoltre parecchie nazioni indiane, le quali prima vivevano sotto la superiorità dell'Inghilterra, e specialmente le sei Tribù state sempre amiche, ed alleate agl'Inglesi, furono in virtù di detta circoscrizione di limiti date in mano agli Stati Uniti. Ancora, dovessero gl'Inglesi restituire, e voltar tutti i territorj degli Stati medesimi, cioè la Nuova-Jork, l'Isola lunga, e quella degli Stati, Charlestown, e Penobscot, e tutte le appartenenze loro. Non si fe' parola di Savanna, poichè già gl'Inglesi, ritiratisi da questa Terra, e da tutta la Georgia l'avevano intieramente in balia degli Americani lasciata. Ancora, avessero gli Americani il diritto di pescar liberamente sopra gli scanni di Terranuova, nel golfo di San Lorenzo, ed in tutti que' luoghi, nei quali le due nazioni, quand'erano unite, erano solite ad esercitar le pescazioni. Si stipulò altresì, che il congresso dovesse caldamente raccomandar ai diversi Stati, perchè provvedessero, fossero restituiti i beni, i diritti, e le proprietà tanto ai sudditi inglesi quanto a coloro fra gli Americani, che seguitato avevano le parti inglesi, i quali erano stati durante la guerra confi-

1782 scati ; e che costoro non potessero per ogni qualunque cosa , che detto , o fatto avessero in favore della Gran-Brettagna , essere ricerchi , o perseguitati. I quali ultimi articoli, siccome non piacquero a' certi larghi repubblicani dell' America , i quali non considerando , quanto il più delle volte riesce amara la dolcezza della vendetta , avrebbero voluto sfogarsi , così dispiacquero grandemente ai leali , i quali non contenti a quella semplice raccomandazione , che poteva aver effetto , o no secondo la volontà degli Stati , dell' essere stati , come dicevano , dall' Inghilterra abbandonati , della ingratitudine sua , e dell' avversa fortuna loro fieramente si rammaricavano. Furonvi anche in questo proposito grandi batoste in Parlamento , dolendosi aspramente coloro , che a' disegni dei ministri si opponevano , che gli uomini fedeli all' Inghilterra , con perpetua infamia di lei , stati fossero dati in preda ai loro persecutori , come se in queste tresche politiche non si riguardasse piuttosto a ciò , che è possibile o impossibile ad ottenersi , utile o dannoso a farsi , che al giusto , all' onorevole , all' onesto ; e coloro , i quali si frammettono in queste rinvolture e guerre cittadine , hanno ad aspettarsi di essere tosto o tardi a cotali strette condotti , ed a dover bever questo calice ; imperciocchè lo Stato , per lo più tutte le cose dalla utilità sola misurando , si accorda , e non ti cura ; poichè esso mira più alla propria conservazione , che a quella d'altrui ; e più ha rispetto all' universale , che al particolare. Si accordò finalmente , che tra i due Stati cessassero immediatamente le ostilità sì per terra , che per mare.

I preliminari della pace tra la Francia e l'Inghilterra furono fermati a Versaglia il giorno ventidici gennaio del 1783 tra il conte di Vergennes per consiglio del quale s'indirizzavano la maggior parte di queste cose, ed il signor Fitz-Herbert. Per questi fu ampliato d'assai a favor dell'Inghilterra il diritto delle pescagioni sugli scanni di Terranuova. Ma peraltro essa restituì alla Francia in pieno diritto, e proprietà le isole di San Pietro, e Michelone. Nelle Antille l'Inghilterra restituì alla Francia l'isola di Santa Lucia; le cedette, e guarentì l'isola di Tobago. Da un'altra parte la Francia restituì all'Inghilterra l'isola di Grenada colle Grenadine, e quelle di San Vincenzo, di San Cristoforo, di Nevis, e di Monserrato in un colla Domenica. Nelle Indie orientali furono ristorati alla Francia, e guarentiti Pondicherì e Caricallò, e tutte le sue possessioni del Bengal, e della costa di Orissa. Le furono anche fatte altre concessioni di non poco rilievo rispetto al commercio, ed alla facoltà di fortificar certe Terre. Ma un capitolo assai onorevole alla Francia quello fu, pel quale l'Inghilterra consentì all'abrogazione ed annullazione di tutti gli articoli relativi a Dunkerke, che stati erano tra i due Stati accordati dal trattato di pace d'Utrecht del 1713 in poi. Furono nel medesimo giorno fermati i preliminari della pace tra la Spagna e l'Inghilterra, da parte di quella dal conte d'Aranda, e da parte di questa dal medesimo Fitz-Herbert. Cedette il Re della Gran-Brettagna al Re Cattolico l'isola Minorca e le due Floride, occidentale ed orientale. Da un altro canto il secondo restituì

1783 al primo le isole Bahame. La quale restituzione si conobbe poi essere stata superflua. Perocchè il colonnello Deveau con una presa di pochi uomini, e con denaro del suo, venuto sopra a quelle isole, l' ebbe alla Gran-Brettagna per forza d' armi riacquistate. Furono tutti questi preliminari in formale e determinativo trattato di pace ridotti il terzo giorno di settembre del 1783, per parte della Francia dal conte di Vergennes, per quella della Spagna dal conte d' Aranda, e per quella dell' Inghilterra dal duca di Manchester. Il trattato terminativo tra la Gran-Brettagna, e gli Stati Uniti fu fermato il medesimo giorno in Parigi dall' un de' lati da Davidde Hartley, e dall' altro da Giovanni Adams, Beniamino Franklin, e Giovanni Jay. Il giorno precedente era seguito l' accordo pure a Parigi tra il Re della Gran-Brettagna per mezzo del duca di Manchester, e gli Stati Generali delle Province Unite d' Olanda per mezzo dei Signori Van Berkenroode, e Bransten. Per questo il Re restituì agli Stati Generali Trincomale; ma questi cedettero, e guarentirono al primo la città di Negapatam con tutte le sue pendici. Dei diritti marittimi de' neutri in caso di guerra coll' Inghilterra, dei quali avevano i confederati tanto rombazzo fatto, e menati sì gran vanti, non si fe' in tutti questi trattati menzione alcuna.

Questo fine ebbe la lunga tenzone d' America, nella quale se entrarono volonterosamente gli Americani, ed a ciò inclinati da lungo tempo, la eccitarono gli Inglesi prima con leggi rigorose, che irritavano, non costringevano, e poscia con insuf-

ficienti armi, e con ispicciolati e scompagnati con- 1783
siglj lasciarono crescere, e strabocchevolmente sor-
montare. La quale guerra fu esercitata tra Inglesi
ed Americani, come per lo più le civili guerre so-
g lionsi, spesso con valore, sempre con rabbia, qual-
che volta con barbarie; tra gl' Inglesi, e le altre na-
zioni europee sempre con valore, ed il più delle
volte con quella umanità tanto squisita, che pare
di quei tempi essere stata propria e speciale. Ri-
portarono il congresso, ed universalmente gli A-
mericani somma lode di costanza; i ministri bri-
tannici forse il biasimo dell' ostinazione; e quei di
Francia diedero pruove non dubbie di non ordi-
naria perizia nelle cose di Stato. Da tutto ciò ne
consegui la fondazione nel Nuovo-Mondo di una re-
pubblica, pe' suoi ordini pubblici felice al di den-
tro, per la sua indole pacifica, e per l'abbondanza
de' suoi proventi riverita, e ricercata al di fuori.
E per quanto si può delle cose di costaggiù giu-
dicare, dalla fertilità e vastità delle sue terre, sic-
come pure dalla sua popolazione ognora, e rapi-
damente crescente, ella ha a diventare un dì un
grande, e possente Stato. Solo a volere, che la re-
pubblica loro viva lungamente, e vada tutto il cor-
so, che a lei è ordinato dal cielo, debbono mas-
simamente gli Americani due cose schivare, la pri-
ma delle quali si è la corruzione degli animi per
via dell'amore dell'eccessivo guadagno; la seconda
il discostamento da quei principj, che la fondaro-
no. E siccome tutte le cose del Mondo sono solite
a disordinarsi, ed a corrompersi, così quando ciò
Botta Vol. IX. 18

1783 accadesse , dovranno eglino essa repubblica ridurre a sanità , ritirandola verso i suoi principj.

Pervenute in America (nella quale si era combattuto pigramente, e da una leggier assembraglia in fuori , in cui fu morto il colonnello Laurens , e dal votamento di Charlestown , nulla , che degno sia di speciale ricordanza , era intervenuto) le novellè dei preliminari della pace , si rallegrarono grandemente quei popoli , non peraltro tanto , quanto si sarebbe potuto credere , sì perchè già la facevano cosa fatta , sì perchè ancora l' uomo è solito meno rallegrarsi pel conseguimento di alcun bene , che per le speranze di esso. Oltreacciò gli animi furòno tosto volti ad altra parte dal timore di cose nuove , perciocchè in questo stesso tempo si stava apparecchiando materia ad un fuoco, il quale fece le viste di voler proromperè in manifesto incendio , e poco mancò , non traesse , contaminando con una nuova guerra cittadina tutta la felicità della presente pace , a fatale rovina la repubblica. Stavano gli uffiziali dell' esercito con grosse paghe decorse da riscuotere , e speso avevano la maggior parte , e forse tutte le sostanze loro , e quelle ancora degli amici in servizio dello Stato. Avevano altresì non poca apprensione , che quel decreto fatto dal congresso nel 1780 , pel quale si era stabilita a favor loro la mezza paga a vita , non fosse posto ad effetto. Avevano perciò mandato a Filadelfia deputati , perchè la bisogna delle paghe presso il congresso sollecitassero. Era il mandato loro , operassero , che si dessero immediatamente agli uffiziali le paghe correnti , e si assestassero i conti

per le decorse, e si dessero sicurtà pel pagamento di esse; si convertisse la mezza paga conceduta a vita dal congresso in una equivalente somma pagata in una sola volta; si aggiustassero finalmente i conti, e si facesse un compenso per le perdite fatte dagli uffiziali a cagione delle passate mancanze nelle provvisioni giornaliere del vitto e del vestito. Ma il congresso, sia perchè alcuni de' suoi membri erano avversi a questi favori verso i soldati, sia perchè altri fra i medesimi avrebbero desiderato, che non lo Stato generale, ma piuttosto gli Stati particolari questi guiderdoni concedessero, non si risolveva. L'affar delle paghe procedeva peggio, che lentamente. I deputati ne scrissero al campo. Nè in miglior condizione di quella degli uffiziali si ritrovavano gli altri creditori del Pubblico, i quali preveggevano benissimo, che le consuete rendite dello Stato a gran pezza non avrebbero bastato a fornir i pagamenti loro; e credevano, che gli Stati avrebbero molto ripugnato al venirne in sul porre qualche straordinario balzetto, col ritratto del quale potessero essere soddisfatti. Però gli uni, e gli altri se ne vivevano in malissima contentezza, e molto degli averi loro dubitavano. Erano a questi dì i reggitori dello Stato divisi in due Sette. Volevano gli uni, si ponesse il balzello; con esso si contentassero i creditori; la fede pubblica si osservasse; si stabilisse nel medesimo tempo una rendita generale pei bisogni dell'erario della repubblica da impiegarsi all'ordine, e secondo la volontà del congresso. Gli altri questa rendita pubblica, come pericolosa alla libertà ridottavano. Volevano, gli Stati

1783 particolari soli, non il congresso, avessero facoltà di por tasse, o balzelli. Già questi avevano sgarrato una provvisione, che il congresso aveva raccomandato, si facesse, per la quale si sarebbe stabilita una generale gabella di cinque per centinaio del valore sul consumo di tutti i proventi, e lavorii forestieri, i quali introdotti fossero negli Stati Uniti. Perocchè, quantunque dodici Stati approvato avessero la risoluzione del congresso, uno ricusò, e col suo dissentire rendè vano il volere di tutti gli altri. In questo mezzo appunto arrivarono le novelle dei preliminari. I primi temettero, che scemati colla pace il bisogno ed il timore dei soldati, poichè intendevasi, che si licenziasse e dissolvesse l'esercito, diventassero gli avversarj loro più pertinaci nel non volere allo stabilimento della rendita generale acconsentire, e con ciò non solo i presenti creditori se ne restassero in fallimento, ma ancora la repubblica andasse soggetta in avvenire ad essere ne' gravi suoi bisogni incagliata pel difetto di una potestà generale a porre i balzelli. Deliberarono di usare la presente occasione, la quale trascorsa essendo, non ritornerebbe più, per ottenere il fine loro, che credevano alla repubblica profittevole. Ma quali fossero i mezzi da porsi in opera stavano in dubbio, ed erano tra di loro nati assai dispareri. I più risoluti, non considerandò quanto ancipiti siano i moti della moltitudine, volevano, si usasse la forza, e si facesse l'esercito istromento dei segni loro. Erano i principali fra costoro Alessandro Hamilton, ch'era allora membro del congresso, il camerlingo Roberto Morris con un al-

tro Morris suo assistente nell'uffizio. Ma i più rispettivi pensavano, si tenesse una via mezzana, ed intendevano, che l'esercito accennasse bensì ma non colpisse; minacciasse ma non operasse, come se di questi romori popolari taluno potesse essere a posta sua il moderatore. Nelle consulte segrete, che si tennero, prevalse la opinione di questi ultimi. A questo fine fu mandato, sotto colore che vi andasse per esercitarvi la sua carica d'ispettor generale, al campo uno Steewart, colonnello di stanziali pensilvanesi, acciò l'animo di Washington tentasse e scoprisse, quanto questi fosse disposto a dar le mani al disegno. Soprattutto sommovesse l'esercito, e persuadesselo a non volersi sbandare, se prima non fosse assicurato, che sarebbero i presti corsi pagati, ed essi dei fornimenti, che avrebbero dovuto avere, e dei quali erano stati privi sin là, ristorati. Arrivò Steewart al mastro padiglione del capitano generale, e fu spesso con lui a consultare intorno a questa cosa, la quale pure doveva stimarsi di tanto momento. Il capitano generale, osiachè invero non ne fosse alieno, quantunque non volesse esser egli a levar questo dado, o che come cauto stesse sopra di sè, ed il disegno non biasimasse, certo è, che Steewart si credette, e fe' credere agli altri, ch'ei l'approvasse. Intanto gli avversarj ebbero fumo del trattato, e si misero in punto per disturbarlo. E sapendo di quanta importanza fosse l'aver Washington volto in favor loro, operarono di modo, che un Harvie, il quale aveva l'animo molto sospeso a questi romori di cose nuove, gli

1783 scrisse , che sotto colore di voler ristorare i creditori dello Stato covavano perniziosi disegni contro la repubblica; che si voleva spegnere il libero governo, ed introdurre la tirannide. Aggiunse moti speciali intorno la persona stessa di Washington; che gli si voleva tòrre il grado, rovinare gli amici di lui, e quell'opera tutta disfare, che con tanta fatica , tanto sangue, e tanta gloria condotta oggimai avevano a compimento. Entrò Washington in apprensione. Credette , girassero macchinazioni, e cospirazioni contro lo Stato. Mandò attorno la lettera di Harvie, acciò i soldati la leggessero. Faceva ogni sforzo per impedir la sommossa dell'esercito. Così il capitano generale si apparecchiava a contrastare ad un disegno, che forse dentro l'animo suo approvava , quantunque i mezzi, che si volevano adoperare, grandemente, e non senza molta ragione , biasimasse. Si andavano intanto a bello studio spargendo romori irritativi; che l'esercito doveva, prima, che si sbandasse, ottener giustizia; che dovevano ancor essi godere i frutti delle vittorie acquistate con loro fatiche e pericoli; che gli altri creditori dello Stato, ed alcuni membri del congresso medesimo desideravano questa mossa , e che aspettavano, che i soldati fossero i primi a dare il fuoco alla girandola, ch'essi poscia avrebbero seguitato; la cosa allignava. S'infiammavano le menti, si facevano nel campo cerchiolini e capannelle. Si vuol far forza al congresso. Gli animi si dimostravano molto parati al risentimento. In mezzo a questi romori si facevano andar attorno anonimi inviti ad un generale convento degli uffiziali per gli

undici di marzo. In questo medesimo tempo l'uno 1783 porgeva all'altro un'anonima diceria, ma peraltro, come si conobbe poi, composta dal maggiore Giovanni Amstrong. Questa diceria composta con molto ingegno, e con maggior passione era attissima ad inasprir vieppiù i soldati già pur troppo asperati, ed a concitargli contro la patria loro, e l'autorità del congresso. E se sarebbe stata poco tollerabile, quando gli animi fossero stati altrettanto posati, quanto erano commossi, nella tempera, in cui allora si trovavano, era ella grandissimamente da condannarsi. Vi si leggevano tra le altre parole, e tutte infiammatissime, le seguenti.

« Lo scopo, al quale già son sette anni, c'indirizzammo, ora finalmente siam vicini a conseguire. Il coraggio vostro, e la pazienza hanno gli Stati Uniti d'America per mano guidato per mezzo una dubbia e sanguinosa guerra, ed all'indipendenza condotti. Già torna la pace di tutti i beni largitrice. Ma a chi? Forse ad una patria desiderosa di ristorar i vostri danni, di apprezzar i vostri meriti, di ricompensar i vostri servigi? Forse ad una patria, che intenerita lagrimando, e lieta ammirando al ritorno vostro alle private case applaude? Forse a quella patria bramosa di partir insieme con voi quella indipendenza, la quale la vostra prodezza le ha dato, e quelle ricchezze, che le vostre ferite han preservato? Questo è forse il caso? O non piuttosto ad una patria, che i vostri diritti ha in dispregio, che le vostre lamenteanze disdegna, che alle vostre miserie insulta? Voi pure testè i vostri desiderj, ed i bisogni vostri espone-

1785 ste, e supplicaste al congresso; desiderj e bisogni, che la gratitudine e la ragione di Stato avrebbero dovuto non che invanir conosciuti, anticipar non rappresentati. Non aveste voi orora colle rimesse parole di umili addomandatori dalla giustizia loro implorato ciò, che dal favore più oltre non potevate aspettare? Quale n'è stata la risposta? Le lettere dei vostri delegati a Filadelfia ve n'accontino esse. Se questo è dunque il trattamento, che vi si fa, ora che le spade vostre sono alla difesa dell'America necessarie, quale sarà, allorquando la vostra voce sarà spenta, e la forza divisa? Allorquando queste stesse spade, gl'istromenti ora, e le compagne della vostra gloria, saranno dai fianchi vostri spartate, e nissun'altra divisa avrete a mostrare di soldato, fuori delle necessità vostre, delle infermità, delle cicatrici? Consentirete voi dunque ad essere i soli patitori di questa rivoluzione, e, ritirativi da questi stipendj, nella povertà invecchiare, nella miseria, nel contento? Consentirete voi a vivere nel vil fango della dipendenza, ed alla caritate altrui le miserabili reliquie di quella vita dovere, che avete fin qui spesa nell'onore? Se così è, e l'animo vel soffire, ite, e recate con voi lo scherno dei Tori, lo scorno dei libertini, la derisione, e quel ch'è peggio, la compassione del mondo. Itate, affamate, siate obbliati. Ma se gli animi vostri si raccapricciano a ciò, se avete la mente ed il cuore capaci di conoscere e di combattere la tirannide, sotto qualunque sembianza ella si appresenti, o vestita della semplice cotta della repubblica, o della splendida roba della realtà ammantata, se avete pure impa-

rato a distinguere gli uomini dai principj, risve- 1783
gliatevi, alla vostra condizione attendete, fatevi giu-
stizia da voi medesimi. Se il presente momento si
lascia fuggire via, ogni futuro sforzo sarà indarno;
e le vostre minacce saranno allora altrettanto van-
ne, quanto sono ora le vostre supplicazioni p.

Queste parole, più dicevoli ad un avventato tri-
buno di plebe che ad un assennato Americano, gli
animi già concitati commossero ad indicibile rab-
bia. Già si brogliava fortemente; le cose si volge-
vano ad un sinistro fine, e la guerra cittadina tra
le potestà civili e militari era imminente. Ma Wa-
shington, uomo tanto grave, uso ai pericoli, e non
che amato, riverito dai soldati, temendo del vi-
cino pericolo della patria, volle quelle facelle spe-
guere, e quella discordia frenare, che stat'erano
apparecchiate. E conoscendo benissimo, quanto gran
momento apporti in somiglianti casi il guidare gli
sviati, piuttostochè contrastar loro, e che più fa-
cile cosa è il prevenire, che l'emendare i fatti, pose
tosto l'animo a voler impedire il convento degli uf-
fiziali. Pubblicò ordini indiritti agli uffiziali annun-
ziando, che sperava bene, che nessun conto avreb-
bero fatto di quella scritta anonima, e ch'ei dis-
approvava, e grandemente condannava quest' in-
soliti procedimenti. Nell'istesso tempo intimò un
generale convento degli uffiziali generali, e di uno
per compagnia pel giorno quindici, affine delibe-
rassero, che cosa fosse a farsi per ottener ai torti
loro dirizzamento. Con questo procedere, che fu
molto prudente, Washington fe' credere general-
mente all'esercito, ch'ei non fosse alieno dall'aiu-

1783 tar l' impresa ; ed ai principali sommovitori particolarmente, che segretamente il disegno loro favorisse; e diè tempo a sè stesso di procurarsi favori, acciò il convento quell' effetto sortisse, ch'ei si era nell'animo proposto. Il giorno seguente Armstrong fe' mandar attorno un' altra scritta anonima, colla quale cogli uffiziali si congratulava, che le risoluzioni loro avessero a ricevere l' approvazione della pubblica autorità; e molto esortandogli a star fermi nel parlamento, che si doveva fare il dì quindici. Intanto andava Washington tentando gli animi, e le ire rammorbido. Fatti venire a sè ad uno ad uno gli uffiziali, a questo rappresentava il pericolo della patria, a quell' altro la passata pazienza; a tutti l' antica gloria, che bisognava intiera e pura ai posteri loro tramandare. Ricordò ancora la povertà dell' erario, e l' infamia che acquistato avrebbero, se alle discordie civili, ed al sangue venissero, e la felicità di quella pace turbassero, che pure or ora si era conseguita. Al giorno appuntato da Washington si fe' il parlamento degli uffiziali. Favellò il capitano generale molto gravemente. Confortogli, pregogli, ribattè le anonime scritte. Mostrò, in quant' orrore si dovesse avere l' alternativa proposta dall' autore di esse di minacciar coll' armi la patria loro, quando, fatta la pace, immediatamente alle richieste loro non soddisfacesse; e seppure la guerra continuasse, di abbandonarla, ritirandosi a qualche incolta e disabitata contrada.

« Mio Dio ! *sclamò*, a quai fini mira con tali esortazioni questo scrittore? Può esser egli mai un

amico all' esercito? Può essere un amico a questa patria? O non forse piuttosto un insidioso nemico, un commettimale mandato a bella posta dalla Nuova-Jork per tramare la rovina dell' uno e dell' altra, un seminatore di discordie e di separazione tra le civili e le militari autorità del Continente? Pregovi, signori, *aggiuns'egli*, di non abbracciare di quei consiglj, ch' esaminati dalla sana ragione parrebbero, e tôrre a voi della dignità vostra, e quella gloria macchiare, che finora mantenuto avete. Abbiate nella data fede della vostra patria, e nelle intemerate intenzioni del congresso piena fidanza. Crediate, che prima che siate com' esercito; sciolti, avrà esso i vostri conti aggiustati, e tali determinazioni prese, che ne sarà fatta ampia giustizia ai vostri fedeli, e meritorj servigi. Pregovi, e scongiuro in nome della nostra comune patria, per quanto stimiate il sacro onor vostro, per quanto rispettate i diritti dell' umanità, e per quanto conto fate della militare e nazionale dignità dell' America, vogliate dimostrare in quanto orrore e detestazione abbiate un uomo, il quale desidera sotto speciosi pretesti mandar sossopra le libertà della vostra patria, e che malvagiamente s' attenta d' aprir le porte alla civile discordia, e questo nascente impero col sangue inondare. Sì facendo, voi arriverete per la più piana e diritta via alla meta, che desiderate; voi romperete gl' insidiosi disegni dei nostri nemici, che, disperati di vincerci coll' aperta forza, vogliono ora coi segreti artifizj ingannarci. Voi darete ancora una volta una rilevata prova di quel non mai più udito amor della patria, e di quella paziente virtù, di

1783 tutte le necessità, di tutti i patimenti superatrice. Voi offerirete col vostro dignitoso contegno alla posterità occasione di dire, quand' ella favellerà del glorioso esempio, che avete al genere umano mostrato, che se fosse questo giorno stato meno, non avrebbe mai il mondo veduto quell'ultimo grado di perfezione, al quale è l'umana natura capace di arrivare ».

Tostochè ebbe Washington fatto fine al suo ragionamento, nacque prima un silenzio, poscia un bisbiglio grande fra gli ascoltanti. L'autorità dell'uomo, la gravità del discorso, la tenerezza di lui nota a tutti verso l'esercito, nelle menti loro efficacemente operavano. Gl'inacerbiti spiriti si rapacificarono. Nissuno pose partito contrario. Stanziarono, che nissuna circostanza di travaglio, e di pericolo avrebbe mai tanto operato, che si lasciassero indurre a macchiar quella fama, e quella gloria contaminare, che acquistate avevano; che l'esercito continuava ad avere una fermissima confidenza nella giustizia del congresso e della patria loro; che si richiedesse il capitano generale, scrivesse al congresso, ardentemente pregandolo di espedir tosto l'oggetto del loro memoriale; che abborrivano, e grandemente disdegnavano le infami proposizioni nella lettera anonima indiritta agli uffiziali dell'esercito contenute. Così Washington colla prudenza ed autorità fu operatore, che una nuova discordia non ponesse in un inaspettato pericolo quella patria, che stata era testè condotta a salvamento. E chi sa sin dovè sarebbero trascorse le cose se in quei principj fosse nata la guerra civile, e se i sol-

dati avessero posto mano nel sangue dei loro concittadini? Scrisse egli poi al congresso, molto caldamente la causa degli uffiziali rappresentando, e raccomandando (a). Decretò questo, avessero gli uffiziali a ricevere in luogo della mezza paga a vita il sommato alla volta di cinque anni d'intiera paga, e ciò in contanti, od in iscritte obbligatorie, che fruttassero il cento per centinaio all'anno. Tanto poi si adoperò il congresso, e tanto fece il camerlingo, che si mandarono, sebbene tardi, e non prima, che le reclute pensilvanesi fatto avessero un grosso ammotinamento a Filadelfia, e per alcune ore armata mano occupato la sede, e le stanze del congresso, agli uffiziali, e soldati paghe per tre mesi in altrettante scritte di esso camerlingo. Allora si diè mano a licenziar l'esercito e furono concessi di mano in mano i congedi a quei soldati, i quali nel corso di una ostinata guerra di sette anni con mirabile costanza avevano non solo contro il ferro ed il fuoco, ma ancora contro la fame, la nudità ed il furore stesso degli elementi combattuto; ed ora condotta a prospero fine l'opera loro, stabilita la libertà, e l'indipendenza della patria, quietamente alle case loro se ne tornarono. Il congresso con pubbliche lettere molto il valore, e la costanza loro commendò, ed in nome della riconoscente patria ringraziò. Non tardarono gl'Inglesi a votar la Nuova-Jork con tutte le sue appartenenze, nelle quali avevano sì lungo tempo paesato. Partirono poco poscia i Francesi molto ringraziati, e degli alleati loro soddisfatti dall'Isola di Rodi alla volta delle possessioni loro. Deliberò il congresso, si ren-

1785 dessero il dì undici dicembre pubbliche e solenni grazie al Datore d'ogni bene per l'ottenuta pace e l'acquistata indipendenza. Decretò ancora, si rizzasse una statua equestre di bronzo al generale Washington in quella città, nella quale risedesse il congresso. Fosse il generale rappresentato al modo romano col bastone nella destra mano, e la testa cinta di una corona d'alloro; posasse la statua sopra un piedestallo di marmo, nel quale fossero istoriati in basso rilievo i principali avvenimenti della guerra, dei quali ebbe Washington il supremo governo. Sono eglino quest'essi: la liberazione di Boston; la cattura degli Essiani a Trenton; la battaglia di Princetown; la giornata di Mont-mouth e la resa di Jork-town. Sulla superiore fronte poi del piedestallo s'improntassero le seguenti parole: *Gli Stati Uniti in congresso adunati ordinarono, questa statua fosse eretta l'anno di Nostro Signore 1783 in onore di questo Giorgio Washington, illustre capitano generale degli eserciti degli Stati Uniti d'America durante la guerra, la quale vendicò ed assicurò le loro libertà, sovranità ed indipendenza.*

Questo fine ebbe una contesa, che bene otto anni continui tenne il Mondo attento e maravigliato, e trasse a parte di sè le più possenti nazioni d'Europa. Della quale se si vorrà investigare, per quali ragioni siano stati gli Americani vincitori, e perchè non sia loro stata guasta da altri, nè l'abbiano guasta essi stessi, si troverà in primo luogo, che ciò fu, perchè invece di aver le altre nazioni contrastanti, o nemiche, le ebbero per lo contrario o consenzienti, o amiche, od anche alleate. La

qualcosa, siccome dava loro maggior fede nella giustizia della causa loro , così ancora spirava maggior confidenza a' ei mezzi di condurla a buon fine. Le leghe da più potenti nazioni fatte contro d'una sola per cagione di qualche riforma , ch' essa voglia fare nel suo reggimento interno , e che la medesima in vicinissimo pericolo inducono di perdere non solo quel fine , che proposto ha a sè stessa , ma ancora la sua libertà ed indipendenza , sogliono per lo più operare di modo , che i reggitori di essa scostandosi da ogni moderazione , e prudenza pongon mano a mezzi violenti e straordinarj , dai quali e presto si logorano le forze della nazione , e nasce il mal talento nei proprj cittadini , manomessi in mille guise , e vessati dagli agenti dello Stato ; dal che procedono poscia le gare civili e la debolezza di tutti. S'ingenera eziandio nell'universale per l'esercitate violenze un tal odio contro l'impresa , che confondendo l'abuso coll'uso di essa , amano meglio di tornare , donde sono partiti , ed anche più in là , che di continuar a correre verso di quella meta , che nuovamente proposta si sono. Quindi è , che se l'impresa era di libertà , si precipitano poscia i popoli al dispotismo , amando meglio quello di un solo , che quello di molti. Ma a queste fatali strette non furono ridotti gli Americani dalla pericolosa guerra esterna , così per la ragione sopraddetta , come per la positura della patria loro lontana , e separata per mezzo di un vasto mare da quelle nazioni , che sogliono tenere in piè grossi eserciti stanziali , e cinta d'ogni intorno , fuorchè dalla parte del mare , da foreste impenetrabili , da

1785 deserti smisurati, da montagne inaccessibili; e da queste parti altro pericolo non portavano, nè altro timore avevano fuori di quello degl' Indiani attitudinatamente a rapire, ed a disertar le terre, che a conquistarle, ed a tenerle. Un' altra e molto possente cagione, per la quale la rivoluzione americana ebbe quella riuscita, che i Capi di lei si erano proposto, si fu la poca differenza, che passò tra quella maniera di governo, dalla quale erano partiti, e quell' altra, alla quale s'incamminarono. Imperciocchè non dalla monarchia dispotica andarono essi verso la libertà, ma sibbene da una monarchia temperata; ed è la condizione delle cose morali nell' uomo, come quella delle fisiche, e quella stessa di tutta la natura, nelle quali i totali, ed improvvisi cambiamenti non si possono fare senza causare o gravi malattie, o morti, o rovine. L' autorità regia in America, siccome lontana, e dagli ordini di un governo largo tarpata, era poco operosa, o poco sentita; e perciò, quando gli Americani se la levarono di collo, poco si accorsero del cambiamento; e tolta la realtà, e conservati tutti i pristini ordini, si trovarono ad un tratto, e naturalmente costituiti in repubblica. Questa fu la condizione loro, mentr'chè quella di altri popoli, che volessero far passo dall' assoluta realtà alla repubblica, dovrebbero non solo gli ordini strettamente spettanti a quella sconvolger, e spegnere, ma ancora tutti gli altri, ed introdurne degli affatto nuovi. Ma queste cose non si possono fare senza far urto nelle opinioni, nei costumi, negli usi e nelle maniere dei più, ed altresì senza offendere gravemen-

te gl' interessi loro. Quindi nasce il mal talento nel- 1783
l'universale; sotto la forma della repubblica covà la
realità; e veduto, che si rammaricavano di gamba
sana, pigliano i popoli di voglia le prime occasio-
ni, per far di nuovo rivolgere lo Stato, e farlo là
fornare, dond'era partito, e dove lo tira la pro-
pria inclinazione. A questo medesimo esito dell'ame-
ricana rivoluzione contribuirono ancora non poco
la regola, e la misura, colle quali quei popoli as-
segnati di natura, e nel proposito loro non che co-
stanti, tenaci procedettero. Contenti allo aver tolta
la realtà consistettero, e stabilmente perseverarono
negli antichi ordini, eh'erano rimasti. Così non in-
contrarono peggio per non aver voluto acquistar me-
glio, sapendo, che per lo più mal ne incoglie a co-
loro, che cercano miglior pan, che di grano. Co-
nobbero essi ottimamente, che l'incostanza, e la vo-
lubilità nei propositi scemano gravità alla causa, non
le lasciano porre le sue radici, accrescono il numero
degli scontenti. Imperciocchè di migliori gambe si
corre ad una meta certa, che ad una incerta, e quel-
lo, che piace all'uno non piacendo all'altro, la mol-
tiplicità dei fini moltiplica anche coloro, che gli dis-
gradano. Così allevarono gli Americani la pianta,
perchè la lasciarono allignare, e colsero il frutto,
perchè lo lasciarono maturare. Non fecero eglino ad
ogni piè sospinto mutazioni nello Stato; perchè non
essendo impazienti di natura, nè insopportabili de'
disagi, essendo anzi pazientissimi, e sopportabilis-
simi, i mali, che pruovavano, non a difetti; che
credessero esistere negli ordini pubblici, nè alla in-

1783 sufficienza, od alla cattività dei reggitori, ma sibbene alle difficoltà delle circostanze, ed alla necessità delle cose attribuivano. De qual effetto fu anche cagione, che in mezzo a quei popoli per la consueta ed antica maniera del viver loro dovevano in minore numero, che in mezzo ad altri trovarsi gli uomini cupidi di maggioreggiare e di soprapstare agli altri. Nè era là andazzo, che s'inimicassero, ed anche s'accalognassero tra di loro gli amici, solo perchè uno di essi era diventato statale, e teneva i maestrali, e l'altro no. Perciocchè più operava in essi l'amor della patria, che l'ambizione. Perilchè se vi furono là libertini e reali, non vi furono però libertini di diversa sorte, i quali colle discordie loro il seno di quella lacerassero. I dispareri fra di questi furono pochi e leggieri; nè mai proruppero in isfrenate ire, in guerra cittadina, in confiscazioni ed in morti. Quindi uniti prevalsero, e colsero il frutto dello avere le proprie discrepanze alla città donato, e la salute della repubblica al desiderio di sovrastare anteposto. Mirabile esempio, che i turbati, ed avventati consigli guastano le imprese, e fan rovinare gli Stati; mentre i modesti, e temperati le conducono e gli fondano.

Licenziato l'esercito rimaneva tuttavia la capitananza generale nelle mani di Washington. Stavano gli uomini in aspettazione di quello, ch'egli a fare si risolvesse. Credendo egli, come uomo prudente, che si convenisse porre alcun termine all'appetito della gloria dell'armi, e volendo lasciare alla patria sua un utile esempio di temperanza cittadina, scrisse al congresso, il quale allora faceva

suo capo nella città di Annapoli di Marilandia , pre- 1783
 gandolo, poichè intendeva di rassegnar il maestrato,
 gli facesse a sapere, se volontà di lui fosse, ch'ei
 ciò eseguisse privatamente per lettere , o pubbli-
 camente con apparato. Rispose, desiderava, ciò fosse
 in pubblica e solenne audienza. Assegnò il giorno
 25 di dicembre. Questo dì era la sala, destinata alle
 tornate del congresso, piena di spettatori. I mae-
 strati civili, molti uffiziali dei primi, ed il con-
 sole generale di Francia erano presenti. Stavano i
 membri del congresso seduti e coperti ; gli spet-
 tatori ritti e scoperti. Fu il generale introdotto dal
 segretario, e presso al seggio del presidente con-
 dotti. Dopo leggier bisbiglio succedeva un profon-
 do silenzio. Il presidente, ch'era il generale Mif-
 flin, rivoltosigli, gli disse, essere il congresso ap-
 parecchiato ad ascoltar ciò, ch'egli avesse a dire.
 Washington allora rizzatosi in piè con grave facon-
 dia, e con incredibile maestà favellando incominciò:

« Signor Presidente. I grandi avvenimenti, dai
 quali la rinunziatione mia dipendeva, avendo fi-
 nalmente avuto luogo, ho io ora l'onore di offe-
 rir al congresso le mie sincere congratulazioni, ed
 al cospetto suo rappresentarmi per rassegnar nelle
 sue mani la potestà concessami, e da esso lui la buo-
 na licenza impetrare di ritirarmi dai servigi della
 patria. Felice per la confermazione della nostra in-
 dipendenza e sovranità, e contento all'opportuni-
 tà offerta agli Stati Uniti di diventar una rispet-
 tabile nazione, io rassegno con soddisfazione di me
 medesimo quel mandato, che con tanta diffidenza
 aveva accettato, diffidenza causata dal pensiero di

785 non esser capace di riempire quell'arduo uffizio ,
 che stato mi era commesso. La quale dubitazione
 per altro cedette in me il luogo , quando mi ri-
 corsero nella mente la rettitudine della nostra cau-
 sa , il sostegno della suprema potestà della lega , ed
 il patrocínio del cielo. La prospera riuscita della
 guerra ha a qualunque più grande aspettazione sod-
 disfatto , e la mia gratitudine all' intervenimento
 della Provvidenza , ed all' assistenza da' miei pae-
 sani prestatami s'accesce, quando io vo ogni caso
 della pericolosa contesa rammemorando. In ripe-
 tendo gli obblighi, che io ho a tutto l'esercito ge-
 neralmente , non sarei a quello , che dentro del-
 l'animo sento , conforme , se qui non riconoscessi
 i peculiari servigi, ed i singolari meriti di que' gen-
 tiluomini, i quali durante la guerra hanno alla mia
 persona atteso. Certo uffiziali più confidati di que-
 sti eleggere, per compor la mia famiglia (b), non
 era possibile. Siate contento, signore, che io vi pre-
 ghi, di aver particolarmente per raccomandati co-
 loro , i quali sino al presente di continuato han-
 no nei servigi, siccome quelli che sono meritevoli
 di favorevole attendimento, e del patrocínio del con-
 gresso. Io mi reco a mio indispensabile dovere il
 chiudere quest'atto della mia pubblica vita con rac-
 comandar gl'interessi della mia diletteissima patria
 alla buona mercè dell'altissimo Dio, ed alla sua san-
 ta guardia coloro, i quali ne stanno al governo. Coin-
 piuta ora l'opera, che stata mi era commessa, dal-
 l'agone mi ritraggo, ed un affezionato addio dar-
 do a questo augusto Corpo, sotto i comandamenti
 del quale ho sì lungo tempo operato, offero qui la

commissione mia, e la licenza tolgo da tutti gl'im- 1783
pieghi della pubblica vita ».

Ciò detto, ed al seggio del presidente accostatosi, nelle mani di questo consegnò il ruotolo. Il presidente, standosene tuttavia Washington in piè, gli fece in nome del congresso la seguente risposta:

« Gli Stati Uniti in congresso assembrati ricevono, signore, con commozione d'animo sì grave, che non si potrebbe con parole esprimere, la solenne rinunziamento delle autorità, colle quali voi avete gli eserciti loro con prosperità di fortuna condotti durante il corso di una pericolosa, e dubbia guerra. Chiamato dalla patria vostra a difendere gli suoi offesi diritti, voi il sacro incarico accettaste, primachè ella od alleanze formasse, o pecunia avesse, o reggimento atto a sostentarvi. Voi avete, invariabilmente ai diritti della civile potestà risguardando, la grande guerresca tenzione fra mezzo i disastri, ed i rivolgimenti con saviezza, e forza condotta. Voi avete per quell'affezione, e quella confidenza, che in voi avevano i vostri paesani poste, questi abilitati a mostrare il marziale animo loro, e la fama alla posterità tramandare. Voi avete perseverato, fino a tantochè questi Stati Uniti da un magnanimo Re, e nazione aiutati, e sotto la scorta di una giusta Provvidenza ottennero di terminare col conseguimento della libertà, della sicurezza, e della indipendenza la guerra. Del qual felice caso noi le nostre aggiugniamo alle vostre congratulazioni. Avendo le insegne della libertà in questo nuovo mondo difese, ed un utile ammaestramento dato a coloro che opprimono o che sono op-

1785 pressi, voi dal travaglioso arringo vi ritirate, le benedizioni de' vostri concittadini seco voi portando. Ma la fama delle vostre virtù non pertanto cesserà coll'autorità vostra militare. Continuerà ella ad infiammar gli uomini delle più remote età. Gli obblighi, che abbiamo generalmente verso l'esercito, ci stanno, siccome a voi, a cuore, e particolar cura avremo di coloro i quali alla persona vostra atteso hanno sino a questo commotivo giorno. Noi ci giugniamo seco voi nel raccomandar alla protezione dell'Altissimo Dio gl'interessi della nostra carissima patria, pregandolo voglia i cuori e le menti disporre de' cittadini di lei a giovarsi dell'opportunità offerta loro di diventar una felice, e rispettabile nazione. E quanto a voi, noi gli diremo le più instanti preci, perchè si pieghi a volere una sì cara vita con ogni sua cura nodrire; perchè i vostri di siano altrettanto felici, quanto sono stati illustri; e perchè finalmente quel premio vi dia, il quale non potrebbe il mondo di costaggiù donarvi ».

Quando ebbe il presidente posto fine al suo favellare, stettero buona pezza taciti ed intenti gli ascoltanti, siccome quelli che grandemente commossi erano alla novità di quello spettacolo, alla ricordanza delle passate cose, alla felicità presente, alle speranze dell'avvenire. Quindi ed il capitano generale, ed il congresso con magnifiche parole commendarono. Ritrattosi Washington dalla presenza dei Padri si ridusse poco poscia ai desiati, e felici ozj della sua villa di Monte Vernone, situata in su quel di Virginia.

N O T E

(a) Rispetto al fondo della cosa, alcuni anni dopo, e quando già erano posate le alterazioni (nel 1797), Washington scrisse a Amstrong di questo accidente parlando, ch'egli aveva avuto dipoi sufficienti cagioni di credere, che l'oggetto dell'autore (*delle dicerie anonime*) fosse giusto, onorevole, e propizio alla patria, quantunque i mezzi suggeriti dal medesimo fossero certamente soggetti ad essere molto e malamente intesi, e sinistramente usati.

(b) I capitani d'America chiamano *famiglia* loro tutti quegli uffiziali, aiantali, od altri, i quali nel mastro padiglione attendono alla persona, ed ai comandamenti del generale.

FINE DEL NONO ED ULTIMO VOLUME.



TAVOLA

DELLE COSE CONTENUTE IN QUESTO
NONO ED ULTIMO VOLUME.

CONTINUAZIONE DEL LIBRO DUODECIMO P. 5

Sommario. — *La guerra si riaccende in Carolina. Gates posto al governo dell' esercito caroliniano. Battaglia di Cambden tra Gates e Cornwallis. Supplizj nella Carolina. Congiura, e tradimento. Morte compassionevole del giovane Andrè. Nuova guerra nelle Caroline. Battaglia di King-smountain. Fatto d' arme di Blackstocks. Greene scambia Gates. Fatto d' arme di Cowpens. Perseguitazione degl' Inglesi, e ritirata degli Americani, l'una, e l'altra mirabili. Battaglia feroce di Guilfort tra Greene e Cornwallis. Greene si volge contro le Caroline, Cornwallis contro la Virginia.*

LIBRO DECIMOTERZO » 80

Sommario. — *Danni degli Olandesi. Rapine degl' Inglesi a Sant' Eustachio. Gli Spagnuoli conquistano la Florida occidentale. Pensieri dei potentati guerreggianti. Gl' Inglesi rinfrescano Gibilterra. Gli Spagnuoli danno una terribile batteria a questa Fortezza. De Lamotte-Piquet toglie sul mare*

agl' Inglesi le spoglie di Sant'Eustachio. Battaglia navale di Praya. Suffren soccorre al Capo di Buona Speranza. Elliot, castellano di Gibilterra, rovina le stupende opere degli Spagnuoli. Impresa di Minorca. I confederati si mostrano sulle coste d'Inghilterra. Feroçissima battaglia tra gl' Inglesi e gli Olandesi. Il Conte di Grasse arriva con una possente armata nelle Antille. Battaglia tra lui e Hood. I Francesi pigliano l'isola di Tabago. De Grasse e Hood s'avviano ad onorate fazioni in America. Faccende civili negli Stati Uniti. Annotamento nel campo pensilvanico. Battaglia di Hobkirk. Battaglia di Eutaw-springs, e fine della guerra meridionale. Guerra di Virginia. Cornwallis si pone a campo a York-town. I confederati lo assediano, e lo costringono alla resa con tutte le sue genti. I Francesi s'insignoriscono di San Cristoforo. Minorca viene in poter de' confederati. Scambio de' ministri in Inghilterra.

LIBRO DECIMEQUARTO, ED ULTIMO » 252

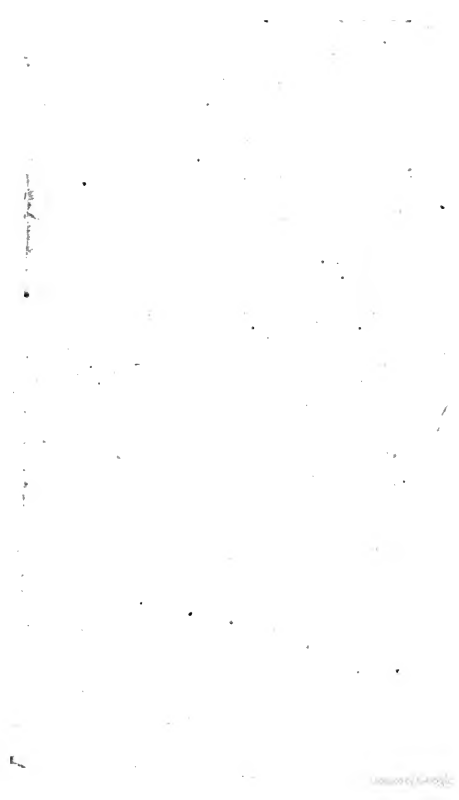
Sommario. — Disegni dei potentati guerreggianti. Fazioni sul mare. Confederati sulle coste d'Inghilterra. Maneggi de' nuovi ministri. Guerra antilliese. Memorabile battaglia tra De-Grasse, e Rodney combattuta il dì 12 aprile. Assedio di Gibilterra. Descrizione della Fortezza. Batterie galleggianti. Mirabile assalto. Vittoria d'Elliot. Howe rinfresca Gibilterra. Le cose si dis-

574077

*pongono ad una quiete universale. Pace.
Moto pericoloso nell' esercito del congresso.
Si danno le licenze all' esercito. Washington
rassegna il capitanato generale, e si ritira
alla sua villa di Monte Vernone.*







LE LAVOLE DI FEDRO in ottava rima napoletana di Carlo Mormile.

Fra le opere di buon gusto, che fanno onore al presente secolo si è questa parafrasi dettata nel nostro dialetto. Noi crediamo di far piacere al pubblico annunziandogli, che la detta operetta trovasi vendibile nel nostro negozio compresa in un volume in 8° di bella edizione col ritratto dell'autore, ed al prezzo di carlini otto.

LEGATONIA - LABORANTE DI RESTAURAZIONE
GIUSEPPINA ARMANO

